

Informativa al Pubblico

Pillar III

Dati riferiti al
31 dicembre 2016

 **BANCO POPOLARE**

Informativa al pubblico da parte degli Enti

Pillar III

Dati riferiti al 31 dicembre 2016

(ex Gruppo Banco Popolare)

Indice

<i>Introduzione</i>	3
<i>Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio</i>	7
<i>Ambito di applicazione</i>	55
<i>Fondi Propri</i>	62
<i>Leva Finanziaria</i>	79
<i>Requisiti di capitale</i>	83
<i>Rischio di Credito - Informazioni generali riguardanti tutte le banche</i>	91
<i>Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB</i>	99
<i>Rischio di Credito - Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB</i>	103
<i>Tecniche di Attenuazione del Rischio</i>	123
<i>Rischio di Controparte</i>	126
<i>Operazioni di Cartolarizzazione</i>	132
<i>Rischio di mercato</i>	145
<i>Rischio Operativo</i>	156
<i>Esposizioni in Strumenti di Capitale</i>	158
<i>Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	162
<i>Attività vincolate</i>	165
<i>Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione</i>	167
<i>Glossario</i>	233
<i>Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</i>	236

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar 3)

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). La materia, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR, le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Anche in relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo delle metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di mercato - nonché la successiva autorizzazione all'utilizzo della metodologia AMA per i rischi operativi (comunicazione del 5 agosto 2014) -, il Gruppo ritiene opportuno proseguire con l'elaborazione delle pubblicazioni infrannuali, in accordo anche con le linee guida fornite dall'EBA ("*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013*").

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2016 e riferite alla realtà dell'ex Gruppo Banco Popolare (nel seguito anche "Gruppo"). Pertanto quanto riportato nel presente documento in termini di descrizione delle strutture, funzioni e attività svolte sono riferite alla situazione in essere sul perimetro dell'ex Gruppo Banco Popolare così come esistenti a fine anno 2016.

In particolare, per la descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio si rimanda alla sezione "Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio" mentre

per informazioni dettagliate con riferimento ai rischi di credito e di mercato e operativo oggetto di validazione si rinvia alle specifiche sezioni.

Si fa presente che le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio cui il Gruppo Banco Popolare risulta esposto sono contenute, oltre che nella sezione "Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio" della presente Informativa, anche nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E della Nota Integrativa della Relazione Finanziaria Annuale (bilancio di esercizio) secondo quanto previsto dalle norme di riferimento.

Maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto sono presenti nella Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari.

Sono invece contenute all'interno della Relazione sulla remunerazione (anch'essa presente sul sito internet del Gruppo) informazioni analitiche sulle politiche di remunerazione in essere.

Nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancobpm.it nella sezione *investor relations*. Tale sito internet accoglie anche, fino all'esercizio 2016, i documenti di Informativa al pubblico (Pillar 3) delle due singole realtà bancarie che dal 1° gennaio 2017 hanno dato vita al Gruppo Banco BPM, ovvero dell'ex Gruppo Banco Popolare e dell'ex Gruppo Banca Popolare di Milano. La documentazione è disponibile sia in lingua italiana che in lingua inglese.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016

Fondi Propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale	31/12/2016	31/12/2015
A. Riserve di capitale e requisiti		
Fondi propri		
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	5.076.559	5.885.491
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	42.642	-
Totale capitale di classe 1	5.119.201	5.885.491
Capitale di classe 2 (T 2)	1.210.402	1.235.360
TOTALE FONDI PROPRI	6.329.603	7.120.851
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e controparte	34.665.090	37.529.013
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	261.837	340.485
Rischio di regolamento	-	-
Rischi di mercato	1.332.724	2.404.074
Rischio operativo	2.877.462	4.470.553
Altri elementi di calcolo	-	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	39.137.113	44.744.125
B. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)		
B.1 Common Equity Tier 1 Ratio	13,0%	13,2%
B.2 Tier 1 Ratio	13,1%	13,2%
B.3 Total Capital Ratio	16,2%	15,9%

I Fondi Propri ed i coefficienti di capitale al 31 dicembre 2016 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 3.

Al 31 dicembre 2016 il livello dei Fondi Propri ammonta a 6.330 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 39.137 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 16,2%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 13,1%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,0%.

Rispetto alle evidenze di fine 2015 (13,2% in termini di CET1 ratio) si rileva una sostanziale stabilità a livello di ratio patrimoniali. Per quanto riguarda i Fondi Propri la variazione è dovuta prevalentemente alla registrazione del risultato economico negativo di periodo, in parte compensato dall'operazione di aumento di capitale realizzata nel corso del 2016. Le attività di rischio ponderate hanno rilevato anch'esse una diminuzione.

Si ricorda che nel corso del 2016 Il Banco Popolare ha partecipato al 2016 EU-wide stress test condotto dall'European Banking Authority (EBA), in collaborazione con Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea (BCE), la Commissione Europea (CE) ed il Comitato Europeo per il Rischio Sistemico (ESRB).

Alla luce di quanto comunicato dall'EBA in data 29 luglio, l'esercizio ha confermato la

resilienza e solidità patrimoniale del Banco Popolare anche sotto le condizioni imposte dagli scenari dello Stress Test 2016. Si evidenzia che i seguenti risultati pubblicati:

- CET1 ratio post impatto Stress Test baseline scenario pari a 14,61%
- CET1 ratio post impatto Stress Test adverse scenario pari a 9,05%

in quanto calcolati assumendo come data di riferimento il 31 dicembre 2015, non tengono conto dell'aumento di capitale che il Banco Popolare ha completato e che ha ulteriormente rafforzato il profilo patrimoniale del Gruppo.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio

Premessa

Il Gruppo Banco Popolare e le società che vi appartengono hanno da sempre uniformato le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria;
- alla propria matrice cooperativa e ai valori del credito popolare;
- al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio del Gruppo è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di RAF.

Coerentemente alla propria propensione al rischio, il Gruppo Banco Popolare e le società controllate perseguono in particolare:

- la crescita stabile e sostenibile nel tempo, cioè caratterizzata da una contenuta variabilità dei risultati economici e del valore aziendale;
- la creazione di valore aggiunto per gli azionisti rispetto a investimenti finanziari paragonabili in termini di rischio-rendimento;
- il frazionamento dei rischi di credito, coerentemente con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, piccole-medie imprese e famiglie;
- un'esposizione al rischio di tasso di interesse strutturale a un livello tendenzialmente pari alla best practice di settore;
- l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario;
- l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e l'accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- lo sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi sempre più complete ed accurate, anche in coerenza con i requisiti qualitativi e quantitativi previsti ai fini del riconoscimento dei modelli interni ai fini della vigilanza;
- una gestione attiva dei rischi aziendali, mediante l'utilizzo delle tecniche più avanzate di copertura e mitigazione;
- una crescente trasparenza nei confronti del mercato circa l'esposizione al rischio e le condizioni di adeguatezza patrimoniale;
- l'equilibrio patrimoniale, anche in situazioni di stress, mediante la definizione di obiettivi in termini di leva finanziaria.

Il Gruppo si propone altresì di adottare metodologie sempre più progredite in ordine alla periodica allocazione del capitale in funzione delle più efficienti combinazioni di rischio-rendimento nelle diverse attività.

In ottica di perseguire in modo adeguato tali obiettivi - tesi in generale ad una sana e prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici

presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse ecc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori e di incentivi aziendali (ad esempio sistemi di incentivazione risk-based), nonché sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare il Gruppo provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi formativi specifici (sia in aula che erogati online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la normativa CAI (Centrale Allarmi Interbancari), la salute e sicurezza sul lavoro e in ambito stress lavoro-correlato.

Il Gruppo dispone di una struttura organizzativa, di processi aziendali e di risorse umane e di competenze ed esperienze idonee ad assicurare lo svolgimento, in condizioni di efficacia e di efficienza, dei processi d'identificazione, assunzione, gestione, monitoraggio, controllo e mitigazione dei diversi rischi che ne caratterizzano l'attività, con l'obiettivo primario di proteggere la solidità patrimoniale e finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati.

Organizzazione del Governo dei Rischi

Consiglio di Amministrazione

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione delibera in particolare le modifiche al "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)", al "Regolamento Rischi di Gruppo" e al "Regolamento Icaap" in relazione all'evoluzione della gestione e del mercato di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Rischi costituito al proprio interno.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare e i Consigli di Amministrazione delle società controllate definiscono, sulla base degli orientamenti di Gruppo, gli indirizzi gestionali e operativi relativamente ai propri rischi aziendali.

Composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

In via preliminare, si rileva che la composizione quali-quantitativa adottata al momento dell'incorporazione delle Banche del Territorio (novembre 2011) – confermata, da ultimo (se pur con l'introduzione, di volta in volta, di ulteriori filoni di competenze professionali e la fissazione di quote di genere meno rappresentato) con deliberazione consiliare del 31 gennaio 2014, previo parere favorevole del

Comitato Nomine, nel documento sottoposto all'Assemblea dei soci chiamata a rinnovare la composizione dell'organo consiliare per gli esercizi 2014-2016 – è da considerarsi al momento ancora la scelta migliore per le ragioni spiegate nel prosieguo.

Si evidenzia inoltre che tale profilo è stato ulteriormente confermato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Nomine, con determinazioni consiliari del:

- 29 aprile e 24 giugno 2014, nell'ambito del processo di cooptazione di due consiglieri; i Consiglieri cooptati sono stati scelti tra soggetti idonei a garantire il mantenimento del rispetto della composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale;
- 11 febbraio 2015, in occasione dell'Assemblea dei Soci che ha approvato il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2014 e nominato i Consiglieri cessati.

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto.

Il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Essa non deve dunque risultare pletorica o, per converso, eccessivamente ridotta.

Ciò premesso, si ricorda che con riferimento alla composizione numerica, nella seduta consiliare dell'11 febbraio 2015 è stata confermata la valutazione di adeguatezza eseguita ex ante alla costituzione del Consiglio di Amministrazione che aveva condotto alla fissazione da Statuto (art. 29.1) dell'attuale numero di 24 componenti, condividendo il primo intervento sul numero di amministratori manager (nel corso del 2012 è stato modificato il profilo quantitativo riducendo il numero degli amministratori manager da quattro a tre) e riservandosi invece di procedere ad eventuali revisioni della composizione numerica complessiva dopo un adeguato periodo di assestamento della nuova organizzazione societaria.

Al riguardo, si fa presente che nel corso della seduta del Consiglio di Amministrazione del 24 maggio 2016, il not. Marino ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere di Amministrazione del Banco Popolare, con efficacia a partire dalla conclusione della seduta medesima, rinunciando conseguentemente alla carica di componente del Comitato Nomine in conformità all'art. 4.3 del Regolamento del Comitato.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione del 14 giugno 2016 ha determinato, in considerazione di motivazioni di opportunità ed anche in relazione all'operazione di aggregazione con la Banca Popolare di Milano, di non procedere all'integrazione della composizione del Consiglio né, parimenti, all'integrazione della composizione del Comitato Nomine a seguito delle dimissioni dalla carica di Consigliere del not. Marino.

In particolare, la composizione quantitativa - comunque sostanzialmente in linea con la tradizione degli organi operanti nel credito popolare - va ritenuta adeguata anche alla luce del concorso di due fattori: (i) la presenza di un numero comunque adeguato (tre) di Consiglieri *manager* e (ii) il particolare momento conseguente all'incorporazione societaria delle Banche del Territorio nel Banco Popolare, che rende necessaria la salvaguardia di strette relazioni con la base territoriale. Quanto sopra esposto, tenuto conto sia dell'obiettivo dell'efficace presidio di tutti i rischi sia, sotto il profilo *delle dimensioni e della complessità dell'assetto organizzativo* della Banca¹, dei seguenti elementi: (i) ampiezza dell'estensione e dell'articolazione territoriale sia della Rete commerciale del Gruppo sia della compagine dei soci; (ii) integrazione nella Capogruppo sia delle funzioni di direzione e coordinamento proprie di una holding, sia dell'esercizio diretto dell'attività di banca commerciale; (iii) compresenza, nel medesimo organo, della funzione di supervisione strategica e della funzione (collegiale) di gestione; (iv) compresenza, nel medesimo organo, di esponenti indipendenti o comunque senza incarichi operativi e di alcuni fra i principali *executives* del Gruppo; (v) necessità di assicurare adeguata rappresentatività in seno ad un unico organo delle diverse componenti locali della base sociale che, nel periodo precedente alla conclusione del processo di fusione per incorporazione nel Banco Popolare delle Banche del Territorio (Banca Popolare di Verona - S.Geminiano e S.Prospiero S.p.A., Banca Popolare di Novara S.p.A., Banca Popolare di Lodi S.p.A., comprese le controllate Banca Popolare di Crema S.p.A. e Banca Popolare di Cremona S.p.A., Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A e, da ultimo, Credito Bergamasco S.p.A.), erano espresse in seno ai Consigli di Amministrazione delle predette controllate.

Ai fini di una conferma della composizione quantitativa adottata al momento della costituzione dell'attuale Consiglio di Amministrazione, assumono preminenza inoltre i seguenti elementi di valutazione:

- la struttura proprietaria del Banco, caratterizzata da compagini di soci tra loro integrate in relazione alle aggregazioni tra Banche radicate nei territori di originario insediamento, manifesta tuttora l'esigenza di attribuire ad esse adeguate forme di rappresentanza in Consiglio di Amministrazione, secondo criteri non dissimili da quelli individuati con le vigenti disposizioni statutarie anche al fine di non alterare l'equilibrio degli articolati meccanismi di governance definiti nel 2011;
- la già significativa riduzione, a livello consolidato, del numero complessivo dei componenti gli organi sociali per effetto delle operazioni di fusione effettuate negli esercizi passati tra le quali si ricorda, da ultime, l'incorporazione del Credito Bergamasco e quella di Banca Italease.²

¹ Il Banco Popolare può essere considerato una Banca ad elevato livello di complessità anche secondo i seguenti profili di complessità (dimensionale, operativa, organizzativa) indicati nelle Disposizioni di Vigilanza: dimensione degli attivi; tipologia di attività svolta; struttura proprietaria; appartenenza ad un Gruppo bancario; appartenenza ad un network operativo; quotazione su mercati regolamentati e/o sottoposizione alla vigilanza della BCE.

² Le operazioni di aggregazione in Capogruppo di Banche controllate e altre società deliberate a far corso dal 2011 (le ex Banche del Territorio oltre ad Efibanca, SGC BP, Creberg e Banca Italease) comportano la cessazione dei rispettivi organi amministrativi per un totale complessivo di 108 amministratori, cui va aggiunto un "decalage" del numero di amministratori del Banco Popolare, per effetto dell'abbandono del modello duale, da 32 (tra Consiglieri di Sorveglianza e Consiglieri di Gestione) a 24 Consiglieri di Amministrazione (con un Collegio Sindacale composto da 5 membri effettivi).

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca - fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 - tenendo in considerazione la natura di banca cooperativa a mutualità non prevalente del Banco Popolare e la sua vocazione al servizio delle imprese e dei territori di riferimento, di cui è espressione, nonché delle dimensioni e della specificità del settore in cui esso opera.

Ciò premesso, ai fini dell'identificazione della composizione qualitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi indicati, vengono delineati i profili teorici (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati alla carica di Consigliere sulla scorta dei seguenti criteri:

- rappresentatività e conoscenza dei territori di riferimento;
- competenze diffuse e diversificate sotto i seguenti profili: competenze manageriali rappresentate da un numero adeguato di executives della Banca; professionalità diversificate in ambito giuridico, contabile, fiscale tributario, finanziario, di gestione e controllo dei rischi, *corporate governance*, processi IT, organizzazione aziendale e risorse umane;
- esperienze significative e consolidate di impresa e/o di banca;
- numero congruo di consiglieri indipendenti;
- equilibrio tra i generi (L. 120/2011).

A) Rappresentatività e conoscenza dei territori di riferimento

Ai fini dell'adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale, nell'organo consiliare devono trovare espressione le attività economiche prevalenti nei territori di insediamento della Banca, in particolare di quelli di tradizionale radicamento storico delle banche fondatrici (Banca Popolare di Verona - Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare Italiana - Banca Popolare di Lodi).

In relazione a quanto sopra, in tema di composizione del Consiglio, il dettato statutario (art. 29.1) prevede quanto segue:

- il Consiglio di Amministrazione è composto da 24 (ventiquattro) Consiglieri, di cui non meno di 3 (tre) e non più di 4 (quattro) sono scelti tra i principali dirigenti della Società o di società bancarie del Gruppo o tra soggetti che abbiano rivestito per più di 12 mesi la carica di Amministratore Delegato della Società o di società bancarie del Gruppo (di seguito anche gli "*amministratori dirigenti*");
- i restanti 16 (sedici) Consiglieri diversi da quelli aventi i requisiti di cui sopra devono essere scelti come segue: 6 (sei) tra residenti nelle provincie del Veneto e dell'Emilia Romagna, diverse da Parma e Piacenza (l' "Area Storica Verona"); 6 (sei), di cui 1 (uno) residente nelle provincie di Lucca, Pisa o Livorno, tra residenti nelle provincie della Lombardia, diverse da Pavia, della

Toscana ed in quelle di Parma, Piacenza, Genova e La Spezia (l'“Area Storica Lodi”); 4 (quattro) tra residenti nelle provincie del Piemonte, della Valle d'Aosta, del Lazio, del Sud Italia, delle Isole ed in quelle di Pavia, Savona ed Imperia (l'“Area Storica Novara”);

- i restanti Consiglieri sono scelti senza alcun vincolo di residenza;
- il Consigliere di minoranza è nominato secondo le disposizioni di legge e regolamentari.

In relazione a quanto sopra, si ritiene che i Consiglieri scelti tra quelli in rappresentanza delle “Aree Storiche” debbano assicurare adeguata conoscenza dei rispettivi territori di riferimento, in modo precipuo per i profili economici e sociali. Detta conoscenza può derivare da studi e ricerche di consolidata reputazione sui sistemi economici locali, dall'esercizio di attività professionali che implicino l'assidua collaborazione con il tessuto produttivo del territorio, dall'esercizio di funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso imprese attive nel territorio di riferimento o presso enti, pubblici o privati, che abbiano fra le proprie finalità lo sviluppo economico di detti territori, l'assistenza alle imprese, la rappresentanza di categorie economiche.

B) Competenza ed esperienza

In relazione alle competenze ritenute necessarie alla definizione della composizione qualitativa ottimale, viene richiesto che il Consiglio di Amministrazione esprima competenze diffuse e diversificate sotto i seguenti profili:

- (i) Competenze manageriali, rappresentate da *executives* della Banca (“amministratori dirigenti”), scelti, a norma di Statuto (art. 29.1, comma 1), tra i principali dirigenti della Società o di società bancarie del Gruppo o tra soggetti che abbiano rivestito per più di 12 mesi la carica di Amministratore Delegato della Società o di società bancarie del Gruppo, tenuto conto che il ruolo richiede, oltre all'apporto in termini di specifiche competenze tecniche, anche una visione operativa dettata dalla concreta esperienza.
- (ii) Competenze professionali - compresi gli “amministratori dirigenti” - che attestino adeguata conoscenza:
 1. del **business bancario**;
 2. delle **dinamiche del sistema economico-finanziario**, sia dal punto di vista della dottrina aziendalistica che in relazione a dirette esperienze imprenditoriali;
 3. della **materia contabile e finanziaria** nonché delle **politiche retributive**⁴;
 4. della **materia fiscale tributaria**;
 5. della **materia giuridica**, in particolare applicata a tematiche creditizie, societarie e dell'intermediazione finanziaria;
 6. delle **metodologie di gestione e controllo dei rischi**³, **del capitale e della liquidità**⁴ nonché **dei sistemi di controllo interno**;

³ Requisiti riferibili alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana in relazione alle competenze del “comitato controllo e rischi” (in materia “contabile e finanziaria o di gestione dei rischi”). Inoltre, il Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana richiede che almeno un componente del “comitato remunerazioni” possieda una adeguata conoscenza ed esperienza in “materia finanziaria o di politiche retributive”.

⁴ Le disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del 18 novembre 2014 in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono - affinché gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e

7. della **regolamentazione della finanza**;
8. dei **sistemi di corporate governance**;
9. delle regole di governo e organizzazione dell'**ICT** (Information and Communications Technology);
10. dell'**organizzazione aziendale** e della gestione delle **risorse umane**.

Le suddette competenze possono essere acquisite, a seconda dei casi, attraverso l'esperienza pluriennale, anche a livello internazionale, di esponente di imprese o l'esercizio di attività imprenditoriali o professionali (con particolare riguardo alle professioni di dottore commercialista, notaio ed avvocato) o l'attività universitaria ovvero l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni. In tale contesto, viene ritenuto imprescindibile che una pluralità di esponenti diversi dagli "amministratori dirigenti" abbia maturato esperienze significative e consolidate nell'esercizio di attività di direzione, amministrazione e controllo di banche o di imprese commerciali non bancarie.

Inoltre, al fine di presidiare un modo completo tutte le aree di competenza sopra individuate, di agevolare la distribuzione degli incarichi nell'ambito dei Comitati interni al Consiglio nonché di incrementare il grado di consapevolezza nell'assunzione delle decisioni consiliari, si ritiene opportuno che per ciascuno dei predetti profili di competenza siano presenti più esponenti con comprovata esperienza.

C) Numero congruo di consiglieri indipendenti

In relazione ai requisiti di indipendenza, in conformità con l'art. 29.1 dello Statuto, almeno un terzo dei componenti del Consiglio di Amministrazione sono amministratori indipendenti come definiti nell'art. 29.2 *bis* dello Statuto sociale.

Al riguardo, occorre precisare che le nuove Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia prevedono che "fino all'emanazione della normativa di attuazione dell'art. 26 T.U.B., le banche definiscono nei propri statuti un'unica definizione di consiglieri indipendenti, coerente con il ruolo ad essi assegnato, e ne assicurano l'effettiva applicazione. In particolare, nella delibera consiliare con la quale viene valutata l'indipendenza deve, tra l'altro, risultare l'esame di tutti i rapporti creditizi intrattenuti con la banca e riconducibili al consigliere ritenuto indipendente."

Al fine di dare attuazione alle citate Disposizioni di Vigilanza, l'Assemblea dei Soci dell'11 aprile 2015 ha approvato alcune modifiche dello Statuto sociale che, in particolare, hanno stabilito:

- i) una definizione unica di indipendenza (cfr. art. 29.2 *bis*, commi 3 e seguenti dello Statuto) che, da un lato, tiene in considerazione le previsioni del richiamato art. 148 comma 3 T.U.F. e le raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana - Criteri applicativi - par. 3.C.1. (salve, con riferimento al Codice di Autodisciplina, le eccezioni che dovessero essere approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca), e, dall'altro, soddisfa l'esigenza di consentire una agevole sindacabilità delle situazioni rilevanti

incentivazione siano coerenti con la gestione da parte della banca dei suoi profili di rischio, capitale e liquidità - che il "comitato remunerazioni" possa avvalersi della collaborazione di esperti, anche esterni, in tali materie.

- (afferenti al grado di parentela, ai rapporti patrimoniali o professionali, ecc.);
- ii) in ordine al numero minimo di componenti che devono possedere il suddetto requisito statutario di indipendenza, la fissazione di una quota (cfr. 29.1, ultimo comma, dello Statuto) pari ad almeno un terzo dei membri del Consiglio di Amministrazione, di consiglieri indipendenti, tenuto conto che: (a) le Disposizioni di Vigilanza prevedono che almeno un quarto dei componenti debbano possedere il requisito di indipendenza (le relative disposizioni transitorie e finali prevedono che l'adeguamento statutario abbia luogo, al più tardi, il 30 giugno 2017); (b) il criterio applicativo 3.C.3. del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A., cui il Banco aderisce, prevede che i Consigli di Amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib siano composti per almeno un terzo da amministratori indipendenti; così stabilendosi di assumere la disciplina più rigorosa tra quelle indicate;
- iii) la definizione di "amministratore non esecutivo" (cfr. art. 29.2 *bis*, commi 1 e 2), in coerenza con le indicazioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza, atteso che la nozione unica di indipendenza postula, tra l'altro, la ricorrenza del carattere di non esecutività dell'amministratore.

Si fa altresì presente che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 4 marzo 2015, ha approvato, subordinatamente all'approvazione delle modifiche statutarie da parte dell'Assemblea dei Soci del Banco Popolare (intervenuta in data 11 aprile 2015), i criteri per determinare la significatività delle fattispecie indicate nell'art. 29.2 *bis*, comma 4, lett. d) e h) dello Statuto sociale. In particolare sono state individuate soglie di significatività in merito alle seguenti fattispecie:

- remunerazione aggiuntiva (ivi inclusa la eventuale partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria) percepita dall'amministratore rispetto alla somma di: i) emolumento fisso di amministratore non esecutivo del Banco Popolare; ii) compenso per la partecipazione ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare; iii) eventuale medaglia di presenza alle sedute. Sono in ogni caso fatte salve le determinazioni assunte con deliberazione assembleare in merito alle politiche di remunerazione e incentivazione nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione;
- rapporti di natura professionale e patrimoniale – ivi incluse relazioni di natura commerciale e finanziarie.

Sono state inoltre individuate le relazioni "indirette" rilevanti ai fini del requisito di indipendenza.

Per una disamina completa dei requisiti di indipendenza si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2016", pubblicata sul sito internet aziendale.

D) Equilibrio tra i generi

In ottemperanza alle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di Amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati (Legge n. 120 del 12 luglio 2011 e Delibera Consob n.18098 dell'8 febbraio 2012) e in conformità allo Statuto (artt. 29.1 e 56), va riservato al

genere meno rappresentato (trattandosi del primo rinnovo del Consiglio successivo all'entrata in vigore della Legge n. 120 del 12 luglio 2011) una quota pari almeno ad un quinto degli amministratori eletti, equivalente ad almeno 5 (cinque) componenti del Consiglio.

Ruolo e disponibilità degli amministratori

Per il corretto assolvimento delle funzioni attribuite agli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione, si richiede che gli amministratori siano:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- con competenze diffuse tra tutti i componenti e opportunamente diversificate, in modo che ciascun componente possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie e ad assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico tenuto conto anche degli eventuali incarichi assunti in seno a Comitati interni, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno.⁵
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse della banca.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Con specifico riguardo alla definizione del ruolo degli amministratori, si precisa che, ai sensi dell'art. 29.1, comma 2, dello Statuto, i componenti del Consiglio di Amministrazione diversi dagli "amministratori dirigenti" - cui è assegnata una funzione di contrappeso nei confronti dei componenti scelti tra gli executives della Banca anche a favore della dialettica interna - non possono ricevere deleghe né possono svolgere individualmente, nemmeno di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa, fatta eccezione per la loro partecipazione al Comitato Esecutivo. Quanto precede con la precisazione che - fermo restando il principio che inibisce l'attribuzione in capo a detti componenti di deleghe e lo svolgimento individuale di funzioni attinenti alla gestione dell'impresa - la connotazione di "esecutività" per essi, nel caso in cui siano componenti del Comitato Esecutivo, è connessa, quanto al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, alla prevista frequenza delle riunioni del Comitato stesso e all'oggetto delle relative delibere. Nel contempo, si segnala, sempre ai sensi del Codice di Autodisciplina, che il Presidente del Comitato Esecutivo, viene qualificato come "non esecutivo" in quanto detto ruolo è

⁵ Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare - al fine di garantire un'adeguata disponibilità degli amministratori, anche in termini temporali, per l'espletamento del proprio incarico - ha disciplinato in apposito Regolamento interno i limiti al cumulo degli incarichi degli amministratori del Banco e delle altre Banche del Gruppo. Nello stesso documento viene altresì disciplinata la procedura da applicare nel caso di incarichi assunti oltre i limiti consentiti. Il "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli Amministratori del Gruppo Banco Popolare" è disponibile sul sito internet aziendale. Al riguardo si evidenzia che l'applicazione nell'ordinamento nazionale della Direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), in ordine alla quale si è in attesa delle necessarie disposizioni attuative, renderà necessaria una complessiva rivisitazione del citato regolamento.

coincidente, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, con quello di Presidente del Consiglio di Amministrazione e consiste nel coordinamento dell'organo collegiale a fronte di pregnanti poteri attribuiti all'Amministratore Delegato. Si segnala inoltre che le nuove Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia definiscono "componente esecutivo", tra l'altro, tutti i consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo.

"Numero di incarichi di amministratore, direzione e controllo ricoperti dai membri dell'organo di gestione"

Nella seguente tabella viene indicato per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo delle cariche di amministrazione, direzione o controllo ricoperte in altre società quotate, finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; quest'ultime sono state individuate tenute presenti le previsioni contenute nel "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco Popolare" adottato dal Banco Popolare. L'elenco dettagliato delle cariche è allegato alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2016", pubblicata sul sito internet aziendale.

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Fratta Pasini avv. Carlo	Presidente Consigliere	-
Castellotti dott. Guido	Vice Presidente Consigliere	-
Comoli prof. Maurizio	Vice Presidente Consigliere	9
Saviotti dott. Pier Francesco	Amministratore Delegato Consigliere	1
Codecasa not. Patrizia	Consigliere	-
Corsi dott. Luigi	Consigliere	10
De Angelis dott. Domenico	Condirettore Generale Consigliere	-
Faroni dott. Maurizio	Direttore Generale Consigliere	1
Filippa p.chim. Gianni	Consigliere	3
Galeotti dott.ssa Cristina	Consigliere	4
Guidi p.ind. Andrea	Consigliere	1
Lazzari prof. Valter	Consigliere	1
Montemerlo prof.ssa Daniela	Consigliere	1
Pedrollo ing. Giulio	Consigliere	8
Perotti dott. Enrico	Consigliere	-
Rangoni Machiavelli m.se Claudio	Consigliere	1
Ravanelli dott. Fabio	Consigliere	3
Rossignoli prof.ssa Cecilia	Consigliere	2
Veronesi dott. Sandro	Consigliere	7
Zanetta avv. Franco	Consigliere	1
Zanini dott. Tommaso	Consigliere	9
Zonca avv. Cesare	Consigliere	3
Zucchetti dott.ssa Cristina	Consigliere	5

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e due supplenti, che durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I Sindaci debbono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità ed onorabilità previsti dalla legge e dalle altre disposizioni applicabili.

Il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni previste dalla normativa vigente, ed in particolare vigila su:

- a. l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- b. l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria;
- c. l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo del rischio, di revisione interna e la completezza, adeguatezza, funzionalità e l'affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e del RAF;
- d. il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- e. l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Comitato Rischi di Gruppo

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno, un "Comitato Rischi" composto da 5 (cinque) Consiglieri.

Il Comitato Rischi ha, fra l'altro, compiti istruttori e consultivi sul sistema dei controlli interni, su analisi, valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi, sull'assetto informatico contabile.

In particolare in tema di Risk Appetite Framework, il Comitato svolge attività di supporto al Consiglio di Amministrazione relativamente alla definizione e approvazione del Regolamento in materia di RAF, degli elementi del Framework di Risk Appetite, degli obiettivi di rischio/rendimento e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato Rischi riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione, salvi i casi di urgenza, in cui il Consiglio di Amministrazione viene tempestivamente informato delle risultanze dell'attività svolta.

Il Comitato Rischi per l'efficace svolgimento del proprio compito può condurre attività di verifica ed ispezione presso tutte le aree di attività del Gruppo.

Nel corso del 2016 il Comitato Rischi si è riunito trentasei volte.

Comitato per il Governo dei Rischi di Gruppo

A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo opera il Comitato per il Governo dei Rischi di Gruppo, deputato ad assistere gli Organi sociali nella

gestione e controllo dei rischi, nella formulazione delle politiche di rischio e interviene per far correggere situazioni non coerenti con tali politiche.

Nello specifico:

- assicura il rispetto degli indirizzi ed indicazioni delle Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi;
- svolge un ruolo consultivo e di supporto nei confronti dell'Amministratore Delegato e degli Organi Amministrativi e di Controllo nella definizione, evoluzione e aggiornamento del sistema di individuazione, misurazione, valutazione e monitoraggio dei rischi;
- esamina la reportistica periodica predisposta dalla Direzione Rischi, tra cui il Tableau de Bord RAF, ed esprime un parere in merito alla proposta di RAF sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- analizza le azioni gestionali in caso di superamento delle soglie di *tolerance/trigger* degli indicatori RAF;
- svolge un ruolo di coordinamento e supporto alle diverse Direzioni coinvolte nello svolgimento dei processi annuali di predisposizione dei Resoconti ICAAP e ILAAP;
- esamina i criteri e i modelli da adottare per la conduzione degli esercizi di stress test sui singoli rischi e a livello congiunto;
- promuove l'affinamento delle tecniche di misurazione dei rischi, esamina le modifiche dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di primo pilastro;
- analizza e fornisce aggiornamenti sulle regole per la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari a fini contabili e gestionali;
- esamina i risultati delle analisi in materia di rischi operativi avanzate dalla Direzione Rischi e approva la conseguente pianificazione per la gestione/mitigazione del rischio.

Il Comitato è formato dall'Amministratore Delegato, dal Direttore Generale, dal Condirettore Generale e dai rappresentanti delle principali funzioni della Capogruppo.

Nel corso del 2016 il Comitato per il Governo dei Rischi si è riunito quattro volte.

Altri Comitati di Gruppo

In aggiunta al Comitato per il Governo dei Rischi, nell'ambito dei Comitati previsti dal Regolamento di Struttura della Capogruppo, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi il Comitato Finanza ed ALM, il Comitato Innovazione Prodotti.

Il primo è presieduto dall'Amministratore Delegato, il secondo dal Direttore Generale, e prevedono la partecipazione dei principali top manager del Gruppo:

- Comitato Finanza e ALM: sovrintende alle azioni di gestione dei rischi di mercato, tasso e di liquidità, definendo le politiche di funding del Gruppo; nel corso del 2016 il Comitato si è riunito sette volte;
- Comitato Innovazione Prodotti: è un organo di Gruppo avente potere consultivo e informativo, costituito allo scopo di supportare gli Organi Amministrativi nel presidio e nella gestione dei rischi legati all'innovazione in ambito finanza/commerciale, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale previste per gli intermediari finanziari; nel corso del 2016 il Comitato si è riunito nove volte.

Funzioni aziendali

Si ribadisce che la descrizione delle strutture nel seguito riportata è riferita alla situazione in essere dell'ex Gruppo Banco Popolare al 31 dicembre 2016.

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Direzione Audit;
- Direzione Rischi;
- Direzione Crediti;
- Servizio Compliance.

La **Direzione Audit** svolge l'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di uno specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo.

La **Direzione Rischi**, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia a livello di Gruppo ed in modo integrato i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), di prevenzione e contrasto del riciclaggio e di finanziamento al terrorismo (antiriciclaggio), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida interna) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale)⁶.

Le attività di competenza del *Chief Risk Officer* constano inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso il coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo di 2° livello, ovvero attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli asset) in modalità indipendente da altre istanze;

⁶ Le attività di gestione del rischio di non conformità normativa sono svolte nell'ambito del Servizio Compliance collocato, a partire da luglio 2015, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato.

- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di 2° livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di 2° livello.

La Direzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative.

In particolare provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- presidiare, a livello accentrato, i processi in materia di antiriciclaggio;
- presidiare il processo di convalida dei modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- assicurare la gestione delle controversie, il presidio ed il sistematico aggiornamento sulle tematiche giuridico-legali d'interesse per il Gruppo, fornendo assistenza e consulenza legale su tutte le tematiche di tipo legale/contrattuale, fatta eccezione per gli ambiti giuslavoristico, previdenziale, tributario e recupero crediti, assegnati ad altre strutture del Gruppo.

La funzione di gestione del rischio è affidata al Servizio Risk Management che ha il compito di presidiare i processi di governo, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi cui il Gruppo è esposto, in coerenza con le strategie e le politiche definite dagli Organi Amministrativi. In particolare, nell'ambito delle proprie attribuzioni il Servizio Risk Management:

- istruisce, per quanto di propria competenza e con il supporto della Direzione Organizzazione, la proposta per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione degli elementi del Framework di Risk Appetite: RAF Governance, RAF Perimeter, Risk Indicators e Modello dei processi, disciplinati nel "Regolamento in materia di RAF";
- individua, misura e controlla in ottica gestionale i rischi del Gruppo, con segnalazione di eventuali scostamenti dagli obiettivi stabiliti dagli Organi Sociali;

- valuta e determina in modo sistematico l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo in coerenza con i rischi consuntivi, prospettici e stressati (processo ICAAP) nonché l'adeguatezza finanziaria / della liquidità (processo ILAAP);
- sviluppa e gestisce i modelli interni volti alla determinazione dei requisiti minimi patrimoniali e collabora con le strutture amministrative del Gruppo nella determinazione dei requisiti stessi;
- predispone il Tableau de Bord RAF, ovvero quella reportistica unitaria e integrata che viene trimestralmente sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali di Governo e contenente il monitoraggio di tutti gli indicatori contenuti nel Risk Appetite Framework di Gruppo;
- predispone l'informativa verso gli Organismi Regolamentari, nonché verso il mercato (Bilancio, Terzo Pilastro, Agenzie di Rating, ecc.);
- promuove il pieno utilizzo gestionale dei modelli di misurazione dei rischi;

L'assetto organizzativo prevede quattro Funzioni "in line" e due Funzioni in posizione di "staff" al Responsabile del Servizio. Esse sono:

- Funzione *Rischi di Credito*: con competenze di individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- Funzione *Rischi di Mercato*: cui compete l'individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; la definizione delle metodologie di misurazione, la verifica periodica di affidabilità, la proposta e il monitoraggio dei limiti operativi; la validazione dei modelli e dei processi di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; l'individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; il controllo dei rischi per i portafogli delle Gestioni Patrimoniali Individuali e della clientela cui il Gruppo presta servizi di investimento e di distribuzione di prodotti finanziari;
- Funzione *Rischi di Tasso e Liquidità*: definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting dei rischi di trasformazione (tasso d'interesse e liquidità) con individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; misurazione e controllo di tali rischi; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- Funzione *Rischi Operativi*: con competenze di sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, controllo ed il reporting dei rischi operativi; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali individuali e consolidati e delle stime gestionali di conto economico; individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; supporto all'indicazione degli interventi di mitigazione dei rischi operativi;

- Funzione Risk Integration and Policies: cui compete la stima dell'esposizione complessiva ai rischi; valutazione dell'adeguatezza patrimoniale consuntiva, prospettica (ordinaria e stressata) del Gruppo; proposta di obiettivi, soglie RAF e limiti operativi in materia di rischi complessivi; individuazione e modellizzazione dei rischi anche di nuova tipologia; coordinamento dei processi di disclosure (bilancio, Terzo pilastro, agenzie rating) e valutazione dei rischi e della congruità con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), nonché le attività di verifica del rispetto dei limiti verso Soggetti Collegati;
- Funzione *Monitoraggio e Controllo del Credito*: verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale su esposizioni classificate tra i crediti in bonis e tra i crediti deteriorati, verifica della coerenza delle classificazioni, dell'adeguatezza del processo di recupero crediti, della congruità degli accantonamenti.

La **Direzione Crediti** persegue l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo, attraverso le seguenti attività:

- coordinare le attività volte all'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di credito;
- definire le regole creditizie in modo da assicurare uniformità di approccio e di linguaggio all'interno del Gruppo e contribuire allo sviluppo del Sistema di Rating;
- proporre per i grandi clienti plafond massimi di affidabilità;
- esprimere un parere obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti singoli o connessi con esposizioni superiori a soglie prestabilite;
- monitorare e gestire le posizioni anomale di maggior rilievo.

Alle predette funzioni si aggiungono, nello svolgimento delle attività di controllo dei rischi, le strutture aziendali operative di Capogruppo e collocate presso le Società controllate, aventi in carico le attività di controllo di primo livello.

Il **Servizio Compliance** della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando – sia in fase di impianto che di funzionamento - che le procedure interne siano adeguate a mitigare tale rischio.

In particolare, il modello di gestione del rischio di non conformità prevede:

- 1) la definizione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie e degli strumenti di supporto ai processi di gestione del rischio;
- 2) la programmazione delle attività di verifica;
- 3) l'attività di conformità preventiva che si attua tramite il monitoraggio delle evoluzioni normative applicabili al Gruppo, l'attività di assistenza e consulenza in materia di conformità alle norme e l'attività di validazione della normativa interna;
- 4) l'effettuazione dei controlli e delle verifiche ex-post e l'individuazione degli

interventi di mitigazione dei rischi di non conformità accertati;

5) la misurazione e la valutazione del rischio residuo di conformità e la predisposizione della Reportistica per gli Organi di Vertice.

Governo dei rischi

Il Gruppo Banco Popolare aveva emanato, già nel 2014, specifiche linee guida in materia di RAF che hanno consentito l'evoluzione del precedente framework di RAF al fine di integrare ulteriori indicatori (performance, adeguatezza di primo pilastro, liquidità e leva finanziaria).

Il Risk Appetite Framework di Gruppo ha trovato piena realizzazione nel corso del 2015 con l'approvazione del nuovo modello (modello Target) e del relativo Regolamento.

Il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza - Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche - 15° aggiornamento del 2 luglio 2013.

In particolare attraverso il proprio Framework di Risk Appetite il Gruppo Banco Popolare:

- indirizza la propria strategia e le politiche di gestione dei rischi, improntate alla sana e prudente gestione aziendale;
- stabilisce i propri obiettivi di rischio e ne verifica la corretta attuazione, in coerenza con il proprio modello di business, le strategie aziendali perseguite, il massimo rischio assumibile, i processi di budget e di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale, l'organizzazione aziendale e il Sistema dei Controlli Interni;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale, di capitale a rischio, di liquidità, di performance, cui sono improntati i processi di pianificazione strategica e operativa, ICAAP, ILAAP, predisposizione e gestione del Recovery Plan, definizione e gestione dei limiti gestionali e gli altri processi aziendali correlati;
- articola gli obiettivi di rischio in un insieme di indicatori, differenziati in funzione delle metriche di misurazione sottostanti che, considerati congiuntamente, determinano il livello di propensione al rischio del Gruppo;
- definisce le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il livello di rischio entro gli obiettivi o i limiti prestabiliti;
- determina un quadro di riferimento unitario, per la gestione dell'organizzazione e dei processi di pianificazione, di governo e di controllo dei rischi, che ruoli, responsabilità, modalità operative, flussi informativi destinati agli Organi e alle Funzioni aziendali (in particolare le Funzioni di controllo), in coerenza con le Linee Guida dell'European Banking Authority in materia di processo di vigilanza

prudenziale SREP.

Oltre alla formalizzazione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali, assumono una concreta e fondamentale importanza il perimetro di applicazione del RAF ed il complessivo sistema di indicatori oggetto di periodica misurazione e monitoraggio.

In particolare il Gruppo ha strutturato il proprio Risk Appetite Framework in base ad un perimetro che ricopre gli ambiti riportati di seguito, per ciascuno dei quali sono stati identificati opportuni indicatori:

- adeguatezza patrimoniale regolamentare e gestionale,
- liquidità e leva finanziaria,
- performance e redditività;
- compliance e antiriciclaggio.

Inoltre il sistema degli indicatori definito è articolato, secondo una logica piramidale, in Indicatori (i) Primari, (ii) Complementari e (iii) Operativi.

Il RAF, inteso quale processo di determinazione della propensione al rischio del Gruppo, vede primariamente la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento ovvero la quantificazione delle soglie di Risk Appetite, Risk Trigger, Risk Tolerance e Risk Capacity a livello di singolo indicatore. Gli obiettivi di rischio/rendimento sono determinati almeno annualmente. Esso è pertanto strettamente correlato con il processo di pianificazione operativa (Budget) e pianificazione strategica (Piano Industriale).

Il processo di RAF contempla anche la misurazione, monitoraggio e reporting del cosiddetto Risk Profile, ovvero del livello di rischio effettivamente assunto e misurato in un determinato momento/intervallo temporale. Il Risk Profile è periodicamente oggetto di confronto con la soglia di propensione al rischio (Risk Appetite), con la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e con le altre soglie definite (Risk Trigger e Risk Capacity). Tali evidenze di misurazione e monitoraggio trovano accoglimento all'interno del cosiddetto Tableau de Bord RAF di Gruppo, ovvero di quella reportistica unitaria e integrata che viene trimestralmente sottoposta all'attenzione degli Organi aziendali.

Infine il processo di determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento è strettamente correlato con i processi ICAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale gestionale), ILAAP (processo di valutazione dell'adeguatezza finanziaria / della liquidità) di predisposizione e gestione del Recovery Plan e con la definizione e gestione dei limiti gestionali definiti per le singole tipologie di rischio..

Oltre alle soglie definite in sede di RAF, il Gruppo dispone di un articolato sistema di limiti operativi sempre in ottica di una adeguata disciplina in termini di assunzione dei rischi aziendali. I limiti operativi rispondono all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili.

Al fine di fornire ulteriori dettagli sul profilo di rischio del Gruppo, si riportano i principali indicatori "primari" del Framework RAF declinati sulle soglie definite.

Principali indicatori "primari" - Framework RAF	Risk Profile	Risk Trigger	Risk Tolerance	Risk Capacity
CET 1 ratio (phased in)	13,0%	10,4%	9,6%	7,0%
Tier 1 ratio (Phased in)	13,1%	10,4%	9,6%	8,5%
Total Capital Ratio (phased in)	16,2%	12,4%	11,0%	10,5%
Esposizione complessiva ai Rischi (CIC)	3.325	5.500	6.500	7.579
Leverage Ratio	4,2%	4,0%	3,5%	3,0%
LCR	220%	100%	90%	70%
NSFR	107%	85%	80%	N/A

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco Popolare

A seguire si riporta l'elenco dei rischi rilevanti del Gruppo, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Rischi del Primo Pilastro:

- Rischio di credito e concentrazione;
- Rischio di controparte;
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;

Rischi del Secondo Pilastro:

- Rischio tasso di interesse del portafoglio bancario;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo (CRM);
- Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio base;
- Rischio informatico;
- Rischio di una leva finanziaria eccessiva.

Altri rischi di Secondo Pilastro:

- Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario;
- Rischio commerciale;
- Rischio immobiliare;
- Rischio avviamento;

- Rischio compliance;
- Rischio da fondi pensione a prestazioni definite (o Pension Risk);
- Rischio da utilizzo di un NAV previsionale su fondi hedge (c.d. hedge fund risk).

Il Gruppo è impegnato ad attuare in via continuativa un processo di analisi, ricerca ed identificazione dei rischi potenzialmente significativi, sia verificando la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, sia cogliendo i segnali di eventuali altri rischi o specifiche componenti nell'ambito di categorie di perdita già monitorate o di nuova tipologia.

Sulle base delle valutazioni svolte nel corso del 2016, non sono emersi ulteriori rischi da includere tra quelli considerati rilevanti per il Gruppo.

Evoluzione prevedibile dei rischi

Quanto descritto nel seguito in termini di evoluzione prevedibile dei rischi è riferibile alla singola realtà dell'ex Gruppo Banco Popolare e non incorpora gli effetti e i nuovi fattori di rischio derivanti dall'operazione di fusione con l'ex-Gruppo BPM.

Il perdurare di condizioni di incertezza relativamente al contesto economico e dei mercati finanziari - in particolare nel medio termine - rendono non agevole l'inquadramento dell'evoluzione prevedibile dei rischi. Gli obiettivi del Gruppo sono in generale tesi ad un atteggiamento di prudente e costante presidio delle attività al fine di limitare l'impatto di possibili avverse evoluzioni, anche imprevedibili, del quadro economico.

Ciò premesso, per quanto riguarda il rischio di credito, le evidenze scaturenti dagli andamenti recenti, unitamente agli obiettivi perseguiti in termini di composizione degli impieghi, suggeriscono di ipotizzare un quadro di prudenziale miglioramento del profilo di rischio, con riferimento sia alle esposizioni in bonis che - grazie alle recenti politiche di accantonamento - al portafoglio deteriorato.

Sul rischio di tasso di interesse permane, sia sul fine anno sia nella media annuale, il profilo rialzista del Gruppo che, in caso di aumento dei tassi di mercato, varrebbe un miglioramento del proprio margine di interesse.

Relativamente al rischio di liquidità, il Gruppo ha proseguito nel mantenere una robusta posizione che, pur in una fase di persistente incertezza sui mercati circa l'evoluzione dell'attuale situazione economica, permette di guardare al futuro con relativa tranquillità anche nell'ottica di nuovo Gruppo Banco BPM. Anche gli indicatori previsti dalla normativa "Basilea III" risultano in linea.

Con riferimento ai rischi operativi, i presidi organizzativi e tecnologici attivati da tempo a livello di Gruppo e le specifiche azioni di mitigazione implementate negli ultimi anni, oggetto di ulteriore rafforzamento nel quadro delle iniziative del progetto che ha portato il Gruppo alla validazione AMA a fini regolamentari, hanno prodotto un contesto organizzativo e operativo caratterizzato da un contenuto profilo di rischio, come testimoniato dal livello delle perdite operative rilevate contabilmente, relative ad eventi di rischio di nuovo accadimento.

Con riferimento al rischio di compliance, dalle attività di controllo effettuate è emersa una situazione di sostanziale adeguatezza del sistema dei controlli interni di

Gruppo, volto a mitigare il rischio di non conformità alle norme. Nel corso dell'ultimo anno sono proseguite le azioni di rafforzamento dell'assetto organizzativo, dei processi, delle metodologie e dei *tool* informatici a supporto del Servizio Compliance, al fine di irrobustire le attività di governo e di gestione del rischio di non conformità, con riferimento a tutte le aree normative presidiate.

Alla luce delle recenti evoluzioni societarie che hanno coinvolto il Gruppo, il Servizio Compliance è già impegnato attivamente nei molteplici cantieri di lavoro, con l'obiettivo di valutare, per tutte le aree identificate, le implicazioni normative per il nuovo Gruppo Bancario ed assicurarne la corretta applicazione.

Infine, alla luce delle prossime evoluzioni normative attese per il 2017, le valutazioni del rischio di conformità dovranno considerare anche gli impatti derivanti dalle nuove disposizioni normative in tema di:

- **PSD** (*Directive on Payment Services*) - Il nuovo impianto normativo, che dovrà essere recepito dall'ordinamento italiano entro il 13/01/2018, presenta rilevanti modifiche, con conseguenti impatti operativi, tecnologici e legali nei confronti di tutte le categorie di PSP. In dettaglio saranno necessari interventi di modifica ai processi con relativo aggiornamento della normativa interna, interventi su contratti e trasparenza, implementazioni IT sul parco applicativo impattato. Al fine di cogliere inoltre alcune opportunità derivanti dal nuovo contesto, legato alle potenzialità di sviluppo di nuovi ruoli nel mercato e di servizi aggiuntivi da offrire alla clientela, potrebbero essere eseguiti interventi sul *pricing* legati allo sviluppo di una nuova strategia commerciale per i servizi target. L'introduzione di tutto ciò renderà necessario un monitoraggio normativo di interpretazione della normativa di recepimento e di presidio della coerenza delle soluzioni definite;
- **MIFID II** - Il nuovo quadro normativo armonizzato in materia di imprese di investimento, mercati regolamentati, fornitori di servizi di *data reporting* e imprese di paesi terzi che prestano servizi di investimento nel territorio dell'Unione, sarà applicabile a partire da inizio 2018. I principali impatti riguarderanno: i requisiti organizzativi applicabili alle imprese di investimento; i fornitori di servizi di data reporting; le regole di comportamento applicabili alla prestazione dei servizi di investimento; l'esecuzione di ordini alle condizioni più favorevoli per il cliente; la gestione degli ordini dei clienti; le trading venues, il funzionamento dei mercati e la tutela degli investitori;
- **PRIIPs** (*Packaged Retail and Insurance-based Investment Products*) - Il Regolamento UE n. 1286/2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti di investimento e assicurativi preassemblati (PRIIPs), ha la finalità di fornire al cliente al dettaglio un documento sintetico sui prodotti di investimento preassemblati, redatto secondo logiche e metriche standardizzate tali da consentire all'investitore di confrontare tra di loro prodotti emessi da soggetti diversi. L'entrata in vigore del Regolamento è attualmente fissata per gennaio 2018.

Rischio di credito e controparte

Definizione e obiettivi

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al "Rischio di Controparte") non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento. Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione (oggetto di trattazione nel prosieguo) che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo (oggetto di trattazione nel prosieguo) relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto. Per fronteggiare questo rischio è operativa una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie, i fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali le norme legali e regolamentari applicabili alla materia.

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per le banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Direzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

Politica creditizia del Gruppo

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi delle banche e delle società del Gruppo definendo politiche, metodologie e processi, ruoli e responsabilità criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone la corretta adozione;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche creditizie

Per dare concreta attuazione al modello creditizio di Gruppo, la Capogruppo

- definisce le politiche creditizie di Gruppo in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici indicati dagli Organi di governo, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, assumendo le decisioni creditizie più rilevanti;
- predispose i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi, esercitando attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso;
- definisce i massimali per "Rischio Paese".

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela sia nella fase di concessione che di perfezionamento degli affidamenti;
- la determinazione del plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- la formulazione dei "pareri preventivi" sull'ammontare massimo di affidamenti

concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo Banco Popolare.

Un'attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti istituzionali (banche e investment banks), con riferimento in particolare all'operatività di natura finanziaria (negoziazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi-cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l'assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell'esposizione creditizia e del rispetto dei limiti;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Questi ultimi sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business e privati).

Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, il Rating Desk è chiamato a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di "override").

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco Popolare relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica Paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun Paese.

I modelli di stima del rischio di credito sono sviluppati sotto la responsabilità del Servizio Risk Management. Tra essi, in particolare, i seguenti modelli di rating sono stati autorizzati, nel corso del 2012, per l'utilizzo ai fini prudenziali di vigilanza (per ulteriori elementi di dettaglio relativi ai modelli di rating e al loro perimetro di

applicazione a fini segnaletici si faccia riferimento alle successive sezioni "Adeguatezza patrimoniale" e "Rischi di credito - IRB"):

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD - Probability of Default) rispettivamente delle controparti Imprese segmentate (di "prima accettazione" e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione "modelli di rating");
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Il Servizio Risk Management ha inoltre sviluppato ulteriori modelli per la stima dei fattori di rischio (PD, LGD ed EAD - Exposure at Default) utilizzati ai soli fini gestionali.

I parametri del rischio di credito (PD, LGD ed EAD), determinati sulla base dei modelli interni, vengono utilizzati nella reportistica direzionale. L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello statistico di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

In particolare, il capitale gestionale assorbito dalle controparti è determinato utilizzando un approccio "MonteCarlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio creditizio in un contesto avverso.

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard /Irb).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario - storico e ipotetico) fattori economico-finanziari.

Per quanto attiene specificatamente alla misura del Rischio Controparte si rimanda a quanto riportato nell'informativa qualitativa nella parte dedicata.

Principali strutture di gestione e controllo

La Direzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere seguite dalle società del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le relative politiche creditizie con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, allo scopo di

minimizzare il costo del credito. La Funzione "Andamentale e Rating Desk" attua la supervisione complessiva della gestione andamentale, identificando i fabbisogni e gli interventi implementativi a supporto. Per i "grandi clienti" del Gruppo la Direzione propone plafond di affidabilità da sottoporre per l'approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un "parere preventivo" obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All'interno della Direzione Crediti, la struttura Rating Desk è chiamata ad esaminare e valutare la possibile modifica dei rating su posizioni che possano presentare indicazioni tra loro in contrasto e riferisce al Servizio Risk Management per analisi ed eventuali interventi sui modelli di rating.

All'interno del Servizio Risk Management è coinvolta nella gestione e controllo del rischio di credito la funzione Rischi di Credito, per il tramite degli uffici:

- **Modelli Rischi di Credito:** ha la missione di sviluppare e mantenere le metodologie, i modelli e le metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo (i) dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD) nonché (ii) del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR): tali modelli sono destinati (i) al calcolo dei requisiti patrimoniali minimi su base individuale e consolidata in conformità di quanto autorizzato, tempo per tempo, dall'Organo di Vigilanza nonché (ii) al calcolo del capitale interno nell'ottica del secondo pilastro di Basilea II;
- **Misurazione e Controllo Rischi di Credito:** ha il compito di misurare, monitorare e controllare l'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, sotto il profilo regolamentare (primo pilastro di Basilea II) e gestionale (secondo pilastro di Basilea II), anche con riferimento ai limiti di esposizione tempo per tempo definiti. Collabora inoltre con le competenti strutture aziendali per la determinazione delle attività ponderate per il rischio per l'intero portafoglio crediti, oltre a stimare un Full Fair Value dei mutui e prestiti in bonis che incorpori la rischiosità in termini di PD e LGD.

Politiche di copertura e attenuazione

Il Gruppo Banco Popolare è particolarmente attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito. A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a

quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla sezione "Tecniche di Attenuazione del Rischio" ed alla sezione "Rischio di Controparte".

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo sono sistematicamente trasferiti alla controllata Banca Aletti, salvo posizioni residuali rispetto ai predetti portafogli, detenute per esigenze e finalità specifiche dei singoli istituti o direttamente collegate all'attività commerciale.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Strutture e organizzazioni coinvolte nella gestione del rischio

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico, è accentrata presso il Servizio Risk Management per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, il Servizio Finanza di Gruppo e Banca Aletti si

avvalgono di un sistema di position keeping e controllo dei rischi che consente il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dagli Organi Sociali.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse e innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati internamente, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione a ogni nuovo modello di pricing, o a eventuali variazioni di modelli già operativi, vengono eseguiti dei test di validazione da parte del Servizio Risk Management.

L'attività consiste nel verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, con un'opportuna attività di revisione dei modelli.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua inclusione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di settlement, di pricing e di gestione dei rischi. Tali attività sono assicurate dal coordinamento di un apposito Comitato Innovazione Prodotti, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

Metodo di misurazione

La componente di rischio generico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, e la sensitività, nonché probabilistici di tipo Value at Risk (VaR).

In particolare tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione e un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basato sulle variazioni passate dello stesso. Non viene adottata alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica. Altra significativa caratteristica del modello adottato è la "full evaluation congiunta" delle transazioni; ciascuna operazione viene riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione degli scenari storici

di ciascuna delle giornate passate. Tali parametri vengono variati congiuntamente, cogliendo in questo modo l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti finanziari.

Al fine di misurare il rischio indotto dalla componente creditizia implicita in posizioni su obbligazioni, derivati di credito e futures su obbligazioni, la metodologia VaR a Simulazione Storica implementata raccoglie anche il fattore di rischio spread di credito.

Le stime di rischio sono calcolate con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione. Il rischio è definito come il massimo tra quello calcolato con scenari equipesati e quello calcolato dando maggiore rilievo agli scenari più recenti, attraverso l'utilizzo di un fattore di decadimento lambda pari a 0,99.

Il Servizio Risk Management effettua, anche ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza fino al 99,90% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR è rappresentato dal portafoglio di negoziazione o trading book. Il modello attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio e il rischio specifico, sia per i titoli di debito che per i titoli di capitale. I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio spread di credito. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Per la stima della componente di rischio emittente implicita nelle posizioni su obbligazioni appartenenti al portafoglio bancario, è utilizzata a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro la metodologia VaR relativa alla sola componente di rischio spread di credito, associata all' Incremental Default Risk. Quest' ultima metodologia, basata su un approccio di portafoglio a soglia multifattoriale, consente di stimare la massima perdita potenziale derivante dal default congiunto di più emittenti presenti nel portafoglio.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafogli di trading. Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Direzione Finanza ed all'Internal Audit.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono effettuate simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale come richiesto dal dettato normativo del Secondo pilastro di Basilea II. Sono state riviste e perfezionate le metodologie di calcolo degli stress test, prevedendo stress test storici, ipotetici e discrezionali.

La metodologia VaR sopra descritta viene utilizzata per la misurazione dei rischi gestionali. A partire dal 30.06.2012, il Gruppo ha ottenuto la validazione del modello

interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, per il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico titoli di debito, il rischio di opzioni e OICR.

Per ogni società del Gruppo che detiene un portafoglio di trading (escluso l'ex gruppo Italease) vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR e di assorbimento patrimoniale, determinato secondo le metriche sopra esposte.

Il rispetto di tali limiti è demandato in linea generale agli Amministratori delegati di ciascuna società, e a cascata alle strutture specialistiche, che riferiscono periodicamente ai propri Consigli di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato al Servizio Risk Management della Capogruppo che vi provvede giornalmente, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

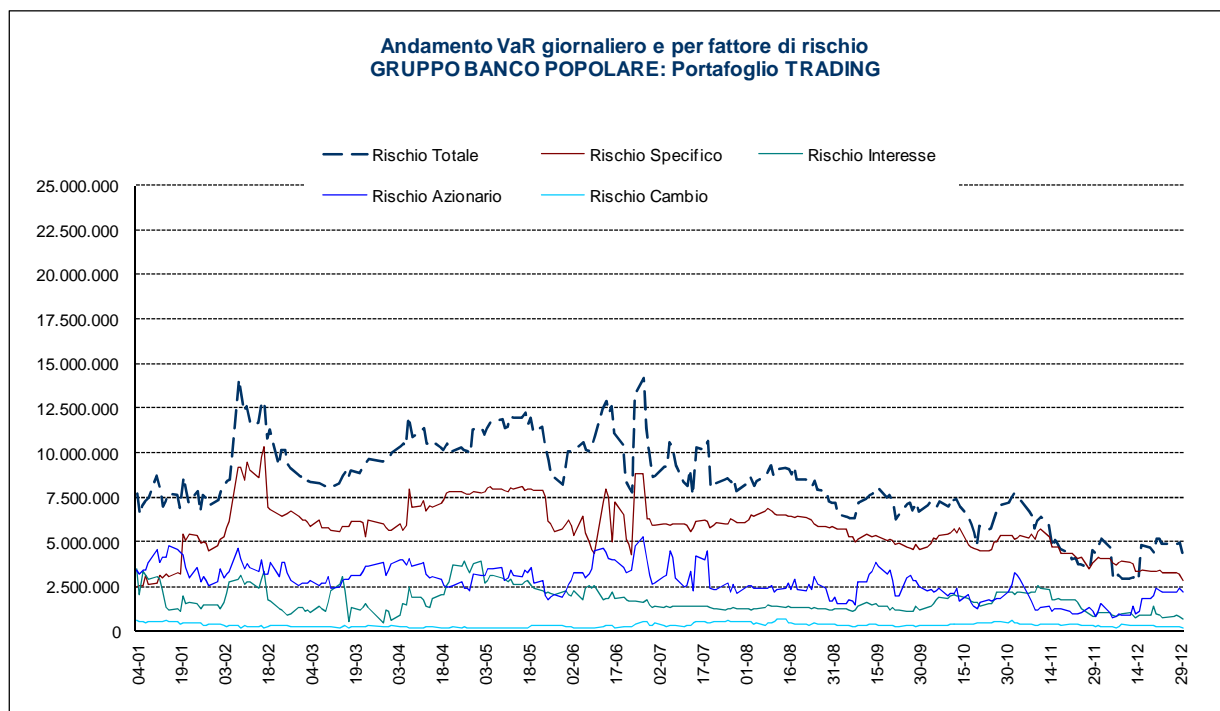
Inoltre il Servizio Risk Management segnala alle società interessate ed ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di alert), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Evoluzione del rischio di mercato

L'evoluzione del rischio di mercato assunto dal Gruppo, misurato mediante metriche gestionali interne, è riassunta dalle seguenti informazioni quantitative, presenti anche nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2016.

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale e i dati di VaR (livello confidenza 99%, 1 giorno di holding period) relativi al 2016, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo Banco Popolare.



Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	31-dic		2016		
	2015	2016	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	3,728	0,642	1,720	3,888	0,477
Rischio cambio	0,360	0,191	0,317	0,666	0,128
Rischio azionario	2,829	2,199	2,720	5,259	0,728
Dividendi e Correlazioni	0,668	0,358	0,457	0,907	0,055
Totale non correlato	7,584	3,390			
Effetto diversificazione	-0,779	-1,214			
Totale Rischio Generico	6,805	2,176	4,237	9,227	1,084
Rischio Specifico Titoli di Debito	2,772	2,844	5,723	10,327	2,479
Rischio Congiunto	6,759	4,350	8,304	14,190	2,784

Come si vede, la componente di rischio rilevante è quella relativo al rischio specifico sui titoli di debito e alla componente generica e specifica per i titoli azionari, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari e governativi italiani e per le posizioni in titoli azionari. Alla movimentazione di questi titoli è da attribuire l'andamento dei rischi complessivi del Gruppo. In particolare si osserva una maggiore rischiosità del portafoglio nel primo semestre, da attribuire sia alle esposizioni che alla volatilità del mercato dei titoli governativi italiani. Nel secondo semestre il rischio è andato diminuendo collocandosi su valori inferiori ai valori medi di periodo.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti.

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al

rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, L&R e HTM utilizzando una metodologia che prevede il calcolo del VaR Spread per cogliere la componente Migrazione e il Incremental Default Risk (IDR) per cogliere la componente Default, in un'ottica di recepimento delle indicazioni previste dalla direttiva europea Fundamental Review di marzo 2014.

Il principale elemento di attenzione che ha caratterizzato la dinamica del rischio nel corso del 2016 è rappresentata dall'andamento della volatilità degli spread di credito, che si è riflesso sulla componente di rischio specifico titoli di debito, in particolare governativi.

Le consistenze del portafoglio di titoli di debito del Gruppo Banco Popolare ammontano al 31 dicembre 2016 a 18.000 milioni, di cui 15.500 milioni rappresentati da titoli governativi italiani.

Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali quando non adeguatamente configurate e presidiate, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco Popolare ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati (coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo

Banco Popolare ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischio associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Sistema di reporting

Il Gruppo Banco Popolare dispone di un processo di reporting che prevede:

- un sistema di informativa direzionale, con analisi e valutazioni trimestrali su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, in base a viste storiche o di conto economico di periodo, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali, le evidenze dei processi di risk self assessment e di monitoraggio e valutazione del contesto operativo, le politiche di gestione e mitigazione del rischio realizzate e/o pianificate);
- un sistema di reportistica operativa, anch'esso trimestrale, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata valutazione e gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Progetto di adozione dei modelli avanzati

Relativamente al rischio operativo, nel secondo semestre 2012 era stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Il livello di maturazione raggiunto dal Gruppo nella gestione dei rischi operativi, anche grazie agli interventi realizzati nel corso del 2013 e 2014, ha permesso così di ottenere da Banca d'Italia, in data 05/08/2014, la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Il piano di roll-out condiviso con il Regulator, per l'estensione dei metodi AMA ad Aletti Gestielle SGR e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo) si è concluso con l'autorizzazione da parte della BCE, in data 15 giugno 2016, all'utilizzo su tali segmenti di attività dei suddetti

metodi, a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza del 30 giugno 2016. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use).

Il Gruppo persegue l'obiettivo di una costante evoluzione del framework di gestione del rischio, in coerenza con le migliori pratiche di sistema e gli sviluppi regolamentari. Nel corso del 2016, si segnalano in particolare le seguenti attività:

- passaggio in produzione ai metodi avanzati (AMA) dei segmenti di operatività in Roll-out, relativi ad Aletti Gestielle SGR e alla Divisione Leasing del Banco Popolare, in coerenza con il processo autorizzativo della BCE, sopra menzionato;
- costante razionalizzazione e continuo efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT, nonché grazie al supporto formativo / informativo fornito da parte del presidio ORM (centrale e decentrato) agli attori deputati al censimento delle perdite operative;
- costante arricchimento ed evoluzione dei processi attivi di gestione del rischio (monitoraggio, reporting, mitigazione);
- realizzazione dell'esercizio di stress-test 2016 richiesto dall'EBA;
- definizione e realizzazione di indicatori specifici di rischio operativo all'interno sistema RAF (Risk Appetite Framework) adottati dal Gruppo;
- potenziamento continuo dell'architettura IT, che ha reso operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa, con strumenti applicativi che permettono, alle strutture deputate alla gestione del rischio, l'effettiva realizzazione degli use-test.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il presidio e la gestione del Rischio di Concentrazione vengono svolti in maniera accentrata a livello di Gruppo dalla Direzione Crediti, che ricopre un ruolo di indirizzo dell'attività del credito e delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo. In particolare essa formula gli indirizzi di politica creditizia, con riguardo altresì alla composizione del portafoglio crediti del Gruppo, anche in termini di esposizione massima per ciascuna dimensione rilevante, quale ad esempio l'area geografica, il settore economico, il tipo di controparte, ecc.

Per quanto riguarda i clienti di dimensione rilevante, la Direzione Crediti svolge, in particolare, le funzioni di valutazione dell'affidabilità delle controparti e di monitoraggio degli affidamenti concessi. Analizza altresì il quadro complessivo ed organico del portafoglio crediti e della sua composizione/diversificazione. Infine produce periodicamente una reportistica che evidenzia le esposizioni verso i

principali clienti.

La quantificazione del rischio di concentrazione viene effettuata dal Servizio Risk Management, in particolare nell'ambito dei modelli impiegati per la stima del rischio di credito sul portafoglio delle controparti residenti in bonis.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco Popolare relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze (cfr. sezione "Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario" cui si rinvia per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo).

Il Gruppo si è dotato, per la gestione ed il controllo del rischio, di un modello organizzativo che prevede l'accentramento delle attività in apposite strutture specializzate che svolgono il servizio anche su delega specifica delle società controllate. In particolare:

- la gestione del rischio di tasso d'interesse è delegata ad apposita struttura del Servizio Finanza di Gruppo;
- la misurazione ed il controllo del rischio sono assegnati al Servizio Risk Management della Capogruppo.

A livello di Gruppo è definito uno specifico limite massimo, applicato alle rilevazioni di fine mese, in termini di VaR (indicatore "probabilistico" con holding period di 12 mesi ed intervallo di confidenza del 99,9%).

Sempre a livello di Gruppo sono inoltre previsti due limiti di tipo "deterministico" ; tali indicatori si basano sulla misura dell'impatto, sul margine d'interesse atteso a 1 anno dell'entità monitorata, di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di mercato - shock che varia in relazione al livello raggiunto da questi ultimi (attualmente +/-0,40%), - sulla base della situazione patrimoniale al momento della rilevazione, e di uno shock istantaneo e parallelo del 2% dei tassi applicato al valore economico del portafoglio bancario, in rapporto ai mezzi propri (patrimonio di vigilanza).

Il rispetto di tali limiti è demandato agli organi della capogruppo che riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le conseguenti azioni attuate per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il controllo del rispetto dei limiti è affidato al Servizio Risk Management della Capogruppo, il quale provvede a segnalare eventuali sconfinamenti ai soggetti delegati alla loro gestione, oltre a segnalare il raggiungimento del valore di alert dei limiti stessi quale allarme preventivo a fronte di un eventuale futuro sfioramento.

Il Banco Popolare, seguendo la normale prassi gestionale nonché la normativa interna ed esterna, effettua inoltre periodiche prove di stress applicando shock istantanei o variabili nel tempo, paralleli o non paralleli, sulle curve dei tassi delle

divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. Inoltre, all'interno del processo di autovalutazione del rischio, viene valutato, oltre ad uno scenario comune a tutti i rischi (stress congiunto), anche l'impatto di scenari storici e ipotetici (stress specifici) elaborati secondo un approccio metodologico che tiene conto delle caratteristiche peculiari di tale rischio.

Il Servizio Risk Management collabora, inoltre, con le strutture deputate alla gestione del rischio all'individuazione e valutazione di azioni correttive finalizzate al rientro nei limiti.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità consiste in una possibile condizione d'instabilità derivante dall'eventuale sbilancio negativo tra flussi di cassa in entrata e in uscita, qualora non adeguatamente coperto dalle riserve di liquidità rappresentate, in particolare, dai titoli e crediti disponibili ed anticipabili in Banca Centrale Europea, o da altri asset liquidi.

Particolare attenzione viene posta dal Gruppo nella gestione di tale rischio, che può manifestarsi, in presenza di eventi eccezionali quali l'impossibilità di accesso al mercato istituzionale e/o una riduzione della liquidità sul mercato interbancario, ovvero in presenza di un disallineamento delle scadenze tra operazioni di raccolta e di impiego, provocando nelle banche la difficoltà di far fronte agli obblighi di pagamento. Questo rischio viene di norma gestito e mitigato attraverso interventi di diversificazione delle fonti di finanziamento e di rafforzamento delle riserve di titoli e crediti anticipabili, utilizzabili per far fronte ad uscite di cassa inattese.

Nella rilevazione del rischio di liquidità del Gruppo ricopre un ruolo importante l'attenta, costante e quotidiana misurazione della counterbalancing capacity, una riserva di liquidità disponibile in tempi rapidi che si sostanzia nell'ammontare - previa applicazione degli haircut previsti - di attivi (prevalentemente titoli di debito emessi da governi centrali e locali, in larga parte Paesi UE) che, per le loro caratteristiche, possono essere oggetto di anticipazione presso la Banca Centrale Europea.

Come nell'anno precedente, nel corso del 2016 il Gruppo ha provveduto a consolidare la propria counterbalancing capacity, mantenendo un livello sostanzialmente stabile di crediti conferiti in ABACO nonché attraverso l'incremento della disponibilità di OBG poste a garanzia delle operazioni di politica monetaria, sia come ristrutturazione o nuove emissioni sia come estensione della scadenza ordinaria per operazioni già in essere. Il Gruppo è inoltre dotato di un preciso sistema di limiti, sia per i saldi di liquidità di breve termine, calcolati secondo le metriche "Bankit", sia per i saldi di liquidità operativa calcolati sulla base dei modelli interni. Inoltre sono operativi un apposito Liquidity Contingency Plan, emanato dagli Organi Sociali, volto ad assicurare un tempestivo ed efficiente governo nel caso di stress o di crisi della liquidità, e un sistema automatico per il monitoraggio giornaliero dell'indicatore di sbilancio previsionale di liquidità ad uso della Tesoreria.

Modello Organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare prevede la gestione operativa accentrata della tesoreria delle società del Gruppo in apposite strutture del Servizio Finanza di Gruppo. La copertura delle esigenze di liquidità di breve termine, generate dall'operatività complessiva delle banche, viene effettuata sulla base di uno sbilancio previsionale elaborato con frequenza giornaliera.

Limiti relativi al rischio di liquidità

Il Regolamento di Gruppo prevede un sistema di limiti volti ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità da parte delle riserve liquide disponibili relativamente alle due seguenti specifiche dimensioni:

- liquidità "Bankit" (Quick Ratio), ovvero liquidità generata da tutte le poste di bilancio, ad eccezione della raccolta e degli impieghi commerciali secondo la loro scadenza contrattuale, integrata dai flussi di cassa previsionali certi (commerciali e non), in linea con il perimetro definito dalla Banca d'Italia;
- liquidità operativa, ovvero liquidità di breve periodo generata da tutte le poste di bilancio e fuori bilancio con impatto sulla liquidità con scadenza entro i 12 mesi, calcolata anche sulla base di modelli interni
- liquidità regolamentare, ovvero liquidità di breve (LCR - Liquidity Coverage Ratio) e medio periodo (NSFR - Net Stable Funding Ratio) calcolata secondo le regole previste dalla normativa "Basilea III"/CRR-CRD4.

La misurazione del rischio di liquidità viene effettuata attraverso il calcolo giornaliero (rischio di liquidità con metrica Banca d'Italia) e decadale (rischio di liquidità operativa) dello sbilancio cumulato definito come somma algebrica dei flussi di liquidità in entrata ed in uscita generati dall'operatività sopra evidenziata e al netto delle riserve di liquidità. Lo sbilancio cumulato netto così calcolato è soggetto a limiti in termini di massimale di esposizione. I due limiti sono oggetto di monitoraggio su base rispettivamente giornaliera e decadale, a cura della Funzione Funding e Liquidità, il primo, e della Funzione Rischi di Tasso e Liquidità appartenente al Servizio Risk Management, il secondo, con illustrazione in sede di Comitato Finanza ed ALM, di Comitato Rischi e CdA. Mensilmente si procede inoltre al calcolo dell'indicatore regolamentare LCR e trimestralmente dell'NSFR che sono trasmessi all'Autorità di Vigilanza secondo le specifiche tempo per tempo da questa emanate.

Al fine di gestire in modo integrato ed efficace i flussi finanziari generati dall'operatività complessiva, i limiti sono fissati a livello di Gruppo; ciò permette di ottimizzare sinergicamente gli specifici profili di posizionamento sul mercato delle singole società del Gruppo.

Vengono, inoltre, monitorati:

- il rischio di concentrazione della raccolta per controparte, inteso come la possibilità che la raccolta sia eccessivamente concentrata in un numero ridotto di controparti (principalmente large corporate), esponendo il Gruppo al rischio di sensibile riduzione della componente più volatile. Il corrispondente limite è misurato con riferimento alle prime 50 controparti per raccolta diretta ed è

fissato in un valore massimo misurato tramite l'indice Herfindahl-Hirschmann;

- il rischio di concentrazione della raccolta wholesale, inteso come limite massimo percentuale del rapporto tra raccolta wholesale (effettuata con emissioni di EMTN o covered bonds o con indebitamento netto interbancario) e totale raccolta.

Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio di liquidità

La gestione e il presidio del rischio di liquidità vedono la partecipazione delle seguenti unità organizzative aziendali:

- Servizio Tesoreria di Gruppo (Capogruppo - Servizio Finanza di Gruppo), che vede tra le proprie mansioni la gestione del rischio di liquidità di breve termine del Gruppo tramite il ricorso al programma di emissione di carta commerciale internazionale ECP/ECD della Capogruppo Banco Popolare, la gestione dei rapporti intrattenuti con la Banca Centrale, la partecipazione alle operazioni di politica monetaria, lo svolgimento dell'operatività sui mercati domestici ed internazionali relativamente alle posizioni di mercato monetario, la gestione del portafoglio obbligazionario di tesoreria e la partecipazione ad aste per titoli di debito pubblico;
- Funzione Funding e Liquidità (Capogruppo - Servizio Finanza di Gruppo) che vede tra le proprie mansioni la gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine, mediante la definizione delle politiche di funding da adottare (mix degli strumenti e relativa durata), in collaborazione con la Direzione Pianificazione e Controllo e nel rispetto dei limiti strutturali definiti dal Gruppo, e la realizzazione del piano di funding a medio/lungo termine, il tutto in ottica di bilanciamento della durata finanziaria delle attività e passività del Gruppo;
- Funzione Rischi di Tasso e Liquidità (Capogruppo - Servizio Risk Management) che vede tra le proprie mansioni:
 - la definizione e gestione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book e del rischio di liquidità, a livello di Gruppo e di singola società, con individuazione, determinazione e monitoraggio di opportuni limiti gestionali;
 - la predisposizione dell'adeguata reportistica afferente al rischio di tasso del banking book e di liquidità, destinata agli Organi decisionali aziendali;
 - il calcolo dei nuovi indicatori di liquidità a breve e a medio termine previsti dalla normativa "Basilea III"/CRR-CRD4.

Sistemi di misurazione e controllo

Il primo sistema di monitoraggio del rischio di liquidità è rappresentato dal controllo giornaliero dell'indicatore di "liquidità Bankit" (Quick ratio, primo sistema di monitoraggio), che quotidianamente deve essere calcolato e trasmesso all'Autorità di Vigilanza secondo le indicazioni tempo per tempo da questa fornite. Partendo dal saldo di fine giornata del Conto di Gestione e dagli oneri di Riserva Obbligatoria si aggiungono, sviluppando un'aggregazione per scadenze, i movimenti di liquidità relativi all'attività interbancaria, istituzionale e ad alcune componenti di operatività attesa con la clientela, quali le previsioni di incasso pensioni e di uscita di una quota

di riversamenti fiscali. L'esposizione attesa viene dedotta dalle riserve di liquidità, per verificarne il grado di copertura ed il risultato ottenuto rapportato all'attivo di bilancio. Il report prodotto viene, come detto, inviato giornalmente all'Alta Direzione e alle unità coinvolte nel governo dei rischi nonché trasmesso all'Autorità di Vigilanza sulla base delle sue tempistiche. Sull'indicatore sopra citato vengono inoltre elaborate periodicamente, nonché presentate in sede di Comitato Finanza, alcune stime prospettive, aggiornate sulla base delle ipotesi rappresentate nel piano di funding di Gruppo e sulla base dell'evoluzione attesa della dinamica della raccolta e impieghi della rete commerciale, in linea con le indicazioni fornite dalla Direzione Pianificazione.

La misurazione del rischio di liquidità operativa (secondo sistema di monitoraggio) viene effettuata sia in ottica statica, misurando il fabbisogno di liquidità attraverso la costruzione sulle singole fasce temporali del gap di liquidità (differenza tra gli impieghi e la raccolta in scadenza), sia in ottica dinamica, determinando il fabbisogno di liquidità in diversi scenari (definiti anche alla luce dei piani di sviluppo commerciale previsti nel processo di pianificazione strategica triennale e di budgeting), caratterizzati dalla variazione di alcune grandezze finanziarie capaci di influenzare il profilo temporale di liquidità.

Liquidity Contingency Policy e indicatori di early warning

Il Liquidity Contingency Plan di Gruppo definisce le condizioni che configurano situazioni di stress di liquidità o di crisi finanziaria, nonché il processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità del Gruppo in condizioni di difficoltà o emergenza, caratterizzate da bassa probabilità di accadimento ed alto impatto. In particolare:

- le condizioni di difficoltà sono costituite dal superamento di predeterminati livelli assunti da un insieme di indicatori di early warning. Tali indicatori sono stati selezionati in funzione della loro capacità previsiva di potenziali rischi (sistemici o idiosincratici), che possono minacciare la stabilità del Gruppo;
- la situazione di stress si distingue da quella di crisi per la gravità (in termini di intensità e durata) delle predette condizioni, che sono fatte oggetto di monitoraggio giornaliero;
- sono delineate le possibili strategie di intervento che possono essere adottate in via di emergenza;
- è previsto un immediato aggiornamento (incremento della frequenza e della granularità della reportistica) a vantaggio degli Organi sociali e la ratifica dell'operato dei Comitati.

Gli indicatori di early warning sono oggetto di monitoraggio su base giornaliera a cura della Funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management, con la produzione di apposito report.

Gli indicatori di liquidità di medio termine previsti dalla normativa "Basilea III", calcolati dal Gruppo e comunicati trimestralmente alle Autorità di Vigilanza, evidenziano nel corso delle rilevazioni effettuate valori sostanzialmente in linea con il limite minimo "fully-phased" che entrerà in vigore nel 2018, analogamente all'indicatore di breve periodo previsto dalla normativa europea nell'ultima versione

emanata con l'Atto Delegato con produzione e trasmissione mensile all'autorità di vigilanza.

Rischio residuo

Il rischio residuo si configura come il rischio che le tecniche attuate per l'attenuazione del rischio di credito, utilizzate dalla banca, risultino meno efficaci del previsto.

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un processo di gestione delle garanzie, mirato ad individuare le tecniche di mitigazione del rischio utilizzabili per limitare l'esposizione al rischio di credito, e a definire le modalità da adottare in fase di acquisizione, gestione ed escussione delle garanzie.

I processi adottati sono orientati a rafforzare l'efficacia delle coperture acquisite, in termini di effettiva possibilità delle banche di escutere le garanzie e il valore recuperabile, tenuto conto dei tempi e dei costi di recupero. Per un approfondimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e della valutazione della loro efficacia si rimanda alla sezione dedicata della presente Informativa al pubblico.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio da operazioni di cartolarizzazione consiste nel rischio che la sostanza economica di un'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Il Gruppo si è dotato di una struttura dedicata all'interno del Servizio Finanza di Gruppo, in ordine alla definizione, implementazione e gestione delle operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione dei propri attivi.

Rientra tra gli incarichi del Servizio Finanza di Gruppo il presidio di quegli elementi che potrebbero generare impatti negativi inattesi sul risultato d'esercizio, quali la selezione del portafoglio e la definizione della struttura dell'operazione, la revisione della documentazione legale, ivi ricomprese le clausole contrattuali ed extracontrattuali. Per approfondimenti circa il governo di tale rischio si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al pubblico.

Rischio strumenti di capitale del portafoglio bancario

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione del fair value dei titoli di capitale del portafoglio bancario in relazione alla volatilità di mercato o alla situazione dei singoli emittenti.

Il governo del rischio viene svolto con riferimento ai seguenti portafogli bancari:

- strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS);
- investimenti azionari del Gruppo consolidati a patrimonio netto.

Sono escluse dal perimetro di calcolo del rischio in oggetto le partecipazioni dedotte dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza e le partecipazioni detenute dalle singole

società del Gruppo, per le quali risultano già applicati specifici modelli di stima del rischio.

La quantificazione del capitale assorbito avviene attraverso una metodologia VaR (approccio varianza-covarianza) in sostituzione dell'approccio regolamentare standard.

Rischio commerciale

Il rischio commerciale è il rischio attuale o prospettico di flessione del margine di intermediazione commerciale atteso, derivante da scarso gradimento dei prodotti e servizi da parte della clientela, anche in relazione al contesto di mercato.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettiche della clientela.

Nel controllo del rischio commerciale sono coinvolti il Servizio Risk Management, con il ruolo di monitorare e quantificare l'evoluzione del rischio, la Funzione Pianificazione e Controllo Capogruppo e Consolidato, che assicura il costante controllo dei risultati della Capogruppo e del Gruppo, e le Direzioni Privati e Imprese, che - ciascuna per i segmenti di pertinenza - supportano le Banche del Gruppo nel monitoraggio dei risultati, anche in relazione agli obiettivi prefissati, e negli eventuali interventi correttivi. Nelle singole Divisioni Territoriali, oltre a strutture analoghe a quelle previste nella Capogruppo, il controllo dei risultati viene svolto anche dalle Aree Affari per le filiali di competenza. Il monitoraggio viene svolto sulla base dei report di Controllo di Gestione, delle informazioni fornite dai cruscotti commerciali nonché delle statistiche ad hoc predisposte dalle strutture di pianificazione commerciale delle unità Imprese e Privati delle Banche del Gruppo.

Il Servizio Risk Management realizza una quantificazione del rischio commerciale in ottica di Secondo Pilastro con una metodologia gestionale del tipo EaR - Earning at Risk, che permette di stimare la quota di margine di intermediazione (al netto delle componenti già misurate all'interno delle altre tipologie di rischio) a rischio applicando coefficienti di rischio determinati sulla base dall'analisi storica della volatilità di tale componente. La stima è effettuata con un livello di confidenza del 99,9% ed un orizzonte temporale di un anno.

Rischio strategico

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da errato posizionamento di mercato o da scelte di discontinuità gestionale.

E' il rischio, cioè, che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

In tale prospettiva, il rischio strategico attiene alla possibilità di insuccesso di progetti aziendali che comportino discontinuità gestionale e all'inerzia della banca di fronte ad impreviste dinamiche del mercato. Le eventuali perdite appaiono così principalmente come il risultato di fattori quali l'imprecisione delle previsioni effettuate, la sottovalutazione delle problematiche attuative e l'errata definizione degli scenari di mercato.

Il rischio in questione è oggetto di valutazione per il tramite di un processo di assessment, non standardizzato bensì definito caso per caso, dal quale può scaturire una valutazione in termini di perdite inattese implicite nel business plan e/o budget d'esercizio.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza, a causa di eventi critici specifici afferenti, ad esempio, determinate aree di operatività, prodotti, processi.

Oltre ai regolamenti interni, che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo, vengono svolte attività a presidio del rischio da diverse funzioni aziendali, con lo scopo di presidiare il rispetto degli obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente, gestire i reclami presentati dalla clientela, gestire i rapporti con gli azionisti, curare i rapporti con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è definito come il rischio di flessione del valore di mercato dei beni immobiliari del Gruppo a causa della variazione dei prezzi rilevati sul mercato immobiliare italiano. Questo rischio è presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

In ottica gestionale, il Servizio Risk Management stima il capitale economico a fronte di tale rischio mediante una metodologia statistica Value at Risk con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale di un anno, approccio varianza-covarianza, applicata al valore di mercato degli immobili di proprietà del Gruppo (compresi quelli acquisiti tramite leasing finanziario). Tale metodologia viene applicata con riferimento ai beni ad uso non strumentale. Per gli altri si utilizza la metodologia regolamentare standard.

Rischio avviamento

Il rischio avviamento si configura come il rischio attuale o prospettico che il valore degli avviamenti iscritti in bilancio sia superiore a quello effettivamente sostenibile.

Rischio di compliance

Il rischio di compliance (o di non conformità) così come definito dalle Disposizioni di vigilanza per le banche (cfr. Circ. 285/2013) è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Questa tipologia di rischio è presidiata, a livello di Gruppo, dal Servizio Compliance della Capogruppo. Nello specifico, il Servizio Compliance si articola in funzioni di *line* che presidiano in modo diretto e autonomo le tematiche a più "alta rilevanza", quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria, creditizia e di intermediazione, i conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Le funzioni presidiano la conformità delle aree normative assegnate, per il tramite di strutture/risorse specializzate:

- nella prevenzione del rischio di non conformità (*ex ante*), che si attua attraverso un processo continuo di rilevazione e analisi delle evoluzioni normative e di supporto interno alle strutture aziendali per la loro corretta applicazione e,
- nell'esecuzione di verifiche periodiche (*ex post*), finalizzate a rilevare nelle prassi operative aziendali, eventuali comportamenti non conformi o aree di vulnerabilità che espongono l'Intermediario a significativi rischi compliance.

Il presidio di conformità delle restanti tematiche normative, viene invece effettuato da parte del Servizio Compliance avvalendosi della collaborazione di altre strutture interne all'Intermediario con profili di competenza specifici secondo metodologia e modelli di interazione predeterminati e approvati dagli Organi di Vertice.

Con cadenza trimestrale, il Servizio Compliance provvede a rendicontare agli Organi di Vertice l'andamento dell'evoluzione del rischio di conformità attraverso il c.d. *Tableau de Bord* di Compliance. In tale report sono aggregate in modo strutturato misurazioni quantitative dei rischi emerse in sede di controllo, corredate anche da valutazioni qualitative, interpretazioni e raccomandazioni conclusive da parte di Specialisti Interni e del Compliance Manager.

Rischio da fondi pensione a prestazioni definite (o Pension Risk)

Il rischio riferito ai fondi pensione a prestazioni definite è il rischio che, con riferimento ai piani pensionistici a prestazioni definite, i contributi versati/accantonati non siano sufficienti a coprire le prestazioni garantite in relazione a dinamiche demografiche impreviste (cd. rischio attuariale) e/o che si realizzi un insufficiente rendimento degli assets sui quali tali contributi sono stati investiti (cd. rischio finanziario), con conseguenti oneri aggiuntivi a carico della banca.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio trasferimento

Il rischio trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato, in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Rischio hedge fund

Il rischio hedge fund è il rischio di perdite gestionali derivante dall'utilizzo di un NAV previsionale in luogo di un NAV effettivo sui fondi Hedge (c.d. hedge fund risk) gestiti da Aletti Gestielle Sgr.

Flussi informativi sui rischi

Il Gruppo si è dotato del "Regolamento in materia di compiti, responsabilità, flussi informativi e modalità di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni" che disciplina la materia dei flussi informativi verso gli Organi societari del Gruppo. Nello specifico con riguardo ai flussi informativi sui rischi, il Servizio Risk Management produce la documentazione di seguito riportata.

Informativa integrata sui rischi:

- Resoconto annuale ICAAP;
- Resoconto annuale ILAAP;
- Tableau de Bord trimestrale RAF;
- Reportistica sulle esposizioni e rispetto dei limiti nei confronti di Soggetti Collegati;
- Reportistica in materia di Operazioni di Maggior Rilievo;

Informativa specifica per i singoli rischi:

- Rendicontazioni in ambito rischio di mercato, con analisi relative al monitoraggio dei limiti di stop loss e di VaR per il portafoglio di trading e di banking, al monitoraggio dei limiti di sensitività, degli stress test, del backtesting, una reportistica sulla fair value option, sul monitoraggio dei test di efficacia per l'hedge accounting, un monitoraggio gestionale delle esposizioni di rischio di controparte e specifica reportistica per Banca Aletti;
- Rendicontazione in ambito rischio di tasso e liquidità, contenente il monitoraggio del rischio di perdite di valore del banking book, l'analisi di sensitività a variazioni dei tassi di mercato, il monitoraggio della liquidità di breve termine con gli indicatori "Quick ratio", "Liquidità Operativa", "Concentrazione delle Raccolta", e il requisito Basilea 3 "LCR", il monitoraggio della liquidità di medio e lungo termine con l'indicatore gestionale "Gap ratio" e il requisito Basilea 3 "NSFR";
- Rendicontazione in ambito rischio operativo, con analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio combinato AMA/BIA, alle perdite rilevate/accadute nella finestra storica di riferimento, alla distribuzione storica delle perdite, all'attività di monitoraggio del rischio (*continuous assessment*), alle evidenze del processo di RSA (*risk self assessment*) e all'impatto potenziale sul rischio in relazione a nuovi prodotti/mercati;

Si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei principali flussi informativi verso gli Organi di Governo della Capogruppo Banco Popolare e verso i principali Comitati attraverso cui si sviluppa la politica di Risk Management.

Progr.	Denominazione flusso informativo	Organo destinatario (Banco Popolare)	Frequenza
1	Informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar III)	CdA, Comitato Rischi	Trimestrale
2	Relazione della Funzione di Controllo dei Rischi sulle attività svolte nell'anno <i>n</i> e Relazione programmatica per l'anno <i>n+1</i>	CdA, CS, Comitato Rischi	Annuale
3	Relazione della Funzione di Controllo dei Rischi sulle attività svolte - redatta ai sensi dell'art. 13, comma 2, del Regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007	CdA, CS, Comitato Rischi	Annuale
4	Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo Banco Popolare (Resoconto ICAAP)	CdA, CS, Comitato Rischi, Comitato per il Governo dei Rischi	Annuale
5	Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) del Gruppo Banco Popolare (Resoconto ILAAP)	CdA, CS, Comitato Rischi, Comitato per il Governo dei Rischi	Annuale
6	Tableau de Bord RAF di Gruppo	CdA, CS, Comitato Rischi, Comitato per il Governo dei Richi	Trimestrale
7	Report di monitoraggio delle esposizioni verso di Soggetti Collegati	CdA, Comitato Rischi, Comitato Indipendenti	Trimestrale
8	Report sulla valutazione delle Operazione di Maggior Rilievo (OMR)	CdA, CS, Comitato Rischi	Annuale
9	Relazione sui controlli di II livello in ambito creditizio	CdA, CS, Comitato Rischi	Trimestrale
10	Informativa sugli stress test sui rischi di mercato	CdA, Comitato Rischi	Annuale
11	Informativa sugli stress test sui rischi di mercato	Comitato per il Governo dei Rischi	Periodica
12	Report di tasso, liquidità, mercato e monitoraggio limiti	Comitato Finanza e ALM	Periodica
13	Report di monitoraggio trimestrale su perdite e rischi operativi	CdA, Comitato Rischi, Comitato per il Governo dei Rischi	Trimestrale
14	Report di Risk Self Assessment	CdA, Comitato Rischi, Comitato per il Governo dei Rischi	Trimestrale

(*) Le risultanze delle attività di misurazione e monitoraggio con riferimento ai rischi di mercato, di controparte, di tasso e liquidità sono ricomprese all'interno di una reportistica integrata e indirizzata al Comitato Finanza e ALM.

Con riferimento al rischio di conformità, nel corso del 2016 il Servizio Compliance ha realizzato una generale revisione del proprio modello di *reporting*.

Il modello è stato progettato in coerenza con i "Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio" emanati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria nel gennaio 2013, rafforzando in tal modo la propria capacità di aggregazione e di reportistica dei dati di rischio.

Il modello è stato disegnato a livello di singola *legal entity*, al fine di tenere conto delle specificità organizzative, regolamentari e di business di ciascuna realtà. Nelle linee di *reporting* di Capogruppo tuttavia, le informazioni e i dati sono rappresentati anche in una logica aggregata, al fine di poter fornire una visione integrata dei fenomeni aziendali di rischio e delle attività di compliance, a livello di Gruppo.

Il Compliance Reporting risponde in particolare:

1. alla necessità di conoscenza da parte degli Organi di Vertice e delle Autorità di Vigilanza delle attività di programmazione e rendicontazione del ciclo gestionale della funzione Compliance,
2. a finalità di governo, controllo e gestione del rischio,
3. alla necessità di supportare il processo decisionale del *Management* su eventuali azioni correttive da intraprendere in presenza di situazioni di rischio rilevanti,
4. a finalità di coordinamento e di indirizzo univoco delle azioni di presidio da parte delle funzioni di controllo.

Tutti i report, distinti per Legal Entity, sono formalizzati in apposito documento interno con evidenza per ciascuno di essi de:

- a. *Key Owner* del report,
- b. Titolo e contenuti,
- c. Destinatari Interni ed Esterni al Gruppo (Organi Aziendali, Comitati, Altre funzioni di Controllo, Autorità di Vigilanza),
- d. Frequenza di predisposizione.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Nel corso del 2016 il Gruppo ha proseguito nell'attività di adeguamento degli strumenti, dei processi e dei modelli alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Regolamento CRR, Direttiva CRD4, Circolare n.285).

Gli strumenti di gestione e controllo dei rischi (modelli e presidi) sono risultati adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto anche in ottica prospettica.

I modelli di misurazione sono periodicamente sottoposti a Convalida Interna e Revisione Interna. Le metodologie di misurazione dei rischi sono state portate all'attenzione dei competenti Organi Sociali - Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Collegio Sindacale.

Inoltre l'ampia articolazione del processo ICAAP ed ILAAP, la complessità/granularità del *Risk Appetite Framework* consentono, infatti, di coprire tutti gli ambiti di governo dei rischi. La misurazione, il monitoraggio ed il reporting verso gli Organi di Controllo sono effettuati periodicamente e garantiscono una rapida ed efficace gestione del rischio.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Gruppo Banco Popolare è dotato di uno strutturato sistema di raccordo tra la pianificazione strategica/operativa e il sistema di gestione dei rischi. In particolare nell'ambito del "Regolamento Generale in materia di processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" è stato definito il raccordo tra il processo di budget annuale e il processo di predisposizione del Resoconto ICAAP annuale, ovvero di collaborazione e coordinamento tra la Direzione Rischi e la Direzione Pianificazione Partecipazioni e Studi. Allo stesso modo all'interno del "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" sono definiti i ruoli e le attività collaborative tra le suddette Direzioni al fine di definire, aggiornare, verificare e gestire il Risk Appetite Framework di Gruppo.

Nel corso del 2016 è stata verificata la sostenibilità del budget. Le valutazioni di verifica dell'adeguatezza patrimoniale sono state condotte sia in ottica prospettica sia in ottica prospettica stressata.

Il processo, documentato all'interno della normativa aziendale, prevede la formulazione di uno scenario "base" e di diversi scenari alternativi di "stress testing" a cura della Funzione Studi (Direzione Pianificazione, Partecipazioni e Studi). Per ciascun rischio è calcolato il capitale interno prospettico ed il capitale interno stressato e ne è valutata la coerenza con le soglie RAF in vigore alla data.

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banco Popolare Soc. Coop. Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco Popolare".

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

Con riferimento alle società consolidate integralmente, le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 hanno riguardato:

Nel corso del primo semestre 2016 si segnala quale unica variazione l'uscita definitiva dal perimetro di consolidamento della controllata Banco Popolare Luxembourg per effetto del perfezionamento dell'operazione di cessione della medesima avvenuto in data 29 febbraio 2016. Nel perimetro dell'operazione di cessione non sono stati compresi la cessione della partecipazione in Aletti Suisse, che è stata trasferita a Banca Aletti S.p.A in data 4 gennaio 2016, né i rischi ed i benefici relativi al portafoglio crediti di Banco Popolare Luxembourg, che sono rimasti in capo al Banco Popolare.

In data 1 giugno ha avuto decorrenza giuridica l'operazione di fusione per incorporazione di Tiepolo Finance 2 S.r.l. nella Capogruppo. La società incorporata è stata cancellata dal Gruppo Bancario senza effetti sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nel corso dell'esercizio si sono inoltre concluse le procedure di liquidazione delle controllate Banca Italease Funding LLC, Banca Italease Capital Trust e Italease Finance S.p.A. nonché della società Borgo del Forte S.r.l..

Viene di seguito esposta l'area di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio.

Aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
Agos-Ducato S.p.A.	Società di credito al consumo	Milano	ITALIA			X			X
Alba Leasing S.p.A.	Società di leasing	Milano	ITALIA			X			X
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Sistema bancario	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Fiduciaria S.p.A.	Società fiduciarie di amministrazione	Milano	ITALIA	X				X	
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA	X				X	
Aosta Factor S.p.A.	Società di factoring	Aosta	ITALIA			X			X
Arcene Immobili S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X		X
Arcene Infra S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X		X
Arena Broker S.r.l.	Mediatori agenti e consulenti di assicurazione	Verona	ITALIA			X		X	
AviPop Assicurazioni S.p.A.	Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA			X			X
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Banco Popolare soc. coop.	Sistema bancario	Verona	ITALIA	X				X	
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA	X				X	
Bipielle Real Estate S.p.A.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA	X				X	
Bipitalia Residential S.r.l. (in liquidazione)	Altre finanziarie	Milano	ITALIA			X		X	
BP Covered Bond S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA	X				X	
BP Mortgages S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA				X	X	
BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Imprese produttive	Verona	ITALIA	X				X	
BP Trading Immobiliare Srl	Imprese produttive	Lodi	ITALIA	X				X	
BPL Mortgages S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
BPV Mortgages S.r.l. (in liquidazione)	Altri intermediari finanziari	Verona	ITALIA			X		X	
BRF Property S.p.A.	Imprese produttive	Parma	ITALIA				X	X	
Bussentina S.c.a.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Roma	ITALIA				X		X
Energreen S.A.	Imprese produttive	L - Luxembourg	LUSSEMBURGO				X		X
Erice Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
FIN.E.R.T. S.p.A (in liquidazione)	Altre finanziarie	Roma	ITALIA	X				X	
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.	Imprese produttive	Castelnovo Sotto (RE)	ITALIA				X		X
Gestielle Hedge Low Volatility	Fondi comuni investimento mobiliare	Milano	ITALIA				X	X	
HCS S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
HI-MTF SIM S.p.A.	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	Milano	ITALIA			X			X
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Holding finanziarie private	Verona	ITALIA	X				X	
Immobiliare Centro Milano S.p.A.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X		X
Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Italease Gestione Beni S.p.A.	Imprese produttive	Milano	ITALIA	X				X	
Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Leasimpresa Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA				X	X	
Liberty S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Lido dei Coralli S.r.l.	Imprese produttive	S.T. di Gallura (SS)	ITALIA				X	X	
Manzoni 65 S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Mariner S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Meleti S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Società di leasing	Milano	ITALIA			X		X	
Motia Compagnia di Navigazione S.p.A.	Imprese produttive	Venezia	ITALIA				X		X
Nadir Immobiliare S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
P.M.G. S.r.l. in liquidazione	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Pami Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA				X	X	
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Altre finanziarie	Milano	ITALIA				X	X	
Perca S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Popolare Vita S.p.A.	Imprese di assicurazione	Novara	ITALIA			X			X
Release S.p.A.	Società finanziarie	Milano	ITALIA	X				X	
Renting Italease S.r.l.	Imprese produttive	Roma	ITALIA				X		X

RAGIONE SOCIALE	SETTORE	SEDE		TRATTAMENTO NELLE SEGNALAZIONI PRUDENZIALI				TRATTAMENTO NEL BILANCIO	
		CITTA'	STATO	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA PROPORZIONALE	DEDUZIONI DAL PATRIMONIO	NON CONSOLIDATE E NON DEDOTTE	CONSOLIDATA INTEGRALE	CONSOLIDATA A PATRIMONIO NETTO
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X		X
Sirio Immobiliare S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Soc. Coop. fra le Banche Pop. "L.Luzzatti" S.c.r.l.	Assoc. Bancarie	Roma	ITALIA				X		X
Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Imprese produttive	Verona	ITALIA	X				X	
Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	
Tecmarket Servizi S.p.A.	Imprese produttive	Verona	ITALIA				X	X	
Terme Ioniche S.r.l.	Imprese produttive	Milano	ITALIA				X	X	
Tiepolo Finance S.r.l.	Altri intermediari finanziari	Lodi	ITALIA	X				X	
TT Toscana Tissue S.r.l.	Imprese produttive	Lodi	ITALIA				X	X	

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2016 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE.

Denominazione delle controllate non incluse nel consolidamento

Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento a fini civilistici ma escluse da quello prudenziale si rimanda alla tabella della precedente sezione.

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 31 dicembre 2016

Voci dell'attivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide	648.253		2	-	648.255
Attività finanziarie e derivati di copertura	25.511.471		192.079	(53.199)	25.650.351
Crediti verso banche	4.203.021		6.394.811	(6.038.644)	4.559.188
Crediti verso clientela	76.842.242		867	(1.002.875)	75.840.234
Partecipazioni	1.291.495		2.955	(99.236)	1.195.214
Attività materiali	1.659.388		300.647	17.731	1.977.766
Attività immateriali	1.747.346		4.555	(6)	1.751.895
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	98.014		22.765	(43.410)	77.369
Altre voci dell'attivo	5.750.015		251.392	(290.676)	5.710.731
Totale	117.751.245	-	7.170.073	(7.510.315)	117.411.003

Voci del passivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
Debiti verso banche	16.015.491		2.112.354	(2.110.444)	16.017.401
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	80.756.572		4.671.504	(4.981.375)	80.446.701
Passività finanziarie e derivati di copertura	9.429.802		8.323	(63)	9.438.062
Fondi del passivo	1.141.277		10.021	(17.864)	1.133.434
Passività associate ad attività in via di dismissione	-		1.774	(814)	960
Altre voci del passivo	2.801.052		312.062	(383.517)	2.729.597
Patrimonio di pertinenza di terzi	66.899		-	2.669	69.568
Patrimonio netto	7.540.152		54.035	(18.907)	7.575.280
- Capitale e riserve	9.221.133		60.759	(24.952)	9.256.940
- Risultato del periodo	(1.680.981)		(6.724)	6.045	(1.681.660)
Totale	117.751.245	-	7.170.073	(7.510.315)	117.411.003

Dettaglio degli attivi patrimoniali delle altre società afferenti al perimetro civilistico non rientranti nel perimetro di vigilanza

	Denominazione società	Totale attivo 31/12/2016
1.	Arena Broker S.r.l.	14.313
2.	BRF Property S.p.A.	10.503
3.	Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	1.030
4.	HCS S.r.l.	223
5.	Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	3.598
6.	Liberty S.r.l.	6.787
7.	Lido dei Coralli S.r.l.	14.566
8.	Manzoni 65 S.r.l.	53.146
9.	Mariner S.r.l.	22.765
10.	Meleti S.r.l.	301
11.	Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	429
12.	Nadir Immobiliare S.r.l.	19.096
13.	Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	5.163
14.	Perca S.r.l.	3.840
15.	P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	12.886
16.	Sirio Immobiliare S.r.l.	9.669
17.	Sviluppo Comparto 2 S.r.l.	2.879
18.	Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	3.295
19.	Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	164.537
20.	Tecmarket Servizi S.p.A.	29.370
21.	Terme Ioniche S.r.l.	17.174
22.	TT Toscana Tissue S.r.l.	5.693
23.	Bipitalia Residential S.r.l.	-
24.	BP Mortgages S.r.l.	46
25.	BP Mortgages 2007-1	229.153
26.	BP Mortgages 2007-2	354.984
27.	BPL Mortgages S.r.l.	111
28.	BPL Mortgages 5	2.141.454
29.	BPL Mortgages 6	6
30.	BPL Mortgages 7	1.828.607
31.	BPV Mortgages S.r.l.	566
32.	BP Covered Bond Residenziale	1.288.534
33.	BP Covered Bond Commerciale	693.308
34.	Erice Finance S.r.l. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. Leasimpresa Finance S.r.l. Pami Finance S.r.l.	93.927
35.	Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	11.388
36.	Gestielle Hedge Low Volatility	126.726
		7.170.073

Fondi Propri

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Il modello prevede la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno:

- del capitale primario di classe 1;
- del capitale aggiuntivo di classe 1;
- del capitale di classe 2.

I valori sono espressi in milioni di euro.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	BANCO POPOLARE S.C.
2	Identificativo o unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005002883 XS0304963373
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Traffamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art. 29 CRR)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	7.088
9	Importo nominale dello strumento	7.089
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	PATRIMONIO NETTO
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco Popolare Soc.Coop.r.l.
2	Identificativo o unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0304963290 IT0004596109
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione inglese
Traffamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	51
9	Importo nominale dello strumento	51
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - opzione del fair value
11	Data di emissione originaria	21/06/2007
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	DATA: 21/06/2017 (reset date) Rimborso in un'unica soluzione IMPORTO: Rimborso alla "reset date" e "Interest payment date" successive: nominale più rateo e ammontare aggiuntivo o derivante dalla "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)": "Regulatory Event" o "Tax Event": maggiore tra (i) nominale e (ii) "Make Whole Amount" più, in ogni caso, rateo e eventuale ammontare aggiuntivo o derivante da "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)"
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni data pagamento interessi (frequenza trimestrale) successiva al 21/06/2017
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,156% annuo fisso fino al giugno 2017 poi Euribor 3m + 228 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	parzialmente discrezionale Motivi: l'emittente non ha Utili distribuibili; in caso in cui il pagamento comportasse un "Capital Deficiency Event" (mancato rispetto del requisito patrimoniale); divieto imposto dall'autorità di vigilanza;
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, "subsequent calls", pagamento non pienamente discrezionale, "dividend pusher"

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco Popolare Soc. Coop.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0504893701
3	Legislazione applicabile allo strumento	Strumento: Legislazione inglese Clauseole di Subordinazione: Legislazione Italiana
	Traffamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	6
9	Importo nominale dello strumento	100
9a	Prezzo di emissione	99,41
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	28/04/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	28/04/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole/dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,75% fisso su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	Banco Popolare Soc. Coop.	Banco Popolare
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0632503412	IT0005120313
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento legge inglese; Clausole di subordinazione: Legislazione italiana	Legislazione italiana
Traffamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	279	500
9	Importo nominale dello strumento	318	500
9a	Prezzo di emissione	99,26	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	31/05/2011	30/07/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	31/05/2021	30/07/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	Facoltà di rimborso anticipato legata ad eventi regolamentari
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6,375% fisso su base annua	Euribor a 3 mesi + 4,375%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	No
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco Popolare Soc. Coop.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004966823 XS0284945135
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Traffamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	non ammissibile
5	Disposizioni post transitorie del CRR	non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	N/A
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	non ammissibile ex art. 65 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	-
9	Importo nominale dello strumento	640
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/11/2013
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/11/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,5% fisso su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Composizione dei Fondi Propri

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2016 utilizzando il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri, in conformità all'Allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		31/12/2016	31/12/2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.553.245	8.380.937
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-18.630	-18.070
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	7.534.615	8.362.867
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-3.119.266	-2.824.899
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	661.210	347.523
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	5.076.559	5.885.491
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	187.197	241.645
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	179.650	193.430
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-144.555	-241.645
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	42.642	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.446.759	1.603.370
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	46.294
N.	Elementi da dedurre dal T2	-129.633	-143.869
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-106.724	-224.141
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.210.402	1.235.360
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	6.329.603	7.120.851

In seguito alle rettifiche di valore apportate al conto economico nel 2016, il cd "shortfall" (differenza tra le perdite attese e le rettifiche di valore), sui crediti in default, si è azzerato ed al 31 dicembre 2016 i complessivi fondi rettificativi rilevati in bilancio a fronte delle esposizioni creditizie risultano eccedenti le perdite attese stimate sulla base dei modelli interni validati dall'Organo di Vigilanza per 715 milioni. L'eccedenza, pari a 675 milioni su crediti a default e a 41 milioni su crediti in bonis, è computata nel capitale di secondo livello (Tier 2) secondo le regole definite dalla normativa di riferimento (soglia massima pari allo 0,6% delle attività di rischio ponderate riferite al perimetro AIRB del rischio di credito).

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività disponibili per la vendita"

La possibilità di neutralizzare gli utili e le perdite non realizzate per i titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea è venuta a cadere dal 1° ottobre 2016, conformemente all'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 445 del 14 marzo 2016, che ha introdotto una nuova disciplina sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione, tra cui quelle relative

agli artt. 467 e 468 della CRR.

Nel dettaglio, l'art. 14 del citato Regolamento n. 445 prevede che:

- le perdite non realizzate ai sensi dell'art. 467, par. 1, del CRR, debbano essere comprese nel capitale primario di classe 1 per il 60% nell'esercizio 2016 e per l'80% nell'esercizio 2017, "ivi comprese le perdite relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' comunque fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora preveda percentuali applicabili superiori rispetto a quanto in precedenza illustrato.

Viceversa, l'art. 15 dello stesso Regolamento prevede che:

- i profitti non realizzati, ai sensi dell'art. 468, par 3, del CRR, debbano essere esclusi dal capitale primario di classe 1 per una percentuale pari al 40% nel 2016 e al 20% nel 2017, "ivi compresi i profitti relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora tale normativa stabilisca percentuali applicabili superiori rispetto a quelle in precedenza illustrate.

Con propria nota del 23 gennaio 2017⁷, la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le banche significative devono includere nel o dedurre dal CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In attuazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2016 la riserva di valutazione dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea al netto dei relativi effetti fiscali è negativa per circa 25 milioni; in assenza di "sterilizzazione" l'importo residuo (40%, pari a circa 10 milioni) avrebbe comportato un decremento di pari importo del CET1.

⁽⁷⁾ Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio

Come previsto dall'art. 5 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013 nel periodo transitorio compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017 gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, risultano soddisfatti tramite la pubblicazione del modello transitorio di seguito riportato.

		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	7.089.340
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	7.089.340
2	Utili non distribuiti	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.109.674
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	47.887
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	7.565.920
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-14.386
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.600.814
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))(importo negativo)	-614.226
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-4.244
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.590
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-70.382
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-627.726
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-204.527
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-123.816
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-80.711

26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR	695.125
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-56.587
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 1 (TITOLI DI DEBITO)	-10.283
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 2 (TITOLI DI CAPITALE)	-46.303
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	9.996
	di cui: ...filtro per utili non realizzati su titoli governativi UE...	9.996
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.489.361
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	5.076.559
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	179.650
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	7.547
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	187.197
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-3.019
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-141.536
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-129.305
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-144.555
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	42.642
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	5.119.201
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.347.219
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni detenuti da terzi	10.062
50	Rettifiche di valore su crediti	89.478
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	1.446.759
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		

54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-80.449
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-24.915
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-130.993
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-129.305
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 2 (T2)	-236.357
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.210.402
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	6.329.603
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	39.137.113
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,0%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,1%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,2%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1 lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo della posizione al rischio)	978.428
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	978.428
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,0%
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	257.377

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	547.898
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	342.069
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	715.687
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	14.913.071
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile) soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	342.820

Si precisa che il Gruppo segue, per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri, le scelte delle autorità di vigilanza relative al regime transitorio. In particolare, nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia (Sezione II) sono indicati, per ciascun anno del periodo transitorio e nell'ambito degli intervalli stabiliti dal CRR, i valori percentuali (es. 20% - 100%) da applicare alle singole voci rilevanti ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi Propri

	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto consolidato	7.575.280	8.493.565
Rettifiche per imprese non appartenenti al Gruppo Bancario	-35.128	-35.809
Patrimonio netto contabile (Gruppo Bancario)	7.540.152	8.457.756
quota di terzi	35.212	-
storno azioni proprie	1.590	2.483
Risultato del periodo NON COMPUTABILE	-	-59.827
Riserve da valutazione	13.363	17.597
Strumenti computabili (Grandfathering)	-	-
Filtro prudenziale cessione immobili	-37.072	-37.072
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	7.553.245	8.380.937
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-18.630	-18.070
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	7.534.615	8.362.867
D. Elementi da dedurre dal CET1	-3.119.266	-2.824.899
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	661.210	347.523
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	5.076.559	5.885.491
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	187.197	241.645
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	179.650	193.430
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-144.555	-241.645
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	42.642	0
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.446.759	1.603.370
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	46.294
N. Elementi da dedurre dal T2	-129.633	-143.869
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-106.724	-224.141
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.210.402	1.235.360
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	6.329.603	7.120.851

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale di Bilancio e Regolamentare con gli elementi del Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, con indicazione dei filtri e delle deduzioni applicate ai Fondi Propri e degli impatti del Regime Transitorio

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Attività finanziarie e Partecipazioni	(18.029.627)	(17.962.488)	(944.372)	8 18 19 23 54 55
020. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	(4.743.425)	(4.580.005)		
040. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.090.988)	(12.090.988)		
100. Partecipazioni	(1.195.214)	(1.291.495)		
130. Attività immateriali	(1.751.895)	(1.747.346)	(1.747.346)	8
140. Attività fiscali	(3.677.941)	(3.670.225)	(694.937)	10 25
Totale generale			(3.386.656)	
VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Titoli in circolazione e Passività finanziarie	21.775.121	21.360.137	1.325.451	46 52
030. Titoli in circolazione	15.041.815	14.626.831		
050. Passività finanz. valutate al Fair Value	6.733.306	6.733.306		
080. Passività fiscali	274.146	261.794	163.616	8
140. Riserve da valutazione	28.796	28.579	41.942	3
170. Riserve	2.140.394	2.104.804	2.104.804	3
190. Capitale	7.089.340	7.089.340	7.089.340	1
200. Azioni proprie	(1.590)	(1.590)	(1.590)	16
210. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	69.568	66.899	52.821	34 48 5
220. Utile (Perdita) di periodo	(1.681.660)	(1.680.981)	(1.680.981)	5a
Totale generale			9.095.403	
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI			31.276	
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese			-	12
Rettifiche di valore su crediti			89.478	50
Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito			(4.244)	14
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)			(14.386)	7
Filtri prudenziali generati da cessione di immobili			(37.072)	3
Rettifiche posizioni in propri strumenti di capitale di classe 2			(2.500)	46

REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)		661.209	5 26 26a 26b
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		12.675	5
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR		695.125	26
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		(56.587)	26a
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		9.996	26b
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)		35.095	41 41a 33
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato)		(3.019)	41
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		(141.536)	41a
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		181.150	33
Rettifiche posizioni in propri strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1		(1.500)	33
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)		(106.724)	47 56a
Utili non realizzati (Riserve positive AFS)		28.293	46
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva-Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale di classe 2 consolidato)		(4.024)	46
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		-	47
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		(130.993)	56a
TOTALE FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2016		6.329.603	

Analisi delle variazioni intervenute nel 2016 nell'aggregato dei Fondi propri

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2016
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	
Saldo iniziale	5.885.491
Strumenti di CET1	(699.810)
Incremento riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita computabili	21.023
Risultato economico del periodo	(2.048.049)
Aumento di capitale	997.237
Incremento altre riserve (inclusi effetti "phase-in")	326.398
Variazione interessi di minoranza inclusi nel CET1	3.581
Filtri prudenziali	(559)
Variazione filtro effetti del proprio merito creditizio	(956)
Variazione rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	397
Detrazioni	(108.563)
Decremento avviamento e immobilizzazioni immateriali (al netto passività fiscali)	286.201
Incremento investimenti significativi in strumenti CET1	(183.069)
Incremento attività fiscali per imposte anticipate	(364.515)
Decremento investimenti non significativi in strumenti CET1	(4.776)
Ecceденza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (impatto positivo)	110.137
Ecceденza degli elementi da detrarre dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al capitale aggiuntivo di classe 1 (impatto positivo)	47.461
Saldo finale	5.076.559
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	
Saldo iniziale	0
Strumenti di AT1	(28.538)
Decremento strumenti di AT1 computabili	(13.780)
Variazione interessi di minoranza inclusi nell'AT1	(14.758)
Detrazioni	71.180
Decremento degli elementi da detrarre dall'AT1	71.180
Saldo finale	42.642
Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)	
Saldo iniziale	1.235.360
Strumenti di T2	(190.770)
Decremento strumenti di T2 computabili	(190.770)
Detrazioni	165.812
Riduzione degli elementi da detrarre dal T2	165.812
Saldo finale	1.210.402
Totale fondi propri	6.329.603

Come già evidenziato, nel periodo di transizione attualmente in corso la dimensione dei fondi propri e gli aggregati che li compongono (CET1, AT1 e T2) risultano influenzati dall'evoluzione delle percentuali di computo previste per determinati elementi dei suddetti aggregati dalla Circolare 285 della Banca d'Italia. Dal 1° Ottobre 2016 è in vigore il Regolamento (EU) 2016/445 della BCE che ha rivisto alcune discrezionalità nazionali incluse nella normativa in premessa.

Il capitale primario di classe 1 (CET1) evidenzia, nell'esercizio, un decremento di 809 milioni derivante principalmente dal risultato di periodo (-1681 milioni) a cui si aggiungono attività fiscali deducibili per 365 milioni. Ad essi si contrappongono l'aumento di capitale (997 milioni), l'aumento delle altre riserve, la riduzione di valore dell'avviamento e delle immobilizzazioni immateriali al netto delle relative

passività fiscali.

L'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese ha azzerato la precedente detrazione dal CET1 (shortfall).

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è passato da 0 a 43 milioni. Gli strumenti computabili si sono decrementati per l'avvenuto rimborso di "preference shares". Gli elementi da dedurre si sono ridotti in misura più che proporzionale applicando le percentuali di "phase in".

Nel capitale di classe 2 (T2) vi è stata una riduzione degli strumenti computabili in conseguenza del rimborso a scadenza di 5 Titoli subordinati e del progressivo ammortamento regolamentare. Gli elementi da dedurre risentono positivamente della minore esposizione in titoli subordinati emessi da soggetti terzi.

Le maggiori rettifiche di valore, già menzionate per il CET1, hanno prodotto un'eccedenza rispetto alle perdite attese (716 milioni) computata nel Tier 2 entro i limiti regolamentari (89 milioni).

Leva Finanziaria

La Circolare N. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella citata Circolare:

"è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe 1}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

Al Servizio Risk Management spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima proposta pari al 3%. Si segnala in particolare che l'indicatore è contenuto tra gli indicatori "Primari" del Framework RAF di Gruppo e pertanto è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie definite (Trigger, Tolerance, Capacity).

Attualmente il Gruppo calcola l'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia N. 286 del 17 dicembre 2013, Parte I, sezione 16 che, a far tempo dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2016, recepisce le seguenti modifiche normative.

1) Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica gli elementi di calcolo della leva finanziaria integrando l'art. 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2) Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016, recante modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, che aggiorna le norme tecniche riguardanti le segnalazioni del coefficiente di leva finanziaria.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2016.

L'indicatore del *Leverage Ratio* - in regime transitorio - si attesta a dicembre 2016 al 4,2%, mostrandosi in moderata riduzione rispetto le evidenze di fine 2015.

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2016 viene di seguito esposta secondo gli schemi previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione, del 15 febbraio 2016.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento		31/12/2016	31/12/2015
Nome del soggetto		Banco Popolare	Banco Popolare
Livello di applicazione		consolidato	consolidato
Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del			
		Importi applicabili	Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	117.411.003	120.509.595
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	340.242	(2.424.426)
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	-	-
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
UE-6B	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-	-
7	Altre rettifiche	4.034.079	-
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	121.785.324	118.085.169

Tavola LRCom: Informativa sull'indice di Leva Finanziaria

		Data di riferimento	31/12/2016	31/12/2015
Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria				
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)		
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)				
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)		106.842.734	108.458.338
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)		(2.601.201)	(2.764.025)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)		104.241.533	105.694.313
Esposizioni su derivati				
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)		613.628	871.257
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)		473.909	477.734
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria		-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile		-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)		-	-
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti		-	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)		-	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)		1.087.537	1.348.991
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli				
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita		7.083.071	-
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)		-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT		213.796	856.959
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013		-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente		-	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)		-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15)		7.296.868	856.959
Altre esposizioni fuori bilancio				
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio		9.159.386	10.184.906
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)		-	-
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)		9.159.386	10.184.906
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013				
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		-	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)		-	-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva				
20	Capitale di classe 1		5.119.201	5.885.491
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)		121.785.324	118.085.169
Coefficiente di leva finanziaria				
22	Coefficiente di leva finanziaria		4,203%	4,984%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati				
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		"disposizioni transitorie"	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013			

Tavola LRSpl: Suddivisione dell'esposizione

Data di riferimento		31/12/2016	31/12/2015
Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni)			
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	106.842.734	108.458.338
UE-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	4.206.635	5.252.919
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	102.636.099	103.205.419
UE-4	- obbligazioni garantite	100.215	147.989
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	23.210.371	22.247.632
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	377.496	415.867
UE-7	- enti	7.864.406	6.124.108
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	23.603.339	25.357.548
UE-9	- esposizioni al dettaglio	8.796.123	8.771.481
UE-10	- imprese	21.440.585	21.536.042
UE-11	- esposizioni in stato di <i>default</i>	12.616.702	14.134.174
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	4.626.862	4.470.578

Commento alle esposizioni considerate nel computo dell'indice leva finanziaria

L'esposizione che presenta la maggiore escursione nel trimestre è la "maggiorazione per il rischio di controparte degli SFT", che si riduce di oltre il 230%.

Tale andamento è motivato dal notevole incremento dei contratti stipulati con Controparte Centrale Qualificata che hanno sostituito analoghe operazioni con enti creditizi.

Trascurabili le esposizioni verso controparti non vigilate.

I contratti derivati finanziari presentano esposizioni in calo per le diminuzioni che impattano contestualmente sia sul valore intrinseco sia sulle maggiorazioni di vigilanza.

L'aggregato è principalmente composto da contratti di Interest Rate Swap, per i quali si riducono sia il valore nozionale sia, in misura più che proporzionale, il valore intrinseco positivo.

A fine esercizio non risultano più iscritti in bilancio contratti derivati che comportano la vendita di protezione contro il rischio creditizio dei soggetti sottostanti.

Presentano scostamenti poco significativi le attività fuori bilancio e le altre attività.

Per quanto attiene la riduzione/incremento del Capitale di classe 1, nonché per le relative attività dedotte, rinviamo ai chiarimenti della precedente sezione Fondi Propri.

Requisiti di capitale

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento CRR

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo (riferito al Total Capital Ratio) è fissato al 10,5% (comprensivo del buffer di conservazione di capitale pari al 2,5%).

Si evidenzia che il 4 ottobre 2016 la Banca d'Italia, con il 18° aggiornamento delle Circolari n.285, ha ridotto il buffer di conservazione di capitale all'1,25% per il 2017 e all'1,875% per il 2018.

In data 25 novembre 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato al Banco Popolare i ratio patrimoniali minimi che il Banco è tenuto a rispettare in via continuativa. Il livello minimo richiesto dall'Organo di Vigilanza è pari al 9,55% in termini di Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio).

Il requisito minimo patrimoniale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. A loro volta tali requisiti derivano dalla somma dei requisiti individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento del Gruppo dal punto di vista prudenziale, depurati dei rapporti infragruppo sui rischi di credito, operativi e di controparte.

Il Gruppo Banco Popolare ha avviato nel tempo molteplici attività progettuali volte al miglioramento del proprio sistema di misurazione, gestione e controllo dei rischi. In particolare il Gruppo risulta ad oggi autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di I Pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e di Banco Popolare;
- rischio operativo (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014) → adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. A partire dalla rilevazione del 30 giugno 2016 estensione della metodologia AMA al perimetro di roll-out: Divisione Leasing (ex Banca Italease) di Banco Popolare e Aletti Gestielle SGR.

Nel seguito trovano rappresentazione i requisiti patrimoniali e i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banco Popolare alla data del 31 dicembre 2016.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banco Popolare

Informazioni	31/12/2016		31/12/2015	
	Importi ponderati	Requisiti	Importi ponderati	Requisiti
B. Requisiti Patrimoniali di Vigilanza				
B.1 Rischio di Credito e di Controparte	34.665.090	2.773.207	37.529.013	3.002.321
1. Metodologia Standard	19.745.668	1.579.653	21.019.062	1.681.525
2. Modelli interni - Base	-	-	-	-
3. Modelli interni - Avanzati	14.919.422	1.193.554	16.509.951	1.320.796
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - CVA	261.837	20.947	340.485	27.239
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischio di Mercato	1.332.724	106.618	2.404.074	192.326
1. Metodologia Standard	380.858	30.469	649.000	51.920
2. Modelli interni	951.866	76.149	1.755.074	140.406
3. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
B.5 Rischio Operativo	2.877.462	230.197	4.470.553	357.644
1. Metodo Base	158.774	12.702	380.557	30.444
2. Metodo Standardizzato	-	-	-	-
3. Metodo Avanzato	2.718.688	217.495	4.089.996	327.200
B.6 Altri elementi di calcolo	0	0	0	0
B.7 Totale Requisiti Prudenziali	39.137.113	3.130.969	44.744.125	3.579.530
C. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)				
C.1 Common Equity Tier 1 Ratio	13,0%		13,2%	
C.2 Tier 1 Ratio	13,1%		13,2%	
C.3 Total Capital Ratio	16,2%		15,9%	

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo (da Circolare 285 - Parte Prima - Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Sezione III - Riserva di capitale anticiclica).

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, anche per il quarto trimestre 2016, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2015/1555 DELLA COMMISSIONE del 28 maggio 2015.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga		Colonna
		010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	39.137.113
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga		Esposizioni creditizie		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione	
		Valore dell'esposizione e per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione e per il metodo IRB (000)	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione (000)	Valore dell'esposizione e nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni (000)	Valore dell'esposizione e per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione e per il metodo IRB (000)
		10	20	30	40	50	60
	Ripartizione per paese						
	48 NORVEGIA	791					
	68 SVEZIA	590					
	103 HONG KONG						
	29 FRANCIA	2.911		104			
	31 REGNO UNITO	22.486					
	40 IRLANDA	16					
	50 PAESI BASSI	1.129		1.742			
	61 ROMANIA	453					
	67 SPAGNA	4.512					6.582
	69 STATI UNITI	2.407		10.402			
	71 SVIZZERA	8.488					
	86 ITALIA	13.188.895	71.170.452	100.755		62.026	6.304
	91 PRINCIPATO DI MONACO	107					
	92 LUSSEMBURGO	29.456		8.164			
	94 GERMANIA	25.714					
	149 MALI	241					
	202 JERSEY C.I.	102					
	203 MAN ISOLA	327					
	211 CAYMAN ISOLE	13.675					
020		13.302.302	71.170.452	121.169	0	62.026	12.886

Riga		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
		Di cui: esposizioni creditizie generiche (000)	Di cui: esposizioni nel portafoglio di negoziazione (000)	Di cui: esposizioni verso la cartolarizzazione (000)	Totale (000)		
		70	80	90	100	110	120
	Ripartizione per paese						
	48 NORVEGIA	32			32	0,001	1,500
	68 SVEZIA	24			24	0,001	1,500
	103 HONG KONG				0	0,000	0,625
	29 FRANCIA	122	8		130	0,006	0,000
	31 REGNO UNITO	1.736			1.736	0,079	0,000
	40 IRLANDA	1			1	0,000	0,000
	50 PAESI BASSI	45	139		185	0,008	0,000
	61 ROMANIA	36			36	0,002	0,000
	67 SPAGNA	361		45	406	0,018	0,000
	69 STATI UNITI	193	832		1.025	0,046	0,000
	71 SVIZZERA	306			306	0,014	0,000
	86 ITALIA	2.182.983	6.797	5.134	2.194.914	99,591	0,000
	91 PRINCIPATO DI MONACO	13			13	0,001	0,000
	92 LUSSEMBURGO	1.471	515		1.987	0,090	0,000
	94 GERMANIA	1.995			1.995	0,091	0,000
	149 MALI	19			19	0,001	0,000
	202 JERSEY C.I.	8			8	0,000	0,000
	203 MAN ISOLA	26			26	0,001	0,000
	211 CAYMAN ISOLE	1.094			1.094	0,050	0,000
020		2.190.465	8.292	5.178	2.203.936	100	

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo Standard)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	259.036	242.135
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	3.153	3.706
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	5.408	6.245
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	314.834	242.162
Esposizioni verso o garantite da imprese	303.024	340.655
Esposizioni al dettaglio	12.371	17.424
Esposizioni garantite da immobili	27.071	33.394
Esposizioni in stato di default	294.585	341.436
Esposizioni ad alto rischio	637	1.950
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.086	2.844
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	53.028	54.773
Esposizioni in strumenti di capitale	105.467	181.100
Altre esposizioni	194.283	208.064
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	4.670	5.637
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.579.653	1.681.525

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo IRB)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Esposizioni verso o garantite da imprese		
Finanziamenti specializzati	0	0
PMI	397.596	465.896
Altre imprese	425.041	448.792
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	43.009	52.957
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	160.833	177.046
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	9.376	9.829
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	127.304	136.195
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	29.887	29.294
TOTALE	1.193.046	1.320.009

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Cartolarizzazioni - Metodologia basata sui rating interni - Totale esposizioni	508	787
TOTALE	508	787

Requisito patrimoniale per Rischio di Controparte

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Rischio di Controparte	47.196	61.161

Il valore del requisito è già ricompreso nel requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte, così come esposto nelle tabelle precedenti.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Rischio per aggiustamento della valutazione del credito - CVA	20.947	27.239

Il valore del requisito è determinato con metodologia standardizzata ed applicato alle esposizioni in derivati OTC negoziati con controparti finanziarie ad esclusione delle esposizioni infragruppo e verso Controparti Centrali.

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Rischi di mercato (Posizione, cambio e merci)		
- Metodologia standardizzata	30.469	51.920
Rischio di posizione su strumenti di debito	23.688	47.618
Rischio di posizione su strumenti di capitale	-	-
Rischio di Cambio	6.781	4.302
Rischio di posizione su merci	-	-
- Modelli interni	76.149	140.406
Modelli interni: totale	76.149	140.406
TOTALE RISCHI DI MERCATO	106.618	192.326

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Rischio di regolamento	-	-
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	-	-

Requisito patrimoniale per Rischio di Operativo

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE	
	31/12/2016	31/12/2015
Metodo di Base	12.702	30.444
Metodo Standardizzato	0	0
Metodi Avanzati	217.495	327.200
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	230.197	357.644

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro ai sensi dell'articolo 73 della Direttiva CRD IV

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

La misurazione dei rischi rilevanti (credito, controparte, mercato, tasso, operativo e altri rischi oggetto di misurazione) avviene tramite metodologie di tipo statistico e quantitativo riconducibili generalmente alla tecnica del VaR.

Il Gruppo Banco Popolare ha optato per un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90%, coerente con il livello di confidenza dei requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza al fine di consentire un più omogeneo raccordo con le stime risultanti dall'applicazione delle metodologie regolamentari.

I rischi sono stimati con riferimento ad un orizzonte temporale annuale, fatta eccezione per i rischi di mercato dove si utilizza un holding period di 10 giorni per il rischio di mercato del Trading book. Per il Rischio di mercato del Banking Book è previsto un holding period di dieci giorni per la componente azionaria (CFV), e di 1 mese/3 mesi per i portafogli AFS ed HTM. Per il rischio equity l'holding period è pari a 6 mesi.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale comporta, oltre alla quantificazione di tutti i rischi rilevanti, la definizione della misura di capitale complessivo utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali. L'adeguatezza patrimoniale è uno degli ambiti ricompresi nel Risk Appetite Framework di Gruppo per la quale sono definite soglie di trigger, tolerance e capacity.

Nell'approccio prudenziale adottato dal Gruppo il capitale complessivo corrisponde all'aggregato "Fondi Propri". Tale grandezza non deve limitarsi esclusivamente a coprire il capitale a rischio complessivo ma consentire anche di:

- ampliare gli spazi di crescita, oltre a quanto definito in sede di piano strategico, garantendo potenziali margini di flessibilità gestionale;
- gestire la continuità aziendale, qualora le perdite cumulate registrate nei dodici mesi siano superiori a quelle stimate sulla base del livello di confidenza ipotizzato;
- fronteggiare le situazioni nelle quali l'evoluzione dei mercati possa risultare sostanzialmente peggiore rispetto a quella prevista e incorporata nei modelli di stima dei rischi;
- detenere un buffer aggiuntivo di capitale, finalizzato a mantenere/migliorare il livello di patrimonializzazione in ottica di rafforzamento del giudizio formulato dalle agenzie di rating;
- perseguire gli obiettivi, stabiliti dall'Alta Direzione, in termini di target ratios.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale gestionale (II Pilastro) viene effettuata anche in chiave prospettica (sia ordinaria che in condizioni di stress) allo scopo di individuare eventuali condizioni di incoerenza tra l'evoluzione dei rischi, prevedibile prudenzialmente sulla base degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e di budget, e la generazione interna di capitale attraverso i processi di autofinanziamento o le azioni specifiche di gestione dello stesso.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco Popolare si è dotato di un

sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Per la stima del capitale a rischio complessivo il Gruppo Banco Popolare adotta un approccio di integrazione dei rischi che considera il beneficio della diversificazione. Il capitale economico o capitale interno complessivo (rischi complessivi) così determinato viene anche valutato includendo le risultanze emerse in sede di conduzione degli esercizi di stress. Nello specifico si considerano gli impatti congiunti sui diversi fattori di rischio di scenari macroeconomici e caratterizzati da condizioni di stress.

Il Servizio Risk Management effettua con cadenza trimestrale la misurazione e la conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale gestionale con specifica rendicontazione agli Organi di Governo.

Tale monitoraggio consente di verificare il rispetto delle soglie definite in sede di Risk Appetite Framework di Gruppo.

Rischio di Credito - Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco Popolare sono suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- inadempienze probabili ("Unlikely to pay"): rappresentano le esposizioni per le quali la Banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del debito (in linea capitale ed in linea interessi).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Esposizioni classificate "in bonis"

Il Gruppo Banco Popolare adotta, per il calcolo della svalutazione collettiva a partire dal 31 dicembre 2012 con successivo affinamento dal 31 dicembre 2014, una metrica di tipo "incurred loss" (coerente con i principi contabili internazionali IASB), basata sui fattori di rischio "Basilea 2" (PD ed LGD), un fattore di ciclicità il cui obiettivo è quello di consentire l'espressione di una valutazione puntuale del merito creditizio in grado di riflettere le correnti condizioni di mercato e su un fattore correttivo (loss confirmation period) utilizzato per "trasformare" il concetto di expected loss gestionale in uno di tipo contabile (perdita "incurred but not reported").

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato nella sezione "Rischio di Credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB".

Esposizioni classificate "scadute" e "deteriorate"

Nel corso del 2014 è entrata in vigore una nuova policy aziendale che, per il Banco Popolare, ridefinisce i criteri utilizzati per la stima della previsione di perdita per i

crediti deteriorati. La nuova metodologia identifica la specifica rischiosità della singola posizione sulla base dell'importo dell'esposizione, delle macroforme tecniche, tipologia del cliente nonché della specie di garanzie che assistono l'operazione. Tale criterio utilizza la metrica della LGD (Loss Given Default): è fatta salva, per suddette esposizioni, la possibilità che il gestore della posizione deteriorata proponga variazioni in aumento delle previsioni di perdita determinate automaticamente.

Esposizioni verso Stati sovrani

Al 31 dicembre 2016 l'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani ammonta a 18.368,5 milioni, così ripartita per singolo Paese:

Paesi	Titoli di debito	di cui Capogruppo	Finanziamenti	di cui Capogruppo	Totale
Italia	18.109.202	17.216.450	255.876	255.876	18.365.078
Austria	1.549	0	0	0	1.549
Altri paesi UE	1.853	0	0	0	1.853
Totale Paesi UE	18.112.604	17.216.450	255.876	255.876	18.368.480
USA	16	0	0	0	16
Argentina	48	0	0	0	48
Totale altri Paesi	64	0	0	0	64
Totale al 31 dicembre 2016	18.112.668	17.216.450	255.876	255.876	18.368.544
Totale al 31 dicembre 2015	19.165.327	17.478.786	210.836	210.836	19.376.163

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 255,9 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato Italiano;
- per 18.112,7 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 18.112,6 milioni di emittenti di Paesi UE.

L'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE rappresenta quasi il 100% dell'esposizione complessiva. Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Banco Popolare non presenta esposizioni nei confronti del "debito sovrano" greco, spagnolo, portoghese e irlandese.

Vengono di seguito riportate alcune tabelle contenenti le esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione, di controparte, di distribuzione per area geografica e per vita residua contrattuale.

Esposizioni creditizie per tipologia di esposizione

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITA'	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	13.939	-12.029	1.910	10.977.447	0	10.977.447	10.979.357
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	8.368.223	0	8.368.223	8.368.223
Crediti verso banche	345	-276	69	4.202.952	0	4.202.952	4.203.021
Crediti verso clientela	19.756.650	-7.114.783	12.641.867	64.456.327	-255.952	64.200.375	76.842.242
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2016	19.770.934	-7.127.088	12.643.846	88.004.949	-255.952	87.748.997	100.392.843
Totale al 31 dicembre 2015	20.766.314	-6.616.416	14.149.898	87.773.146	-327.906	87.445.240	101.595.138

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITA'	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	1.910	0	0	10.977.447	10.979.357
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	8.368.223	8.368.223
Crediti verso banche	69	0	0	23	4.202.929	4.203.021
Crediti verso clientela	6.238.860	6.307.742	95.265	1.311.301	62.889.074	76.842.242
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2016	6.238.929	6.309.652	95.265	1.311.324	86.437.673	100.392.843
Totale al 31 dicembre 2015	6.458.358	7.482.606	208.934	2.129.442	85.315.797	101.595.137

Esposizioni creditizie per area geografica verso clientela e banche

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.214.139	-4.608.392	22.415	-61.849	543	-1.749	1.522	-4.947	241	-195
A.2 Inadempienze probabili	6.286.307	-2.402.544	17.909	-6.080	5.327	-16.962	109	-184	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	95.219	-23.899	46	-9	0	-1	0	-1	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	82.001.693	-249.726	1.221.118	-1.105	438.861	-196	39.195	-4.895	8.245	-30
Totale - A	94.597.358	-7.284.561	1.261.488	-69.043	444.731	-18.908	40.826	-10.027	8.486	-225
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	30.950	-29.288	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	194.382	-42.050	883	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	2.226	-350	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	9.240.244	-14.990	212.972	-184	1.966	-2	4.391	-7	727	-2
Totale - B	9.467.802	-86.678	213.855	-184	1.966	-2	4.391	-7	727	-2
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2016	104.065.160	-7.371.239	1.475.343	-69.227	446.697	-18.910	45.217	-10.034	9.213	-227
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2015	108.465.835	-6.979.555	1.572.581	-89.333	374.869	-14.526	54.485	-10.409	40.656	-2.250

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	69	-276	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.909.575	0	1.543.334	0	206.605	0	17.798	0	49.392	-5
Totale - A	4.909.575	0	1.543.403	-276	206.605	0	17.798	0	49.392	-5
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	408.397	0	256.800	0	26.204	0	76.367	0	22.179	0
Totale - B	408.397	0	256.800	0	26.204	0	76.367	0	22.179	0
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2016	5.317.972	0	1.800.203	-276	232.809	0	94.165	0	71.571	-5
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2015	3.807.923	0	1.989.843	-289	214.223	0	56.493	-39	139.677	-4

Esposizioni creditizie e rettifiche di valore per tipologia di controparte

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	0	0	0	9	-1.037	0
A.2 Inadempienze probabili	3	-6	0	13.752	-2.642	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	-1	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	18.368.699	0	-69	319.795	0	-942
Totale - A	18.368.702	-7	-69	333.556	-3.679	-942
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	8	-12	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	213.549	0	-148	18.789	0	-29
Totale - B	213.549	0	-148	18.797	-12	-29
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2016	18.582.251	-7	-217	352.353	-3.691	-971
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2015	19.537.744	-620	-911	423.547	-4.154	-1.389

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	95.555	-101.160	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	141.506	-99.910	0	315	-4175	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	65	-33	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.522.440	0	-19.001	337.837	0	-15
Totale - A	13.759.566	-201.103	-19.001	338.152	-4175	-15
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	578	-922	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	110	-34	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.286.976	0	-405	13.501	0	-37
Totale - B	2.287.664	-956	-405	13.501	0	-37
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2016	16.047.230	-202.059	-19.406	351.653	-4.175	-52
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2015	16.450.589	-189.511	-18.305	331.598	0	-139

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	5.163.076	-3.652.583	0	980.220	-922.352	0
A.2 Inadempienze probabili	5.569.510	-2.229.304	0	584.566	-89.733	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	71.698	-18.577	0	23.502	-5299	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.555.471	0	-185.620	16.604.870	0	-50.305
Totale - A	45.359.755	-5.900.464	-185.620	18.193.158	-1.017.384	-50.305
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	29.745	-27.397	0	627	-969	0
B.2 Inadempienze probabili	193.981	-41.873	0	1.166	-131	0
B.3 Altre attività deteriorate	2.065	-342	0	161	-8	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.110.250	0	-11.153	817.235	0	-3.413
Totale - B	6.336.041	-69.612	-11.153	819.189	-1.108	-3.413
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2016	51.695.796	-5.970.076	-196.773	19.012.347	-1.018.492	-53.718
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2015	54.316.482	-5.608.277	-334.414	19.456.452	-875.309	-63.044

Esposizioni per vita residua contrattuale

ATTIVITÀ/VALORI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A -Attività per cassa										
Titoli di stato	140.078	0	0	0	367.352	150.763	1.880.408	7.268.288	6.960.757	0
Altri titoli di debito	140.036	5	63.963	60.139	266.980	223.675	610.069	2.426.546	657.665	8.902
Quote OICR	735.481	0	0	0	0	0	0	0	0	43.007
Finanziamenti:	25.758.757	191.625	390.695	1.312.444	2.696.555	3.856.310	5.521.370	21.159.686	18.734.014	1.965.732
- Banche	1.505.130	29.385	18.614	113.825	219.251	85.917	4.718	4.638	155.656	1.965.732
- Clientela	24.253.627	162.240	372.081	1.198.619	2.477.304	3.770.393	5.516.652	21.155.048	18.578.358	0
Totale (A)	26.774.352	191.630	454.658	1.372.583	3.330.887	4.230.748	8.011.847	30.854.520	26.352.436	2.017.641
B -Passività per cassa										
Depositi e conti correnti	47.490.751	49.457	131.531	190.777	379.706	819.893	529.820	211.038	1.560	0
- Banche	627.410	42.091	16.490	5.694	7.627	0	8004	0	0	0
- Clientela	46.863.341	7.366	115.041	185.083	372.079	819.893	521.816	211.038	1.560	0
Titoli di debito	221.886	23.839	43.108	293.392	1.227.822	1.517.605	3.605.823	15.431.643	3.396.948	156.150
Altre passività	2.052.036	1.536.387	620.337	2.189.358	3.915.563	567.170	470.706	13.777.004	1.111.419	0
Totale (B)	49.764.673	1.609.683	794.976	2.673.527	5.523.091	2.904.668	4.606.349	29.419.685	4.509.927	156.150
C -Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	1.188.830	191.814	930.714	360.841	268.717	261.068	343.686	38.764	0
- Posizioni corte	36.444	1.148.239	192.836	933.401	351.350	254.676	238.483	330.762	61.036	0
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.029.731	0	0	0	0	14	1.330	0	0	0
- Posizioni corte	3.480.381	0	0	0	0	10.346	12.858	0	0	0
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	13	1.871.600	175	0	2.455	1.907	12	0	1.076	0
- Posizioni corte	1.871.823	4.548	0	0	0	0	0	0	866	0
Garanzie finanziarie rilasciate	9.780	49	0	704	512	3.443	2.176	6.825	54.944	0
Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	1.429	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dinamica delle rettifiche di valore complessive relative a esposizioni per cassa verso clientela al 31 dicembre 2016

INFORMAZIONE	Sofferenze al lordo delle cancellazioni (*)	Sofferenze al netto delle cancellazioni		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	8.327.651	4.012.329	36.144	2.549.271	874.091	54.489	13.236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	43.789	43.503	0	4.978	0	423	0
B. Variazioni in aumento	3.146.761	3.102.887	357.836	1.052.621	690.807	14.628	6.872
B.1 rettifiche di valore	2.155.596	2.155.596	127.754	934.201	577.414	11.704	4.174
B.2 perdite da cessione	135.149	135.149	2.897	5574	788	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	677.273	677.273	168.255	22.432	9.772	226	0
B.4 altre variazioni in aumento	178.743	134.869	58.930	90.414	102.833	2.698	2.698
C. Variazioni in diminuzione	-2.115.027	-2.438.084	-183.859	-1.176.122	-390.625	-45.207	-13.972
C.1 riprese di valore da valutazione	-319.864	-319.864	-6.628	-188.061	-99.992	-5.393	-1.313
C.2 riprese di valore da incasso	-66.868	-66.868	-1.421	-77.772	-33.878	-138	-109
C.3 utili da cessione	-46.747	-46.747	-289	-1.527	-519	0	0
C.4 cancellazioni	-1.505.060	-1.828.117	-70.769	-128.432	-72.010	-1.905	-159
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-193	-193	0	-664.563	-181.070	-35.175	-10.449
C.6 altre variazioni in diminuzione	-176.295	-176.295	-104.752	-115.767	-3.156	-2.596	-1.942
D. Rettifiche complessive finali	9.359.385	4.677.132	210.121	2.425.770	1.174.273	23.910	6.136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.430	48.033	202	4.365	925	156	26

(*) La colonna presenta le sofferenze inclusive della quota ritenuta irrecuperabile dei crediti verso debitori assoggettati a procedure concorsuali ancora in essere che è stata oggetto di cancellazione anticipata (rispetto alla data di chiusura della procedura concorsuale).

Dinamica delle rettifiche di valore complessive relative a esposizioni per cassa verso banche al 31 dicembre 2016

INFORMAZIONE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	289	0	39	0	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
B.1 rettifiche di valore	0	0	0	0	0	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	-13	0	-39	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	-13	0	-39	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	276	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

Rischio di Credito - Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Processo di valutazione del merito creditizio

Rischio di credito – metodologia standardizzata

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - External Credit Assessment Institution) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - Export Credit Agency) utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating (solicited/unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Standard & Poor's Fitch	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni Internazionali	Moody's Standard & Poor's Fitch	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Standard & Poor's Fitch	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri Soggetti	Moody's Standard & Poor's Fitch	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Standard & Poor's Fitch	Solicited

Cartolarizzazioni

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito dell'emittente prevede l'aggancio dell'informazione anagrafica fornita da provider esterni a tutte le controparti per cui essa è disponibile, indipendentemente dalla presenza e dalla tipologia di attività presenti nel portafoglio bancario (ad esempio esposizioni in titoli del banking book, mutui, ecc.).

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito dell'emissione fornita da provider esterni prevede che essa sia storicizzata in appositi sistemi indipendentemente dalla natura del titolo; tale informazione è successivamente utilizzata a livello di singolo titolo per tutte le segnalazioni attraverso l'aggancio dell'informazione tramite codice identificativo interno.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che la mappatura utilizzata è quella fornita dalla Banca d'Italia⁸.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Portafoglio Regolamentare	31/12/2016			
	EAD CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	23.849.122	23.954.087	23.954.087	80.711
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	198.468	757.746	757.746	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	246.225	733.458	733.458	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	140.211	143.496	143.496	0
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.839.893	5.040.711	5.157.951	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	9.316.258	10.306.233	27.690.074	0
Esposizioni al dettaglio	240.585	318.113	355.866	0
Esposizioni garantite da immobili	773.530	780.949	781.008	0
Esposizioni in stato di default	3.236.722	3.267.026	3.303.531	0
Esposizioni ad alto rischio	5.310	5.310	5.310	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	100.215	100.215	100.215	0
Esposizioni in strumenti di capitale	1.067.388	1.067.388	1.067.388	907.520
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	662.845	678.845	1.529.510	0
Altre esposizioni	3.123.130	3.123.172	3.123.172	0
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	62.026	62.026	62.026	0
Totale Rischi di Credito	46.861.929	50.338.776	68.764.839	988.231

Si segnala che con EAD si indicano le Esposizioni al momento del Default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni). Per le sole esposizioni fuori bilancio l'EAD viene determinata

⁸ La mappatura applicata è reperibile al seguente indirizzo internet
<http://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c263/index.html>.

mediante un fattore di conversione creditizia (CCF) che rappresenta il rapporto tra la parte non utilizzata della linea di credito che si stima possa essere utilizzata in caso di default e la parte attualmente non utilizzata. Col termine Esposizioni s'intendono le attività per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli attivi dedotti dal patrimonio di vigilanza o costituenti il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: ead con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio Regolamentare	31/12/2016											Totale
	0%	2%	4%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	21058.287	x	x	399	x	406	x	2.447.961	x	280.012	62.057	23.849.122
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionale o autorità locale	x	x	x	198.468	x	x	x	x	x	x	x	198.468
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	x	x	x	222.971	x	x	x	23.253	x	x	x	246.225
Esposizioni Verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	140.211	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	140.211
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	x	x	x	3.942	x	55.340	x	3.777.007	3.604	x	x	3.839.893
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4	835.760	182.486	4.130.132	x	3.103.217	x	753.956	x	310.702	x	9.316.258
Esposizioni al dettaglio	x	x	x	x	x	x	236.682	x	x	x	3.904	240.585
Esposizioni garantite da immobili	x	x	x	x	194.792	578.738	x	x	x	x	x	773.530
Esposizioni in stato di default	x	x	x	x	x	x	x	2.345.536	891.186	x	x	3.236.722
Esposizioni ad alto rischio	x	x	x	x	x	x	x	x	5.310	x	x	5.310
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	x	x	x	80.127	x	20.088	x	x	x	x	x	100.215
Esposizioni in strumenti di capitale	x	x	x	x	x	x	x	830.193	x	105.416	131.780	1.067.388
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	x	x	x	x	x	x	x	662.845	x	x	x	662.845
Altre esposizioni	660.187	x	x	43.013	x	x	x	2.419.931	x	x	x	3.123.131
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	62.026	62.026
Totale Rischi di Credito	21.858.689	835.760	182.486	4.679.052	194.792	3.757.789	236.682	13.260.682	900.100	696.130	259.767	46.861.929

Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: esposizioni con attenuazione del rischio di credito

Portafoglio Regolamentare	31/12/2016											
	0%	2%	4%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Altro	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	21.63.253	x	x	399	x	406	x	2.447.961	x	280.02	62.057	23.954.088
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionale o autorità locale	x	x	x	757.746	x	x	x	x	x	x	x	757.746
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	x	x	x	686.383	x	x	x	47.075	x	x	x	733.458
Esposizioni Verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	143.496	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	143.496
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	x	x	x	5.942	x	91720	x	4.932.397	10.652	x	x	5.040.711
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4	835.760	182.486	4.901.407	x	3.207.312	x	868.561	x	310.702	x	10.306.232
Esposizioni al dettaglio	x	x	x	x	x	x	314.210	x	x	x	3.904	318.114
Esposizioni garantite da immobili	x	x	x	x	195.142	585.807	x	x	x	x	x	780.949
Esposizioni in stato di default	x	x	x	x	x	x	x	2.366.965	900.061	x	x	3.267.026
Esposizioni ad alto rischio	x	x	x	x	x	x	x	x	5.310	x	x	5.310
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	x	x	x	80.127	x	20.088	x	x	x	x	x	100.215
Esposizioni in strumenti di capitale	x	x	x	x	x	x	x	830.193	x	105.416	131780	1067.389
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	x	x	x	x	x	x	x	678.845	x	x	x	678.845
Altre esposizioni	660.187	x	x	43.055	x	x	x	2.419.931	x	x	x	3.123.173
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	62.026	62.026
Totale Rischi di Credito	21.966.940	835.760	182.486	6.475.059	195.142	3.905.333	314.210	14.591.928	916.023	696.130	259.767	50.338.778

Rischio di Credito - Informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

Autorizzazione da parte della Banca d'Italia e applicazione del processo di estensione

Il perimetro per il quale il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto da parte di Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni (in data 18 maggio 2012) secondo la metodologia AIRB (Advanced Internal Rating Based model), è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari **"esposizioni creditizie verso imprese"** ed **"esposizioni creditizie al dettaglio"** delle società Banco Popolare comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco incorporata nel settembre 2014 (modelli di "accettazione" e modelli di "monitoraggio").

Nello specifico, è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati e di due modelli di LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/predittive del default, integrazione degli score, ecc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità del Servizio Risk Management. Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state

strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Direzione Crediti, la Direzione Organizzazione, le Direzioni Commerciali Retail e Corporate, la Direzione Amministrazione e Bilancio e la Società Gestione Servizi (IT) del Gruppo (di seguito SGS).

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte del Risk Management nel corso dell'attività di stima (i.e. significato "economico" oltre che "statistico" degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Direzione Crediti, Convalida Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo Banco Popolare ha provveduto all'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima del parametro di rischio in oggetto al fine di comprendere le più recenti evoluzioni del ciclo economico.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della Loss Given Default (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza). Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (cd. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Il Gruppo Banco Popolare ha provveduto all'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima del parametro di rischio in oggetto al fine di comprendere le più recenti evoluzioni del ciclo economico.

Utilizzo del sistema di rating (PD ed LGD)

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nel governo societario e nella reportistica.

Concessione del Credito

Il rating riveste un ruolo centrale nella valutazione del merito creditizio in sede di concessione e di revisione/variazione degli affidamenti. Il rating è utilizzato:

- ai fini dell'individuazione delle facoltà di delibera, per le quali la valutazione di merito creditizio - espressa dal rating determinato dai modelli sviluppati per i diversi segmenti regolamentari di clientela - viene ricondotta gestionalmente in "Classi di competenza deliberativa";
- in sede di chiusura della proposta e relativa delibera, laddove il proponente ed il deliberante si devono esprimere sulla coerenza complessiva tra l'impianto fiduciario proposto/in delibera (tipologia linee di credito e garanzie accessorie) e la valutazione del merito creditizio espresso dal rating.

La Direzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici. La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating. Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Governo societario

Il sistema interno di rating (PD ed LGD) viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni in bonis, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, il Servizio Risk Management elabora periodicamente il Tableau de Bord dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 2 (Pillar I e Pillar II).

Calcolo della svalutazione collettiva sulle posizioni in bonis

Come già evidenziato nella sezione "Rischio di Credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche", il Gruppo Banco Popolare adotta per il calcolo della svalutazione collettiva, una metrica di tipo "incurred loss" (coerente con i principi contabili internazionali IASB), basata sui fattori di rischio "Basilea 2" (PD ed LGD) e su un fattore correttivo (loss confirmation period) utilizzato per "trasformare" il concetto di expected loss gestionale in uno di tipo contabile (perdita "incurred but not reported").

L'approccio adottato è sintetizzato dalla seguente formula:

$$\text{Incurred loss} = \text{EXP} \times \text{PD} \times \text{W} \times \text{LGD}_{\text{gest}} \times \text{LCP}$$

con:

- EXP = esposizioni oggetto di svalutazione collettiva;
- PD = Probability of Default (modelli Small Business, Mid Corporate, Mid Corporate Plus, Large Corporate e Privati) validate a fini prudenziali;
- W = fattore di ciclicità inserito al fine di rendere le PD regolamentari maggiormente *Point in Time* e coerenti con la severità dell'attuale ciclo economico;
- LGD_{gest} = Loss Given Default gestionale (Imprese e Privati) che, rispetto a quella validata a fini prudenziali, non include alcune componenti non coerenti con le finalità di provisioning;
- LCP = Loss Confirmation Period, ovvero il tempo che mediamente intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione in default. Il parametro è stato determinato in coerenza con quanto rilevato sui processi del credito.

Le citate revisioni hanno avuto, nel complesso, un impatto positivo sulle rettifiche di valore dei crediti in bonis, a parità di ogni altra condizione.

Processo di gestione e riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, ecc.

All'interno del Progetto Basilea 2, e segnatamente nel cantiere progettuale CRM - che ha visto il contributo trasversale di risorse delle funzioni Rischi, Organizzazione e Sistemi Informativi - sono stati realizzati tutti gli interventi di tipo metodologico, organizzativo e procedurale al fine di consentire l'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio basate sui modelli interni di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD), in linea con i requisiti normativi.

Con particolare riferimento alla gestione delle diverse tipologie di garanzie reali e personali, sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle citate garanzie;
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere "Normativo", sia di carattere tecnico-operativo.

La conformità dei predetti interventi ai requisiti normativi è stata sottoposta ad accertamento da parte delle funzioni di convalida e revisione interna.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

Il Gruppo Banco Popolare si è dotato della *Funzione di Convalida Interna* (collocata in posizione di staff alla Direzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco Popolare. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit).

Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del

mercato di riferimento.

Con riferimento ai macro processi di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione dei rischi di credito, sono pertanto attribuibili come di esclusiva pertinenza della Convalida Interna le seguenti attività:

- convalida finalizzata alla valutazione dell'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento, nonché alla formulazione di un giudizio in merito alla performance complessiva dei sistemi, al loro regolare funzionamento e al loro effettivo utilizzo nei diversi ambiti della gestione aziendale, anche mediante l'identificazione di eventuali criticità e miglioramenti necessari;
- redazione della relazione di convalida da presentare al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale a corredo della delibera di attestazione di rispondenza del sistema interno ai requisiti normativi e quindi dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- emissione periodica di raccomandazioni alle Funzioni coinvolte nei processi di misurazione e gestione dei rischi, relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi;
- analisi periodiche finalizzate alla verifica delle performance, della calibrazione dei parametri e, in generale, del corretto funzionamento dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, nonché alla realizzazione di attività di benchmarking e di prove di stress;
- trasmissione di una periodica informativa alla Funzione di Revisione Interna, al Comitato per il Governo dei Rischi, al Comitato Rischi ed al Collegio Sindacale;
- redazione della relazione annuale di convalida con indicazioni di eventuali criticità/aree di miglioramento del sistema da sottoporre all'attenzione delle Funzioni di Sviluppo, della funzione di Revisione Interna e degli Organi Societari.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla Direzione Audit del Banco Popolare. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Tra le attività di pertinenza della Direzione Audit vi sono:

- revisione interna finalizzata alla verifica della rispondenza dei sistemi di misurazione dei rischi di credito ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- verifiche sulla funzionalità del complessivo assetto dei controlli interni;
- verifiche sull'effettivo utilizzo a fini gestionali dei sistemi interni di

misurazione dei rischi creditizi;

- verifiche sull'integrità e l'affidabilità del sistema informativo;
- emissione periodica di raccomandazioni alle funzioni di sviluppo e convalida interna relativamente alle performance, al funzionamento e all'utilizzo dei sistemi interni di rating;
- redazione della relazione a corredo dell'istanza di autorizzazione a Banca d'Italia;
- redazione della relazione annuale di revisione interna con informativa al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale ed al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una central tendency di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine. La filosofia di calibrazione adottata dal Banco si basa su una logica di tipo "Through-The-Cycle" (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 11 classi di rating in bonis, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un notching per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (expert rank ordering). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Direzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante notching (positivo, negativo o neutrale) della classe di rating derivante dallo score economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, il Rating Desk attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di warning signals o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio).

I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- **modulo Andamentale Interno:** ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- **modulo Centrale Rischi:** ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- **modulo Economico-Finanziario:** ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);
- **modulo Qualitativo:** è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating. Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla Central Tendency di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come notching della classe di rating, a partire da intervalli specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus o Mid Corporate appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di notching (upgrading/downgrading del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, cioè al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte. Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

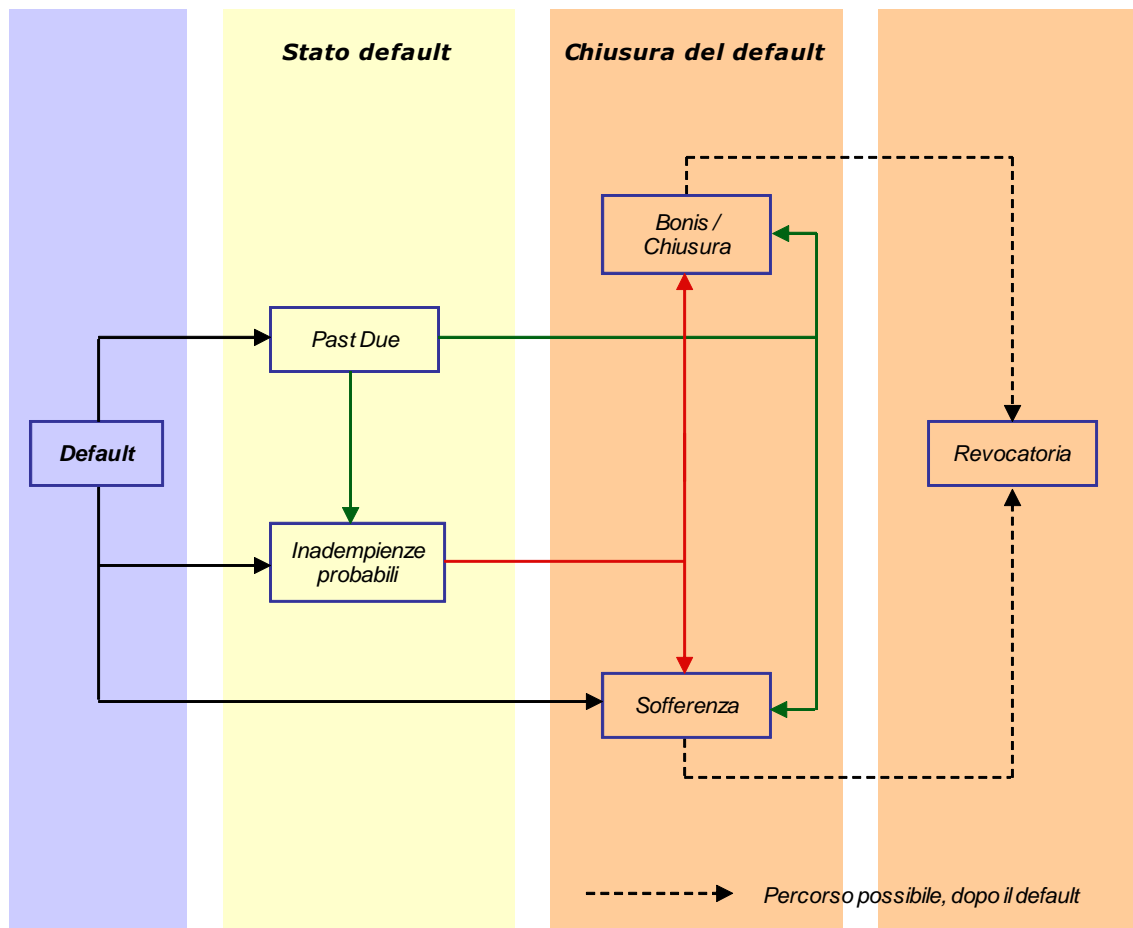
Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza). Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (cd. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- **ritorno in bonis:** si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- **chiusura della posizione:** si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- **passaggio a sofferenza:** si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente. Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (addon). Tale approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione.

I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudenziale del medesimo importo anche

per gli stati di pre sofferenza.

Relazione tra rating interni ed esterni

Viene di seguito riportata la riconduzione dei modelli di rating interni e quelli esterni con specifico riferimento al rating Standard & Poor's.

Rating S&P	Modello Large Corporate	Modello Mid Corporate Plus	Modello Mid Corporate	Modello Small Business	Modello Privati
AAA	-	-	-	-	-
AA	1	-	-	-	-
A	-	1	1	-	1
BBB	2-3	2	2-3	1-2	2-3
BB	4-6	3-5	4-5	3-4	4-5
B	7-10	6-8	6-8	5-7	6-8
CCC - C	11	9-11	9-11	8-11	9-11

Valore delle esposizioni per classe regolamentare di attività

Classe di attività regolamentare	EAD		
	31/12/2016	Media di periodo (2016)	31/12/2015
Esposizioni creditizie verso imprese			
- PMI	27.913.882	28.806.576	28.931.811
- Altre Imprese	12.773.291	13.063.688	12.777.923
Totale	40.687.173	41.870.264	41.709.734
Esposizioni creditizie al dettaglio			
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	3.094.893	3.147.546	3.284.235
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	15.990.999	15.976.871	16.351.015
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	282.562	292.147	290.518
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	8.704.831	8.906.540	8.749.645
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	2.409.994	2.396.687	2.185.548
Totale	30.483.279	30.719.792	30.860.960

Classe di attività regolamentare	EAD		
	31/12/2016	Media di periodo (2016)	31/12/2015
Esposizioni verso cartolarizzazioni (metodo IRB - RBA)	12.886	19.293	31.408
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (METODO IRB - RBA)	12.886	19.293	31.408

Fattori di rischio PD e LGD (dati medi anno 2016)

PERFORMING A-IRB	Media 2016		Media 2015	
	PD	LGD	PD	LGD
Portafoglio bonis				
Esposizioni creditizie verso imprese	1,6%	29,5%	1,8%	28,5%
- PMI	1,9%	27,3%	2,3%	26,6%
- Altre Imprese	1,2%	32,5%	1,2%	31,3%
Esposizioni creditizie al dettaglio	2,0%	22,0%	2,3%	21,8%
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	3,8%	16,3%	4,3%	18,0%
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	1,6%	16,3%	1,7%	16,7%
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	3,6%	48,4%	3,7%	47,2%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	2,2%	32,5%	2,7%	31,3%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	2,0%	28,7%	2,2%	28,6%
Totale	1,8%	25,8%	2,1%	25,2%

A livello complessivo si rileva una moderata riduzione della PD media frutto di un generale miglioramento della qualità del portafoglio crediti: sia in termini di innalzamento di rating di specifiche controparti, sia per migrazioni di status da default a bonis.

Distribuzione delle esposizioni per classe di attività regolamentare e classe di PD
 PD
 Esposizioni verso imprese

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	0,04%	355	22%	8,41%	32	0,00%
	0,05%	1.467.747	33%	8,41%	3.643.953	1,73%
	0,09%	5.555	18%	14,30%	2.711	20,12%
	0,11%	503.716	24%	13,27%	286.283	6,31%
	0,12%	1.411.785	32%	14,39%	1.431.384	2,31%
	0,15%	9.936	19%	18,99%	4.017	32,99%
	0,16%	9.982	35%	23,69%	4.500	0,00%
	0,19%	643.776	25%	17,66%	322.521	9,42%
	0,21%	1.815.485	30%	19,70%	1.264.535	3,55%
	0,25%	7.179	20%	26,54%	955	0,00%
	0,27%	304.966	35%	24,74%	36.685	13,32%
	0,36%	893.547	24%	24,23%	315.740	11,55%
	0,41%	1.875.059	29%	28,77%	904.725	6,33%
	0,52%	7.089	26%	30,55%	5.617	0,00%
	0,57%	23.990	35%	37,00%	13.798	0,00%
	0,62%	4.232	43%	46,19%	35.556	0,00%
	0,68%	837.027	23%	32,47%	263.198	13,88%
	0,89%	1.606.042	27%	40,86%	549.630	9,39%
	1,00%	37.223	37%	53,19%	79.064	23,71%
	1,14%	11.772	34%	58,34%	6.017	0,00%
	1,30%	618.310	24%	39,48%	150.951	14,97%
	1,44%	15.766	33%	54,98%	5.719	0,33%
	2,03%	1.068.958	26%	52,21%	247.386	6,73%
	2,20%	197.702	29%	80,78%	51.358	3,54%
	2,74%	490.340	22%	46,34%	101.354	22,51%
	3,14%	9.119	39%	76,94%	2.187	0,00%
	3,27%	0	-	-	50	0,00%
	4,19%	6.661	28%	62,02%	3.104	0,00%
	4,40%	464.321	25%	62,42%	80.230	5,48%
	5,35%	19.100	36%	86,98%	1.194	0,62%
	6,12%	224.011	22%	57,91%	48.078	13,21%
	8,54%	217.159	24%	76,57%	78.686	2,05%
	9,07%	3.302	28%	89,41%	49	0,00%
	11,13%	105.091	24%	76,65%	21.848	26,24%
	15,02%	4.987	25%	101,08%	22	0,00%
	15,40%	157.950	24%	101,08%	12.682	12,80%
	15,52%	210	41%	156,83%	1	0,00%
	16,52%	102.544	20%	78,87%	7.183	12,81%
	23,68%	25.551	24%	101,14%	1.288	14,40%
	24,47%	144	45%	198,00%	0	-
26,15%	53.931	25%	119,22%	2.528	5,14%	
29,89%	789	22%	104,18%	1	0,00%	
36,38%	27.436	26%	110,71%	3.995	0,58%	
36,87%	41.299	20%	88,06%	927	1,85%	
100,00%	12.582.740	48%	0,00%	224.320	10,15%	

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese	0,03%	21.827	37%	7,44%	71.967	10,42%
	0,05%	1.311.560	33%	10,67%	3.210.104	1,14%
	0,07%	61.078	38%	26,51%	213.692	5,85%
	0,11%	15.213	35%	16,41%	4.076	0,00%
	0,12%	1.075.765	32%	19,41%	1.086.204	2,34%
	0,16%	309.014	36%	32,75%	725.036	4,73%
	0,19%	575	31%	22,41%	5.631	0,00%
	0,21%	31.833	37%	27,61%	32.070	0,00%
	0,27%	1.343.903	31%	31,71%	916.602	1,34%
	0,36%	1.391.494	38%	44,19%	1.533.719	2,07%
	0,41%	22.358	31%	43,43%	22.348	1,26%
	0,57%	1.131.494	32%	48,34%	703.705	5,63%
	0,62%	787.233	35%	61,30%	1.133.830	1,95%
	0,68%	17.743	20%	33,39%	2.612	4,71%
	0,89%	49.300	38%	63,82%	44.011	1,36%
	1,00%	744.721	38%	80,70%	1.598.775	2,73%
	1,14%	1.175.319	28%	61,06%	376.704	5,73%
	1,30%	8.621	23%	67,17%	3.336	30,39%
	1,55%	278.950	33%	77,38%	164.447	4,17%
	2,03%	74.078	37%	94,23%	75.694	0,99%
	2,20%	383.067	33%	84,27%	158.427	4,89%
	2,34%	133.925	32%	84,02%	32.959	1,73%
	2,74%	2.027	32%	79,97%	4.333	0,00%
	3,27%	51.086	40%	110,91%	51.775	0,00%
	4,19%	313.063	24%	75,06%	68.028	3,45%
	4,40%	22.977	24%	81,60%	1.033	0,00%
	6,03%	16.834	44%	147,62%	2.738	0,00%
	6,12%	129	39%	139,18%	1.003	0,00%
	8,18%	184.799	22%	98,06%	9.093	0,00%
	8,54%	954	41%	159,35%	326	0,00%
	15,02%	100.464	19%	94,96%	5.040	2,90%
	15,40%	5.095	19%	95,68%	0	-
	16,52%	11	70%	349,88%	0	-
	16,79%	1.724	45%	229,21%	0	-
	24,47%	18.827	23%	141,56%	794	19,42%
	36,87%	1	120%	659,37%	0	-
38,45%	9.320	39%	214,81%	1.276	0,00%	
100,00%	1.676.912	34%	0,00%	212.238	2,63%	

Esposizioni al dettaglio

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
	0,04%	22.101	16%	1,43%	0	-
	0,05%	1.186	16%	1,83%	300	50,00%
	0,09%	63.671	16%	2,88%	72	50,00%
	0,11%	166.059	16%	3,30%	12.461	46,66%
	0,12%	1.904	16%	3,49%	50	20,00%
	0,15%	119.714	16%	4,24%	632	50,00%
	0,19%	191.686	16%	5,17%	12.080	48,63%
	0,21%	1.943	16%	5,34%	696	50,00%
	0,25%	154.190	16%	6,29%	462	49,98%
	0,36%	295.036	16%	8,14%	12.672	48,68%
	0,41%	2.638	16%	8,70%	0	-
	0,52%	167.061	16%	10,62%	1.163	45,55%
	0,68%	291.633	16%	12,75%	9.862	48,50%
	0,89%	9.869	16%	14,98%	755	50,00%
	1,14%	82	17%	18,48%	0	-
	1,30%	232.087	16%	19,66%	11.661	49,65%
	1,44%	71.012	16%	20,87%	1.471	36,38%
	2,03%	3.320	16%	25,59%	103	50,00%
	2,74%	192.455	16%	31,24%	5.648	49,28%
	3,14%	24.771	16%	33,45%	409	29,44%
	4,40%	1.941	16%	39,91%	0	-
	5,35%	17.884	16%	44,59%	16	50,00%
	6,12%	124.557	16%	48,45%	1.165	49,51%
	8,54%	901	16%	55,30%	0	-
	9,07%	14.823	16%	57,79%	18	1,74%
	11,13%	73.559	16%	63,09%	516	50,00%
	15,52%	15.644	16%	69,33%	0	-
	16,52%	71.230	16%	71,36%	346	46,54%
	23,68%	33.481	17%	77,46%	386	50,00%
	29,89%	45.876	16%	76,17%	0	50,00%
	36,38%	3.152	16%	73,33%	36	50,00%
	36,87%	58.580	17%	77,42%	170	50,00%
	100,00%	620.849	27%	0,00%	1.980	49,88%

Esposizioni al dettaglio:
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margin)
Esposizioni al dettaglio: Esposizioni garantite da immobili residenziali: Persone Fisiche	0,04%	856.904	16%	1,87%	15.016	50,00%
	0,09%	1.732.722	16%	3,78%	9.090	47,88%
	0,15%	3.536.332	16%	5,55%	10.439	48,13%
	0,25%	3.289.906	16%	8,26%	7.607	49,14%
	0,52%	2.984.607	16%	13,96%	12.773	34,42%
	1,44%	696.156	16%	27,45%	9.214	45,14%
	3,14%	302.045	16%	44,04%	1.320	37,68%
	5,35%	172.494	16%	58,77%	242	34,68%
	9,07%	152.049	16%	75,16%	261	49,93%
	15,52%	130.721	16%	91,03%	0	50,12%
	29,89%	384.009	16%	100,38%	170	50,00%
	36,87%	60	17%	102,58%	0	-
	100,00%	1.752.993	37%	0,00%	256	27,36%

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margin)
Esposizioni al dettaglio: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0,04%	3.206	40%	1,11%	24.905	0,00%
	0,09%	2.380	42%	2,46%	91.748	0,00%
	0,15%	4.551	45%	3,95%	94.982	0,00%
	0,25%	6.714	45%	6,13%	101.264	0,00%
	0,52%	37.132	45%	10,97%	113.212	0,00%
	1,44%	91.019	47%	25,27%	113.482	0,00%
	3,14%	59.834	49%	45,78%	38.205	0,00%
	5,35%	43.459	50%	66,84%	11.260	0,00%
	9,07%	17.854	52%	97,64%	2.356	0,00%
	15,52%	5.353	54%	133,67%	453	0,00%
	29,89%	5.668	47%	148,28%	579	0,00%
	100,00%	5.391	54%	0,00%	272	0,00%

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
	0,04%	9.036	29%	2,77%	12.487	40,71%
	0,05%	24.583	34%	4,07%	76.940	2,34%
	0,09%	9.284	21%	3,94%	8.064	10,73%
	0,11%	985.246	33%	7,06%	1.217.826	2,65%
	0,12%	32.477	33%	7,30%	55.512	2,42%
	0,15%	16.190	23%	6,16%	10.733	6,05%
	0,19%	1.092.374	33%	10,53%	1.000.235	4,09%
	0,21%	53.831	33%	10,99%	48.263	4,02%
	0,25%	18.200	22%	8,22%	13.070	2,79%
	0,36%	1.265.629	32%	15,50%	828.266	5,20%
	0,41%	73.020	31%	16,04%	50.151	10,40%
	0,52%	39.443	29%	17,40%	22.092	4,73%
	0,68%	1.125.818	33%	22,47%	579.992	7,12%
	0,89%	61.414	31%	24,07%	26.462	8,68%
	1,30%	904.450	32%	29,58%	368.244	9,87%
	1,44%	34.991	36%	33,87%	19.557	0,62%
	2,03%	32.982	32%	33,84%	11.893	8,50%
	2,20%	273	35%	37,58%	10	0,00%
	2,74%	645.993	33%	36,24%	222.910	13,20%
	3,14%	20.393	39%	43,75%	7.898	3,12%
	4,40%	13.464	29%	34,01%	4.122	20,35%
	5,35%	12.452	35%	42,55%	3.000	8,01%
	6,12%	347.308	33%	39,97%	86.272	11,67%
	8,54%	6.694	30%	39,09%	1.343	6,43%
	9,07%	7.765	36%	47,33%	689	0,47%
	11,13%	172.149	32%	44,64%	32.751	10,28%
	15,40%	3.296	28%	45,38%	348	13,66%
	15,52%	3.258	35%	57,01%	211	0,00%
	16,52%	116.748	31%	52,03%	12.942	10,20%
	23,68%	50.839	35%	67,13%	4.068	7,87%
	26,15%	166	30%	60,55%	39	0,00%
	29,89%	7.154	28%	57,29%	469	0,00%
	36,38%	555	28%	59,18%	3	0,00%
	36,87%	60.057	34%	72,44%	7.129	7,06%
	100,00%	1.457.297	56%	0,00%	40.219	4,71%

Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI

Portafoglio regolamentare	31/12/2016					
	PD centrale	EAD	LGD media pond (ead)	Pond. % (Rwa/Ead)	Margine	CCF medio (margini)
Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	0,04%	301.728	31%	3,79%	436.432	49,31%
	0,09%	145.255	27%	6,45%	79.924	42,95%
	0,15%	255.245	25%	8,77%	76.382	37,53%
	0,25%	231.437	24%	11,88%	47.535	35,51%
	0,52%	317.227	28%	21,59%	59.774	27,18%
	0,68%	0	120%	107,78%	0	-
	1,44%	192.001	32%	39,97%	44.595	12,13%
	3,14%	95.652	34%	50,50%	16.882	4,39%
	5,35%	86.893	34%	54,17%	6.669	1,64%
	9,07%	51.338	31%	53,75%	2.013	5,85%
	15,52%	25.876	31%	65,39%	351	14,96%
	29,89%	24.772	27%	71,79%	333	24,19%
	36,87%	3	36%	101,55%	0	-
	100,00%	682.567	72%	0,00%	956	29,80%

Le esposizioni del portafoglio creditizio sono quasi totalmente riferite al paese Italia.

Rettifiche di valore effettive

Classe di attività regolamentare	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Passaggi a perdita anticipati		
IMPRESE-Esposizioni verso PMI	3.836.444	3.696.096
IMPRESE-Esposizioni verso Altre imprese	114.358	88.694
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	0	0
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	0	0
DETTAGLIO-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0	0
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: PMI	271.376	226.701
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	17.170	14.212
Totale	4.239.348	4.025.703
Rettifiche nette		
IMPRESE-Esposizioni verso PMI	3.061.583	2.824.706
IMPRESE-Esposizioni verso Altre imprese	643.657	677.249
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	140.935	118.048
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	645.317	494.688
DETTAGLIO-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	9.631	7.633
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: PMI	573.532	572.825
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	328.826	320.281
Totale	5.403.481	5.015.430

Per quanto riguarda le rettifiche di valore esse si sono incrementate, sul portafoglio IRB tra dicembre 2015 e dicembre 2016, sostanzialmente sulle sofferenze in relazione all'aumento delle coperture in ottica di cessione.

		Classe di attività regolamentare	Rettifiche di valore totali				
			dic-15	mar-16	giu-16	set-16	dic-16
BONIS	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	91.856	84.698	80.254	71.772	80.556
		Esposizioni verso Altre imprese	95.029	85.078	46.300	40.055	36.505
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	17.571	16.678	15.341	14.233	13.451
		Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	39.322	38.247	35.651	34.250	32.894
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	5.036	4.936	4.830	4.885	7.646
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	62.151	60.518	58.532	52.600	62.266
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	9.266	9.983	9.638	9.550	11.429
Totale BONIS		320.231	300.137	250.545	227.345	244.747	
DEFAULT	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	6.428.945	6.862.097	6.781.333	6.929.672	6.817.470
		Esposizioni verso Altre imprese	670.914	674.699	629.379	708.585	721.510
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	100.477	106.761	110.076	115.398	127.484
		Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	455.366	491.102	557.604	575.559	612.423
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	2.597	2.212	2.125	2.178	1.985
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	737.375	795.438	809.580	860.360	782.642
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	325.227	304.013	324.845	342.349	334.568
Totale DEFAULT		8.720.901	9.236.322	9.214.943	9.534.100	9.398.082	
Totale		9.041.133	9.536.459	9.465.488	9.761.445	9.642.829	

Si segnala che l'evoluzione puntuale delle rettifiche è stata soggetta anche alla variazione dello stock totale dei crediti deteriorati, pertanto le evidenze dell'anno 2016 non sono direttamente confrontabili con le evidenze di fine 2015; il Gruppo ha già completato il 21% del Piano di cessione NPL prevista nel piano industriale entro il 2019, cedendo 1.700 milioni di crediti nominali in sofferenza già in parte rettificati e già in parte stralciati.

Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela sono pari a 2.539 milioni (di cui 939 milioni ordinarie ed 1.600 milioni straordinarie) rispetto a 803 milioni del 2015. Il costo del credito evidenzia una forte discontinuità col passato, motivata dalle decisioni finalizzate all'innalzamento del livello medio di copertura dei crediti deteriorati, che rappresenta uno dei *key driver* del piano strategico del nuovo Gruppo.

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna. L'ultimo backtesting ha avuto a oggetto i modelli PD e LGD aggiornati, a seguito dell'estensione delle serie storiche, e in vigore a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2015.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di

performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali, e test binomiali "adjusted", tra cui quelli corretti per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e, a volte, superiori rispetto a quelli ottenuti in fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. Con riferimento al test binomiale classico "multi-periodale", i segmenti Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano, invece, un maggior numero di classi non calibrate, sebbene si cominci a registrare sulla coorte annuale di riferimento del backtesting un miglioramento delle percentuali di default per classe di rating (in cui si osserva, nel test binomiale mono-periodale, un numero di classi non calibrate sostanzialmente in linea con quello del periodo precedente). Il periodo di forte crisi recessiva come quello attuale, caratterizzato da elevati tassi di decadimento, spiega, in larga parte, la non ottimale risposta dei test di calibrazione.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance in linea o migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle performance della funzione di integrazione "nuova proposta già cliente" (che coinvolge, tuttavia, un numero particolarmente esiguo di controparti rispetto alla totalità del portafoglio). Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale "multi-periodale" sono soddisfacenti, mentre quelli dei test "mono-periodale" e "adjusted" confermano quanto già rilevato per le Imprese.

A seguito dell'aggiornamento delle serie storiche, Convalida Interna ha condotto le analisi sul nuovo modello LGD confrontando, sia per il segmento Imprese che per il segmento Privati, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese che per quello Privati, inferiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo (modello in produzione).

La "LGD Bonis/Chiusura", sia per il segmento Imprese che per quello Privati, ha registrato diminuzioni per gli stati "Bonis" e "Past Due"; presenta invece aumenti per lo stato di "Incaglio".

Per quanto riguarda, infine, la "Loss Given Sofferenza" relativa al segmento Imprese si registra un generale incremento per i mutui; al contrario diminuiscono i valori relativi ai prodotti residuali. Per i conti correnti si registrano aumenti in caso di presenza di garanzia personale. Nel segmento Privati si registrano aumenti per tutti i driver fatta eccezione dei prodotti rateali in assenza di garanzia personale. I driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di backtesting.

Tecniche di Attenuazione del Rischio

Compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

Il Gruppo Banco Popolare ha attivato, per quanto riguarda l'attività in derivati con le controparti istituzionali e in linea con le migliori pratiche di mercato, accordi ISDA affiancati da CSA al fine di mitigare il rischio controparte.

Gestione delle garanzie reali

Il Gruppo Banco Popolare pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche finalizzate alla mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate dai fidejussori.

Nell'ambito della gestione delle garanzie reali il Gruppo Banco Popolare ha adeguato i processi aziendali ai requisiti previsti dalle nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini della mitigazione del rischio di credito.

Le due principali macro-tipologie di garanzie reali che sono presenti nel portafoglio crediti del Gruppo sono costituite da:

- ipoteche su beni immobili;
- pegno, in denaro o titoli.

Per entrambe queste macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, ecc.);
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono indicazioni sia di carattere normativo, che di supporto tecnico-operativo.

Per garantire che il valore della garanzia acquisita sia costantemente allineato al valore del bene sottostante, sono previste modalità di gestione differenziate.

Garanzie ipotecarie:

- acquisizione iniziale del valore del bene immobile in fase di erogazione del credito sulla base di una perizia rilasciata da tecnici indipendenti per qualsiasi importo del credito richiesto e/o del valore del bene; tutti i dati del bene posto a garanzia (es. dati catastali, rivalutazioni periodiche, ecc.) sono acquisiti in fase di erogazione in una specifica procedura informatica dedicata al censimento, gestione ed interrogazione dei dati relativi ai beni immobili;
- rivalutazione periodica automatica del valore del beni ed identificazione di beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della perizia.

Garanzie pignoratorie:

- acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base

del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;

- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a "pegno", comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - è prevista l'eventuale segnalazione automatica di intervento da parte della Banca per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto di soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

Tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco Popolare si possono sintetizzare nelle macro-categorie sotto indicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e presentano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle nuove disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Operazioni su derivati creditizi

E' prevista, per il Gruppo Banco Popolare la possibilità di effettuare operazioni di copertura di esposizioni con derivati creditizi, con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del Gruppo è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. Periodicamente viene svolta un'analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, al fine di misurare la tenuta degli stessi.

Nelle tavole a seguire viene data rappresentazione dei valori delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali finanziarie e altre garanzie reali.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni sottoposte al METODO STANDARD - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2016		31/12/2015	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	0	17.383.842	812	19.250.235
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	33.422	83.818	87.408	110.384
Esposizioni al dettaglio	1.577	36.176	1.790	42.421
Esposizioni garantite da immobili	0	58	0	793
Esposizioni in default	25.919	10.586	31.300	2.122
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	850.665	0	688.970
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0
Totale	60.918	18.365.145	121.310	20.094.926

Esposizioni sottoposte al METODO AIRB - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2016		31/12/2015	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da imprese	638.099	14.497.936	550.200	15.814.121
Finanziamenti specializzati	0	0	0	0
PMI	518.035	11.760.957	481.319	13.009.877
Altre imprese	120.065	2.736.979	68.881	2.804.244
Esposizioni al dettaglio	374.757	22.377.994	326.190	22.963.331
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	8.090	3.133.816	4.084	3.331.159
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	8	16.027.342	11	16.406.549
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0	0	0	0
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	366.436	2.409.143	321.991	2.547.927
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	223	807.692	104	677.696
TOTALE	1.012.857	36.875.930	876.390	38.777.452

Rischio di Controparte

Metodologia e politiche

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, e viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione. E' un rischio bilaterale (il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti) la cui evoluzione dipende sia dalla variazione dei parametri di mercato, sia dalla rischiosità della controparte (PD e LGD).

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di realizzata strumenti finanziari negoziati, che possono appartenere, coerentemente con il perimetro normativo, ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati Over-The-Counter (OTC)
- Operazioni SFT (Pronti contro Termine e Prestito titoli)
- Finanziamenti a medio lungo termine

In un'ottica di mitigazione del rischio di controparte nei confronti delle controparti di mercato con cui si opera in derivati OTC, vengono predisposti i Credit Support Annex (CSA) che assumono, sotto il profilo giuridico, la forma di allegato ad integrazione del contratto principale "ISDA Master Agreement".

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli e pronti Contro Termine è mitigato attraverso contratti "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement" e "GMRA - Global Master Repurchase Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie finanziarie reciproche con controparti, sia italiane che estere.

I cambi a termine con controparti di mercato possono rientrare nei contratti CSA e quindi essere soggetti a marginazione, come accade per i derivati OTC.

Il requisito patrimoniale afferente al rischio di controparte è relativo sia alle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (trading book), sia a quelle del portafoglio bancario (banking book).

Nella quantificazione dell'esposizione a rischio il Gruppo utilizza, ai fini regolamentari, il Metodo del valore di mercato (art. 274 Reg. UE 575/2013) per i derivati negoziati over the counter (OTC), mentre per le transazioni di tipo SFT (pronti contro termine e prestito titoli) adotta il Metodo integrale con l'applicazione delle rettifiche di vigilanza (artt. 223 e 224 Reg. UE 575/2013) per tenere conto della relativa volatilità.

Il Gruppo ha altresì sviluppato modelli interni che si basano su metodologie statistiche proprie utili alla stima del capitale economico necessario a fronteggiare la massima perdita probabile conseguente alle esposizioni derivanti da contratti derivati over the counter (OTC). Esse prevedono, ai fini della determinazione

dell'esposizione attesa, la rivalutazione del valore di mercato su 250 scenari futuri mediante approccio historical simulation.

In particolare, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (Credit Support Annex – CSA) a garanzia e mitigazione del rischio, l'esposizione attesa viene valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da "collateral", attraverso l'attribuzione di specifiche linee di credito, la revisione dei valori di utilizzo e lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività di monitoraggio.

Per l'operatività in derivati OTC non collateralizzati che determina l'insorgere del rischio di controparte sono invece definiti appositi limiti operativi di affidamento, parametrati al valore nominale di ciascun contratto.

Nell'ambito della negoziazione contrattuale del CSA è prevista la determinazione di una soglia, normalmente posta a zero, superata la quale scatta l'obbligo di fornire garanzie. La garanzia, è costituita prevalentemente in denaro, ed è aggiornata con una periodicità prevista contrattualmente (generalmente giornaliera), sia in aumento che in diminuzione, in relazione a variazioni del valore di mercato pari, ovvero superiori, ad un importo minimo stabilito nel contratto per ciascuna controparte.

Il rischio derivante dall'operatività in derivati OTC con controparti bancarie è mitigato dagli effetti della compensazione contrattuale e da accordi di garanzia, e rappresenta circa il 44% del rischio di controparte complessivo su strumenti finanziari negoziati over the counter, calcolato con metodologie ad uso interno.

La negoziazione degli accordi di garanzia (*Credit Support Annex*) avviene prevalentemente in assenza di clausole contenenti impatti sull'importo delle garanzie da prestare in caso di abbassamento della valutazione del merito creditizio del Gruppo (*downgrading*). Sulla base delle valutazioni dei contratti negoziati al 30/12/2016 tale impatto risulta essere irrilevante: il collaterale è generalmente rappresentato da contante (non soggetto a "scarti di garanzia"); sono presenti ad oggi solo n° 3 controparti per le quali la garanzia è rappresentata da titoli a cui vengono comunque già applicati gli *haircuts* massimi previsti.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di :

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle metodologie previste agli art 305, 306 e 308 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per quanto attiene alle esposizioni con controparti centrali qualificate (Qualifying CCP), Banca Aletti e Banco Popolare sono partecipanti diretti ad alcuni comparti della Cassa di Compensazione e Garanzia (nel seguito CC&G), relativi all'operatività in titoli, pronti contro termine ed opzioni/futures su azioni/indici. In particolare il Banco Popolare partecipa al comparto obbligazionario unicamente in pronti contro termine su Titoli di Stato italiano mentre Banca Aletti partecipa al comparto azionario e derivati per l'operatività in conto proprio e conto terzi. Ai fini dell'adesione al Regolamento (UE) N. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR") è attiva l'adesione in via indiretta di Banca Aletti e del Banco Popolare alla Clearing House LCH.Clearnet (London Clearing House) per l'operatività in derivati OTC con controparti di mercato.

Il regolamento di Gruppo sui limiti di rischio prevede massimali di rischio specifici per di rischio di controparte - definiti sulla base delle metriche sopra citate - perimetro sia a livello di Gruppo, sia in capo alle singole entità giuridiche (Banco Popolare e Banca Aletti).

Sistema di reporting

Il processo di reporting prevede un sistema di informativa periodica direzionale, con analisi aggregate e di dettaglio delle principali determinanti del rischio di controparte misurato con modelli interni ad uso gestionale ed approcci standardizzati utilizzati ai fini regolamentari. Vengono forniti, a titolo di esempio, dati andamentali del rischio, ripartito per comparto (derivati OTC, operazioni SFT) e per legal entity, nonché dati relativi all'andamento e al monitoraggio dei massimali di rischio assegnati con l'eventuale segnalazione di sconfinamenti o di raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di alert).

Il sistema di reporting prevede altresì il monitoraggio giornaliero delle misure di fido accordate alle controparti con controparti istituzionali per l'operatività in derivati OTC assistite da Credit Support Annex, unitamente all'evidenza dei relativi utilizzi ed eventuali sconfinamenti.

Con frequenza giornaliera è previsto anche il monitoraggio del limite di Nozionale di Gruppo e di Concentrazione.

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, relativo a perdite connesse al default della controparte su transazioni con fair value positivo.

Rischio di controparte - EAD e Valori ponderati (RWA)

Tipo Strumento	Valore EAD		Valori ponderati (RWA)	
	Metodo standardizzato	Metodo IRB	Metodo standardizzato	Metodo IRB
Operazioni SFT	677.014	2.053	192.006	20
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	604.862	207.140	276.492	121.444
Compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2016	1.281.876	209.193	468.498	121.464
Totale al 31 dicembre 2015	1.560.282	340.074	559.808	204.691

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi, esposizione futura per tipologia di sottostante e controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2016
Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	0	4.598	7.964.763	240.103	0	4.128.260	1.791.619	14.129.343
- fair value positivo	0	50	58.023	18.082	0	132.940	1.419	210.514
- fair value negativo	0	0	1	2	0	1.811	1.768	3.582
- esposizione futura	0	0	10	4.504	0	17.485	44	22.043
Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	0	0	196.863	135.000	0	2.304	1.725.570	2.059.737
- fair value positivo	0	0	0	0	0	77	0	77
- fair value negativo	0	0	0	10.371	0	0	1.566.003	1.576.374
- esposizione futura	0	0	0	0	0	184	0	184
Valute e oro								
- valore nozionale	0	0	0	435.971	0	697.940	8.335	1.142.246
- fair value positivo	0	0	0	18614	0	9.497	177	28.288
- fair value negativo	0	0	0	2.952	0	15.866	1.223	20.041
- esposizione futura	0	0	0	4.360	0	8.483	73	12.916
Altri valori								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0	0

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza e portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per tipologia di sottostante e controparte

Contratti rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2016
Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	0	0	64.668.558	37.591.094	0	265.477	0	102.525.129
- fair value positivo	0	0	898.588	499.046	0	17.700	0	1.415.334
- fair value negativo	0	0	1.663.538	724.665	0	0	0	2.388.203
Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	0	0	9.942.824	899.208	0	0	0	10.842.032
- fair value positivo	0	0	431.607	41.535	0	0	0	473.142
- fair value negativo	0	0	436.351	57.282	0	0	0	493.633
Valute e oro								
- valore nozionale	0	0	2.226.410	422.072	0	7.115	0	2.655.597
- fair value positivo	0	0	15.043	6.896	0	0	0	21.939
- fair value negativo	0	0	41.256	6.626	0	11	0	47.893
Altri valori								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0

(*) Sono compresi anche i derivati finanziari OTC la cui esposizione non viene considerata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale specifico per il rischio controparte.

Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value lordi positivi e negativi ed esposizione netta per controparti

Contratti rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2016
Accordi bilaterali derivati finanziari								
- fair value positivo	0	0	77.920	100.919	0	17.700	0	196.539
- fair value negativo	0	0	1.025.862	398.906	0	11	0	1.424.779
- esposizione futura	0	0	134.832	42.043	0	1.141	0	178.016
- esposizione di controparte netta	0	0	140.265	61.452	0	18.841	0	220.558
Accordi "Cross product"								
- fair value positivo	0	0	179.589	21.253	0	0	0	200.842
- fair value negativo	0	0	28.791	0	0	0	0	28.791
- esposizione futura	0	0	173.282	17.920	0	0	0	191.202
- esposizione di controparte netta	0	0	174.070	18.714	0	0	0	192.784

Gli accordi "cross product" sono relativi a contratti che regolano la compensazione tra derivati di natura finanziaria e creditizia.

Derivati creditizi OTC: fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti NON rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2016
Negoziatura di vigilanza								
1) Acquisto protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Vendita protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
Portafoglio bancario								
1) Acquisto protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Vendita protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0

Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

CATEGORIE DI ESPOSIZIONI	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	95.000	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2016	95.000	0	0	0
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total Rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2016	0	0	0	0

A fronte di 95 milioni di nozionale complessivo per contratti CDS in acquisto, sono presenti 8 controparti finanziarie e 11 contratti. Il nozionale massimo negoziato è di 20 milioni, mentre il minimo è di 5 milioni.

Operazioni di Cartolarizzazione

Sintesi obiettivi e metodi

Attraverso la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo ha perseguito i seguenti principali obiettivi: la diversificazione delle fonti di raccolta, l'allungamento della scadenza del passivo, la riduzione del costo di funding e la liberazione del capitale regolamentare.

In tutte le operazioni le banche cedenti hanno mantenuto "la prima perdita" attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati invece collocati presso gli investitori istituzionali, ad eccezione di quelli emessi nell'ambito delle operazioni realizzate a partire dal mese di dicembre 2007, interamente detenuti dal Banco Popolare. Le operazioni di cartolarizzazione caratterizzate dalla integrale sottoscrizione da parte del Gruppo dei titoli emessi dalle Società Veicolo, si definiscono come "autocartolarizzazioni" ed il funding rappresenta l'obiettivo esclusivo di tali operazioni, in quanto i titoli vengono utilizzati per ottenere liquidità attraverso operazioni di rifinanziamento in BCE o mediante operazioni di pronti contro termine con controparti di mercato.

Il Gruppo ha avviato inoltre due programmi pluriennali che prevedono l'emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG Residenziale" e "OBG Commerciale") destinate ad investitori istituzionali. In base a tali programmi il Banco Popolare agisce in qualità di banca emittente delle OBG e, a seguito della fusione per incorporazione delle banche del territorio, completata con la fusione del Credito Bergamasco S.p.A. avvenuta in data 1 giugno 2014, agisce anche in qualità di banca cedente gli attivi (ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130) e di banca finanziatrice. I titoli emessi sono collocati presso investitori istituzionali o sottoscritti dal Banco Popolare, che li utilizza per operazioni di pronti contro termine o per altre operazioni di rifinanziamento.

Il Gruppo Banco Popolare ha in essere al 31 dicembre 2016 le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- Tiepolo Finance S.r.l.: cartolarizzazione di crediti non performing derivanti da mutui residenziali e commerciali originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A. e dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- BP Mortgages S.r.l. (marzo 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- BP Mortgages S.r.l. (giugno 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. e dal Credito Bergamasco S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie V (dicembre 2012-autocartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dal Banco Popolare Soc. Coop. e dal Credito Bergamasco S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie VII (giugno 2014-autocartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui ipotecari e fondiari e di mutui assistiti da altre garanzie reali e personali performing erogati a SME dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco S.p.A., ora Banco Popolare Soc. Coop.;

- Italfinance Securitization Vehicle S.r.l. (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l. (I-marzo 2007, II-gennaio 2009-autocartolarizzazione): cartolarizzazioni di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- Leasimpresa Finance S.r.l. (ottobre 2006): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;
- Erice Finance S.r.l. (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco Popolare Soc. Coop.;

Per la prima operazione di cartolarizzazione (realizzata "ante IAS"), i crediti sottostanti sono stati cancellati dal bilancio della banca cedente, nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di credit enhancement sottoscritte o erogate.

I crediti sottostanti le altre operazioni (realizzate "post IAS") non sono stati cancellati dal bilancio delle banche cedenti, ma continuano a figurare tra i "Crediti verso la clientela".

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione e le Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) possono essere sintetizzati in: (i) rischio tasso, legato alla eventuale presenza di tranche/serie a tasso fisso/tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di mutui con diverse tipologie di tasso; (ii) rischio credito, riconducibile alla qualità dei crediti ceduti al veicolo e dunque alla loro performance; (iii) rischio controparte, consistente nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze, coinvolte nelle operazioni (controparti swap, cash manager, account bank), possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità ed avere un impatto negativo sul rating delle singole tranche/serie emesse; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del gruppo all'interno del mercato di riferimento (mancato rispetto dei mandatory test previsti nei Programmi OBG, ritardo nella diffusione reportistica ad uso esterno); anche il mancato intervento da parte del Banco Popolare a supporto delle operazioni può influenzare negativamente la credibilità del Gruppo sul mercato; (v) rischio liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale: un deterioramento del portafoglio cartolarizzato o ceduto nell'ambito di un programma di OBG può creare uno "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione e di conseguenza l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli.

Nell'ambito delle operazioni di auto-cartolarizzazione strutturate dal Gruppo, e per le serie di OBG riacquistate dal Banco Popolare ed utilizzate in operazioni di politica monetaria presso la BCE, è individuabile un'ulteriore tipologia di rischio, legato sempre alla qualità del portafoglio sottostante. Un deterioramento dei crediti ceduti può determinare, infatti, una riduzione del prezzo della tranche senior da parte delle autorità di vigilanza in sede di operazioni di rifinanziamento, nonché la riduzione del rating dei titoli anche al di sotto della soglia minima di eligibilità BCE, con conseguente impatto sul valore del portafoglio titoli stanziabili e disponibili e dunque sulla liquidità della banca.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate, le banche del Gruppo (ora Banco Popolare) svolgono i ruoli di "Originator" (banca cedente) e di "Servicer" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti. Il ruolo di Originator prevede la cessione di portafogli di crediti alle Società Veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ai sensi della legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS.

Il Banco Popolare svolge, inoltre, per la quasi totalità delle operazioni il ruolo di "Administrative Servicer", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento - per conto della Società Veicolo - di talune attività di carattere contabile amministrativo e, ad eccezione delle operazioni realizzate dall'ex Gruppo Banca Italease, di Interim Account Bank (Banca depositaria dei conti della Società Veicolo), con l'obbligo di trasferire i fondi accreditati sui conti correnti intestati alla Società Veicolo verso l'Account Bank.

Nelle operazioni di cartolarizzazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V e BPL Mortgages VII e nell'ambito dei due Programmi OBG, il Banco Popolare svolge anche il ruolo di Banca Depositaria per la tenuta di alcuni conti delle Società Veicolo.

Il Gruppo Banco Popolare ha predisposto un set di verifiche periodiche per monitorare la variazione dei rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione e le OBG.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione vengono monitorati periodicamente (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e (ii) i livelli di rating delle tranche senior e mezzanine.

Nell'ambito delle operazioni di OBG, oltre al monitoraggio periodico della performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment, vengono eseguiti i test normativi e quelli richiesti dalle agenzie di rating con una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dalla documentazione contrattuale del Programma, in modo da poter intervenire tempestivamente a supporto dell'operazione evitando così il mancato superamento dei test e le relative conseguenze.

Per quanto riguarda i rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione e OBG, il Banco Popolare ha adottato una serie di meccanismi utili alla loro mitigazione. Nello specifico, per mitigare il rischio controparte nelle operazioni vengono coinvolte controparti con rating elevato e vengono inserite delle previsioni contrattuali in base alle quali, in caso di downgrading delle controparti stesse, debbano essere prestate alcune garanzie ovvero si possa procedere con la loro sostituzione. Il rischio reputazionale viene invece mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e gli investitori istituzionali. La selezione di un portafoglio crediti qualitativamente elevato, nonché l'attività di monitoraggio e gestione dei crediti ceduti, insieme ad un livello di credit enhancement/overcollateralization riducono sensibilmente il rischio di liquidità. Infine, per quanto riguarda il rischio tasso, il ricorso alla sottoscrizione di contratti derivati protegge la Società Veicolo da movimenti inattesi della curva dei tassi d'interesse, immunizzandola dal rischio tasso.

Il Gruppo Banco Popolare applica due diversi approcci, ordinati gerarchicamente, per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione del metodo standardizzato, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato il metodo standardizzato;
- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione dei metodi avanzati basati su modelli interni, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato tale approccio.

I titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione possono essere:

- (i) collocati sul mercato per il tramite di soggetti preventivamente all'uopo incaricati (c.d. lead manager, book-runner, ecc.); ovvero

- (ii) sottoscritti interamente dall'originator degli attivi ceduti, che poi utilizzerà la classe più senior di tale emissione in operazioni di politica monetaria.

In entrambi i casi, pertanto, la banca non detiene alcun elenco di soggetti che detengono i titoli emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni e le OBG, in quanto i titoli sono liberamente negoziati sul mercato secondario o detenuti dalla stessa banca.

Sintesi delle politiche contabili

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "derecognition"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, non si è proceduto ad effettuare alcuna "derecognition" dal bilancio dei crediti, ancorché ceduti. Il Gruppo ha mantenuto, infatti, il rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato ed i relativi benefici, per il tramite della sottoscrizione della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe. Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti continuano a rimanere iscritti in bilancio, come "Attività cedute e non cancellate"; il corrispettivo incassato dalla cessione viene rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa. Nel bilancio consolidato, il consolidamento della Società Veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale, figurano i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Alla regola generale sopra descritta, fa eccezione la cartolarizzazione Tiepolo per la quale, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, ci si è avvalsi della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione effettuate prima del 1° gennaio 2004, che risultavano cancellati in base ai precedenti principi contabili. Al 31 dicembre 2016, il titolo junior emesso dalla società Tiepolo Finance, sottoscritto per un valore nominale di 50,5 milioni e classificato nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", presenta un valore nullo in quanto interamente svalutato.

In aggiunta, per le cartolarizzazioni perfezionate dall'ex Gruppo Italease, gli accordi intervenuti in data 24 dicembre 2009 tra Banca Italease ed Alba Leasing, in corrispondenza del perfezionamento dell'acquisizione del controllo di Banca Italease da parte del Gruppo Banco Popolare e della relativa riorganizzazione dell'attività del leasing, hanno comportato una cancellazione integrale dei crediti originati dal canale bancario i cui rischi e benefici sono stati posti interamente a carico di Alba Leasing.

Si segnala che le cessioni perfezionate dal Gruppo non hanno comportato la rilevazione di alcun utile o perdita alla data stessa di cessione, in quanto il valore dei crediti ceduti è risultato pari al valore di libro.

Si precisa, infine, che tutte le operazioni finora stipulate dal Gruppo sono rappresentate da cartolarizzazioni tradizionali; non risulta, infatti, in essere alcuna operazione di cartolarizzazione sintetica.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco Popolare	Agenzie di rating coinvolte
BP Mortgages S.r.l (marzo 2007)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
BP Mortgages S.r.l (giugno 2007)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l (dicembre 2012)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd
Italfinance Securitization Vehicle S.r.l (dicembre 2005)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l (I marzo 2007)	Moody's Investors Service Ltd Fitch Ratings Ltd
Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l (III gennaio 2009)	Standard & Poor's Rating Services
Leasimpresa Finance S.r.l (ottobre 2006)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
Erice Finance S.r.l (dicembre 2005)	Moody's Investors Service Ltd
BPL Mortgages S.r.l. (giugno 2014)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd

Si evidenzia che per le operazioni Italfinance Securitization Vehicle 2 s.r.l. (III gennaio 2009) e Erice Finance (dicembre 2005) il rating è stato ritirato in quanto i titoli senior sono stati interamente rimborsati.

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la precedente tabella. Per quanto riguarda le denominazioni delle agenzie esterne di rating si veda la sezione "Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate".

Cambiamenti significativi intercorsi dall'ultimo periodo di riferimento

BPL Mortgages (dicembre 2012)

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 5", realizzata nel mese di dicembre 2012, il Banco Popolare ha ceduto nel mese di ottobre 2016 un nuovo portafoglio di mutui residenziali. Contestualmente il Banco Popolare ha riacquistato dalla stessa cartolarizzazione un portafoglio di mutui che alla data risultavano idonei per il Programma OBG residenziale oppure che erano non performing. Per finanziare l'acquisto del nuovo portafoglio, la Società Veicolo ha emesso una nuova classe senior con un valore nominale di 995,1 milioni di euro. I nuovi titoli senior sono stati sottoscritti dal Banco Popolare e sono utilizzati per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel mese di ottobre 2016, l'agenzia di rating Moody's ha downgradato il titolo senior da "Aa2" ad "A1". Nel mese di aprile 2016 l'agenzia di rating DBRS, ha incrementato il rating del titolo senior dal rating "A" ad "AH".

BPL Mortgages (giugno 2014)

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 7" realizzata nel mese di giugno 2014, il Banco Popolare ha ceduto nel mese di febbraio 2016 un nuovo portafoglio di mutui ipotecari e chirografari erogati a piccole e medie imprese. Contestualmente il Banco Popolare ha riacquistato dalla stessa cartolarizzazione un portafoglio di mutui che alla data erano non performing. Per finanziare l'acquisto del nuovo portafoglio, la Società Veicolo ha emesso tre nuove classi di titoli, una classe senior, una classe mezzanine ed una classe junior. I nuovi Titoli Senior sono stati interamente sottoscritti dal Banco Popolare e sono utilizzati per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Nel mese di febbraio 2016, l'agenzia di rating DBRS ha incrementato il rating dei Titoli Mezzanine da "BBBL" a "BBBH", e nel mese di luglio 2016, ha upgradato i Titoli Senior da "A" ad "AH" e il Titolo Mezzanine da "BBBH" ad "AL".

Inoltre nel mese di febbraio 2016, l'agenzia di rating Moody's ha downgradato il rating dei Titoli Mezzanine da "A1" a "Baa1".

BP Mortgages (marzo 2007)

Nell'ambito dell'operazione "BP Mortgages 1", nel mese di luglio 2016, l'agenzia Moody's ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C dal rating "A2" ad "Aa2".

BP Mortgages (giugno 2007)

Nell'ambito dell'operazione "BP Mortgages 2", nel mese di luglio 2016, l'agenzia Moody's ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C dal rating "A1" ad "Aa2".

Bipitalia Residential

Nel mese di marzo 2016 si è provveduto alla chiusura dell'unica operazione di cartolarizzazione effettuata tramite la Società Veicolo Bipitalia Residential S.r.l. e al rimborso anticipato dei titoli ancora in essere. Nello specifico, in data 18 marzo 2016, con la firma del contratto di retrocessione, il Banco Popolare ha riacquistato l'intero portafoglio residuo di mutui sottostante l'operazione di cartolarizzazione e, nella data di pagamento del 30 marzo 2016, la Società Veicolo ha proceduto al rimborso anticipato dei titoli ancora in essere. In data 24 marzo 2016 è stata sottoscritta la Termination Letter da parte di tutti i soggetti coinvolti.

BPV Mortgages

Nel mese di marzo 2016 si è provveduto alla chiusura dell'unica operazione di cartolarizzazione effettuata tramite la Società Veicolo BPV Mortgages S.r.l. e al rimborso anticipato dei titoli ancora in essere ed interamente sottoscritti dal Banco Popolare. Nello specifico, in data 18 marzo 2016, con la firma del contratto di retrocessione, il Banco Popolare ha riacquistato l'intero portafoglio residuo di mutui sottostante l'operazione di cartolarizzazione e, in data 30 marzo 2016, la Società Veicolo ha effettuato il rimborso anticipato dei titoli ancora in essere. In data 24 marzo 2016 è stata sottoscritta la Termination Letter da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Erice Finance (dicembre 2005)

Nel mese di settembre 2016 sono stati integralmente rimborsati i titoli ancora outstanding emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Erice Finance (ITABEI). In seguito al rimborso integrale dei titoli nel corso dello stesso mese di settembre 2016 è stato terminato lo swap a suo tempo stipulato tra la Società Veicolo e BNP Paribas a copertura del rischio tasso.

Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. (II maggio 2008)

Nel mese di ottobre 2016 si è provveduto alla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione ITA10 e al rimborso dei Titoli Junior ancora in essere.

Nello specifico, in data 6 ottobre 2016, Banco Popolare e la Società Veicolo Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. hanno sottoscritto il contratto di riacquisto del portafoglio di crediti residui derivanti da contratti di leasing.

In data 14 ottobre 2016 la Società Veicolo ha rimborsato i titoli ancora outstanding ed interamente sottoscritti dal Banco Popolare. Successivamente in data 25 ottobre 2016, tutte le controparti nell'operazione hanno sottoscritto il contratto di Termination Agreement.

Pami Finance S.r.l. (ottobre 2008)

Nel mese di dicembre 2016 si è provveduto alla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione Quicksilver (QKS) e al rimborso dei Titoli Junior ancora in essere.

Nello specifico, in data 6 dicembre 2016, Banco Popolare e la Società Veicolo Pami Finance S.r.l. hanno sottoscritto il contratto di riacquisto del portafoglio di crediti residui derivanti da contratti di leasing.

In data 21 dicembre 2016 la Società Veicolo ha rimborsato i titoli ancora outstanding ed interamente sottoscritti dal Banco Popolare.

Italfinance Securitization Vehicle (dicembre 2005)

Nel mese di dicembre 2016, Moody's ha upgradato i Titoli Senior e Mezzanine dell'operazione "ITA8", in particolare:

- la Series 1-A Notes è passata da "A1" a "Aa2";
- la Series 1-B Notes è passata da "A3" a "A1";
- la Series 1-C Notes è passata da "Baa2" a "A3";
- la Series 1-D Notes è passata da "Baa3" a "A3".
- Nel mese di agosto 2016, Standard & Poor's ha upgradato i Titoli Senior e Mezzanine dell'operazione "ITA8", in particolare:
 - la Series 1-B Notes è passata da "A-" a "A";
 - la Series 1-C Notes è passata da "BBB" a "BBB+";
 - la Series 1-D Notes è passata da "BB" a "BBB".

Leasimpresa Finance (ottobre 2006)

Nel corso del mese di dicembre 2016, Moody's ha upgradato i Titoli Senior dell'operazione "Leasimpresa 2", in particolare:

- la Series 1-B Notes è passata da "A3" a "A1";
- la Series 1-C Notes è passata da "Baa2" a "A1";

Italfinance Securitization Vehicle 2 (marzo 2007)

Nel mese di dicembre 2016, Moody's ha upgradato i Titoli Senior dell'operazione "ITA9", in particolare:

- la Series 1-A Notes è passata da "A3" a "A2";
- la Series 1-B Notes è passata da "Ba1" a "Baa3";
- la Series 1-C Notes è passata da "Ba3" a "Ba2".

Nel mese di giugno 2016, Fitch ha upgradato i Titoli Senior dell'operazione "ITA9", in particolare:

- la Series 1-B Notes è passata da "BBB" a "A-";
- la Series 1-C Notes è passata da "BB" a "BBB+";
- la Series 1-D Notes è passata da "B+" a "BBB-".

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazioni suddivise per tipo di esposizione

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio suddivise tra tradizionali e sintetiche, e per qualità di attività sottostante

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Perdite riconosciute nel periodo
A. Attività sottostanti proprie:	962.835	0	3.021
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	125.437	0	544
1. Sofferenze	3.530		544
2. Inadempienze probabili	0		
3. Esposizioni scadute	0		
4. Altre attività	121.907		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	0	0	
1. Sofferenze			
2. Inadempienze probabili			
3. Esposizioni scadute			
4. Altre attività			
A.3 Non cancellate	837.398	0	2.477
1. Sofferenze	25.565		2.477
2. Inadempienze probabili	46.870		
3. Esposizioni scadute	1.069		
4. Altre attività	763.894		
B. Attività sottostanti di terzi:	59.054	0	
1. Sofferenze	17.717		
2. Inadempienze probabili	11.510		
3. Esposizioni scadute	4.248		
4. Altre attività	25.579		
TOTALE AL 31 dicembre 2016	1.021.889	0	3.021

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
Con attività sottostanti proprie	186.092	186.092	51.374	51.374	464.139	463.992
a) deteriorate			464	464	1.633	1.486
b) altre	186.092	186.092	50.910	50.910	462.506	462.506
Con attività sottostanti di terzi	12.462	12.462	0	0	66.413	62.025
a) deteriorate						
b) altre	12.462	12.462			66.413	62.025
Totale al 31 dicembre 2016	198.554	198.554	51.374	51.374	530.552	526.017

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Titologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)		ESPOSIZIONI PER CASSA					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.	Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	0	0	464	0	123.393	-147
A.1	Tiepolo 1 - crediti in sofferenza			464		1.486	-147
A.2	Tiepolo 2 - crediti in sofferenza						
A.3	ITA 6 - crediti di leasing in bonis						
A.4	ITA 7 - crediti di leasing in bonis						
A.5	ITA 8 - crediti di leasing in bonis					6.676	
A.6	ITA 9Bei - crediti di leasing in bonis					15.377	
A.7	Leasimpresa2 - crediti di leasing in bonis					19.664	
A.8	ITA 9 - crediti di leasing in bonis					19.667	
A.9	ITA 10 - crediti di leasing in bonis						
A.10	Quick Silver - crediti di leasing in bonis						
A.11	ITA 11 - crediti di leasing in bonis					60.523	
B.	Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0
C.	Non cancellate dal bilancio	186.092	0	50.910	0	340.599	0
C.1	Residential 2004 - mutui residenziali						
C.2	BP Mortgages marzo 2007 - mutui ipotecari	56.235		22.088		61.218	
C.3	BP Mortgages giugno 2007 - mutui ipotecari	129.857		28.822		102.933	
C.4	ITA 7 - crediti di leasing in bonis					0	
C.5	ITA 8 - crediti di leasing in bonis					35.478	
C.6	ITA 9Bei - crediti di leasing in bonis					80.466	
C.7	Leasimpresa2 - crediti di leasing in bonis					4.435	
C.8	ITA 9 - crediti di leasing in bonis					56.069	
	TOTALE AL 31 dicembre 2016	186.092	0	51.374	0	463.992	-147

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Codice ISIN / Titologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)			ESPOSIZIONI PER CASSA					
			Senior		Mezzanine		Junior	
			Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
ES0312885017	BANCAJA 6 A2 EUR /36	Mutui	4.094	0				0
IT0005027401	SUNRISE A 14-31 TV classe A	Prestiti Personali	5.880	0				0
IT0005022915	BNT PORT 14-42 TV	Mutui ipotecari		0			62.025	-4.388
ES0371622004	CEDULAS TDA EUR TV16	Altro	0	0				0
ES0338450002	TDA IBERCAJA 35 TV	Mutui	2.488	0				0
TOTALE AL 31 dicembre 2016			12.462	0	0	0	62.025	-4.388

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti.

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO STANDARD)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Fattore medio di ponderazione ex art. 253 (1) CRR	Junior	Altre attività	-	58.378
	Totale				58.378
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni					
	Totale				0
Totale al 31 dicembre 2016				-	58.378
Totale al 31 dicembre 2015				-	70.457

Requisito patrimoniale delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO STANDARD)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Fattore medio di ponderazione ex art. 253 (1) CRR	Junior	Altre attività	-	4.670
	Totale				4.670
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni					
	Totale				0
Totale al 31 dicembre 2016				-	4.670
Totale al 31 dicembre 2015				-	5.637

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO IRB - RBA)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	8%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	999
	10%	Senior	Altre attività	0	0
	12%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	20%	Senior	Altre attività	0	0
	250%	Senior	Altre attività	0	0
	1250% - con rating	Junior		0	0
	1250% - privo di rating	Junior	Non performing loans	5.294	58
		Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
Totale			5.294	1.057	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni				0	0
	Totale			0	0
Totale al 31 dicembre 2016				5.294	1.057
Totale al 31 dicembre 2015				7.126	2.707

Requisito patrimoniale delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO IRB - RBA)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Requisito	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	8%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	80
	10%	Senior	Altre attività	0	0
	12%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	20%	Senior	Altre attività	0	0
	250%	Senior	Altre attività	0	0
	1250% - con rating	Junior		0	0
	1250% - privo di rating	Junior	Non performing loans	424	5
		Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
Totale			424	85	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni				0	0
	Totale			0	0
Totale al 31 dicembre 2016				424	85
Totale al 31 dicembre 2015				570	217

Distribuzione per tipologia di esposizione delle posizioni ponderate al 1250% (METODO IRB - RBA)

Titologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)	31/12/2016		31/12/2015	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Non performing loans	5.294	0	7.126	0
Altri ABS (CLO/CMO/CFO)	0	0	0	0
CDO cash	0	0	0	0
CMBS	0	0	0	0
Finanziamenti PMI	0	0	0	0
Prestiti personali	0	0	0	0
RMBS	0	0	0	0
TOTALE ESPOSIZIONI PONDERATE AL 1250%	5.294	-	7.126	-

Rischio di mercato

Informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Caratteristiche dei modelli interni e descrizione delle prove di stress applicate

Validazione modello interno

Il Gruppo Banco Popolare, nel corso dei primi mesi del 2012, ha ottenuto la validazione del modello interno per i rischi di mercato, con efficacia a partire dal 30.06.2012.

Il modello interno si affianca a misure di rischio gestionali che differiscono rispetto alle misure regolamentari in virtù dei fattori di rischio considerati e di alcuni elementi tecnici.

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)
- Profondità delle serie storiche: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 0.99 ai fini gestionali e 1 ai fini regolamentari (ovvero equi-pesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation"

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio.

A fini gestionali il modello interno stima anche il fattore di rischio specifico.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in

condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book di Banca Aletti e del Banco Popolare. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Processo apertura di nuovi portafogli del position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = \max[\text{VaR}_{t-1}; \beta_c \overline{\text{VaR}}] + \max[\text{sVaR}_\tau; \beta_s \overline{\text{sVaR}}] + [\text{ST par.ill.}]$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
 - VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-i, mentre $\overline{\text{VaR}}$ rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
 - sVaR_τ : è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre $\overline{\text{sVaR}}$ rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi (per una definizione del Var in condizione di stress si veda il paragrafo successivo);
 - β_c e β_s : rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- ST par.ill**
- : è la componente del requisito patrimoniale stimata a fronte dei parametri illiquidi e condotta con metodologia stress test. I parametri in oggetto sono rappresentati da dividendi e correlazioni.

I fattori moltiplicati previsti sia per il Banco Popolare che per Banca Aletti risultano pari a 3,4 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress".

Stressed VaR

La misura di VaR in condizione di stress (Stressed VaR) è ottenuta considerando la composizione del portafoglio corrente e applicando input di mercato rilevati in un periodo storico di condizioni avverse (stress).

L'esigenza di tale misura integrativa di rischio nasce dal fatto che i modelli VaR si basano su periodi storici di osservazione non sempre sufficienti a ricomprendere rilevanti episodi di stress.

Utilizzando per la simulazione storica 250 osservazioni, in periodi di bassa volatilità, il VaR non tiene conto di eventuali shock estremi del mercato: lo Stressed VaR consente di integrare tale aspetto nella misura di rischio utilizzata. Diversamente da quanto richiesto per il calcolo del VaR, il VaR in condizioni di stress può essere calcolato con frequenza almeno settimanale.

L'applicazione del modello interno per il calcolo dello Stressed VaR implementato dalla Banca presuppone:

- una calibrazione del modello sulla base di un periodo storico di stress di 250 osservazioni che, alla data di riferimento, risultano quelle comprese tra aprile 2008 ed aprile 2009;
- coerenza con il perimetro di calcolo della misura di VaR. I fattori di rischio considerati sono i medesimi del VaR.

Il processo di identificazione del periodo di stress di riferimento per il calcolo dello Stressed VaR ricalca l'approccio di individuazione degli scenari storici utilizzato nell'ambito del programma di stress test e si articola nelle seguenti macro-fasi:

- individuazione delle posizioni di rischio rilevanti e dei benchmark di riferimento – si individuano tutte le posizioni di rischio che concorrono al calcolo del VaR, a cui vengono abbinati dei benchmark rappresentativi attraverso le greche;
- definizione dell'orizzonte temporale di riferimento – l'identificazione della finestra annuale di maggiore volatilità, ai fini del calcolo dello SVaR, viene effettuata mediante un'analisi di confronto tra le variazioni decadali di performance dei singoli fattori di rischio (a cui i benchmark si riferiscono) e gli impatti di P&L relativi agli scenari di stress test determinati dalla Funzione Rischi di Mercato;
- revisione dell'orizzonte temporale di riferimento – lo scenario selezionato per il calcolo del VaR in condizione di stress viene monitorato giornalmente al fine di verificare nel continuo che la finestra temporale scelta sia sempre quella di maggiore volatilità. Nel caso in cui, in concomitanza con l'introduzione di nuovi prodotti, o in presenza di variazioni rilevanti dei fattori di rischio, considerevoli alterazioni nell'andamento dei mercati o mutamenti nelle strategie di trading, si dovesse verificare che la misura di VaR in condizioni di stress non risulti essere adeguata, l'orizzonte temporale di riferimento viene sottoposto ad opportuna revisione.

Stress test

Gli Stress Test sono delle analisi effettuate su un portafoglio volto ad individuare quegli scenari – intesi come variazioni di un insieme di fattori di rischio – al realizzarsi dei quali si incorrerebbe in una perdita significativa.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare tale risultato negativo e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo stress test è obbligatorio ai fini della validazione dei Modelli Interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di mercato,

poiché fornisce indicazioni alle banche circa il livello di capitale necessario per affrontare eventuali perdite derivanti da duraturi deterioramenti delle condizioni economico-finanziarie.

È, inoltre, uno strumento di supporto ad altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in quanto:

- fornisce una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici;
- supera i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- supporta la comunicazione interna ed esterna;
- fornisce dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità;
- fornisce indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- garantisce lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Per il Gruppo Banco Popolare, vengono eseguite regolarmente delle prove di stress sull'intero portafoglio di negoziazione. Al fine di determinare il valore del portafoglio negli scenari di stress è stato prescelto l'approccio della full revaluation, per cogliere in pieno tutti quegli elementi di non linearità nei payoff degli strumenti presenti.

Vengono applicate due tipologie di scenario: scenari storici (in cui le variazioni di ogni singolo parametro di rischio sono comunque coerenti con le peggiori osservazioni storiche) e scenari ipotetici in cui le variazioni dei parametri di rischio vengono definite tramite valutazione esperta.

Ai fini della rappresentazione del rischio complessivo collegato ad un portafoglio di negoziazione riveste particolare rilevanza la connessione tra rischio di mercato e rischio di liquidità, in particolare in termini di market liquidity risk, ossia il rischio che una banca – a causa di un'improvvisa carenza di liquidità dei mercati – non sia in grado di chiudere tempestivamente alcune posizioni (ad un prezzo prossimo a quello teorico). L'orizzonte temporale in cui si ritiene possano essere tempestivamente liquidate le posizioni di rischio di un portafoglio di negoziazione, è considerato pari 10 giorni lavorativi. Tale orizzonte è coerente sia con le indicazioni di vigilanza, con le opinioni dei trader e con le evidenze quantitative storiche.

Pertanto, nella valutazione degli Stress Test si procede ove possibile all'individuazione di scenari sui parametri basati su intervalli temporali decadali oppure, in presenza di dati relativi ad oscillazioni giornaliere dei parametri, a riparametrare il dato di VaR su un orizzonte temporale di 10 giorni.

Backtesting

Il tema centrale del processo di backtesting è il confronto dei valori delle perdite attese (VaR) e delle perdite effettive o teoriche dei portafogli. Una volta ottenute due grandezze confrontabili è possibile analizzare statisticamente la numerosità delle eccezioni, ovvero quei casi in cui la grandezza di VaR stimata dal modello sia risultata meno grave della perdita effettiva registrata.

La normativa di vigilanza prudenziale, prevede che la variazione di valore del portafoglio o della singola posizione debba essere il più possibile significativa per il confronto con il VaR (porre a confronto il VaR calcolato su di un portafoglio

direttamente con il risultato di Profit and Loss gestionale dello stesso non solo è scarsamente significativo, ma può portare a delle conclusioni erronee). La misura più indicata è data dalla variazione effettiva netta, ovvero quella ottenuta escludendo dai risultati gestionali le commissioni e il contributo relativo ai ratei di interesse. In aggiunta le prove retrospettive sono condotte anche in base alla variazione ipotetica di portafoglio, ottenuta rivalutando le quantità presenti in portafoglio al giorno t-1 con i prezzi del giorno t (data di test).

Giornalmente il risultato di VaR viene posto a confronto con il risultato di P&L, sia Effettivo che Teorico come descritto in precedenza, dando evidenza di come la relazione tra le due grandezze si è evoluta su base storica, ovvero nell'arco delle ultime 250 osservazioni.

Il Gruppo ha scelto di sottoporre ai test retrospettivi non solo il portafoglio delle banche nel suo complesso, ma di confrontare anche a livello di sottoaggregati di portafoglio il risultato di P&L di backtesting e il risultato di VaR.

La ragione di tale scelta sta nella volontà di verificare e monitorare le performance e l'attendibilità dei risultati del modello VaR sui diversi livelli dell'organigramma aziendale, laddove il risultato sia meno influenzato da effetti di compensazione. Inoltre tale scelta è coerente, da un punto di vista gestionale, con l'attribuzione di limiti di VaR sui diversi livelli.

Da un punto di vista operativo tale scelta permette di verificare quanto il modello in uso sia valido sui differenti portafogli, evidenziando quegli ambiti in cui una modellizzazione delle variazioni di P&L sulla base della simulazione storica è più efficiente e dove meno.

Inoltre, qualora si dovessero verificare delle eccezioni è possibile individuare esattamente le singole componenti che hanno prodotto l'evento e, quindi, intervenire di conseguenza.

Perimetro di autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

Allo stato attuale i profili di rischio inclusi nel modello interno sono: rischio generico per titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R., rischio specifico per gli strumenti di capitale e quote O.I.C.R. calcolando in aggiunta, in modo prudenziale, rischio di cambio che è misurato sia con i modelli interni sia secondo la metodologia standard ("double counting"). In questo stadio del processo di validazione viene inoltre adottata la metodologia interna per la quantificazione del rischio derivante dalla variazione del prezzo di strumenti con payoff non lineare (rischio opzioni).

Lo schema seguente illustra graficamente i profili di rischio che vengono misurati tramite modelli proprietari alla data di riferimento:

Fase 1	Rischio di posizione						Opzioni	Rischio merci	Rischio di regolamento	Rischio di concentrazione	Rischio cambio
	Equity		Tasso		OICR						
	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.					
Banco Popolare											
Banca Aletti											

Legenda

- Segnalazione standard
- Segnalazione modello interno

Il programma di estensione graduale del modello interno prevede in fasi successive la misurazione esclusiva tramite modelli proprietari dei seguenti profili di rischio: Rischio di posizione su merci, rischio di cambio unicamente e rischio specifico per titoli di debito.

Fair value policy

Per assicurare una maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità dei dati relativi alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari, a beneficio non solo degli azionisti (shareholders) ma di tutti i portatori di interesse nei confronti della banca (stakeholders), il Gruppo Banco Popolare si è dotato di un regolamento e di una policy interna che disciplinano in modo trasparente ed esauriente l'approccio metodologico ed il modello operativo adottato dalla Banca per la valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value, in coerenza con le normative vigenti (principi contabili, disciplina di bilancio).

La fair value policy si applica a tutte le valutazioni di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa) degli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito, titoli di capitale e strumenti derivati ed ha come oggetto le posizioni dei portafogli di proprietà delle Banche del Gruppo, con esclusione dei portafogli di negoziazione conto terzi.

La valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value può avvenire:

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato che rispondano a determinati requisiti (c.d. 'mark to market');
- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato di strumenti o transazioni simili che rispondano a determinati requisiti (c.d. 'mark to matrix');
- attraverso l'utilizzo di tecniche e modelli di valutazione basati su parametri di mercato (c.d. 'mark to model'), siano essi tutti osservabili o in parte derivanti da ipotesi ed assunzioni.

La migliore evidenza del fair value di uno strumento finanziario è un prezzo quotato in un mercato attivo.

Se il mercato non è attivo, e pertanto il prezzo quotato non rappresenta correttamente il fair value dello strumento, la Banca determina il fair value adottando una tecnica di valutazione. L'obiettivo della tecnica di valutazione è stabilire a quale prezzo sarebbe avvenuta la transazione alla data di valutazione in normali condizioni di business.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. 'comparable approach' o 'mark to matrix');
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento a quest'ultima tipologia (modelli di valutazione), la Banca fa il massimo utilizzo di parametri di mercato osservabili riducendo, per quanto possibile, input frutto di assunzioni e/o stime interne.

Nell'effettuare le proprie valutazioni con un modello di pricing, la Banca tiene conto di tutti i fattori rilevanti ai fini della determinazione di un prezzo che possa essere considerato rappresentativo di una ipotetica transazione di mercato. Periodicamente, la Banca effettua inoltre una calibrazione delle tecniche di valutazione per testare, su base continuativa, la loro validità con riferimento alle effettive transazioni di mercato o ad ogni altro valore osservabile e rappresentativo del fair value.

Una misurazione al fair value prevede inoltre l'applicazione dei c.d. 'valuation adjustments' per tener conto dei risk premiums che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti. I valuation adjustments, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, includono:

- model adjustments: per considerare le debolezze dei modelli evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- liquidity adjustments: se il modello stima un mid-price, deve essere aggiustato per tener conto del bid/ask spread;
- credit risk adjustments: se il modello non tiene conto del rischio di controparte o del proprio rischio, questo deve essere conseguentemente aggiustato;
- other risk adjustments: se il modello non tiene conto di un risk premium 'prezzato' sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione o di hedging dello strumento), questo deve essere adeguatamente corretto.

Tali correzioni sono consentite solo nella misura in cui aiutino ad ottenere una stima migliore. Conseguentemente, i valuation adjustments non vengono adottati se allontanano la valutazione dal fair value, ad esempio per mere finalità prudenziali.

La Fair Value Policy, è costituita da due documenti principali: un primo documento che descrive le modalità e la fonte di valutazione delle "Securities", un secondo documento il cui perimetro di applicazione sono i "Derivatives".

Il primo documento, relativo alle "Securities", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari non derivati.

In particolare nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative;
- le tipologie di controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei prezzi.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, il documento descrive:

- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach;
- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei market data.

Il secondo documento, relativo ai "Derivatives", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati. In particolare nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, nella quale rientrano gli strumenti derivati OTC, il documento descrive:

- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach.

Fair Value Policy – Profili di Conformità alle norme

La conformità alle norme della Fair Value Policy – validata dalla funzione di Convalida in sede di application per la validazione del modello interno per i rischi di mercato – è assicurata nel continuo dai presidi organizzativi posti per il suo processo di manutenzione e modifica. In particolare, le proposte di modifica agli allegati tecnici del medesimo documento sono sottoposti all'esame del Comitato per il Governo dei Rischi su proposta/istruttoria del Servizio Risk Management – Funzione Rischi di Mercato, che considera anche i profili di prudenza e affidabilità (previsti dalla normativa regolamentare) delle metodologie di valutazione proposte.

Modelli di pricing

Gli strumenti derivati OTC vengono gestiti su uno specifico applicativo di position keeping (nella fattispecie l'applicativo Risque della società Mysis/Sophis) che consente il calcolo del fair value, la gestione delle posizioni e del rischio (calcolo delle greche di rischio, calcolo del VaR, gestione dei flussi di cassa, conto economico gestionale e contabile) e la predisposizione di tutte le alimentazioni ai sistemi di sintesi (contabilità, segnalazioni e fido utilizzato).

Il calcolo del fair value avviene attraverso l'associazione a ciascun prodotto di un modello di pricing che considera le caratteristiche del prodotto e in particolare la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione "di default" del sistema Risque, i modelli di pricing sono integrati con modelli di valutazione predisposti dalla Funzione Financial Engineering di Banca Aletti. In entrambi i casi i modelli sono validati e periodicamente rivisti dalla Funzione Rischi di Mercato, che ha il compito di certificare la correttezza dei modelli di pricing delle posizioni gestite all'interno del sistema di position keeping Risque.

Validazione Modelli

L'attività di validazione nasce dall'esigenza di utilizzare un nuovo modello di pricing ed è dettata da due tipi diversi di necessità:

- rendere più aderenti al mercato i modelli di pricing di prodotti già esistenti;
- valutare nuovi payout da parte dei Trader.

Tale attività si articola nei seguenti punti:

- analisi teorica del modello
- test su payout deterministico
- stress test del payout
- stress test dei parametri
- repricing
- consistenza delle greche
- test di confronto con i prezzi delle controparti
- stesura della scheda di Validazione Prodotto/Modello.

Se tutti i test svolti danno esito positivo, la scheda di Validazione è presentata al Comitato Innovazione Prodotti.

Revisione dei Modelli

Lo scopo della revisione dei modelli è finalizzata a verificare che i modelli già validati siano ancora rispondenti alle mutate condizioni del mercato, attraverso la replica dei test previsti per la validazione e l'aggiunta di alcuni test di consistenza:

- test di replica del prezzo tramite le greche;
- confronto nel continuo con il mercato.

Evoluzione del VaR regolamentare e dello Stressed VaR

La tavola seguente illustra le dinamiche dei dati di VaR e delle sue componenti - relativi al calcolo del requisito patrimoniale - nel corso delle ultime 60 giornate lavorative precedenti al 31 dicembre 2016, con riferimento al portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo Banco Popolare secondo le logiche del modello interno.

ISTITUTO		31-dic-16			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA ALETTI	Var	1.194.604	1.266.019	2.820.997	559.933
	Stressed VaR	2.296.959	3.174.802	4.209.489	1.996.723
	Dividendi e Correlazioni	374.071	208.460	394.589	55.295
BANCO POPOLARE	Var	805.171	889.529	1.267.464	629.469
	Stressed VaR	1.168.271	1.690.819	2.293.687	1.168.271
	Dividendi e Correlazioni	0	88	790	0

Di seguito si riporta inoltre, per completezza, l'evoluzione puntuale degli indicatori lungo l'intero periodo di reporting (anno solare 2016).

ISTITUTO		30-dic-16			
		Fine Periodo	Media	Max	Min
BANCA ALETTI	Var	1.022.375	1.883.381	4.006.774	559.933
	Stressed VaR	3.282.131	4.194.204	8.684.288	1.996.723
	Dividendi e Correlazioni	358.271	457.007	900.585	55.295
BANCO POPOLARE	Var	822.773	1.411.952	2.980.648	629.469
	Stressed VaR	1.094.914	2.165.718	4.345.635	1.094.914
	Dividendi e Correlazioni	0	407	6.921	0

Backtesting del portafoglio di negoziazione

Viene di seguito riportato il "backtesting" delle stime VaR, cioè il confronto della perdita attesa stimata ex-ante tramite VaR con i corrispondenti dati consuntivi di profitti e perdite relativamente all'andamento del portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti nel periodo gennaio 2016-dicembre 2016. Le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite sono depurate delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).

Alla data del 30.12.2016 si registrano i seguenti sforamenti le cui cause sono dettagliate successivamente :

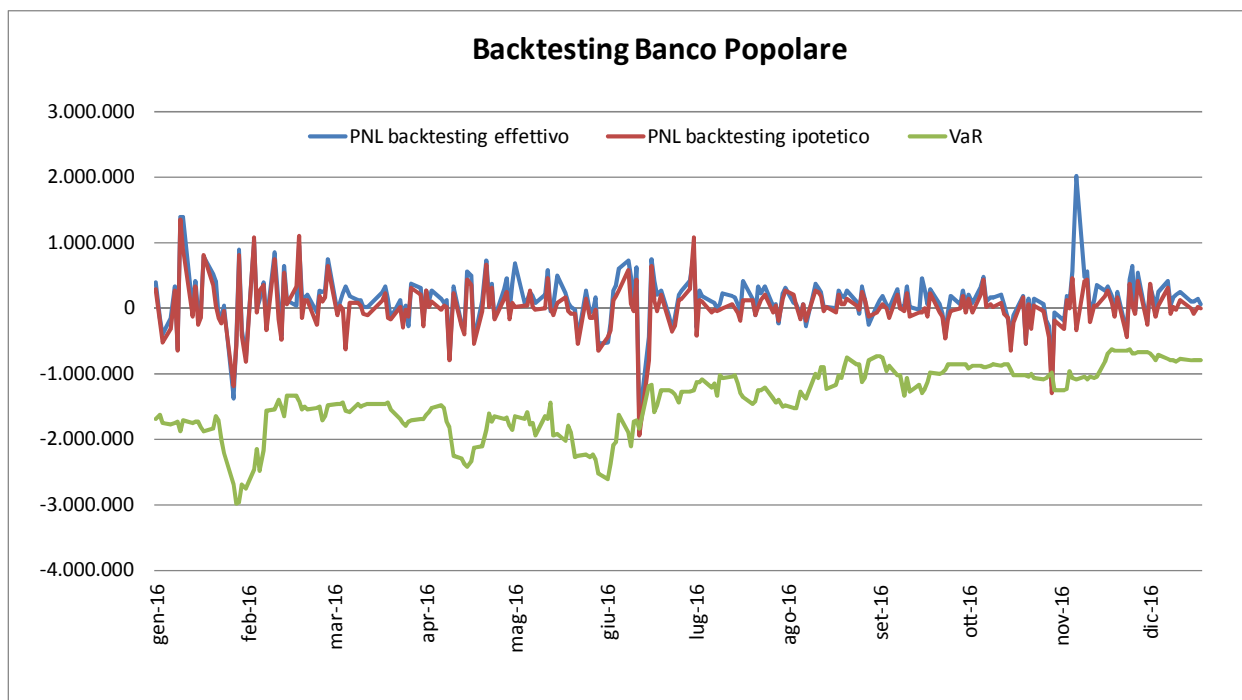
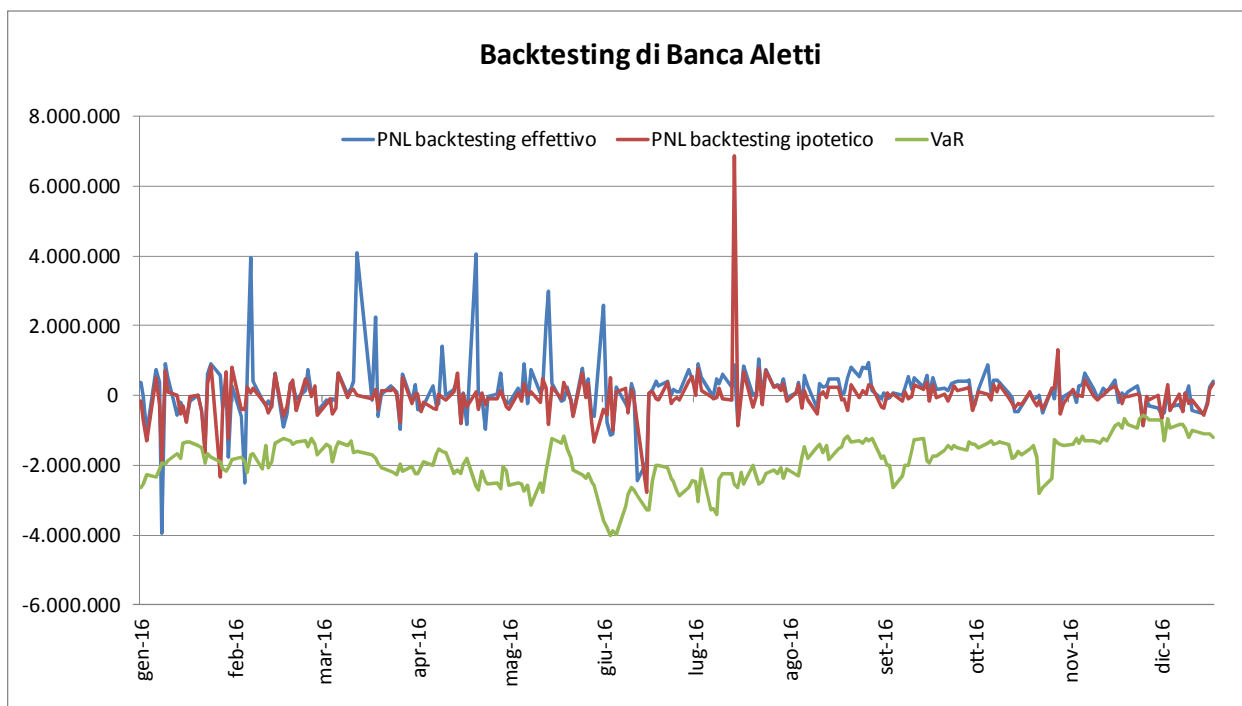
Banco Popolare	:	Test Retrospettivi Effettivi	:	n.	1
	:	Test Retrospettivi Ipotetici	:	n.	2
Banca Aletti	:	Test Retrospettivi Effettivi	:	n.	3
	:	Test Retrospettivi Ipotetici	:	n.	2

Essendo il numero di scostamenti il maggiore tra quelli ottenuti utilizzando test retrospettivi basati su variazioni effettive di portafoglio e quelli basati su variazioni ipotetiche di portafoglio, risultano n.2 sforamenti sul Banco Popolare e n.3 sforamenti su Banca Aletti.

Sul Banco Popolare si registra lo sconfinamento del Test Retrospettivo Ipotetico e del Test Retrospettivo Effettivo sulla data del 10/11/2016 da attribuire al movimento al rialzo dei tassi d'interesse Euro a fronte di una posizione corta delta tasso. A questo si aggiunge lo sconfinamento del 24/06/2016 del solo Test Retrospettivo Ipotetico da attribuire al ribasso dei mercati azionari a fronte di posizioni lunghe delta azionario.

Su Banca Aletti si registra uno sconfinamento del Test Retrospettivo Ipotetico e del Test Effettivo sulla data del 07/12/2016 da attribuire al movimento al ribasso delle volatilità azionarie a fronte di posizioni lunghe vega. I Test Retrospettivi Effettivi evidenziano, inoltre, gli sconfinamenti sulle date del 20/01/2016 e 16/02/2016 da attribuire all'operatività mentre il secondo sconfinamento del Test Retrospettivo Ipotetico risulta sulla data del

08/02/2016 ed è da attribuire al movimento al ribasso dei tassi di interesse delle curve Euro e Dollaro USD a fronte di posizioni lunghe delta tasso.



Rischio Operativo

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha adottato sino alla segnalazione di Vigilanza del 31 marzo 2014 l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti).

Con lettera del 05/08/2014, Banca d'Italia ha ratificato la validazione per l'utilizzo dei metodi avanzati regolamentari (AMA – Advanced Measurement Approach), a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza dal 30 giugno 2014, per le società Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. Il piano di roll-out condiviso con il Regulator, per l'estensione dei metodi AMA ad Aletti Gestielle SGR e alla Divisione Leasing di Banco Popolare (costituita nel marzo 2015 all'esito dell'incorporazione della ex-Banca Italease nella Capogruppo) si è concluso con l'autorizzazione da parte della BCE, in data 15 giugno 2016, all'utilizzo su tali segmenti di attività dei suddetti metodi, a far data dalle Segnalazioni di Vigilanza del 30 giugno 2016. Le altre società del Gruppo segnalano secondo la metodologia BIA (Basic indicator approach), in coerenza con l'adozione dell'uso combinato AMA / BIA, che prevede per queste ultime, qualora non superino determinate soglie di materialità, l'utilizzo permanente del metodo base (PPU, partial permanent use).

Il modello AMA è stato sviluppato in modo da utilizzare tutte e quattro le tipologie di input previste dalla normativa di vigilanza. Le perdite storiche rilevate internamente sono raccolte attraverso un rigoroso processo di Loss Data Collection. I dati di perdita esterni sono di provenienza del consorzio DIPO. Le analisi di scenario sono raccolte in occasione del processo di Risk Self Assessment (RSA) durante il quale viene chiesto a vari business expert di esprimersi con valutazioni prospettiche sull'esposizione al rischio operativo di tutti i processi aziendali. I fattori di contesto operativo e del sistema di controlli interni vengono monitorati nel continuo al fine di cogliere repentinamente i mutamenti intercorsi nel contesto interno ed esterno. Si rammenta infine che, in ottica prudenziale, il Gruppo non utilizza meccanismi di esternalizzazione/trasferimento del rischio quali ad esempio coperture assicurative o altre tecniche affini.

Il Capitale a Rischio (CaR) complessivo del Gruppo viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene condotta mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno su classi di rischio che raccolgono perdite operative omogenee fra di loro. Il requisito patrimoniale complessivo viene ottenuto aggregando le stime di rischio valutate sulle diverse classi di rischio, tenendo conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di

rischio operativo, e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese calcolate mediante il modello interno.

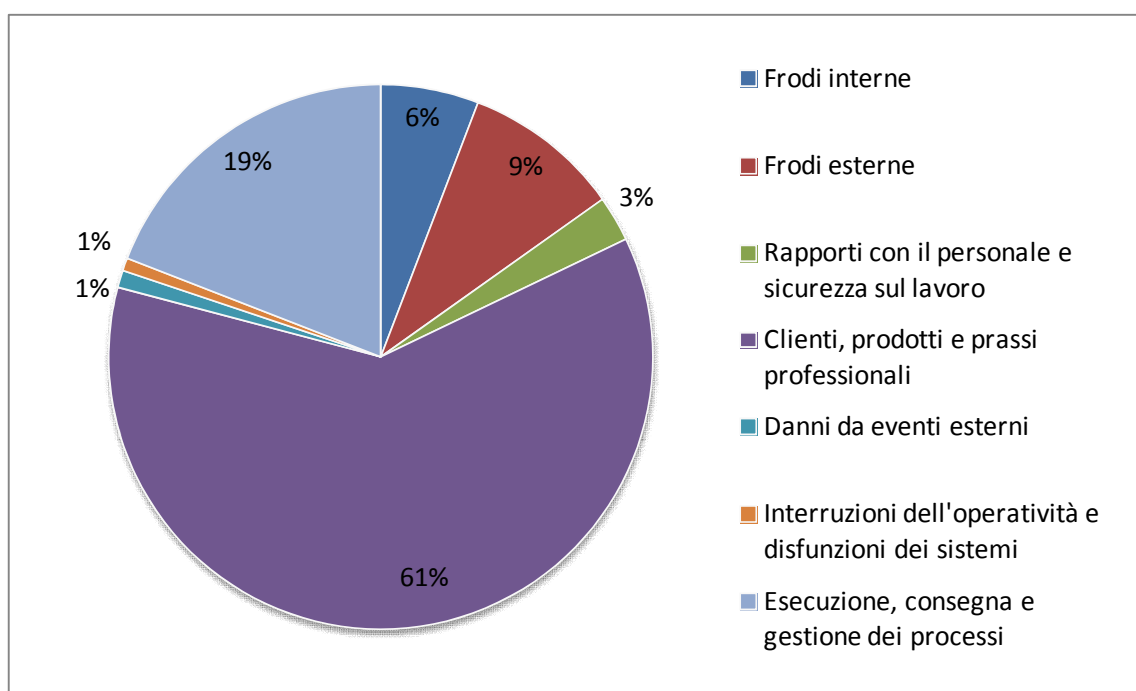
Il metodo Base si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di un coefficiente alfa (15%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi.

La componente del requisito regolamentare determinata col metodo AMA rappresenta il 94,5% (pari a 217,5 mln Euro circa su un totale di 230,2 mln Euro circa) del requisito complessivo relativo al rischio operativo.

Di seguito si presenta un'analisi dettagliata del requisito patrimoniale AMA e BIA al 31 dicembre 2016.

N°	Event type	VaR AMA	
		31/12/2016	31/12/2015
		(mln €)	(mln €)
1	Frodi interne	15,3	60,0
2	Frodi esterne	24,6	42,3
3	Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	7,1	5,0
4	Clienti, prodotti e prassi professionali	161,4	178,7
5	Danni da eventi esterni	2,7	2,0
6	Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	2,0	2,3
7	Esecuzione, consegna e gestione dei processi	50,3	78,7
Requisito Totale delle Classi di Rischio (A1)		263,5	369,0
Deduzione Perdita attesa (A2)		46,1	41,8
Requisito patrimoniale AMA (A = A1 - A2)		217,5	327,2
Requisito BIA (B)		12,7	30,4
Requisito patrimoniale complessivo (A + B)		230,2	357,6

Ripartizione del requisito patrimoniale relativo al metodo AMA per event type



Esposizioni in Strumenti di Capitale

Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Esposizioni differenziate in funzione degli obiettivi perseguiti e tecniche di contabilizzazione

Nel seguito si illustrano le finalità di detenzione degli strumenti di capitale classificati in bilancio alle voci "Partecipazioni" ed "Attività finanziarie disponibili per la vendita", nonché una descrizione dei relativi criteri di classificazione, contabilizzazione e valutazione.

Partecipazioni

La voce include le interessenze in società sottoposte a controllo congiunto o collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto, detenute con finalità strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa del Gruppo ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

Si considerano società controllate congiuntamente (cd joint ventures) quelle partecipate nelle quali è contrattualmente stabilita la condivisione del controllo con altri partecipanti, cioè quando, per le decisioni finanziarie, gestionali e strategiche relative alla società, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate senza tuttavia averne il controllo.

L'iscrizione iniziale della partecipazione avviene alla data di regolamento, sulla base del costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione. Successivamente le partecipazioni sono oggetto di contabilizzazione secondo il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il fair value viene determinato facendo riferimento alle quotazioni di mercato o mediante applicazione del metodo dei multipli di società comparabili e, in via subordinata, mediante l'utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Il valore d'uso viene determinato in linea con il patrimonio netto della partecipata o, se superiore, attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento (oppure usando altre metodologie valutative adeguate con la natura della partecipazione). Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Le attività finanziarie (tra cui le partecipazioni) vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, cioè al teorico corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. Le variazioni di valore derivanti da una variazione di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo i titoli di capitale non quotati sono valutati facendo riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure mediante applicazione del metodo dei multipli di mercato di società comparabili e, in via subordinata, mediante utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario.

La policy di impairment del Gruppo prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze

eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario;
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Oltre agli investimenti diretti nel capitale di società (titoli di capitale in senso stretto), il Gruppo detiene investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di private equity e veicoli societari. Per questa tipologia di investimenti, aventi un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 40% rispetto al valore contabile originario;
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi;
- decremento di fair value superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi.

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi, vengono effettuate delle analisi qualitative volte ad accertare la presenza di perdite di valore.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, la ripresa di valore viene iscritta in una specifica riserva di patrimonio netto.

Nelle tabelle che seguono sono riportate informazioni relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale.

Esposizioni in strumenti di capitale - tipologia e importi
(dati in euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	31/12/2016	
	IMPORTO PONDERATO	
	METODO STANDARD	METODO IRB
Esposizioni negoziate sul mercato	301.472	0
Esposizioni in strumenti di private equity	0	0
Altre Esposizioni	3.252.484	0
Totale Esposizioni	3.553.955	0

Portafoglio bancario: esposizioni in strumenti di capitale - portafoglio contabile di classificazione

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31/12/2016								
	Valori di Bilancio		FAIR VALUE		Valore di Mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte in SP	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (*)	0	1.291.495	0	0	0	133.841	-9.506	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	585.214	526.417	585.214	526.417	585.214	43.942	-40.763	128.092	-12.332
C. Attività finanziarie valutate al fair value	3.532	64.025	3.532	64.025	3.532	44	-4.263	0	0

(*) Il fair value si riferisce alle sole Partecipazioni quotate (livello 1)

Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco Popolare relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

Anche per il rischio di tasso dei portafogli bancari, il Gruppo ha individuato la soglia di tolleranza al rischio e si è dotato di un sistema di limiti prudenziali, declinato sulle singole società e approvato dai competenti Organi aziendali, al fine di contenere entro limiti definiti l'impatto sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d'interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La struttura organizzativa preposta alla misurazione e controllo del rischio è rappresentata dalla Funzione Rischi di Tasso e Liquidità appartenente al Servizio Risk Management della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e delle principali società finanziarie controllate.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è, invece, rappresentata dalla Funzione ALM della Direzione Finanza della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate; essa opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale delle banche, nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti. Sempre al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso generata dagli attivi, il Gruppo ha effettuato coperture di fair value di portafogli di mutui omogenei tramite il ricorso a swap amortizing. Inoltre, il Gruppo ha messo in atto, al fine di stabilizzare il costo della propria raccolta a tasso variabile e ridurre lo sbilancio attivo, alcune coperture tramite swap, classificate come macro cash flow hedge. Le residue coperture in essere trovano totale capienza per importo nei nozionali dei prestiti a tasso variabile. Per la valutazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario ed il conseguente assorbimento patrimoniale il Gruppo adotta una metodologia VaR – Value at Risk del tipo varianza-covarianza su un orizzonte di riferimento di 12 mesi e con un intervallo di confidenza fino al 99,90%.

Le poste del portafoglio bancario, considerate a livello consolidato, sono ricondotte (cd. operazione di mapping) a una serie di fattori di rischio rappresentati dai singoli nodi della struttura a termine dei tassi di interesse relativa sia all'area Euro, sia alle altre valute estere. Sulla base della matrice di volatilità e correlazione tra i singoli nodi, è stimata la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario contempla tra l'altro le poste a vista e a revoca che sono

oggetto di modellizzazione comportamentale statistica di tipo *replicating portfolio* (con parametrizzazione *mean life*) attraverso cui sono rappresentate in termini finanziari come equivalenti a due portafogli di depositi a scadenza, uno a tasso fisso e l'altro a tasso variabile. In particolare, al fine di coglierne le tipiche caratteristiche di persistenza temporale dei volumi e parziale e non-immediata reattività dei tassi alle condizioni di mercato, sono stati sviluppati due sotto-modelli: il primo di analisi dei volumi, che consente di rappresentare la componente stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza, e il secondo di analisi dei tassi, che consente sia di identificare la componente reattiva a movimenti dei parametri di mercato (tassi euribor) sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Attraverso un ulteriore modello statistico comportamentale, si tiene conto anche del rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui che viene misurato attraverso un approccio di tipo *"survival analysis"* il quale stima per ciascun mutuo una probabilità di *prepayment* che, applicata al profilo di ammortamento contrattuale, permette di ottenere un profilo di ammortamento comportamentale.

Con riferimento, inoltre, ai prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo sul mercato istituzionale e caratterizzati dalla presenza di clausole di rimborso anticipato (esercitabili esclusivamente dal soggetto emittente), la scadenza finanziaria utilizzata per la stima del rischio di tasso è definita ipotizzando che la clausola sia sempre esercitata (e non, invece, ipotizzando che il prestito sia rimborsato alla naturale scadenza). L'approccio è coerente con le scelte gestionali di governo delle politiche di funding, orientate a ottimizzare il profilo di costo (evitando, in caso di mancato esercizio della clausola, l'aumento del tasso da applicare, come previsto contrattualmente) e il piano di funding (tramite inclusione nella pianificazione dei fabbisogni finanziari di queste componenti). L'attività di monitoraggio e controllo è condotta su base mensile verificando anche il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o di patrimonio.

Il rischio di tasso del banking book del Gruppo, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity, evidenzia i livelli riportati nella tabella sottostante.

Variazione del margine e del valore economico nell'ipotesi di shock dei tassi

dati in mgl di euro	Margine finanziario		Valore economico	
	+40 bps	-40 bps	+200 bps	-200 bps
Euro	76.947	-73.282	54.515	-266.687
Altre Valute	-5.116	4.724	-12.785	12.419
Totale al 31 dicembre 2016	71.831	-68.558	41.730	-254.268
Totale al 31 dicembre 2015	39.843	1.121	101.977	-166.384

Nell'ambito del Gruppo viene utilizzata una procedura di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario ed al portafoglio di negoziazione.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso, il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi variabile in relazione al livello degli stessi (attualmente +/- 40 punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela, in relazione al basso livello raggiunto dai tassi di mercato a breve termine). Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Relativamente al valore economico del patrimonio, il sistema ALM applica ipotesi di variazione della curva dei tassi, con uno shock di +/- 200 punti base, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore economico del patrimonio.

In linea con le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza in merito alla discesa in territorio negativo dei tassi di mercato a breve termine, a partire dalla rilevazione di giugno 2016 le metriche di misurazione del rischio sono state aggiornate portando a -75 bps, il floor applicato allo sviluppo dei tassi futuri utilizzati per il calcolo. Questa configurazione ha ridato simmetria agli impatti riportati in tabella rilevando, sugli indicatori di breve e di medio-lungo termine, un incremento del rischio che si mantiene comunque su livelli fisiologici

Per finalità gestionali di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, è stimata anche una misura di VaR con approccio varianza/covarianza, orizzonte temporale 12 mesi e livello di confidenza 99,9%.

Attività vincolate

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti ipotecari commerciali originati dal Banco Popolare utilizzati come collaterale nell'ambito dei Programmi OBG Residenziale e Commerciale;
- crediti ipotecari e fondiari residenziali originati dal Banco Popolare ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS" e "SME" e contratti di leasing performing originati dalla ex Banca Italease S.p.A. (ora Banco Popolare) ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- crediti ipotecari e chirografari commerciali e residenziali utilizzati per il rifinanziamento in Banca Centrale (ABACO);
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento di breve termine con Cassa Compensazione e Garanzia e altre controparti di mercato.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da crediti e da titoli di debito iscritti nel bilancio della Capogruppo. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di OBG e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti.

In particolare, nell'ambito dei Programmi di emissione di OBG è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle OBG emesse al fine di garantire un determinato livello di *over-collateralisation*. Il portafoglio crediti sottostante i Programmi OBG viene ponderato, in modo da tener conto tra l'altro anche dell'eventuale svalutazione/rivalutazione del bene a garanzia dei mutui ceduti e della performance degli stessi mutui considerando anche le eventuali riserve di cassa presenti sulla Società Veicolo e le riserve di mutui richieste dalle agenzie di rating a copertura dei rischi di *set off*⁹, *commingling*¹⁰ e *negative carry*. Confrontando il valore del portafoglio e delle riserve con l'ammontare delle OBG in essere si ottiene il "*credit support*" del Programma, che fornisce un'indicazione del livello di *over-collateralisation* effettivo.

⁹ Il rischio per cui la SPV non riceva in tutto o in parte gli incassi derivanti dal rimborso dei mutui per effetto della compensazione dei crediti vantati dai debitori ceduti nei confronti della relativa Banca Cedente.

¹⁰ Il rischio per cui la Società Veicolo non riceva in tutto o in parte le rate di rimborso dei mutui già incassate dalla Banca Cedente che svolge il ruolo di servicer, ma non ancora trasferite alla Società Veicolo, per effetto dell'eventuale assoggettamento del servicer a procedure fallimentari.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni le agenzie di rating richiedono invece un "credit enhancement" costituito dai titoli junior e dalle riserve di cassa concordate in fase di strutturazione delle diverse operazioni.

Inoltre, anche per i crediti e titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale, con la Cassa di Compensazione e garanzia e con altre controparti di mercato, vengono applicati scarti di garanzia (*haircut*) al valore dei crediti e dei titoli impegnati.

Informativa sulle attività impegnate/non impegnate

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate, sulla base dello schema diffuso dalla Banca Centrale Europea in coerenza con le disposizioni di cui alla Parte otto Titolo II del Regolamento (UE) 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa).

		Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle Attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'Istituto	32.942.825		84.808.420	
030	Titoli di capitale	688.802	688.802	813.646	813.646
040	Titoli di debito	10.221.497	10.458.506	12.255.710	12.160.626
120	Altre attività			13.169.136	

		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
		010	040
130	Garanzie ricevute dall'Istituto	2.786.258	4.556.967
150	Titoli di capitale	222.799	2.792
160	Titoli di debito	2.563.459	4.554.175
230	Altri garanzie ricevute		
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e ABS		

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e ABS vincolate
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	25.588.188	29.946.409

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

SEZIONE I

Politiche di remunerazione del Personale del Gruppo bancario Banco BPM - 2017

Policy 2017

1. Quadro normativo di riferimento

Le politiche di remunerazione rappresentano un'importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario e di tutela del cliente, in un'ottica di correttezza delle condotte e gestione dei conflitti di interesse; politiche di remunerazione non attentamente impostate possono, infatti, innalzare il conflitto di interessi fra intermediario e cliente, incentivando la messa in atto di comportamenti opportunistici da parte degli operatori, anche a danno del risparmiatore.

Le norme nazionali o comunitarie che incidono sulle politiche di remunerazione sono in costante evoluzione.

La Policy 2017 è conforme alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, con cui la medesima ha recepito le disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione contenute nel pacchetto normativo "CRD IV Package"¹¹ (CRD IV), che costituisce il quadro normativo di riferimento valido per tutti gli ordinamenti dell'Unione Europea in tema di regolamentazione e supervisione dell'attività finanziaria.

Nel 2016, l'European Banking Authority (EBA) ha emanato gli "Orientamenti su sane politiche di remunerazione ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della Direttiva 2013/36/UE e sull'informativa ai sensi dell'articolo 450 del regolamento (UE) n. 575/2013", che saranno prossimamente recepiti dall'ordinamento nazionale; tali linee guida forniscono indicazioni utili per l'implementazione uniforme della normativa a livello europeo.

In ragione delle specificità introdotte dalla normativa del settore di appartenenza¹², la società Aletti Gestielle SGR adotta le proprie politiche di remunerazione, definite in coerenza con i principi guida contenuti nella Policy 2017 ed adeguatamente integrate dalle norme ad essa applicabili nella qualità di Gestore di Fondi di Investimento Alternativi (GEFIA).

¹¹ Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

¹² Atto di modifica del Regolamento Congiunto ai sensi dell'articolo 6, comma 2-*bis*, del testo unico della finanza (c.d. Regolamento Congiunto), pubblicato il 19/1/2015 da Banca d'Italia e Consob a seguito dell'entrata in vigore nell'ordinamento nazionale della Direttiva Europea AIFM (*Alternative Investment Fund Managers*).

2. Finalità della Policy 2017

La Policy 2017 del nuovo Gruppo bancario definisce – nell’interesse di tutti gli stakeholder – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo con l’obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall’altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d’impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l’equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un’adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il Personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un’eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

3. Processo di adozione e di controllo delle politiche di remunerazione

3.1 Processo di adozione

Per le società che adottano il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, come Banco BPM, l’approvazione delle politiche di remunerazione è riservata all’Assemblea.

Ciò precisato, di seguito si riportano le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, con indicazione degli organi e dei soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione (con specifica dei rispettivi ruoli), nonché gli organi e i soggetti responsabili della corretta attuazione di tali politiche.

3.1.1 Assemblea dei Soci

Come ricordato, per le società rette dal modello tradizionale di amministrazione e controllo, la legge (artt. 2364 e 2389 cod. civ.) assegna all’Assemblea la competenza a stabilire i compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché la retribuzione dei sindaci (art. 2402 cod. civ.). Compete all’Assemblea anche la determinazione delle politiche di remunerazione e di incentivazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei sindaci e del restante personale.

In particolare, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, l’Assemblea delibera, ai sensi dell’art. 11.3. lettera (g) dello Statuto a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei sindaci e del personale, in ordine all’approvazione: (i) delle politiche di remunerazione e di incentivazione, ivi compresa l’eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, superiore a 1:1, ma comunque non superiore al limite stabilito dalla normativa tempo per tempo vigente; (ii) dei piani di remunerazione e/o incentivazione basati su strumenti finanziari; (iii) dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea è altresì destinataria di un'informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.

All'Assemblea spetta altresì pronunciarsi, in senso favorevole o contrario (con deliberazione non vincolante) sulla presente relazione ai sensi di, e limitatamente a, quanto previsto dall'art. 123-ter, comma 6, del TUF.

3.1.2 Consiglio di Amministrazione di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.1 dello Statuto, al Consiglio di Amministrazione spetta la supervisione strategica e la gestione dell'impresa.

Con particolare riferimento alle tematiche afferenti alle remunerazioni, al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 22.1. dello Statuto e ferme restando le competenze dell'Assemblea di cui all'art. 11.3 dello stesso Statuto, spetta stabilire - su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale - la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione investiti di particolari cariche o di particolari incarichi o deleghe o che siano assegnati a comitati in conformità allo Statuto.

Fermi restando i poteri consultivi e di proposta del Comitato Remunerazioni di cui al successivo paragrafo 3.1.4, il Consiglio di Amministrazione: (i) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione (assicurando, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale); (ii) definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i consiglieri esecutivi, i componenti della direzione generale (e figure analoghe), i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi sociali, i responsabili e il personale di livello più alto delle funzioni di controllo (e, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni).

3.1.3 Amministratore Delegato di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, mediante conferimento al medesimo di specifiche attribuzioni e poteri.

Ai sensi dell'art. 30.2 dello Statuto, spetta all'Amministratore Delegato, fra l'altro, sovrintendere e provvedere alla gestione del personale, valorizzando le politiche delle risorse umane della Società e del Gruppo. In tale ambito, e con particolare riferimento a quanto di interesse della presente relazione, sulla base dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato dal Consiglio di Amministrazione, a questi spetta, in particolare, il potere - a sua volta delegabile ad altri - di: (i) formulare proposte in ordine alle politiche di sviluppo e di gestione del personale nonché al sistema incentivante della Capogruppo e delle Società Controllate da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo; (ii) per tutto il personale della Capogruppo e delle Società Controllate di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (ad eccezione delle nomine riservate all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), procedere all'assunzione, alla promozione del personale della Capogruppo e delle Società del Gruppo e definire la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

3.1.4 Comitato Remunerazioni di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Remunerazioni, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato Remunerazioni è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 20.1.6. dello Statuto. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato Remunerazioni, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017, risulta composto alla data della presente relazione (e fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dai seguenti quattro Consiglieri: Fabio Ravanelli (Presidente), Emanuela Soffientini (Vice Presidente), Paola Galbiati e Cristina Zucchetti.

Al Comitato Remunerazioni spettano le funzioni e i compiti a esso assegnati dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e dalle applicabili Disposizioni di Vigilanza (cfr., in particolare, la Sezione II delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia).

Conformemente a quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, dallo Statuto e dallo specifico Regolamento, il Comitato Remunerazioni, nei confronti della Capogruppo, delle banche controllate e delle principali società non bancarie del Gruppo:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi di amministratori, sindaci, direttori generali, condirettori generali e vice direttori generali;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex art. 154-bis del TUF, dei responsabili delle funzioni di controllo interno - e pertanto del Responsabile della funzione di revisione interna, del Chief Risk Officer (CRO), se previsto, del Responsabile della funzione di conformità alle norme, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi, del Responsabile della funzione Antiriciclaggio e del Responsabile della funzione di Convalida Interna - e del Responsabile della funzione Risorse Umane;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale più rilevante individuato con le modalità previste dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno - come sopra menzionati - in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni in materia di remunerazione e incentivazione;
- collabora con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione e in particolare con il Comitato Controllo Interno e Rischi e il Comitato Nomine;

- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti e, segnatamente, dalla funzione Risorse Umane, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Assemblea.

Con riferimento poi alle proprie specifiche funzioni previste dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Comitato svolge, fra l'altro, i seguenti ulteriori compiti:

- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica di remunerazione degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato, e formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- presenta al Consiglio di Amministrazione proposte sulla remunerazione degli amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora al riguardo l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;
- qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.

È fatta salva ogni ulteriore attribuzione al Comitato prevista dalla normativa anche regolamentare o di vigilanza o deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato impronta l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. In materia di remunerazione, svolge le proprie funzioni con il supporto di esperti in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità; a tal fine, affinché gli incentivi sottesi al sistema e alle politiche di remunerazione siano coerenti con le metodologie che la Banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, si avvale in via ordinaria delle strutture aziendali di controllo dei rischi e, in particolare, del Chief Risk Officer, se previsto, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi e del Responsabile della funzione di conformità alle norme che, unitamente al Responsabile della funzione Risorse Umane, assistono regolarmente alle riunioni, salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Società e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione o dato ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere i propri compiti ed esercitare i propri poteri, approvando un budget annuale nei limiti del

quale il Comitato può ricorrere a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti di riconosciuta esperienza.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Remunerazioni, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet www.bancobpm.it.

Alla data di approvazione del presente documento, il Comitato si è riunito n. 5 volte con una durata media per seduta di circa h. 1.45. Nell'ambito delle predette riunioni, il Comitato si è espresso, per quanto di competenza, fra l'altro in ordine: (i) ai compensi da attribuirsi ai componenti gli organi sociali di Capogruppo investiti di particolari cariche (ivi compresi gli emolumenti dell'Amministratore Delegato); (ii) ai compensi da attribuirsi esponenti delle Banche controllate e delle principali Controllate non bancarie del Gruppo; (iii) alle politiche di remunerazione da adottarsi dal Gruppo bancario Banco BPM per l'esercizio 2017; (iv) al bonus 2016 del Consigliere Delegato e Direttore Generale dell'ex Gruppo bancario Bipiemme; (v) alla Relazione sulla remunerazione del Gruppo bancario Banco BPM – anno 2017.

3.1.5 Comitato Controllo Interno e Rischi di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto. È previsto altresì che i membri del Comitato debbano possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017 e avente scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, risulta composto alla data della presente relazione dai seguenti quattro Consiglieri: Mario Anolli (Presidente), Costanza Torricelli (Vice Presidente), Rita Laura D'Ecclesia e Carlo Frascarolo.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia (cfr., in particolare, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV della Circolare 285), dallo Statuto nonché dal Codice di Autodisciplina, svolgendo in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Con particolare riferimento alle competenze del Comitato nell'ambito dei sistemi di remunerazione, esso - ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF e formula il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, coerentemente con le politiche aziendali.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Controllo Interno e Rischi, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet www.bancobpm.it.

3.1.6 Funzioni aziendali di Capogruppo coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione prevede il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali: la funzione Risorse Umane di Capogruppo garantisce ausilio tecnico agli Organi e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle funzioni Rischi, Compliance, Audit, Pianificazione e Controllo, Amministrazione e Bilancio e Segreteria Affari Societari.

In particolare la funzione Rischi, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Controllo, identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, cui correlare la determinazione delle componenti variabili della remunerazione, verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

3.1.7 Le società controllate

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Capogruppo elabora le politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla loro attuazione e ne verifica la corretta applicazione; pertanto, tenuto conto delle attività di definizione e approvazione da parte della Capogruppo come descritte nei precedenti paragrafi, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata recepisce e l'Assemblea dei Soci di ciascuna banca controllata e della società Aletti Gestielle SGR¹³ approva per quanto di rispettiva competenza la presente Relazione.

3.2 Processo di controllo

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del Personale del Gruppo è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa, demandato alla funzione Compliance di Capogruppo, che verifica la coerenza delle politiche di remunerazione e incentivazione con quanto al riguardo previsto dalle vigenti prescrizioni di legge e di vigilanza, dallo Statuto della Capogruppo, nonché da eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alle realtà del Gruppo;
- b) attività di revisione interna, demandata alla funzione Audit di Capogruppo, la quale verifica la rispondenza delle prassi attuate da parte delle singole società del Gruppo rispetto alle politiche di remunerazione e incentivazione approvate e alla normativa tempo per tempo vigente.

Le funzioni Compliance e Audit di Capogruppo, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Capogruppo e di ciascuna società controllata i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a) e b).

Il Collegio Sindacale della Capogruppo valuta la rilevanza di eventuali carenze emerse dal processo di controllo descritto ai fini di una pronta informativa alle Autorità di Vigilanza.

¹³ Come già indicato, la società Aletti Gestielle SGR, in ragione delle specificità introdotte dalla normativa del settore di appartenenza, adotta inoltre le proprie politiche di remunerazione, definite in coerenza con i principi guida contenuti nella Policy 2017 ed adeguatamente integrate dalle norme ad essa applicabili nella qualità di Gestore di Fondi di Investimento Alternativi (GEFIA).

4. Identificazione del personale più rilevante del Gruppo

Il processo di identificazione del personale più rilevante è delineato in base ai Requisiti Standard Regolamentari (RTS) elaborati dalla European Banking Authority e declinati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014, entrato in vigore il 26 giugno 2014, nonché in base alla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015 relativa alla procedura di esclusione.

La Capogruppo applica il suddetto Regolamento per identificare il personale più rilevante per il Gruppo, avendo a riguardo tutte le società del Gruppo. In riferimento alla società Aletti Gestielle SGR e in aggiunta a quanto precede, la Capogruppo identifica il personale più rilevante anche in applicazione del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob del 19 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 6 comma 2-bis del Testo Unico della Finanza.

Il criterio cardine sottostante entrambi i Regolamenti consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, livelli di delibera, ecc.) o della remunerazione (criteri quantitativi), fatti salvi i casi di eventuale esclusione previsti dalla disciplina.

Ferma restando la distinzione tra personale appartenente e non appartenente alle funzioni aziendali di controllo contemplata dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il personale più rilevante identificato sulla base del processo attuato è classificato in:

- 1) personale più rilevante di fascia alta: Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettori Generali e Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttore Generale (ove presenti) di Banca Popolare di Milano, Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, Aletti Gestielle SGR, Banca Akros, ProFamily e Società Gestione Servizi BP;
- 2) altro personale più rilevante: personale più rilevante non ricompreso nella categoria precedente.

5. Componenti della remunerazione

5.1 La remunerazione degli Organi sociali del Gruppo

5.1.1 La remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e ne determina il compenso; compete altresì all'Assemblea, ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., deliberare i compensi che spettano agli amministratori che siano componenti del Comitato Esecutivo.

Pertanto, a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Il riparto del compenso deliberato dall'Assemblea, ove dalla stessa non specificato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15

ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione eletti dalle medesime Assemblee, per l'intero periodo di carica, e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019, i seguenti compensi fissi, da assegnarsi pro rata temporis in relazione all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun Consigliere di Amministrazione,
- un compenso aggiuntivo di euro 50.000 annui lordi per ciascun componente del Comitato Esecutivo,

oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche, a norma dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, sulla base di proposte formulate dal Comitato Remunerazioni e sentito il parere del Collegio Sindacale, determina la misura degli emolumenti da riconoscere, ai sensi dell'art. 2389, comma 3, cod. civ.; al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 gennaio 2017, su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale, ha stabilito per l'esercizio 2017 i seguenti compensi fissi aggiuntivi:

- un emolumento per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 450.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione di euro 180.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 140.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Esecutivo di euro 160.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 90.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 45.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Parti Correlate di euro 10.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Parti Correlate di euro 5.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Nomine di euro 20.000 lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Nomine di euro 10.000 lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Remunerazioni di euro 20.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Remunerazioni di euro 10.000 annui lordi;

da corrispondersi in relazione al periodo di rispettiva durata della carica o dell'incarico particolare degli esponenti interessati.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali. Per completezza di informazione si fa presente, altresì, che risulta in essere una polizza vita a favore dell'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine carica per i componenti del Consiglio di Amministrazione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione non eccede la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale.

5.1.2 La remunerazione dei componenti il Collegio Sindacale di Capogruppo

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale e ne determina il compenso per l'intera durata dell'incarico.

Pertanto, a tutti i componenti del Collegio Sindacale spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale eletti dalle medesime Assemblee, per l'intero periodo di carica e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019, i seguenti compensi fissi, da corrispondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 160.000 annui lordi per il Presidente del Collegio stesso,
- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun altro sindaco effettivo,

oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Collegio Sindacale.

Per i componenti del Collegio Sindacale sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

Al Collegio Sindacale non sono oggi attribuite le competenze di cui all'art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001; il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella riunione del 10 gennaio 2017, ritenendo di non avvalersi della facoltà prevista al comma 4-bis del medesimo suddetto articolo, ha infatti nominato un apposito Organismo di Vigilanza (OdV), assegnando a questo organo il compito di vigilare, tra l'altro, sull'osservanza e sul funzionamento del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento nonché i conseguenti poteri e doveri. L'OdV della Capogruppo prevede fra i suoi componenti anche la presenza di un sindaco; a tale soggetto è attribuito, pertanto, un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto nell'OdV, pari a euro 28.000 annui lordi.

5.1.3 La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle società controllate

Per i componenti gli Organi sociali delle società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di

appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive ed agli eventuali gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

Tali compensi sono approvati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle società controllate, dalla rispettiva Assemblea ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto Sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione, privi di contratto individuale, non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale delle società controllate non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione; qualora rivestano anche la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, è previsto che ad essi sia attribuito un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata non eccede la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione della medesima (Amministratore Delegato o Direttore Generale).

5.2 La remunerazione del personale dipendente del Gruppo

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1) Una componente fissa di remunerazione, così composta:

- le componenti annue fisse lorde di remunerazione (RAL) determinate, per il personale dipendente, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti di secondo livello tempo per tempo vigenti o degli accordi con le Parti Sociali.

In tale ambito, gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dai passaggi ad un livello retributivo o ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità, e dagli assegni ad personam, attribuiti in costanza di prestazioni meritevoli. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di benchmarking effettuate;

- erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso.

E' prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione; tali patti danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;

- indennità di carica¹⁴.

E' prevista la possibilità di assegnare indennità di carica, che si sostanziano in un incremento della remunerazione erogato su base mensile e subordinato alla copertura di una posizione specifica; tale retribuzione è predeterminata,

¹⁴ Nell'ex Gruppo bancario Banco Popolare, tale emolumento era denominato "retribuzione per incarico".

permanente fino a che il destinatario non cambi il ruolo per il quale gli è stata concessa, non fornisce incentivi all'assunzione di rischi, non è revocabile, non è discrezionale e riflette il livello di esperienza professionale e anzianità del personale;

- altri benefit di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o di secondo livello e/o derivanti da specifiche politiche interne di riferimento.

I benefit di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: welfare aziendale, previdenza integrativa e assistenza sanitaria. Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla società di appartenenza e/o di provenienza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Possono infine essere attribuiti benefit riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture.

2) Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:

- bonus correlati a sistemi di incentivazione con periodicità annuale (bonus), erogati nel rispetto di quanto indicato al successivo capitolo 6;
- bonus correlati a sistemi di incentivazione di lungo termine (bonus ILT), erogati nel rispetto di quanto indicato al successivo paragrafo 6.7;
- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (premio aziendale - CCNL), erogata nel rispetto di quanto indicato al successivo capitolo 6. I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;
- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Turismo e Pubblici Esercizi è prevista una componente variabile connessa a specifici obiettivi (premio di produttività). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione alle Parti Sociali;
- limitatamente al restante personale (e pertanto con esclusione del personale più rilevante¹⁵) delle società del Gruppo possono essere attribuite, a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento, eventuali erogazioni una tantum, che intendono premiare, in coerenza con la valutazione professionale (o equivalente) e nel rispetto del regolamento dedicato, la professionalità e l'impegno individuale profuso, con riguardo in particolare a progetti rilevanti e/o strategici. Tali compensi sono subordinati al rispetto integrale delle seguenti condizioni, rilevate nell'ultima relazione trimestrale disponibile su base consolidata nel caso della Capogruppo, su base societaria (o consolidata se non disponibile) nel caso delle controllate: i) che l'indicatore di adeguatezza patrimoniale Common Equity Tier1 (CET1) ratio risulti superiore alla relativa soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework¹⁶; ii) che l'indicatore di adeguatezza della liquidità Liquidity Coverage Ratio (LCR) segnaletico risulti superiore alla

¹⁵ E' escluso il personale più rilevante identificato per l'esercizio di riferimento e per l'esercizio precedente, così come risultante alla data di attivazione del processo.

¹⁶ Valore previsto alla data del 31/12 del medesimo esercizio.

relativa soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework¹⁶; iii) che l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) risulti positivo. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della retribuzione annua lorda (RAL) individuale. L'ammontare complessivo delle risorse da destinare a tali erogazioni non può comunque eccedere il limite dello 0,2% del costo ricorrente del personale¹⁷, previsto nel budget dell'esercizio di riferimento;

- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. welcome bonus); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.1;
- eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data (retention bonus); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto ai successivi paragrafi 6.1, 6.5 e 6.6 punti 2 e 3;
- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.8.2;
- eventuali compensi di fine rapporto; tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.8.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai precedenti punti 1) e 2) purché in attuazione delle linee guida di Capogruppo e in conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti, sono attuati in subordine all'approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo, o di eventuali suoi delegati¹⁸.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi sociali di società controllate e/o partecipate; tali compensi sono versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è ricoperto. Per tali soggetti che non percepiscono compensi per gli incarichi ricoperti in Organi sociali di società controllate e/o partecipate, il bonus non è legato a tali incarichi.

Non sono riconosciuti compensi ai dipendenti di Capogruppo e delle società controllate componenti l'Organismo di Vigilanza (ex D.L.231/2001).

5.3 La remunerazione dei collaboratori esterni

Nei paragrafi successivi viene descritta la remunerazione dei collaboratori esterni attualmente operanti presso il Gruppo. L'eventuale erogazione di componenti variabili o componenti "non ricorrenti" della remunerazione è subordinata al rispetto delle condizioni definite nel successivo capitolo 6; essa è, inoltre, subordinata all'attivazione di un sistema di incentivazione che sia correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (ad esempio: il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del

¹⁷ Costo del personale rilevato nel budget dell'esercizio di riferimento, escluse le seguenti componenti variabili della remunerazione: *bonus pool*, costo pro-rata del bonus ILT e *una tantum* medesimo.

¹⁸ Delega attribuita dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo o dall'Amministratore Delegato di Capogruppo per dare attuazione a tutte le formalità, atti e adempimenti previsti dalle politiche di remunerazione.

prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali, ecc.) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (ad esempio: raccolta netta di risparmio gestito/amministrato). Tali parametri devono essere verificati dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, ai sensi di quanto indicato al punto a) del precedente paragrafo 3.2.

5.3.1 Remunerazione dei collaboratori esterni di Capogruppo

Per i collaboratori di cui Capogruppo si avvale, che non appartengono alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede bonus.

5.3.2 Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Popolare di Milano

Banca Popolare di Milano opera anche attraverso la rete di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che svolgono la propria attività con Contratto di Agenzia. La loro remunerazione, riconosciuta secondo quanto previsto nella Lettera di Impegno e/o nell'Allegato Economico del Contratto medesimo, è costituita da una componente "ricorrente", che contempla provvigioni da commissioni di ingresso ("Enter Fee"), provvigioni da commissioni di gestione ("Management Fee") e un eventuale avviamento, riconosciuto al momento del reclutamento, con valorizzazione del 3% massimo, sui volumi acquisiti/eleggibili fino a un massimo di 24 mesi dall'inizio dell'attività; alle figure del Regional Manager e del Group Manager sono inoltre riconosciute provvigioni manageriali ("Over") secondo quanto previsto nella Lettera di Incarico Accessorio. Per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede può essere inoltre prevista un'eventuale componente "non ricorrente", che assume valenza incentivante; limitatamente al primo anno d'impiego può inoltre essere previsto il riconoscimento di un welcome bonus.

Per i collaboratori di cui Banca Popolare di Milano si avvale, che non appartengono alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede bonus.

5.3.3 Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Akros

Banca Akros si avvale di personale non dipendente ascrivibile alle seguenti categorie:

- consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, impiegati nella promozione dei prodotti e servizi offerti dalla Banca prevalentemente nelle aree del Private Banking e della negoziazione sui mercati finanziari, e agenti, impiegati nella promozione delle predette attività di negoziazione. I relativi contratti prevedono il riconoscimento di provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) collegate al contributo di ricavi assicurato alla Banca nelle specifiche attività. Taluni contratti possono altresì prevedere, limitatamente al primo anno d'impiego, provvigioni minime garantite (welcome bonus - componente "non ricorrente" della remunerazione). Le provvigioni sono di norma liquidate con frequenza mensile o trimestrale, sulla base dell'attività posta in essere e dei ricavi contabilizzati nel relativo periodo di riferimento. Per tali collaboratori non sono previste ulteriori componenti "non ricorrenti" della remunerazione;
- altri collaboratori non dipendenti per i quali può essere prevista una componente "non ricorrente" della remunerazione collegata alla performance, secondo tutte le previsioni di cui al presente documento.

5.3.4 Remunerazione dei collaboratori esterni della società ProFamily

Per la distribuzione dei propri prodotti, ProFamily, oltre al canale di distribuzione diretta tramite sportelli sul territorio nei quali opera proprio personale dipendente, può avvalersi di:

- 1) intermediari finanziari bancari e non bancari, e assicurativi;
- 2) intermediari del credito abilitati all'esercizio di attività finanziaria, fra i quali è possibile annoverare agenti e/o mediatori.

I collaboratori esterni che operano su mandato di ProFamily, ovverosia gli agenti in attività finanziaria, percepiscono un compenso (quale componente "ricorrente" della remunerazione) calcolato, anche in relazione alla qualità del lavoro svolto, sulla base di pezzi e/o volumi intermediati e sulla qualità del portafoglio creditizio sviluppato, nonché sulla base del collocamento di eventuali servizi accessori.

ProFamily può inoltre riconoscere emolumenti con valenza incentivante (componente "non ricorrente" della remunerazione).

Può inoltre essere previsto, nei limiti complessivi di spesa annualmente stabiliti dal piano di sviluppo industriale, il riconoscimento, alla stipula di nuovi mandati con agenti in attività finanziaria e limitatamente al primo anno d'impiego, di un welcome bonus.

6. Caratteristiche del sistema di remunerazione

Nel seguito vengono illustrate le caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo, che tengono in considerazione criteri rigorosi nella valutazione dei risultati conseguiti: in coerenza alle disposizioni normative vigenti, infatti, il riconoscimento delle componenti variabili della remunerazione tiene conto della redditività, dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari (i "cancelli di accesso"), è parametrato a un indicatore di performance misurato al netto dei rischi (il "coefficiente di rettifica") e considera la qualità della performance realizzata.

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi.

6.1 Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente fissa l'insieme degli elementi di cui al punto 1) del paragrafo 5.2, nonché la componente "ricorrente" della remunerazione di cui al paragrafo 5.3, per componente variabile l'insieme degli elementi di cui al punto 2) del paragrafo 5.2¹⁹, nonché la componente "non ricorrente" della remunerazione di cui al paragrafo 5.3.

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa²⁰ del Personale del Gruppo è pari al 100%, ad eccezione sia del personale più rilevante sia del restante personale appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, per cui detto limite è fissato al 33%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a

¹⁹ Ad esclusione di eventuali *golden parachute* (di cui al paragrafo 6.8.2) e compensi di fine rapporto.

²⁰ Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente "non ricorrente" e componente "ricorrente" della remunerazione.

fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

6.2 Determinazione del bonus pool

6.2.1 Criteri di determinazione del bonus pool

Il bonus pool del Gruppo²¹ è determinato dall'Amministratore Delegato di Capogruppo; esso, in solido con il bonus del medesimo Amministratore Delegato, costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo al termine del processo di budgeting del Gruppo.

Nell'ambito del suddetto processo ed esclusivamente nell'ipotesi in cui nel budget si preveda un utile²², l'ammontare annuo complessivo del bonus pool del Gruppo²³ viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per ogni esercizio l'ammontare complessivo del bonus pool non può eccedere il limite del 20% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)²⁴ consolidato previsto nel budget dell'esercizio.

L'ammontare complessivo del bonus pool viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità del Gruppo; l'importo dell'ammontare globale societario destinato al sistema di incentivazione di ciascuna società controllata è stabilito dalla Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo.

6.2.2 Coefficiente di rettifica

Successivamente alla verifica delle condizioni previste nel successivo paragrafo 6.3, ma in via anticipata rispetto alle eventuali erogazioni, l'ammontare del bonus pool effettivamente disponibile è determinato in ragione dei risultati economici conseguiti in coerenza con il quadro di propensione al rischio del Gruppo.

In particolare, al bonus pool, ad esclusione della quota parte dell'ammontare globale societario del sistema di incentivazione destinata al personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è applicato un coefficiente di rettifica la cui misura è proporzionale al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk Adjusted Capital (RORAC) conseguito a fine esercizio in confronto alle relative soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite definite nell'ambito del Risk Appetite Framework per il medesimo esercizio²⁵.

Per il sistema di incentivazione, il coefficiente di rettifica è applicato a ciascun ammontare globale societario ed il confronto è effettuato su base individuale per le società controllate rilevanti, su base consolidata per la Capogruppo e per le restanti società controllate.

Per il premio aziendale, il coefficiente di rettifica è applicato all'ammontare globale consolidato ed il confronto è effettuato su base consolidata.

²¹ Ad eccezione del bonus dell'Amministratore Delegato di Capogruppo.

²² Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti).

²³ Ad esclusione di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede per i quali è eventualmente previsto un *bonus pool* dedicato, approvato dall'Amministratore Delegato di Capogruppo.

²⁴ Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) preventivo, calcolato non considerando l'importo dello stesso *bonus pool*.

²⁵ Sia il valore a consuntivo sia le soglie di confronto sono determinati come rapporto tra il risultato d'esercizio, rappresentato dal risultato netto al 31/12 calcolato al netto delle componenti non ricorrenti e senza considerare l'importo del *bonus pool*, e il requisito di capitale calcolato come 8,15% delle attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets).

L'applicazione del coefficiente può comportare la contrazione (fino all'azzeramento) o l'incremento di ciascun ammontare globale definito nel budget, in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura; nello specifico:

- in caso di risultato pari o inferiore alla soglia di Risk Trigger, è azzerato l'ammontare globale del sistema di incentivazione e/o del premio aziendale correlato al coefficiente;
- in presenza di risultato superiore alla soglia di Risk Trigger ma inferiore al punto medio fra le soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite (di seguito "punto medio"), è facoltà del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo deliberare l'eventuale disponibilità del correlato ammontare globale fino a un massimo del 50% del suo valore di budget; le eventuali erogazioni in merito al sistema di incentivazione non potranno riguardare il personale più rilevante;
- in caso di risultato almeno pari al punto medio ma non superiore alla soglia di Risk Appetite, il valore del correlato ammontare globale previsto a budget è automaticamente ridotto applicando la percentuale data dal rapporto tra il risultato medesimo e la soglia di Risk Appetite;
- in presenza di risultato superiore alla soglia di Risk Appetite, l'eventuale incremento del correlato ammontare globale fino al cap previsto del 110% del suo valore di budget è subordinato alla delibera del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura in relazione ed entro il limite del rapporto tra il risultato conseguito e la soglia di Risk Appetite.

I coefficienti da applicare al singolo ammontare globale sono riportati nella tabella successiva.

RORAC conseguito (<i>R</i>)	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per - l'ammontare globale societario del sistema di incentivazione - l'ammontare globale consolidato del premio aziendale
$R \leq \text{RORAC Risk Trigger}$	0%
$\text{RORAC Risk Trigger} < R < \text{punto medio}^{26}$	E' facoltà del CDA di Capogruppo deliberare l'erogazione fino a un importo massimo pari al 50% dell'ammontare globale previsto a budget.
$\text{punto medio} \leq R \leq \text{RORAC Risk Appetite}$	% data dal rapporto RORAC conseguito / RORAC Risk Appetite
$R > \text{RORAC Risk Appetite}$	Misura % determinata dal CDA di Capogruppo in relazione ed entro il limite del rapporto RORAC conseguito / RORAC Risk Appetite, con cap fissato al 110%.

La somma di ciascun ammontare globale societario del sistema di incentivazione e dell'ammontare globale consolidato del premio aziendale, rettificati secondo le modalità

²⁶ Punto medio fra le soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite.

precedentemente descritte, non potrà in alcun caso eccedere l'importo risultante riproporzionando l'intero bonus pool nella medesima percentuale del rapporto tra il RORAC consolidato consuntivo e la relativa soglia di Risk Appetite prevista per l'esercizio, nell'intervallo da 0% a 110% (il "bonus pool rettificato"). Nel caso in cui, infatti, la somma degli importi rettificati eccedesse il bonus pool rettificato, essa sarà ricondotta entro detto limite, mediante la riduzione di ciascun ammontare globale nella medesima misura percentuale. Inoltre, qualora, in presenza di risultato superiore alla soglia di Risk Trigger ma inferiore al punto medio, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo deliberasse l'erogazione di una quota parte di un ammontare globale, la misura di detta erogazione dovrà essere tale da non comportare la riduzione dei restanti.

In caso di riduzione dell'ammontare globale societario del sistema di incentivazione in applicazione del coefficiente di rettifica, la medesima riduzione sarà applicata alla relativa quota parte dedicata al personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, determinata dalla somma dei bonus potenzialmente maturabili; qualora tale quota parte, una volta ridotta, risultasse non capiente rispetto al totale dei bonus quantificati in base alle performance conseguite, sarà applicato il meccanismo di perequazione, ossia la riduzione di tutti i bonus individuali nella medesima misura percentuale. La quota parte dell'ammontare globale societario del personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo non subirà invece contrazioni per effetto del coefficiente di rettifica, ferma restando l'applicazione del meccanismo di perequazione ai bonus qualora essa non risultasse sufficientemente capiente.

6.2.3 Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale

Secondo le Disposizioni di Banca d'Italia²⁷, nei casi in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale²⁸, non si effettuano distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1²⁹ ³⁰ che possano comportare una diminuzione di quest'ultimo ad un livello tale per cui il medesimo requisito non sia più rispettato.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, le componenti variabili della remunerazione possono essere riconosciute e/o corrisposte nei limiti e alle condizioni indicati nelle medesime Disposizioni di Banca d'Italia.

6.3 Collegamento tra bonus pool e risultati

Il riconoscimento del bonus pool è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (c.d. "cancelli di accesso") nonché di quanto indicato nel paragrafo 6.2.2 ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, il riconoscimento del bonus e del Premio Aziendale è pertanto subordinato, tanto per il personale più rilevante, quanto per il restante personale, agli indicatori e relativi valori di confronto:

²⁷ Punto medio fra le soglie di *Risk Trigger* e di *Risk Appetite*.

menti) "Disposizioni di vigilanza per le Banche" (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, paragrafo 1 "Limiti alle distribuzioni").

²⁸ Per la definizione si rimanda all'articolo 128, punto 6, della Direttiva 2013/36/UE.

²⁹ Per la definizione si rimanda all'art. 25 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

³⁰ I limiti alle distribuzioni previsti dal presente paragrafo si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1 o una riduzione di utili, se il mancato pagamento o la sospensione dei pagamenti non costituiscono un caso di inadempimento (*event of default*) o una condizione per l'avvio di una procedura di insolvenza ai sensi della disciplina delle crisi delle banche.

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1) ratio, maggiore della soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework³¹;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: Liquidity Coverage Ratio (LCR) segnaletico, maggiore della soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework³¹;
- indicatore di redditività a livello consolidato: utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

Inoltre, in aggiunta alle condizioni elencate nel precedente capoverso, per le banche controllate e le società prodotto, il riconoscimento del bonus è subordinato, tanto per il personale più rilevante, quanto per il restante personale, all'indicatore e relativo valore di confronto:

- indicatore di redditività a livello societario: utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

La tabella sintetizza le condizioni di accesso al bonus pool previste per il Personale.

Indicatore	Valore di confronto	Regola l'accesso a	Valevole per
CET 1 Ratio - livello consolidato -	> Soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del RAF	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
LCR segnaletico - livello consolidato -	> Soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del RAF	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
UOC al lordo delle imposte - livello consolidato -	> 0	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
UOC al lordo delle imposte - livello societario -	> 0	- sistema di incentivazione	- Banche controllate - Società prodotto

6.4 Principali caratteristiche del sistema di incentivazione

Il riconoscimento del bonus individuale è subordinato all'attivazione di un sistema di incentivazione nell'ambito della società presso cui il soggetto opera, correlato ad un periodo di valutazione annuale e che preveda la valutazione delle performance conseguite non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza/soddisfazione nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso l'utilizzo di indicatori e/o di correttivi della performance di

³¹ Valore previsto alla data del 31/12 dell'esercizio.

carattere qualitativo, che abbiano un impatto significativo sulla quantificazione del bonus e che siano espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali a titolo esemplificativo risultati di indagine di soddisfazione della clientela, numero di reclami, dell'adeguatezza della consulenza alla clientela, rispetto della normativa e dei regolamenti, qualità del servizio, valutazione delle prestazioni e/o delle qualità manageriali, ecc.).

Inoltre, in ordine al contenimento del rischio, il sistema di incentivazione deve prevedere:

- per le reti commerciali, ove applicabile, l'attribuzione di un obiettivo attinente al presidio dei profili di rischio del credito quale, ad esempio, il contenimento della crescita dei volumi dei crediti deteriorati;
- per il personale più rilevante l'attribuzione di KPI risk based o risk adjusted, il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo o, in caso di indisponibilità, misurati ad un livello più elevato di funzione o di società di appartenenza; a titolo esemplificativo si citano i seguenti indicatori: CET1 ratio, Leverage ratio, Total Capital ratio, Capitale interno complessivo, Capitale economico rischio operativo, Capitale economico rischio di mercato, Capitale economico rischio di tasso, Expected Loss stock, Real Estate related exposure, Rischio di Credito, Liquidity Coverage ratio, Basis Point Value, Credit Spread Value at Risk, Money Laundering, criticità individuate dalle funzioni di controllo.

Il sistema di incentivazione è attuato in coerenza con le linee guida dettate dalla Capogruppo e in relazione alle specificità di business e/o organizzative delle società del Gruppo.

Per il personale più rilevante destinatario di remunerazione variabile e le reti commerciali³² è adottata la modalità di valutazione cosiddetta MBO (Management By Objectives), che prevede l'assegnazione, all'avvio del sistema, di obiettivi da confrontare con i risultati conseguiti a fine anno; nei restanti casi, il sistema si basa sulla valutazione manageriale del responsabile della struttura di appartenenza.

Nella modalità MBO, le schede obiettivi contemplano un numero limitato di indicatori, cui è attribuito un peso in termini percentuali sul totale e una curva di risultato su tre livelli di raggiungimento (minimo, target e massimo); il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili; la somma dei punteggi pesati ottenuti corrisponde alla performance conseguita che, solo se superiore ad un punteggio minimo prefissato, consente di quantificare l'importo del bonus; quest'ultimo in ogni caso non può superare un livello massimo prefissato.

Gli importi degli incentivi per i destinatari di una scheda MBO saranno definiti, nel rispetto del bonus pool approvato, avendo a riferimento il livello della posizione, la vicinanza della funzione di appartenenza al business della società e la remunerazione complessiva individuale in riferimento ai benchmark interni e/o esterni. Ad ogni cluster individuato sulla base della combinazione della posizione e della vicinanza al business sarà associata una percentuale via via crescente al crescere delle due variabili; tale percentuale, applicata alla remunerazione annua lorda (RAL) di riferimento di mercato per la posizione/ruolo, determinerà l'importo massimo entro il quale potrà essere definito il bonus potenzialmente maturabile, in considerazione anche della remunerazione complessiva individualmente percepita.

³² L'elenco delle figure destinatarie di MBO è a titolo non esaustivo.

Anche per l'Amministratore Delegato, alla cui remunerazione variabile si applicano le medesime previsioni contemplate per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è adottata la modalità di misurazione delle performance MBO. Nello specifico, la scheda contempla KPI afferenti agli ambiti dei requisiti di capitale, della redditività, del valore creato dall'impresa per gli azionisti, degli aspetti qualitativi; a ciascun KPI sono attribuiti un valore percentuale correlato alla propria rilevanza ed una curva di risultato (livello di raggiungimento) caratterizzata da un minimo e un massimo; il risultato ottenuto, raffrontato alla curva di risultato, consente il riconoscimento di un punteggio da moltiplicare per la percentuale del KPI; in caso di risultato inferiore al livello minimo atteso il punteggio è azzerato; in caso di risultato superiore al livello massimo atteso, il punteggio non può superare il cap prefissato. La somma dei punteggi di ciascun KPI determina il valore percentuale del risultato della scheda MBO che, applicato all'incentivo target (valore medio tra l'incentivo minimo e massimo maturabile), determina l'incentivo da riconoscere (cui eventualmente potrà essere applicato il meccanismo di perequazione). E' prevista una soglia minima di risultato per il riconoscimento dell'incentivo e una soglia massima oltre la quale l'incentivo non può crescere.

6.5 Pagamento del bonus

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del bonus al Personale del Gruppo.

6.5.1 Pagamento del bonus del restante personale

Il bonus del restante personale è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

Il bonus determinato in base alla performance realizzata non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

6.5.2 Pagamento del bonus del personale più rilevante

Il bonus del personale più rilevante³³ identificato nell'anno³⁴ è suddiviso in:

- una quota up-front, pari al 60% del bonus, da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del bonus, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui il bonus riconosciuto fosse superiore a euro 300.000, la quota soggetta al periodo di differimento sarebbe pari al 60% del bonus, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Sia il 50% della quota up-front, sia il 50% di quelle differite del bonus è corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM.

³³ Ad eccezione del personale dipendente del Gruppo che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, se per tali cariche esso non percepisce alcuna remunerazione né fissa né variabile.

³⁴ Anche per una sola frazione d'anno.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'assegnazione ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del periodo di retention, prendendo a riferimento il "valore normale", corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l'esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta la composizione e l'ammontare delle quote del bonus riconosciuto, in relazione all'anno di effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.

		Riconoscimento del bonus									
		2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024		
Valutazione della performance			Up-front azioni 20%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6%	Retention 1 anno Up-front azioni 20%	Retention 1 anno 1° differita azioni 6%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6%	Retention 1 anno 4° differita azioni 6%	Retention 1 anno 5° differita azioni 6%	Retention 1 anno 5a differita azioni 6%
			Up-front monetaria 20%	1° differita monetaria 6%	2° differita monetaria 6%	3° differita monetaria 6%	4° differita monetaria 6%	5° differita monetaria 6%			
Erogazione effettiva			20%	6%	32%	12%	12%	12%	6%		
Valutazione della performance			Up-front azioni 30%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6,67%	Retention 1 anno Up-front azioni 30%	Retention 1 anno 1° differita azioni 6,67%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6,67%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6,66%			
			Up-front monetaria 30%	1° differita monetaria 6,67%	2° differita monetaria 6,67%	3° differita monetaria 6,66%					
Erogazione effettiva			30%	6,67%	43,34%	13,33%	6,66%				

Sia la quota up-front, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di malus e di claw-back, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo 6.6, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui il bonus riconosciuto risultasse inferiore o pari alla soglia

di rilevanza di euro 50.000 e contestualmente inferiore o pari a un terzo della retribuzione annua fissa lorda (RAL) individuale, esso sarebbe erogato in contanti e in un'unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

6.6 Meccanismi di malus e di claw-back

Le erogazioni delle componenti variabili della remunerazione sono sottoposte al sistema di correzione ex post (c.d. malus) di seguito descritto:

- 1) la maturazione di ciascuna delle quote differite del bonus è sottoposta al rispetto integrale dei "cancelli di accesso" consolidati e dei relativi valori soglia di confronto previsti per il sistema di incentivazione dell'esercizio precedente l'anno di maturazione delle medesime, in considerazione della categoria di Personale di appartenenza nello stesso anno; tale sistema di correzione ex post è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell'effettiva attribuzione delle quote posticipate del bonus.

Il meccanismo descritto al presente punto è applicato alle quote differite di bonus relativi agli ex gruppi bancari Banco Popolare e Bipiemme, di competenza degli esercizi 2014, 2015 e 2016, in maturazione a partire dal 2017;

- 2) con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al restante personale, il provvedimento di sospensione dal servizio e dal trattamento economico a partire da un giorno esclude dalla percezione del bonus o di sue quote, delle quote differite di bonus relativi ad anni precedenti, del premio aziendale e di eventuali retention bonus;
- 3) con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al restante personale, il bonus o sue quote, le quote differite di bonus relativi ad anni precedenti, il premio aziendale ed eventuali retention bonus non sono corrisposti nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:
 - comportamenti da cui è derivata una perdita ritenuta significativa per una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³⁵ o di un suo delegato;
 - violazioni³⁶ degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53 del Testo Unico Bancario;
 - comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno di una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³⁵ o di un suo delegato.

Al verificarsi delle condizioni indicate ai precedenti punti 2 e 3, l'azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione degli importi, eventualmente già maturati e/o corrisposti, di bonus e/o di sue quote (clausola di claw-back), potendo esercitare tale diritto entro cinque anni da ciascuna maturazione.

³⁵ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

³⁶ Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Con riferimento al Personale del Gruppo, annualmente, e comunque in via anticipata rispetto ai riconoscimenti, la funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di importi già maturati e/o corrisposti e valuta i casi da sottoporre all'eventuale decisione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo35 o di un suo delegato.

L'azienda ha il diritto di compensare le somme oggetto della richiesta di restituzione con quelle eventualmente dovute a qualsiasi titolo all'interessato ed in tal caso la compensazione opererà, previa decisione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo35 o di un suo delegato, dal momento della comunicazione dell'esercizio del potere compensativo dall'azienda all'interessato, ferma restando ogni altra azione prevista dalla legge a tutela dell'azienda stessa.

6.7 Sistema di incentivazione di lungo termine (ILT)

A partire dal 2017, è introdotto nel Gruppo un sistema di incentivazione di lungo termine (ILT) su base triennale, correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019; tale scelta nasce dalla volontà di legare parte della remunerazione dei manager del vertice aziendale agli interessi degli azionisti che richiedono creazione di valore per l'impresa nel tempo.

Oltre all'Amministratore Delegato ed ai componenti la Direzione Generale di Capogruppo, il perimetro dei destinatari del sistema ILT, valutato e validato dall'Amministratore Delegato medesimo, include un numero ristretto di ruoli manageriali selezionati in base alla posizione e/o alla responsabilità e all'impatto dell'attività sul business.

Il sistema ILT prevede, previa positiva verifica delle condizioni e degli obiettivi di cui al successivo paragrafo 6.7.2, il riconoscimento di un incentivo (bonus ILT) corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM ("performance share").

6.7.1 Criteri di determinazione del costo complessivo del sistema ILT

Il costo complessivo dell'ILT non può eccedere il limite dell'1% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) consolidato previsto al termine del Piano Strategico; il rispetto di tale limite è verificato ex ante, all'approvazione del Piano di Compensi in strumenti finanziari da parte dell'Assemblea Ordinaria dell'8 aprile 2017.

Gli importi degli incentivi massimi potenzialmente maturabili saranno definiti per differenti cluster determinati sulla base della posizione e dell'impatto sul business di ciascun potenziale beneficiario. Ad ogni cluster, così individuato, sarà associata una percentuale via via crescente al crescere delle due variabili considerate; tale percentuale, applicata alla remunerazione annua fissa lorda (RAL) di riferimento di mercato per la posizione/ruolo, determinerà l'importo massimo entro il quale potrà essere definito il bonus ILT potenzialmente maturabile dal singolo beneficiario, in considerazione anche della remunerazione complessiva individualmente percepita.

Sulla base del suddetto importo, il numero di performance share viene determinato ex ante, prendendo a riferimento la media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data della delibera dell'Assemblea che approva il Piano di Compensi in strumenti finanziari del sistema ILT (Assemblea Ordinaria dell'8 aprile 2017).

6.7.2 Collegamento tra bonus ILT e risultati

Il riconoscimento del bonus ILT è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza ed è subordinato al rispetto integrale di predefinite

condizioni (c.d. "cancelli di accesso"), costituite dagli indicatori e relativi valori di confronto:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1) capital demand, raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: Net Stable Funding Ratio (NSFR), raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di redditività a livello consolidato: Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019, positivo.

Indicatore a livello consolidato	Valore di confronto per l'accesso al bonus ILT
<i>Common Equity Tier1 (CET 1) capital demand</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
<i>Net Stable Funding Ratio (NSFR)</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019	> 0

Ferma restando la positiva verifica delle condizioni di accesso, la misura del bonus ILT è parametrata, sulla base di una matrice di performance, al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk Adjusted Capital (RORAC) conseguito al 31/12/2019, che sarà confrontato con la relativa soglia di Risk Target (Piano Strategico 2019) prevista nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 10 febbraio 2017, e al valore rilevato nel triennio dell'indicatore di mercato borsistico Total Shareholder Return (TSR - fonte Bloomberg), che misura il valore creato da un'impresa per i propri azionisti, che sarà confrontato in termini di posizionamento relativo rispetto al peer group costituito dalle otto banche a maggior capitalizzazione (Intesa San Paolo, Unicredit, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Emiliano, Banca Popolare di Sondrio, Monte dei Paschi di Siena, Credito Valtellinese). Se, nel corso del triennio, dovessero intervenire operazioni straordinarie (non solo di natura societaria) sulle banche componenti il peer group, o il dato di una di esse non fosse disponibile al termine del periodo del Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione valuterà l'adeguamento della matrice di performance al fine di renderla coerente con la nuova situazione.

La combinazione dei risultati conseguiti in merito ai suddetti indicatori determina l'effettivo numero di azioni da riconoscere ai beneficiari del piano e ne può comportare anche l'azzeramento; nello specifico:

- l'intero numero di azioni sarà riconosciuto se il valore del RORAC conseguito sarà almeno pari alla relativa soglia di Risk Target (Piano Industriale 2019) e contestualmente il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà pari al primo o al secondo posto;
- il numero di azioni sarà azzerato se il valore del RORAC conseguito sarà inferiore al 70% della relativa soglia di Risk Target (Piano Industriale 2019) oppure se il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà inferiore al quinto posto (valore mediano);
- il numero di azioni sarà ridotto nei restanti casi, applicando la percentuale prevista per la relativa combinazione dei risultati conseguiti in termini di RORAC e di TSR.

La seguente matrice di performance riporta i coefficienti da applicare in base al risultato conseguito del RORAC (R) e alla posizione in classifica nel confronto con il peer group in termini di risultato di TSR.

	Classifica in termini di TSR vs peer group			
	6°, 7°, 8° o 9° posto su 9	5° posto su 9	3° o 4° posto su 9	1° o 2° posto su 9
$R \geq \text{RORAC Risk Target}$	0%	70%	85%	100%
$80\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R < \text{RORAC Risk Target}$		50%	70%	85%
$70\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R \leq 80\% * \text{RORAC Risk Target}$		40%	50%	70%
$R < 70\% * \text{RORAC Risk Target}$	0%			

Il bonus ILT quantificato sulla base dei risultati conseguiti e della matrice di performance sarà ridotto del 33% per ogni anno di durata del Piano Strategico in caso di mancato conseguimento della performance della scheda obiettivi MBO del sistema di incentivazione annuale; il bonus ILT potrà pertanto ridursi fino all'azzeramento.

Durante il periodo di riferimento del Piano Strategico, sarà facoltà dell'Assemblea Ordinaria valutare, su proposta del Consiglio di Amministrazione e previo parere favorevole del Comitato Remunerazioni, eventuali revisioni degli obiettivi cui collegare il riconoscimento dell'incentivo.

6.7.3 Pagamento del bonus ILT

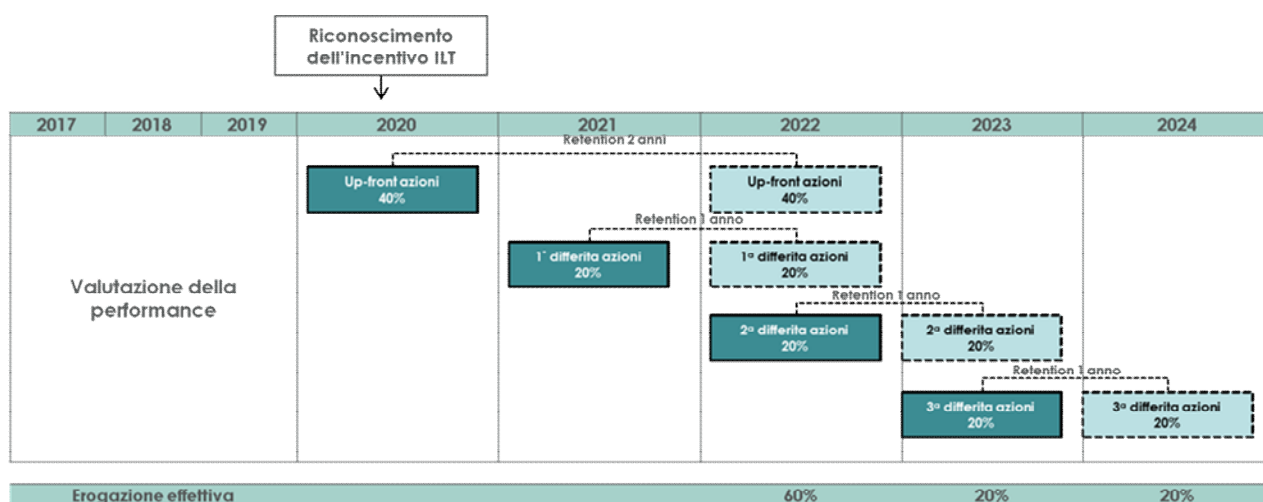
Il bonus ILT riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM è suddiviso in una quota up-front, pari al 40%, e tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. L'assegnazione delle azioni ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del periodo di retention, prendendo a riferimento il "valore normale", corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l'esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta l'ammontare delle quote del bonus ILT riconosciuto, con riferimento all'anno di maturazione e all'effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.



6.7.4 Meccanismi di malus e di claw-back

L'incentivo è soggetto alle medesime condizioni di malus e claw-back previste dalle politiche di remunerazione del Gruppo tempo per tempo vigenti per l'erogazione del bonus (sistema di incentivazione annuale).

Il bonus ILT non è corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

6.8 Compensi di fine rapporto

6.8.1 Benefici pensionistici discrezionali

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

6.8.2 Golden parachute

Le regole di seguito enunciate si applicano al solo personale più rilevante.

E' facoltà unilaterale della singola società pattuire eventuali golden parachute, definiti, subordinatamente alla preventiva autorizzazione da parte dell'Amministratore Delegato di

Capogruppo³⁷, in relazione al ruolo e/o alla carica del soggetto³⁸ e/o alla durata dei medesimi e/o alla valutazione dei risultati individuali e/o ai rischi assunti dalla società, nella misura massima di due annualità della retribuzione annua fissa lorda (RAL)³⁹ ed entro il limite massimo di euro 2,4 milioni (lordo dipendente).

Fatte salve le deroghe previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'erogazione avviene nel rispetto contestuale dei seguenti criteri:

- in una quota up-front, pari al 60%, e in tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40%, per i soggetti per cui l'importo del golden parachute sia inferiore o pari a euro 600.000;
- in una quota up-front, pari al 40%, e in cinque quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, per i soggetti per cui l'importo sia superiore a euro 600.000;
- la quota up-front è attribuita alla cessazione del rapporto di lavoro, nei limiti temporali previsti dagli accordi individuali; le quote differite sono attribuite annualmente, la prima decorsi almeno 12 mesi dalla data di erogazione della quota up-front, le successive a pari distanza temporale dall'attribuzione della quota precedente, nei limiti temporali previsti dagli accordi individuali;
- per il 50% di ciascuna quota in contanti e per il 50% in azioni ordinarie Banco BPM. Per le azioni attribuite è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'assegnazione al beneficiario (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention. Il prezzo di carico delle azioni assegnate, sia della quota up-front, sia delle quote differite, sarà pari al cosiddetto "valore normale", corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario;
- solo in assenza di accertati comportamenti fraudolenti o di colpa grave messi in atto da colui che sia cessato, ovvero di comportamenti da cui derivino gravi perdite. L'accertamento di tali comportamenti, sancito da iter disciplinare interno o da una sentenza in primo o secondo grado pronunciata in sede giudiziaria, sospende l'erogazione delle componenti differite. La conclusione dell'iter disciplinare interno o la sentenza passata in giudicato, unitamente alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo⁴⁰ in merito alla significatività della colpa o della perdita, implicano l'annullamento delle quote non ancora erogate (malus) e la restituzione di quelle già attribuite (claw-back);

³⁷ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

³⁸ Intesi anche nel senso di rischi assunti dal medesimo soggetto.

³⁹ Si veda anche il successivo paragrafo 6.8.3.

- subordinatamente alla preventiva autorizzazione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo⁴⁰.

I criteri e i limiti per la determinazione dei golden parachute si applicano a tutte le società del Gruppo; essi sono approvati dall'Assemblea dei Soci di ciascuna banca controllata e della società Aletti Gestielle SGR.

6.8.3 Altri compensi

Le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia precisano che rientrano nei cosiddetti golden parachute i compensi (ad eccezione di quelli previsti dalla legge) pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, riconosciuti al personale più rilevante in misura eccedente l'indennità di preavviso. Al riguardo si precisa che nell'ambito di definizione del concetto di indennità di preavviso (e, pertanto, escluse dalla disciplina propria delle retribuzioni variabili) sono riconducibili le misure economiche definite per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria (nello specifico, le indennità corrisposte ai sensi degli artt. 28, 30 o 32 per il personale inquadrato nella categoria dei dirigenti ovvero l'art. 11 e il Capitolo XI per il personale appartenente alle aree professionali o ai quadri direttivi), anche in relazione a transazioni definite al fine di evitare l'alea di un giudizio, purché rientranti nei limiti fissati dalla legge e dalla contrattazione nazionale.

Si precisa che i limiti in termini di annualità di remunerazione e di importo massimo, definiti nel precedente paragrafo 6.8.2, ricomprendono sia eventuali golden parachute, sia eventuali indennità derivanti dalle previsioni di legge e di contrattazione collettiva nazionale, di cui sopra, e che tutte le posizioni saranno preventivamente vagliate dall'Amministratore Delegato di Capogruppo⁴¹ o da un suo delegato.

⁴⁰ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

⁴¹ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

SEZIONE II

Parte 1 - Attuazione delle politiche di remunerazione 2016 dell'ex Gruppo bancario Banco Popolare

1. Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2016

Nell'ex Gruppo bancario Banco Popolare (di seguito anche "Gruppo"), le funzioni di Capogruppo Direzione Risorse Umane, Servizio Segreteria Societaria, Direzione Pianificazione e Controllo, Risk Management della Direzione Rischi, Direzione Amministrazione e Bilancio e Servizio Compliance hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione operativa delle politiche di remunerazione definite per l'anno 2016 (di seguito "Policy 2016"), in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione e con gli obiettivi strategici del Gruppo stesso.

La Policy 2016 è stata determinata dall'Assemblea dei Soci dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. (di seguito "Banco Popolare" o "Capogruppo") del 19 marzo 2016 ed è stata inoltre recepita ed approvata dagli Organi sociali competenti delle società controllate e resa disponibile sul sito internet www.gruppobancopopolare.it.

Nella predisposizione della Policy 2016, Banco Popolare - in qualità di Capogruppo - non si è avvalso di consulenti esterni.

1.1 Il Comitato Remunerazioni

L'art. 33.4 dello Statuto Sociale disponeva che il Consiglio di Amministrazione costituisse al proprio interno un Comitato per le remunerazioni ("Comitato Remunerazioni"), approvandone il relativo Regolamento che ne determinava le competenze ed il funzionamento.

Il Comitato era composto da un minimo di n. 3 ad un massimo di n. 5 Consiglieri tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali in possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 29.2 bis dello Statuto.

Nella seduta del 23 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di nominare componenti del Comitato Remunerazioni per l'esercizio 2016 - e precisamente fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2016 - i seguenti cinque Consiglieri: dott. Enrico Perotti, con la carica di Presidente; p. chim. Gianni Filippa; ing. Giulio Pedrollo; prof.ssa Cecilia Rossignoli e dott.ssa Cristina Zucchetti, confermando pertanto la precedente composizione. In capo ai predetti nominativi, il Consiglio di Amministrazione ha accertato il possesso dei requisiti prescritti da Statuto Sociale, Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, valutando altresì la presenza di adeguate conoscenze ed esperienze in materia contabile e finanziaria nonché di politiche retributive e, con riferimento specifico al Presidente, anche in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, il Comitato è stato convocato per posta elettronica dal suo Presidente e si è riunito n. 20 volte, di cui: n. 13 presso la sede legale del Banco Popolare a Verona, n. 4 presso la sede della Divisione Territoriale di Lodi, 1 su quella di Bergamo e 1 su quella di Novara, nonché 1 volta presso la sede

della Direzione Territoriale di Modena. Il grado di partecipazione è stato pari al 90% e la durata media delle sedute è stata di circa 1 ora e 30 minuti.

Hanno assistito regolarmente alle riunioni, salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente, il Chief Risk Officer, il Risk Manager, il Compliance Manager ed il Responsabile della Direzione Risorse Umane, in ossequio alle Disposizioni di Vigilanza.

Nell'ambito delle predette riunioni tenutesi nel corso del 2016, il Comitato ha condotto le attività di propria competenza, svolgendo in particolare:

- esame delle novità normative e regolamentari, sia nazionali che comunitarie, in tema di politiche di remunerazione del personale, nonché delle indicazioni pervenute in materia dalle Autorità di Vigilanza;
- disamina di specifiche attività di benchmarking, effettuate dalla Direzione Risorse Umane, riferite alle principali banche italiane, nonché mirati approfondimenti con il supporto delle competenti strutture aziendali, al fine delle opportune valutazioni per l'elaborazione di proposte di revisione delle politiche di remunerazione ed incentivazione;
- attività consultiva e di proposta a favore del Consiglio di Amministrazione per la definizione delle "Politiche di remunerazione a favore dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale" per il 2016, sottoposte all'Assemblea dei Soci; tali Politiche costituiscono altresì le linee guida che le Società del Gruppo sono chiamate ad adottare;
- attività consultiva e di proposta a favore del Consiglio di Amministrazione per la definizione delle "Politiche di remunerazione 2016 per il personale dipendente e i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato", valide per tutte le Società del Gruppo, sottoposte all'Assemblea dei Soci;
- attività consultiva e di proposta a favore del Consiglio di Amministrazione per la determinazione degli emolumenti spettanti ai Consiglieri del Banco Popolare investiti di particolari cariche o incarichi, per il periodo che scadrà alla data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016 e da rapportare al periodo di rispettiva durata in carica, nonché dei compensi da riconoscere ai componenti dei Comitati Territoriali di Consultazione e Credito per l'anno 2016;
- attività consultiva e di proposta a favore del Consiglio di Amministrazione per la determinazione del trattamento economico di amministratori e sindaci delle Banche Controllate e delle principali Società controllate non bancarie del Gruppo (ivi comprese le cariche particolari);
- verifica di coerenza delle proposte esaminate con quanto previsto dalle normative di riferimento in tema di sistemi di incentivazione e remunerazione delle banche e dalle Politiche interne in materia;
- esame delle schede di valutazione per l'anno 2016 ai fini del sistema incentivante, con focus su Rete Commerciale, Top Manager, Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e restante personale più rilevante;
- attività consultiva e di proposta a favore del Consiglio di Amministrazione per l'adozione di provvedimenti inerenti a: (i) profili retributivi e/o di incentivazione

all'esodo relativi al personale dirigente del Gruppo, anche appartenente al personale più rilevante; (ii) interventi di redistribuzione del budget stanziato per il sistema incentivante 2015;

- attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Amministrazione circa le proposte relative ai provvedimenti economici a favore del personale del Gruppo bancario Banco Popolare, riguardanti sia i bonus variabili sia alcuni consueti provvedimenti di incremento della retribuzione fissa, finalizzati - come già accaduto per gli anni scorsi - a valorizzare situazioni di particolare merito, di potenzialità di sviluppo e in un'ottica di retention (c.d. bonus "una tantum" non regolamentati a fronte di prestazioni eccellenti), previa valutazione di coerenza con le Politiche di Remunerazione 2016, in particolare con riferimento alle norme previste per il personale più rilevante;
- attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Amministrazione in merito alla proposta sul piano azionario a servizio del sistema incentivante 2015 dei Top Manager e degli altri collaboratori del Gruppo appartenenti alla categoria del personale più rilevante, sottoposta all'Assemblea dei Soci;
- valutazione degli esiti della verifica annuale sui sistemi di remunerazione ed incentivazione effettuata dalla funzione di revisione interna;
- attività istruttoria e consultiva a favore del Consiglio di Amministrazione per l'approvazione della Relazione sulla Remunerazione sottoposta all'Assemblea dei Soci;
- esame periodico degli esiti di applicazione del processo di identificazione del personale più rilevante, alla luce ed in coerenza con il vigente contesto normativo (in particolare, Regolamento UE n. 604/2014 e Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, 7° Aggiornamento del 18 novembre 2014);
- compito di vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- esame della documentazione di approfondimento sugli strumenti di misurazione della soddisfazione della clientela utilizzati dal Banco Popolare e sulle modalità con cui gli indicatori di soddisfazione esistenti si inseriscono nel più ampio modello di incentivazione utilizzato dal Gruppo, procedendo altresì ad analisi mirate di dettaglio;
- monitoraggio circa la realizzazione dei residuali interventi migliorativi delineati in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, già oggetto di informativa alle Autorità di Vigilanza;
- attività consultiva, esprimendo una valutazione positiva, in ordine alle iniziative proposte che i competenti Organi decisionali di Aletti Gestielle SGR S.p.A. - quale gestore di fondi di investimenti alternativi e OICVM - sono stati chiamati ad adottare (entro il 31/12/2016) in conformità alle normative in tema di politiche retributive c.d. "settoriali", individuate anche tenendo conto delle politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo approvato dalla Capogruppo per il 2016.

Il Comitato ha altresì effettuato approfondimenti su specifiche tematiche, rimanendo costantemente informato – da parte delle competenti strutture – su argomenti di interesse, quali ad esempio: accordi sindacali (segnatamente in materia di incentivi all'esodo e giornate di sospensione volontaria dell'attività lavorativa), raccolta di dati da parte di EBA, Banca d'Italia ovvero ABI nell'ambito di questionari e/o indagini di settore.

In vista della convocazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci (chiamata, tra l'altro, a deliberare sulla prospettata operazione di fusione tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano), il Comitato Remunerazioni si è espresso, previa disamina, circa la remunerazione da riconoscere ai componenti di Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della nuova realtà sociale nascente (la c.d. "Combined Entity"), formulando per quanto di competenza a favore del Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare la proposta inerente ai relativi compensi.

1.2 Identificazione del personale più rilevante del Gruppo

Il processo di identificazione del personale più rilevante è stato attuato attraverso l'applicazione combinata di criteri qualitativi e quantitativi - i Regulatory Technical Standards - elaborati dall'European Banking Authority (di seguito RTS⁴²) e, per Aletti Gestielle SGR, anche in applicazione del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob del 19 gennaio 2015, ai sensi dell'articolo 6 comma 2-bis del Testo Unico della Finanza.

La Capogruppo ha effettuato l'identificazione del personale più rilevante, avendo riguardo a tutte le società del Gruppo Bancario (ivi incluse le banche estere), assicurando altresì la complessiva coerenza del processo di identificazione per l'intero Gruppo. A tal fine la Direzione Risorse Umane ha coinvolto, ciascuno per i profili di rispettiva competenza, il Servizio Compliance, il Servizio Risk Management, la Direzione Organizzazione e la Funzione Affari Societari Partecipate, al fine di valutare eventuali aggiornamenti che potessero determinare variazioni nel processo di identificazione del personale più rilevante approvato nel 2015 dal Consiglio di Amministrazione. A seguito della conferma delle medesime logiche di identificazione adottate per il 2015, la Direzione Risorse Umane ha stilato l'elenco nominativo degli appartenenti a tale categoria e l'ha sottoposto al Comitato Remunerazioni. In corso d'anno, con cadenza trimestrale e sulla base delle informazioni fornite dal Servizio Risk Management, sono stati aggiornati i parametri di rischio che impattano nel processo di identificazione e verificati i cambiamenti organizzativi/strategici e si è provveduto ad aggiornare l'elenco nominativo, dando relativa comunicazione al Comitato Remunerazioni e ai singoli interessati.

Si è provveduto inoltre ad effettuare una valutazione per identificare il personale più rilevante, ai sensi del Regolamento Congiunto redatto da Banca d'Italia e Consob a seguito dell'entrata in vigore nell'ordinamento nazionale della Direttiva Europea AIFM (Alternative Investment Fund Managers).

In sintesi, è rientrato nel personale più rilevante circa l'1% della popolazione aziendale del Gruppo, circa il 5% della popolazione aziendale di Aletti & C. Banca Investimento Mobiliare (Banca Aletti) e circa il 15% di quella di Aletti Gestielle SGR.

⁴² Regolamento Delegato UE n. 604/2014, recepito dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 18 novembre 2014 (Circolare 285/2013 - 7° aggiornamento).

Complessivamente per l'anno 2016, l'applicazione dei criteri ha condotto all'identificazione di 183 soggetti, suddivisi nelle seguenti categorie:

- **Personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo** – n.166 soggetti di cui:
 - n.63 - componenti⁴³ (esecutivi e non esecutivi) del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle società controllate (di cui 57 amministratori esterni);
 - n.8 - rientranti nella categoria dell'Alta Dirigenza e non ricompresi nel punto precedente;
 - n.95 - altri soggetti che assumono rischi nel Gruppo.
- **Personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo**⁴⁴ – n.17 responsabili delle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo e delle società controllate.

In relazione ai soggetti identificati in base ai soli criteri quantitativi, la Capogruppo non ha avviato alcuna procedura di notifica di esclusione, così come definita dalla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015.

1.3 Attivazione dei Sistemi di Incentivazione 2016

Le politiche retributive del Gruppo per il 2016, approvate dall'Assemblea dei Soci del 19 marzo 2016, sono state formulate, nel rispetto delle diverse normative, in modo da assicurare la coerenza con gli obiettivi generali del Gruppo, nonché con le politiche di prudente gestione del rischio, le strategie di lungo periodo ed il contenimento dei costi del personale. Tali politiche sono state ispirate ad una serie di obiettivi comuni quali l'equità interna ed esterna, il riconoscimento del merito e la sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione delle policy aziendali entro i valori compatibili con gli obiettivi di bilancio.

Nel corso del 2016, sono stati progettati i criteri di funzionamento (regolamenti) dei sistemi e delle campagne incentivanti, diffondendo le direttive operative e avendo cura di assicurare la necessaria comunanza di linee guida all'interno del Gruppo.

Con riferimento ai sistemi e alle campagne incentivanti, la Direzione Risorse Umane ha coordinato il processo di definizione degli obiettivi ivi contenuti coinvolgendo, ciascuna per le proprie aree di competenza, le Direzioni Privati, Imprese, Crediti, Rischi e Pianificazione e Controllo.

In particolare, con riferimento a Banca Aletti e Aletti Gestielle SGR, in ragione della specificità del settore di appartenenza, una volta definiti i principi guida contenuti nelle Politiche di Remunerazione a livello di Gruppo, la Direzione Risorse Umane ha coordinato il processo di definizione degli obiettivi dei sistemi incentivanti nonché dei

⁴³ Non rientra in tale categoria il personale dipendente del Gruppo che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

⁴⁴ Ai sensi di quanto previsto da Banca d'Italia nella Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

criteri e delle metriche di misurazione, coinvolgendo le Direzioni Generali delle società, che, a loro volta, si sono avvalse delle proprie strutture operative.

Le schede obiettivi assegnate hanno contemplato un numero limitato di indicatori, per ciascuno dei quali è stato previsto un peso in termini percentuali sul totale delle medesime e una curva di risultato su tre livelli di raggiungimento (minimo, medio e massimo); il risultato ottenuto da ciascun KPI ha determinato un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra l'80% (risultato minimo accettabile) e il 120% (tetto massimo raggiungibile); la somma dei punteggi pesati ottenuti ha determinato un valore percentuale corrispondente al risultato della scheda. Le schede, inoltre, sono state collegate ad un incentivo medio, il cui importo è stato definito, nel rispetto dei limiti indicati dalla Policy 2016, sulla base del ruolo ricoperto e della categoria professionale di appartenenza.

Le schede obiettivi hanno previsto sia indicatori di performance (economici, progettuali o di efficienza), sia indicatori di carattere qualitativo. Gli indicatori economici sono stati focalizzati su volumi o margini aggregati, in modo che nessun prodotto specifico risultasse incentivato singolarmente; gli indicatori di carattere qualitativo hanno rappresentato, in termini di incidenza percentuale, mediamente il 30% di ciascuna scheda; a titolo esemplificativo, fra i KPI di tale natura sono stati assegnati la soddisfazione della clientela, la verifica dell'adeguatezza della consulenza alla clientela, obiettivi tendenti a valorizzare l'efficacia e l'efficienza del processo di erogazione del credito e la valutazione professionale e/o delle qualità manageriali.

Inoltre, per il personale più rilevante, una quota compresa tra il 10% e il 20% della scheda obiettivi è stata rappresentata da indicatori di rischio, il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo soggetto; fra di essi si citano, a titolo esemplificativo, indicatori rientranti nelle seguenti aree di rischio: Rischio di Credito, Rischio Operativo, Rischio di Mercato.

2. Informazioni sulle remunerazioni

2.1 Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle società controllate del Gruppo

La politica retributiva attuata nel 2016 a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle società controllate non ha comportato la corresponsione di alcuna componente variabile della remunerazione collegata a sistemi incentivanti ai componenti dei Consigli di Amministrazione, ivi compresi quelli privi di contratto individuale. L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna società del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione.

Tale politica è pertanto stata aderente alle vigenti Disposizioni della Banca d'Italia⁴⁵.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrati i dettagli dei compensi erogati.

⁴⁵ Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione".

2.1.1 Compensi erogati ai componenti il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo

Si precisa che, in conformità allo Statuto dell'ex Banco Popolare, in vigore fino al 31 dicembre 2016:

- la composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione era fissata in numero 24 Consiglieri;
- di questi, 3 Consiglieri sono stati scelti tra i principali dirigenti della Società o di società bancarie del Gruppo o tra soggetti che rivestivano o avevano rivestito per più di 12 mesi la carica di Amministratore Delegato della Società o di società bancarie dell'ex Gruppo bancario Banco Popolare ("amministratori dirigenti");
- ai componenti del Consiglio di Amministrazione spettava, oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio, un compenso annuo determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Era altresì prevista la possibilità di assegnazione di medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione (art. 30);
- ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., competeva all'Assemblea deliberare i compensi spettanti agli amministratori che fossero componenti del Comitato Esecutivo;
- ferme le sopra descritte competenze assembleari, la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione investiti di particolari incarichi o deleghe o che siano assegnati a comitati in conformità allo Statuto veniva stabilita dal Consiglio di Amministrazione con le modalità fissate dall'art. 31 dello Statuto dell'ex Banco Popolare.

Con riferimento ai compensi per la carica di amministratore e di componente del Comitato Esecutivo, si segnala che l'Assemblea dei Soci del 29 marzo 2014 ha deliberato:

- di riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione eletti dalla medesima Assemblea, per l'intero periodo di carica e cioè per gli esercizi 2014-2015-2016, i seguenti compensi da corrisondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica:
 - un compenso di Euro 90.000 annui lordi per ciascun Consigliere di Amministrazione diverso dagli amministratori dirigenti e di Euro 45.000 annui lordi per ciascun amministratore dirigente;
 - un compenso di Euro 45.000 annui lordi per ciascun componente del Comitato Esecutivo;
 - il tutto salvo che per gli amministratori dirigenti non fosse diversamente stabilito nell'ambito di accordo contrattuale individuale che prevedesse un compenso omnicomprensivo oppure un diverso importo per la carica comunque non superiore al predetto compenso di Euro 45.000 annui;
- con riferimento anche ai futuri esercizi e fino a diversa determinazione assembleare, di riconoscere per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo medaglie di presenza pari ad Euro 600 lordi per seduta - salvo che per gli amministratori dirigenti non fosse diversamente stabilito nell'ambito di accordo contrattuale individuale che prevedesse un compenso omnicomprensivo - il tutto con la precisazione che

dette medaglie di presenza non erano cumulabili nell'arco di tempo costituito da un'unica giornata di lavoro.

- Inoltre, con riferimento alla remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari incarichi o deleghe o che fossero assegnati a Comitati in conformità allo Statuto, il Consiglio di Amministrazione, a norma dell'art. 31 dello Statuto, nella seduta del 23 marzo 2016, su proposta del Comitato Remunerazioni e tenuto conto del parere favorevole espresso del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., ha stabilito i seguenti compensi, per l'esercizio 2016, da corrisondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica:
 - emolumento per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione: Euro 315.000 annui lordi;
 - emolumento per la carica dei Vice Presidenti del Consiglio di Amministrazione: Euro 112.500 annui lordi;
 - ai componenti del Comitato Rischi: Euro 18.000 annui lordi;
 - al Presidente del Comitato Rischi: Euro 80.000 annui lordi;
 - ai componenti del Comitato Remunerazioni: Euro 9.000 annui lordi;
 - al Presidente del Comitato Remunerazioni: Euro 20.000 annui lordi;
 - medaglia di presenza per la partecipazione alle sedute di ciascuno dei Comitati previsti dall'art. 33.4 dello Statuto Sociale⁴⁶ Euro 400 lordi per seduta – salvo che per gli amministratori dirigenti non fosse diversamente stabilito nell'ambito di accordo contrattuale individuale che prevedesse un compenso omnicomprensivo – il tutto con la precisazione che, nell'arco di tempo costituito da un'unica giornata di lavoro, dette medaglie di presenza non erano cumulabili, né tra di loro né con le medaglie previste per la partecipazione al Consiglio di Amministrazione e/o al Comitato Esecutivo.

In relazione all'attuazione delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea del 19 marzo 2016 si evidenzia, in particolare, quanto segue:

- per gli amministratori diversi dagli amministratori dirigenti, il compenso per carica è stato articolato in retribuzione fissa e medaglia di presenza per le riunioni consiliari, mentre per gli amministratori dirigenti in forza di accordi con gli stessi, esso è stato in concreto articolato unicamente in forma fissa;
- a tutti i Consiglieri di amministrazione è stato riconosciuto un compenso rapportato alla effettiva durata della carica;
- nel corso del 2016 non è cessato anticipatamente dalla carica alcun amministratore dirigente.

2.1.2 Compensi erogati ai componenti il Collegio Sindacale

In conformità allo Statuto dell'ex Banco Popolare:

- il Collegio Sindacale era composto da 5 sindaci effettivi e 2 supplenti (art. 44);

⁴⁶ Escluso il Comitato Erogazioni Liberali BPV-SGSP in linea di continuità con la prassi seguita negli anni precedenti.

- ai membri effettivi del Collegio Sindacale competeva, per l'intera durata del loro ufficio, l'emolumento annuale deliberato dall'Assemblea (art. 20, comma 3, n. 2 e art. 44).

Sulla base di quanto sopra, l'Assemblea dei Soci del 29 marzo 2014, su proposta del Consiglio di Amministrazione e avute presenti le politiche di remunerazione a favore dei componenti del Collegio Sindacale approvate nella medesima occasione, ha deliberato di riconoscere al Presidente e ai membri effettivi del Collegio Sindacale, per l'intero periodo di carica e cioè per gli esercizi 2014-2015-2016:

- 1) un compenso annuo lordo di Euro 135.000 per ciascun sindaco effettivo e di Euro 200.000 per il Presidente del Collegio stesso, da corrisondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica;
- 2) per l'intero periodo della carica e fino a diversa determinazione assembleare, medaglie per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo pari ad Euro 600 lordi per seduta, con la precisazione che dette medaglie di presenza non fossero cumulabili nell'arco di tempo costituito da un'unica giornata di lavoro.

In relazione all'attuazione delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea si evidenzia, in particolare, quanto segue:

- le retribuzioni di tutti i sindaci, compresi quelli che siano dottori commercialisti o esperti contabili, sono state determinate senza disporre l'applicazione delle tariffe professionali e remunerando l'attività complessivamente svolta;
- il compenso per tutti i sindaci è stato definito avuto riguardo ai criteri di onerosità della carica, predeterminazione in ragione d'anno e invariabilità per il triennio di durata dell'ufficio della remunerazione;
- è stata rigorosamente preclusa ogni forma di remunerazione variabile;
- è stato fatto salvo il diritto del sindaco al rimborso delle spese per l'incarico;
- è stata riconosciuta ai sindaci una medaglia di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi sociali collegiali;
- il compenso è stato differenziato in ragione delle specifiche funzioni svolte e, segnatamente, al Presidente è stata riconosciuta una remunerazione superiore rispetto a quella dei colleghi;
- è stata stabilita l'assenza di remunerazione per i sindaci supplenti, naturalmente fintantoché non fossero subentrati agli effettivi.

2.1.3 Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali delle società controllate

Nel 2016, coerentemente ai principi dettati dalle politiche retributive di Gruppo, ai componenti gli Organi sociali delle società controllate sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre all'eventuale rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio. Non è stato previsto alcun gettone di presenza. Per i componenti dei Consigli di Amministrazione privi di contratto individuale, non è stata prevista né corrisposta alcuna componente variabile della remunerazione. Il personale dipendente della Capogruppo e delle società controllate non ha percepito compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo, all'interno degli Organi sociali di società

controllate diverse da quelle di appartenenza; salvo quanto previsto nei contratti individuali, tali compensi sono stati versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è stato ricoperto. Fa eccezione l'Amministratore Delegato di SGS che ha ricevuto, dalla società medesima, un compenso fisso per tale incarico.

In ottemperanza a quanto disposto in materia da Banca d'Italia, le politiche retributive definite a favore dei membri degli Organi di controllo non hanno previsto alcun compenso variabile della remunerazione collegato a sistemi di incentivazione.

2.2 Remunerazione variabile collegata ai sistemi di incentivazione

2.2.1 Remunerazione variabile di competenza 2015 e maturata nel corso del 2016

In coerenza con le prassi adottate per gli esercizi precedenti dall'ex Banco Popolare si riporta nel seguito il dettaglio della remunerazione variabile di competenza del 2015 e maturata nel corso del 2016. Come già indicato nella Relazione sulla Remunerazione allegata al Bilancio 2015, i risultati conseguiti nel 2015 sia con riferimento al rischio di capitale e di liquidità che di redditività hanno consentito l'attivazione dei sistemi incentivanti per tutto il personale del Gruppo, ovvero sia quello riservato ai top manager sia quelli riservati al restante personale.

Il bonus pool destinato al personale, determinato sulla base del risultato economico d'esercizio consolidato normalizzato pre-bonus conseguito nel 2015, è risultato pari al valore massimo previsto nelle politiche di remunerazione 2015, ovvero al 110% di quello inizialmente previsto a budget. Il calcolo dei premi derivanti dalle schede assegnate nell'ambito dei sistemi incentivanti ha determinato un costo effettivo di poco eccedente l'entità del bonus pool; si è allora provveduto ad una proporzionale riduzione dei premi riconosciuti nel 2016.

Nel corso del 2016 sono quindi stati riconosciuti i premi relativi ai sistemi incentivanti 2015: sono state pagate le componenti up-front monetarie e sono state attribuite quelle in azioni (soggette ad un vincolo di mantenimento di 2 anni).

L'Amministratore Delegato, avvalendosi di quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione 2015 (cfr paragrafo Bonus "una tantum" non regolamentati), ha inoltre disposto nel 2016 l'erogazione di premi per alcuni dirigenti di vertice, in forza delle prestazioni personali di eccellenza sulle materie di cui avevano una specifica responsabilità. Poiché tali dirigenti appartenevano alla categoria del personale più rilevante, i relativi bonus sono stati assoggettati al differimento e al pagamento in azioni secondo le modalità previste dalle Politiche di Remunerazione 2015 (cfr. paragrafo regole di dettaglio per la retribuzione variabile del personale più rilevante).

In sintesi, con riferimento alle componenti monetarie erogate nel 2016, il costo complessivamente sostenuto con riferimento ai sistemi incentivanti 2015, alle campagne e ai bonus non regolamentati corrisponde a circa 61 milioni di euro, mentre il costo del premio aziendale contrattuale erogato nel 2016 con riferimento al 2015, è risultato pari a circa 17 milioni di euro.

Nel corso dell'anno è stata inoltre resa disponibile, terminato l'anno di retention, la quota differita in azioni del sistema incentivante 2011 destinato al personale più rilevante; il controvalore di tali azioni è stato pari a circa 0,2 milioni di euro,

determinato dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nei trenta giorni precedenti la data di caricamento (prezzo di carico pari a 7,411766 euro).

Nel corso del 2016 sono stati effettuati riconoscimenti una tantum a favore del personale dipendente e fruibili esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano Welfare Aziendale, per un onere complessivo di circa 11,8 milioni di euro.

Si riporta, di seguito, una tabella relativa a tutte le erogazioni lorde, fisse e variabili, effettuate nel corso 2016 a personale che, anche se per una frazione d'anno, ha lavorato per una società del Gruppo:

Aree di attività (1)	Remunerazione fissa 2016		Remunerazione variabile erogata nel 2016 (4)
	Numero beneficiari (2)	Importo (3)	
Componenti dell'organo di gestione	13	4.982.980	597.135
Componenti dell'organo di supervisione strategica	47	3.330.088	-
<i>Investment banking</i>	816	55.304.171	8.966.700
<i>Retail banking</i>	13.602	642.943.423	49.658.257
<i>Asset management</i>	73	5.214.888	1.649.299
Funzioni aziendali	2.268	115.988.111	7.432.292
Funzioni aziendali di controllo	372	22.619.637	1.621.915
Altre	321	18.609.886	1.794.648
Totale	17.512	868.993.184	71.720.246

Note:

(1) Ai sensi degli orientamenti EBA sull'esercizio di benchmarking in materia di remunerazioni.

(2) Personale che nel 2016, anche se per una frazione d'anno, ha lavorato presso una società appartenente al Gruppo Bancario (numero teste). Non è compreso il personale che nel corso del 2016 non ha percepito alcun importo.

(3) Remunerazione fissa erogata nel 2016; comprende patti di stabilità, di non concorrenza e benefit valorizzati secondo il criterio dell'imponibilità fiscale.

(4) Sono comprese le erogazioni di natura variabile effettuate nel 2016 a titolo di: quote up-front cash relative al sistema incentivante 2015, premio aziendale 2015, campagne incentivanti, quote differite in azioni relative al sistema incentivante 2011, bonus "una tantum" non regolamentati, compensi di fine rapporto. Non sono compresi importi da fruire esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano Welfare Aziendale.

Si riporta di seguito un focus sul solo personale più rilevante con l'indicazione delle erogazioni lorde di natura fissa erogate nel 2016 e degli importi di natura variabile di competenza del 2015 e maturati nel 2016:

"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio	Remunerazione fissa 2016		Remunerazione variabile di competenza 2015 e maturata nel 2016 (3)			
	Numero beneficiari (1)	Importo (2)	Sistema incentivante 2015 quote up-front cash	Sistema incentivante 2015 quote up-front azioni	Premio aziendale	Bonus una tantum non regolamentati
Componenti dell'organo di gestione	13	4.982.980	519.400	519.400	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica	46	3.295.088	-	-	-	-
<i>Investment banking</i>	25	4.098.742	532.637	389.731	26.904	74.425
<i>Retail banking</i>	35	6.709.519	997.607	577.614	58.121	150.000
<i>Asset management</i>	4	756.384	159.944	159.944	4.410	-
Funzioni aziendali	35	6.377.179	934.726	463.216	64.504	200.000
Funzioni aziendali di controllo	10	1.601.640	221.819	105.167	17.652	210.000
Altre	12	1.899.237	218.146	19.607	11.855	-
Totale	180	29.720.768	3.584.279	2.234.679	183.446	634.425
di cui "alta dirigenza"	16	6.303.772	795.130	685.577	11.025	70.000

Note:

(1) Personale che nel corso del 2016, anche se per una frazione d'anno, ha fatto parte della categoria del personale più rilevante. Non sono comprese 3 persone che nel corso del 2016 non hanno percepito alcun importo.

(2) Remunerazione fissa erogata nel 2016; comprende patti di stabilità e benefit valorizzati secondo il criterio dell'imponibilità fiscale.

(3) Non sono compresi importi da fruire esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano Welfare Aziendale.

Ad integrazione delle informazioni fornite in stima nella Relazione sulla Remunerazione allegata al Bilancio 2015, si precisa che con riferimento agli "altri dirigenti con responsabilità strategiche" 2015: (i) nella tabella 1, i "bonus e altri incentivi", nonché il "fair value dei compensi equity" ammontano a 1.153.104 euro lordi (il dato stimato era di 1.028.815 euro lordi); (ii) nella tabella 3A, il "fair value degli strumenti finanziari di competenza dell'esercizio" ammonta a 1.153.104 euro lordi (il dato stimato era di 1.028.815 euro lordi); (iii) nella tabella 3B, il "bonus dell'anno erogabile/erogato" ammonta a 873.104 euro lordi (il dato stimato era di 848.815 euro lordi), il "bonus dell'anno differito" ammonta a 582.070 euro lordi (il dato stimato era di 565.877 euro lordi), gli "altri bonus" ammontano a 280.000 euro lordi (il dato stimato era di 180.000 euro lordi).

2.2.2 Remunerazione variabile collegata ai sistemi di incentivazione e alle campagne incentivanti da corrispondere nel 2017

Le Politiche di Remunerazione approvate per il 2016 hanno previsto per l'attivazione dei sistemi incentivanti cancelli sul rischio di capitale, di liquidità e di redditività (risultato economico d'esercizio consolidato) calcolati a livello di Gruppo. Seppur in presenza di un risultato di Capitale a Rischio e di Liquidità di Gruppo adeguati agli obiettivi prefissati, il negativo risultato economico dell'esercizio 2016 ha impedito l'attivazione dei sistemi incentivanti per tutto il personale del Gruppo ed il conseguente azzeramento del bonus pool.

In ragione di tale risultato negativo e in aderenza alla normativa, il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ha deciso di non procedere ad erogazioni relative ai "premi non regolamentati" (facoltà prevista nelle Politiche di Remunerazione 2016 dell'ex Gruppo bancario Banco Popolare) e alle Campagne Incentivanti attivate nel corso del 2016.

2.3 Altre tipologie di remunerazione

2.3.1 Premio Welfare

Nell'ambito degli accordi di fusione concernenti il personale dipendente, è stato previsto il riconoscimento una tantum di un importo pari a euro 300 pro capite, fruibile esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano Welfare aziendale da parte di tutto il personale (ad eccezione del personale dirigente) in servizio alla data di erogazione stabilita per il 30 giugno 2017. Tale previsione, che pone a carico dell'azienda un onere complessivo di circa euro 5 milioni, trova fondamento e giustificazione nella specifica intesa sindacale che ha impegnato il personale dipendente alla completa fruizione dell'intera dotazione di ferie, festività soppresse e Banca Ore e che ha altresì stabilito l'attivazione per il triennio 2017-2019 di un piano di sospensione lavorativa su base volontaria per complessive 200.000 giornate.

Nella sede del confronto sindacale, per la verifica delle condizioni necessarie per assolvere alle previsioni di cui alla contrattazione collettiva in materia di Premio Aziendale, le Parti Sociali, tenuto conto dei risultati economici conseguiti nel 2016, hanno convenuto, in favore di tutto il personale (ad esclusione del personale dirigente) l'erogazione di un valore di euro 700 pro capite, uguale per ogni livello retributivo, da fruire esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano Welfare Aziendale. Tale

erogazione pone a carico dell'azienda un onere complessivo massimo di circa 12 milioni di euro.

2.3.2 Accordo conto welfare

Precedentemente alle citate intese, in data 6 dicembre 2016, era stato sottoscritto da parte di Banco Popolare un accordo con il quale sono state confermate le erogazioni da riconoscere annualmente in favore del personale dipendente e destinate esclusivamente alle finalità contemplate dal Piano Welfare Aziendale, per un onere complessivo aziendale di circa euro 11,2 milioni.

Tale intesa costituisce l'ultimo tassello necessario al completamento del Piano Welfare e trova giustificazione nella sottoscrizione da parte sindacale di una serie di accordi che nel tempo hanno consentito la progressiva razionalizzazione dei costi Banco Popolare.

In tale prospettiva, tale erogazione non è stata prevista a favore del personale dirigente.

2.3.3 Sistema premiante

Nell'ambito del complessivo insieme di interventi sulla remunerazione volti a ricercare una relazione coerente fra responsabilità, professionalità, impegno e livello retributivo del personale dipendente, nel 2016 sono stati effettuati interventi sulla retribuzione fissa (promozioni/ad personam) per complessivi 4,4 milioni⁴⁷ di euro (stima costo azienda).

2.3.4 Altri interventi sulla retribuzione

Per alcuni ruoli chiave del Gruppo, sono definiti patti di stabilità e di non concorrenza, che prevedono l'erogazione di uno specifico corrispettivo mensile, in costanza di rapporto di lavoro. Nel corso del 2016 sono stati attivati 44 nuovi patti di non concorrenza (di cui 19 derivanti dalla conversione di patti di stabilità già in essere) e 75 patti di stabilità.

2.3.5 Welfare e altri benefici di natura non monetaria

Al Personale dipendente del Gruppo sono stati erogati benefici di natura non monetaria (c.d. "benefit"), riconosciuti collettivamente, di utilità estesa anche all'ambito familiare, quali le provvidenze che, in senso lato, riguardano il welfare aziendale e cioè la previdenza integrativa e l'assistenza sanitaria. Quest'ultima si estrinseca in diverse forme di sussidio economico a copertura di oneri sostenuti per la prevenzione e la cura delle persone. Sono state previste anche una serie di agevolazioni riguardanti i servizi bancari, le coperture assicurative, i permessi per particolari situazioni personali e familiari, il "servizio d'aiuto alla persona", le provvidenze economiche per i figli. Sono poi stati attribuiti benefit riconosciuti individualmente in base a specifiche policy e connessi a diverse esigenze lavorative, ad esempio riguardanti l'utilizzo di alloggi e l'assegnazione di auto aziendali ad uso promiscuo.

2.4 Compensi di inizio e fine rapporto corrisposti al personale più rilevante

Nel 2016 non è stato riconosciuto alcun compenso di inizio rapporto.

⁴⁷ Gli interventi sulla retribuzione fissa sono computati su base annua.

Nel corso dell'anno si sono verificate undici interruzioni del rapporto di lavoro riguardanti il perimetro del personale più rilevante, di cui tre cessazioni per dimissioni volontarie; inoltre, nell'ambito di otto differenti conciliazioni, sono stati definiti gli emolumenti spettanti entro limiti che non hanno reso necessaria l'attivazione dei golden parachute.

Nell'ambito degli amministratori esterni del Gruppo, nel 2016 sono intervenute 9 cessazioni dalla carica senza erogazione di alcuna indennità; anche con riferimento alle cessazioni avvenute per effetto dell'intervenuta efficacia della fusione, si segnala che non è stata erogata alcuna indennità.

Per le informazioni di dettaglio si rimanda al "Prospetto di sintesi di cui all'art.450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi) - Compensi di inizio e di fine rapporto".

2.5 Malus e claw-back

Nel corso dell'anno 2016 non è venuta a maturazione alcuna componente differita di sistemi incentivanti riferiti ad anni precedenti.

Nell'ambito delle cessazioni dal rapporto di lavoro avvenute per giusta causa nel corso dell'esercizio, non è stato attivato alcun processo di claw-back.

2.6 Fondo di solidarietà

Si segnala infine che, nel mese di dicembre 2016, la Capogruppo ha sottoscritto con le Parti Sociali specifiche intese (applicabili a tutti i dipendenti del Gruppo, ivi compreso il personale identificato tra il personale più rilevante), attraverso le quali sono state, tra l'altro, definite forme di incentivazione all'esodo, per l'accesso, in arco di piano 2017 - 2019, al trattamento pensionistico A.G.O. ovvero al c.d. Fondo di Solidarietà.

2.7 Focus sulle remunerazioni oltre il milione di euro - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "i"

Con riferimento alla remunerazione totale lorda di competenza dell'esercizio 2016, si segnala che ad una sola persona è stato attribuito un importo pari ad almeno un milione di euro (nella fascia di remunerazione da 1,5 a 2 milioni).

2.8 Focus sulle remunerazioni dei membri dell'organo di gestione - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 2

Le remunerazioni attribuite nel corso del 2016 ai membri dell'organo di gestione degli enti significativi presenti nell'ex Gruppo bancario Banco Popolare al 31/12/2016 ammontano a 160.000 euro e sono riferiti a Banca Aletti (non sono inclusi gli importi attribuiti a componenti esecutivi e già oggetto di disclosure ai sensi del paragrafo 1, lettera "j").

Per quanto riguarda le remunerazioni dell'organo di gestione di Banco Popolare si rimanda alla tabella 1 prevista dal Regolamento Emittenti.

3. Obblighi di trasmissione dei dati

Nel 2016 la Capogruppo ha assolto gli obblighi di trasmissione annuale alla Banca d'Italia dei dati in materia di remunerazione⁴⁸, così come stabiliti nella Comunicazione del 7 ottobre 2014⁴⁹, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le Guidelines EBA⁵⁰.

⁴⁸ Cfr. Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati, paragrafo 2.

⁴⁹ Cfr. Comunicazione della Banca d'Italia del 7 ottobre 2014 in materia di raccolta di dati sulle remunerazioni presso banche e imprese di investimento.

⁵⁰ GL 2014/07 "Guidelines on the data collection exercise regarding high earners" e GL 2014/08 "Guidelines on the remuneration benchmarking exercise" emanate il 16 luglio 2014.

Parte 2 - Tabelle informative (importi lordi)

Informazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia - Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati"

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività (euro/000)

Aree di attività (1)	Remunerazione fissa		Remunerazione variabile di competenza 2016		
	Numero beneficiari (2)	Importo (3)	Incentivazio ne	Altre forme di remunerazione variabile (4)	Compensi di inizio e fine rapporto (5)
Componenti dell'organo di gestione	13	4.983	-	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica	47	3.330	-	-	-
<i>Investment banking</i>	816	55.304	-	733	1.391
<i>Retail banking</i>	13.602	642.943	-	13.099	7.501
<i>Asset management</i>	73	5.215	-	64	-
Funzioni aziendali	2.268	115.988	-	2.147	1.410
Funzioni aziendali di controllo	372	22.620	-	340	415
Altre	321	18.610	-	260	504
Totale	17.512	868.993	-	16.643	11.221

Note

(1) Ai sensi degli orientamenti EBA sull'esercizio di *benchmarking* in materia di remunerazioni.

(2) Personale che nel 2016, anche se per una frazione d'anno, ha lavorato presso una società appartenente al Gruppo Bancario (numero teste). Non è compreso il personale che nel corso del 2016 non ha percepito alcun importo.

(3) Remunerazione fissa erogata nel 2016; comprende patti di stabilità, di non concorrenza e *benefit* valorizzati secondo il criterio dell'imponibilità fiscale.

(4) Comprende il riconoscimento di *una tantum* di euro 300 pro capite e l'erogazione di un valore di euro 700 pro capite, fruibili esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano *Welfare* aziendale da parte di tutto il personale (ad eccezione del personale dirigente).

(5) Nel 2016 non sono stati erogati compensi di inizio rapporto. Comprende anche compensi di fine rapporto di competenza 2016, ma erogati nel 2017.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub i) e ii)
Componenti fisse e variabili della remunerazione (euro/000)**

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Remunerazione fissa		Sistema di incentivazione di competenza 2016							Altre forme di remunerazione variabile di competenza (3)	
			Numero beneficia ri	Import o totale	di cui quota up front			di cui quote differite			
	Numero beneficia ri (1)	Importo (2)			Contant i	Azioni	Altri strument i	Contant i	Azioni		Altri strumenti
Componenti dell'organo di gestione	13	4.983									-
Componenti dell'organo di supervisione strategica	46	3.295									-
<i>Investment banking</i>	25	4.099									11
<i>Retail banking</i>	35	6.710									2
<i>Asset management</i>	4	756									-
Funzioni aziendali	35	6.377									3
Funzioni aziendali di controllo	10	1.602									3
Altre	12	1.899									1
Totale	180	29.721									20
<i>di cui "alta dirigenza"</i>	<i>16</i>	<i>6.304</i>									-

Note

(1) Personale che nel corso del 2016, anche se per una frazione d'anno, ha fatto parte della categoria del personale più rilevante. Non sono comprese 3 persone che nel corso del 2016 non hanno percepito alcun importo.

(2) Remunerazione fissa erogata nel 2016; comprende patti di stabilità e benefit valorizzati secondo il criterio dell'imponibilità fiscale.

(3) Comprende il riconoscimento di *una tantum* di euro 300 pro capite e l'erogazione di un valore di euro 700 pro capite, fruibili esclusivamente per le finalità contemplate dal Piano *Welfare* aziendale da parte di tutto il personale (ad eccezione del personale dirigente).

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub iii) e iv)
Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (euro/000)

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti					
	erogate/disponibili 2016 (1)	non erogate 2016 (malus)	da erogare 2017	da non erogare 2017 (malus)	erogabili/disponibili nel 2019 e nel 2020	
					quote attribuite (2)	quote non ancora attribuite (3)
Componenti dell'organo di gestione	78	-	-	-	-	693
Componenti dell'organo di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	520
<i>Retail banking</i>	101	-	-	-	60	770
<i>Asset management</i>	-	-	-	-	-	213
Funzioni aziendali	45	-	-	-	80	618
Funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	84	140
Altre	-	-	-	-	-	26
Totale	224				224	2.980
<i>di cui "alta dirigenza"</i>	<i>91</i>	-	-	-	<i>20</i>	<i>914</i>

Note

(1) Trattasi della quota differita in azioni relativa al sistema incentivante 2011, che è stata resa disponibile ai beneficiari il 1° aprile 2016 con un controvalore determinato dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nei 30 giorni precedenti la data di caricamento (prezzo di carico pari a 7,411766 euro).

(2) Trattasi delle quote differite, monetaria e in azioni, di bonus *una tantum* non regolamentati riconosciuti nel 2016, che saranno rese disponibili rispettivamente nel 2019 e nel 2020.

(3) Trattasi delle quote differite, monetaria e in azioni, relative al sistema incentivante 2015, che saranno rese disponibili rispettivamente nel 2019 e nel 2020, previa verifica delle condizioni di *malus*.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi)
Compensi di inizio e di fine rapporto (euro/000)**

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Compensi di inizio rapporto		Compensi di fine rapporto				
	erogati nell'esercizio		riconosciuti nell'esercizio (1)			erogati nell'esercizio (2)	
	numero beneficiari	importo totale	numero beneficiari	importo totale	importo più elevato	numero beneficiari	importo totale
Componenti dell'organo di gestione	-	-	-	-	-	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i>	-	-	2	484	358	2	482
<i>Retail banking</i>	-	-	2	342	341	2	342
<i>Asset management</i>	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali	-	-	3	241	136	3	241
Funzioni aziendali di controllo	-	-	1	176	176	1	144
Altre	-	-	3	443	241	3	443
Totale			11	1.686	1.252	11	1.651
<i>di cui "alta dirigenza"</i>	-	-	-	-	-	-	-

Note

(1) Comprende anche compensi di fine rapporto di competenza 2016, ma erogati nel 2017.

(2) Gli emolumenti spettanti ai cessati e determinati nell'ambito di conciliazioni sono stati definiti entro limiti che non hanno reso necessaria l'attivazione dei *golden parachute*.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "j"
Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio
Zancanaro Maurizio	Amministratore Delegato	Aletti & C.Banca Investimento Mobiliare	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 379.558
Coda Vittorio	Presidente C.A.	Aletti & C.Banca Investimento Mobiliare	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 180.000
Dentella Franco	Vicedirettore Generale	Aletti & C.Banca Investimento Mobiliare	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 260.242
Baroni Giorgio	Amministratore Delegato	Aletti Fiduciaria	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 274.000
Bonalumi Matteo	Consigliere munito di deleghe	Aletti Fiduciaria	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 203.120
Marafante Giovanni	Consigliere munito di deleghe	Aletti Fiduciaria	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 115.980
Betti Francesco	Direttore Generale	Aletti Gestielle SGR	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 239.177
Valletta Mario	Presidente C.A.	Aletti Gestielle SGR	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 60.000
Modonesi Luca	Direttore Generale	Banca Aletti & C. (Suisse)	01/01/2016 - 31/12/2016	CHF 269.897
Boselli Carlo	Direttore Generale	Bipielle Real Estate	01/02/2016 - 31/12/2016	€ 181.872
Soresina Francesco	Amministratore Unico	BP Covered Bond	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 16.000
Manzato Eugenio	Presidente C.A.	BP Property Management	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 10.000
Manzato Eugenio	Presidente C.A.	Holding di Partecipazioni Finanziarie	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 10.000
Boselli Carlo	Presidente C.A. e A.D.	Italease Gestione Beni	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 13.750
Luciani Gino	Presidente C.A.	Release	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 94.208
Rigodanza Ottavio	Amministratore Delegato	Società Gestione Servizi BP	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 343.372
Pietrobelli Giovanni	Direttore Generale	Società Gestione Servizi BP	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 220.783
Rosignoli Cecilia	Presidente C.A.	Società Gestione Servizi BP	09/03/2016 - 31/12/2016	€ 44.781
Tavella Romano	Presidente C.A.	Società Gestione Servizi BP	01/01/2016 - 08/03/2016	€ 10.219
Primicerj Giuseppe	Vicedirettore Generale	Società Gestione Servizi BP	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 164.788
Perin Andrea	Presidente C.A.	Tiepolo Finance	01/01/2016 - 31/12/2016	€ 3.000

L'elenco include i membri dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza delle società presenti nell'ex Gruppo bancario Banco Popolare al 31/12/2016 e non include il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

Per le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica, di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale e del condirettore generale di Banco Popolare si rimanda alla tabella 1 prevista dal Regolamento Emittenti.

Prospetti conformi a quanto previsto dalla Delibera Consob 11971/1999 come modificata dalla Delibera Consob 18049/2011 (seconda parte della sezione II dello schema 7-bis)

Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche (euro)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
FRATTA PASINI CARLO	Presidente Consiglio di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016				315.000,00			315.000,00							315.000,00		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00	1.200,00					46.200,00							46.200,00		
	Presidente Comitato Erogazioni Liberali BPV-SGSP	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								2.000,00	2.000,00					2.000,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00		315.000,00			466.800,00	2.000,00	2.000,00					468.800,00 (a)		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				135.000,00	16.800,00		315.000,00			466.800,00	2.000,00	2.000,00					468.800,00		
CASTELLOTTI GUIDO	Vice Presidente Consiglio di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016				112.500,00			112.500,00							112.500,00		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00	1.200,00					46.200,00							46.200,00		
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								2.000,00	2.000,00					2.000,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00		112.500,00			264.300,00	2.000,00	2.000,00					266.300,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				135.000,00	16.800,00		112.500,00			264.300,00	2.000,00	2.000,00					266.300,00		
COMOLI MAURIZIO	Vice Presidente Consiglio di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016				112.500,00			112.500,00							112.500,00		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00	1.200,00					46.200,00							46.200,00		
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								2.000,00	2.000,00					2.000,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00		112.500,00			264.300,00	2.000,00	2.000,00					266.300,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				135.000,00	16.800,00		112.500,00			264.300,00	2.000,00	2.000,00					266.300,00		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili						
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Amministratore Delegato	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																	
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016					1.700.000,00	1.700.000,00					9.947,00	(b)					
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio								1.700.000,00	1.700.000,00							9.947,00			1.709.947,00 (c)	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale								1.700.000,00	1.700.000,00							9.947,00			1.709.947,00	
CODEGASA PATRIZIA ALDA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00				105.600,00										105.600,00	
	Membro Comitato Nomine	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							800,00	800,00								800,00	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00				105.600,00	800,00	800,00								106.400,00	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale				90.000,00	15.600,00				105.600,00	800,00	800,00								106.400,00	
CORSI LUIGI	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	14.400,00				104.400,00										104.400,00	
	Membro Comitato Nomine	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							1.200,00	1.200,00								1.200,00	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	14.400,00				104.400,00	1.200,00	1.200,00								105.600,00	
	Consigliere di amministrazione	10/03/2016-31/12/2016	31/12/2016	5.661,20					5.661,20										5.661,20	
	BIFELLE REAL ESTATE SPA		approv. bilancio 2018																	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				5.661,20					5.661,20										5.661,20	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale				95.661,20	14.400,00				110.061,20	1.200,00	1.200,00								111.261,20	
DE ANGELIS DOMENICO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00					45.000,00										45.000,00	
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																	
	Condirettore Generale	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016					700.000,00	700.000,00					20.060,00	(d)				720.060,00	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				45.000,00				700.000,00	745.000,00					20.060,00					765.060,00 (e)	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale				45.000,00				700.000,00	745.000,00						20.060,00				765.060,00	
FARONI MAURIZIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00					45.000,00										45.000,00	
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																	
	Direttore Generale	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016					700.000,00	700.000,00					755,00	(f)				700.755,00	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				45.000,00				700.000,00	745.000,00					755,00					745.755,00 (g)	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale				45.000,00				700.000,00	745.000,00						755,00				745.755,00	
FILIPPA GIANNI	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	13.800,00				103.800,00										103.800,00	
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							9.000,00	2.800,00	11.800,00							11.800,00	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	13.800,00				103.800,00	9.000,00	2.800,00	11.800,00							115.600,00	
(II)Compensi da controllate e collegate																				
(III)Totale				90.000,00	13.800,00				103.800,00	9.000,00	2.800,00	11.800,00							115.600,00	

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
GALEOTTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	12.000,00					102.000,00							102.000,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	12.000,00					102.000,00							102.000,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	12.000,00					102.000,00							102.000,00		
GUIDI ANDREA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Rischi	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							18.000,00	11.600,00	29.600,00					29.600,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
LAZZARI VALTER	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Presidente Comitato Rischi	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							73.166,67	11.600,00	84.766,67					84.766,67		
	Presidente Comitato Indipendenti	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00					105.600,00	73.166,67	11.600,00	84.766,67				190.366,67		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.600,00					105.600,00	73.166,67	11.600,00	84.766,67				190.366,67		
MARINO MAURIZIO (h)	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-24/05/2016	24/05/2016	36.000,00	6.600,00					42.600,00							42.600,00		
	Membro Comitato Nomine	01/01/2016-24/05/2016	24/05/2016								400,00	400,00					400,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				36.000,00	6.600,00					42.600,00	400,00	400,00					43.000,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				36.000,00	6.600,00					42.600,00	400,00	400,00					43.000,00		
MONTEMERLO DANIELA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Rischi	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							18.000,00	11.600,00	29.600,00					29.600,00		
	Membro Comitato Indipendenti	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
PEDROLLO GIULIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	13.200,00					103.200,00							103.200,00		
	Membro Comitato Erogazioni Liberali BPV-SGSP	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							9.000,00	1.600,00	10.600,00					10.600,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	13.200,00					103.200,00	9.000,00	1.600,00	10.600,00				113.800,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	13.200,00					103.200,00	9.000,00	1.600,00	10.600,00				113.800,00		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
PEROTTI ENRICO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	13.800,00				103.800,00							103.800,00			
	Membro Presidente Comitato Remunerazioni	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							20.000,00	2.400,00	22.400,00				22.400,00			
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								1.200,00	1.200,00				1.200,00			
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	13.800,00				103.800,00	20.000,00	3.600,00	23.600,00				127.400,00			
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	13.800,00				103.800,00	20.000,00	3.600,00	23.600,00				127.400,00			
RANGONI MACHAVELLI CLAUDIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.000,00				105.000,00							105.000,00			
	Membro Comitato Nomine	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								800,00	800,00				800,00			
	Membro Comitato Erogazioni Liberali BPV-SGSP	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.000,00				105.000,00		800,00	800,00				105.800,00			
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.000,00				105.000,00		800,00	800,00				105.800,00			
RAVANELLI FABIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	13.200,00				103.200,00							103.200,00			
	Comitato Normine (Presidente)	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								800,00	800,00				800,00			
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	13.200,00				103.200,00		800,00	800,00				104.000,00			
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	13.200,00				103.200,00		800,00	800,00				104.000,00			
ROSSIGNOLI CECILIA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	14.400,00				104.400,00							104.400,00			
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							9.000,00	2.400,00	11.400,00				11.400,00			
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	14.400,00				104.400,00	9.000,00	2.400,00	11.400,00				115.800,00			
	Consigliere di amministrazione SGS BP Scpa	01/01/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2018	10.000,00					10.000,00							10.000,00			
	Presidente CdA SGS BP Scpa	09/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	36.639,34					36.639,34							36.639,34			
(II)Compensi da controllate e collegate				46.639,34					46.639,34							46.639,34			
(III)Totale				136.639,34	14.400,00				151.039,34	9.000,00	2.400,00	11.400,00				162.439,34			
VERONESI SANDRO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	1.800,00				91.800,00							91.800,00			
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								800,00	800,00				800,00			
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	1.800,00				91.800,00		800,00	800,00				92.600,00			
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	1.800,00				91.800,00		800,00	800,00				92.600,00			
ZANETTA FRANCO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.000,00				105.000,00							105.000,00			
	Membro Comitato Rischi	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016							18.000,00	11.200,00	29.200,00				29.200,00			
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.000,00				105.000,00	18.000,00	11.200,00	29.200,00				134.200,00			
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.000,00				105.000,00	18.000,00	11.200,00	29.200,00				134.200,00			

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
ZANIN TOMMASO	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Rischi	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								18.000,00	11.600,00	29.600,00				29.600,00		
	Membro Comitato Indipendenti	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016																
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.600,00					105.600,00	18.000,00	11.600,00	29.600,00				135.200,00		
ZONCA CESARE	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	13.800,00					103.800,00							103.800,00		
	Membro Comitato Esecutivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	45.000,00	600,00					45.600,00							45.600,00		
	Membro Comitato per le Strategie	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								2.000,00	2.000,00					2.000,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	14.400,00					149.400,00	2.000,00	2.000,00					151.400,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				135.000,00	14.400,00					149.400,00	2.000,00	2.000,00					151.400,00		
ZUCCHETTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	90.000,00	15.600,00					105.600,00							105.600,00		
	Membro Comitato Remunerazioni	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016								9.000,00	2.400,00	11.400,00				11.400,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				90.000,00	15.600,00					105.600,00	9.000,00	2.400,00	11.400,00				117.000,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				90.000,00	15.600,00					105.600,00	9.000,00	2.400,00	11.400,00				117.000,00		

- (a) L'avv. Fratta Pasini, a decurtazione dei compensi percepiti nel 2016 dal Banco Popolare, ha volontariamente destinato un contributo, non fiscalmente deducibile, pari al 4% della retribuzione fissa, a beneficio del Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del credito (F.O.C.).
- (b) Importo complessivo per assistenza sanitaria, alloggio, polizza infortuni.
- (c) Il dott. Saviotti, a decurtazione della remunerazione percepita nel 2016 dal Banco Popolare, ha volontariamente destinato un contributo, non fiscalmente deducibile, pari al 4% della retribuzione fissa, a beneficio del Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del credito (F.O.C.).
- (d) Importo complessivo per fondo pensioni, assistenza sanitaria, autovettura, polizza infortuni.
- (e) Il dott. De Angelis, a decurtazione della remunerazione percepita nel 2016 dal Banco Popolare, ha volontariamente destinato un contributo, non fiscalmente deducibile, pari al 4% della retribuzione fissa, a beneficio del Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del credito (F.O.C.).
- (f) Importo complessivo per fondo pensioni, assistenza sanitaria, autovettura, polizza infortuni.
- (g) Il dott. Faroni, a decurtazione della remunerazione percepita nel 2016 dal Banco Popolare, ha volontariamente destinato un contributo, non fiscalmente deducibile, pari al 4% della retribuzione fissa, a beneficio del Fondo Nazionale per il Sostegno dell'Occupazione nel settore del credito (F.O.C.).
- (h) L'avv. Maurizio Marino si è dimesso dalla carica di Consigliere di amministrazione in data 24 maggio 2016.
- (*) Salvo diversamente specificato, la data di scadenza indicata (31/12/2016) corrisponde alla data di efficacia della fusione.

COLLEGIO SINDACALE

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity Bonus e altri incentivi	(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale						
MANZONETTO PIETRO	Presidente del Collegio Sindacale	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	200.000,00	16.800,00 (a)					216.800,00						216.800,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				200.000,00	16.800,00					216.800,00						216.800,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																		
(III)Totale				200.000,00	16.800,00					216.800,00						216.800,00		
BRONZATO MARCO	Sindaco effettivo (d)	19/03/2016-31/12/2016	31/12/2016	105.750,00	13.200,00					118.950,00						118.950,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				105.750,00	13.200,00					118.950,00						118.950,00		
	Presidente Collegio Sindacale ALETTI FIDUCIARIA S.P.A.	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	7.081,97						7.081,97						7.081,97		
	Presidente Collegio Sindacale ALETTI GESTIELLE SGR S.P.A.	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	11.803,28						11.803,28						11.803,28		
	Presidente Collegio Sindacale BITALIA RESIDENTIAL SRL in liquidazione	19/03/2016-30/11/2016	approv. bilancio 2018 (b)	2.106,56						2.106,56						2.106,56		
	Presidente Collegio Sindacale HOLDING DI PARTEC. FINANZ. BANCO POPOLARE S.p.A.	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2017	9.442,62					9.442,62	393,44		393,44				9.836,06		
	Presidente Collegio Sindacale LEASIMPRESA FINANCE SRL	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	2.360,66					2.360,66							2.360,66		
	Presidente Collegio Sindacale BPMORTGAGES SRL	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2018	2.360,66					2.360,66							2.360,66		
	Sindaco effettivo BPL MORTGAGES SRL	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	1.573,77					1.573,77							1.573,77		
	Sindaco effettivo PAMI FINANCE SRL	19/03/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2016	1.573,77					1.573,77							1.573,77		
(II)Compensi da controllate e collegate				38.303,29					38.303,29	393,44		393,44				38.696,73		
(III)Totale				144.053,29	13.200,00				157.253,29	393,44		393,44				157.646,73		
CALDERINI MAURIZIO	Sindaco effettivo	01/01/2016-17/03/2016	17/03/2016	28.875,00	2.400,00 (c)				31.275,00							31.275,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				28.875,00	2.400,00				31.275,00							31.275,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																		
(III)Totale				28.875,00	2.400,00				31.275,00							31.275,00		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica (*)	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
ERBA GABRIELE CAMILLO	Sindaco effettivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	135.000,00	16.800,00 (a)					151.800,00							151.800,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00					151.800,00							151.800,00		
	Sindaco effettivo Release S.p.A.	01/01/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2017	10.000,00						10.000,00							10.000,00		
	Membro Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 Release S.p.A.	01/01/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2017						500,00		500,00						500,00		
(II)Compensi da controllate e collegate				10.000,00						500,00	500,00						10.500,00		
(III)Totale				145.000,00	16.800,00					161.800,00	500,00	500,00					162.300,00		
ROSSI CLAUDIA	Sindaco effettivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	135.000,00	16.800,00 (a)					151.800,00							151.800,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00					151.800,00							151.800,00		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				135.000,00	16.800,00					151.800,00							151.800,00		
SONATO ALFONSO	Sindaco effettivo	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016	135.000,00	16.800,00 (a)					151.800,00							151.800,00		
	Membro Organismo di Vigilanza ai sensi 231/01	01/01/2016-31/12/2016	31/12/2016						14.500,00		14.500,00						14.500,00		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				135.000,00	16.800,00					151.800,00	14.500,00	14.500,00					166.300,00		
	Presidente Collegio Sindacale ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.P.A.	01/01/2016-31/12/2016	approv. bilancio 2017	45.900,00					45.900,00								45.900,00		
(II)Compensi da controllate e collegate				45.900,00						45.900,00							45.900,00		
(III)Totale				180.900,00	16.800,00					197.700,00	14.500,00	14.500,00					212.200,00		

(a) Di cui euro 15.600,00 per la partecipazione alle sedute di Consiglio di amministrazione ed euro 1.200,00 per la partecipazione alle sedute di Comitato Esecutivo non avvenute rispettivamente nella medesima giornata lavorativa.

(b) L'Assemblea dei Soci del 21/12/2016 ha approvato il bilancio finale di liquidazione al 30/11/2016 ed, attualmente, la Società è in attesa di cancellazione dal Registro.

(c) Di cui euro 1.800,00 per la partecipazione alle sedute di Consiglio di amministrazione ed euro 600,00 per la partecipazione alle sedute di Comitato Esecutivo non avvenute rispettivamente nella medesima giornata lavorativa.

(d) Subentrato nella carica di Sindaco Effettivo – in data 19 marzo 2016 – a seguito della cessazione dell'avv. Maurizio Calderini, e confermato nella carica dall'Assemblea dei Soci tenutasi, anche in sede ordinaria, il 7 maggio 2016.

(*) Salvo diversamente specificato, la data di scadenza indicata (31/12/2016) corrisponde alla data di efficacia della fusione

23 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari (a)	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
	Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente (a)	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
(I)Compensi nella società che redige il bilancio					5.842.487	5.842.487								5.918.815		360.465
(II)Compensi da controllate e collegate	35.000					35.000								35.000		
(III)Totale	35.000				5.842.487	5.877.487								5.953.815		360.465

(a) Comprende gli emolumenti di competenza calcolati *pro rata temporis* sulla base del periodo effettivo dell'anno 2016 di appartenenza agli "altri dirigenti con responsabilità strategiche".

Tabella 3A – Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle *stock-option*, a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche (euro)

(A)	(B)	(1)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili		Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio
			(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)		(9)	(10)	
Cognome e nome	Carica	Piano (*)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione	Fair value
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Amministratore Delegato BANCO POPOLARE												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)			25.575 azioni Banco Popolare (a)	365.590	2015-2020	19/03/2016 (b)	14,2948 euro (c)				
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale													
FARONI MAURIZIO	Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale BANCO POPOLARE												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)			15.007 azioni Banco Popolare (a)	214.522	2015-2020	19/03/2016 (b)	14,2948 euro (c)				
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale													

Tabella 3A – Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle *stock-option*, a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche (euro)

Cognome e nome	Carica	Piano (*)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio o non attribuiti	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili		Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio	
			Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione		Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari		Valore alla data di maturazione
DE ANGELIS DOMENICO	Consigliere di Amministrazione e Condirettore Generale BANCO POPOLARE													
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)			13.402 azioni Banco Popolare (a)	191.579	2015-2020	19/03/2016 (b)	14,2948 euro (c)					
(II) Compensi da controllate e collegate														
(III) Totale														
23 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE														
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)			105.523 azioni Banco Popolare (a)	1.508.430	2015-2020	19/03/2016 (b)	14,2948 euro (c)					
(II) Compensi da controllate e collegate														
(III) Totale														

(*) per ogni piano viene precisato l'anno di competenza a cui è riferito.

(a) trattasi delle quote *up-front* e differite in azioni relative al sistema incentivante 2015.

(b) data dell'Assemblea dei Soci che ha approvato il piano di compensi basati su azioni.

(c) media aritmetica dei prezzi ufficiali dell'azione rilevati nel mese precedente la data dell'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'11 aprile 2015.

Tabella 3B – Piani di incentivazione monetari a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche (euro)

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Amministratore Delegato BANCO POPOLARE								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)						146.240 (a)	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale									
FARONI MAURIZIO	Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale BANCO POPOLARE								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)						85.808 (a)	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale									

Tabella 3B – Piani di incentivazione monetari a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche (euro)

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
DE ANGELIS DOMENICO	Consigliere di Amministrazione e Condirettore Generale BANCO POPOLARE								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)						76.632 (a)	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale									
23 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		Piano 2015 (delibera CdA del 4 marzo 2015 per le politiche di remunerazione)						603.382 (a)	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale									

(a) trattasi delle quote differite cash relative al sistema incentivante 2015.

Prospetto conforme a quanto previsto dalla Delibera Consob 11971/1999 come modificata dalla Delibera Consob 18049/2011 (Allegato 3A - Schema 7-ter)
Schema relativo alle informazioni sulle partecipazioni dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Tabella 1 – Partecipazioni dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo e dei direttori generali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cognome e nome	Carica	SOCIETA' PARTECIPATA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2015		NUMERO AZIONI (acquisite/sottoscritte), DIRITTI (spettanti/acquistati) DA 1/1/2016 AL 31/12/2016 (vedi nota 2)		AZIONI VENDUTE/SCADUTE, DIRITTI (esercitati/venduti) DAL 01/01/2016 AL 31/12/2016		NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2016 O ALLA SCADENZA DEL MANDATO O ALLA DATA DI CESSAZIONE	
			POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO (vedi nota 1)	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO
FRATTA PASINI CARLO	Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	93.931	17.946	166.475	40.429	-	-	260.406	58.375
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			113.931 (a)	25.543 (a)	113.925 (c)	25.536 (c)		
								6 (d)	7 (d)	
CASTELLOTTI GUIDO	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	2.000	14.000	2.565	18.000	-	-	4.565	32.000
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			2.000 (a)	14.000 (a)	1.995 (c)	14.000 (c)		
								5 (d)		
COMOLI MAURIZIO	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	5.447	71.182	7.002	53.406	-	-	12.449	124.588
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			5.447 (a)	71.182 (a)	5.446 (c)	41.538 (c)		
								1 (d)	29.644 (d)	
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016 Amministratore Delegato dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	100.000	-	128.565	-	-	-	228.565	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			100.000 (a)		99.995 (c)			
								5 (d)		
CODECASA PATRIZIA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	1.000	-	1.278	-	-	-	2.278	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			1.000 (a)		994 (c)			
								6 (d)		
CORSI LUIGI	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	4.593	264	5.904	324	-	-	10.497	588
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			4.593 (a)	264 (a)	4.592 (c)	252 (c)		
								1 (d)	12 (d)	
DE ANGELIS DOMENICO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016 Condirettore Generale dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	60.865	23	15.866	1.035	-	-	76.731	1.058
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			64.851 (a)	23 (a)	9.240 (c)	805 (c)		
						782 (b)	55.611 (d)			
FARONI MAURIZIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016 Direttore Generale dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	63.504	-	60.993	-	-	-	124.497	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			74.673 (a)		38.752 (c)			
								35.921 (d)		
FILIPPA GIANNI	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	6.555	119	21.685	153	-	-	28.240	272
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			12.355 (a)	119 (a)	12.355 (c)	119 (c)		
GALEOTTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	30	4.591	70	4.401	-	-	100	8.992
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			30 (a)	4.591 (a)		3.423 (c)		
						2 (b)	30 (d)	1.170 (d)		
GUIDI ANDREA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	2.932	306	3.762	378	-	-	6.694	684
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			2.932 (a)	306 (a)	2.926 (c)	294 (c)		
								6 (d)	12 (d)	

Cognome e nome	Carica	SOCIETA' PARTECIPATA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2015		NUMERO AZIONI (acquisite/sottoscritte), DIRITTI (spettanti/acquistati) DA 1/1/2016 AL 31/12/2016 (vedi nota 2)		AZIONI VENDUTE/SCADUTE, DIRITTI (esercitati/venduti) DAL 01/01/2016 AL 31/12/2016		NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2016 O ALLA SCADENZA DEL MANDATO O ALLA DATA DI CESSAZIONE	
			POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO (vedi nota 1)	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO
LAZZARI VALTER	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	1.000	-	1.278	-	-	-	2.278	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			1.000 (a)		994 (c)	6 (d)		
MARINO MAURIZIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 24/05/2016	Banco Popolare - azioni	3.313	4.768	-	-	-	-	3.313	4.768
MONTEMERLO DANIELA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	8.467	-	16.536	-	-	-	25.003	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			10.000 (a)		11.669 (c)			
PEDROLLO GIULIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	596	49.000	4.765	252.000	-	-	5.361	301.000
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			596 (a)	49.000 (a)	595 (c)	49.000 (c)		
PEROTTI ENRICO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	1.884	-	3.114	-	-	-	4.998	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			1.884 (a)		2.422 (c)	2 (d)		
RANGONI MACHIAVELLI CLAUDIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	128.638	15.500	63.990	19.935	-	-	192.628	35.435
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			128.638 (a)	15.500 (a)	49.770 (c)	15.505 (c)		
RAVANELLI FABIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	52.680	25.774	90.577	33.129	-	-	143.257	58.903
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			62.680 (a)	25.774 (a)	62.671 (c)	25.767 (c)		
ROSSIGNOLI CECILIA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	1.989	1.347	5.643	1.728	-	-	7.632	3.075
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			1.989 (a)	1.347 (a)	4.389 (c)	1.344 (c)		
VERONESI SANDRO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	185.565	-	240.546	5.439.213	-	-	426.111	5.439.213
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			185.565 (a)		185.563 (c)	4.230.499 (c)		
ZANETTA FRANCO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	5.007	270	6.435	342	-	-	11.442	612
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			5.007 (a)	270 (a)	5.005 (c)	266 (c)		
ZANINI TOMMASO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	21.404	1.880	32.087	2.412	-	-	53.491	4.292
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			23.404 (a)	1.880 (a)	23.401 (c)	1.876 (c)		
ZONCA CESARE	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	48.916	7.784	62.892	10.008	-	-	111.808	17.792
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			48.916 (a)	7.784 (a)	48.916 (c)	7.784 (c)		
ZUCCHETTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	17.015	26.296	21.870	33.813	-	-	38.885	60.109
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			17.015 (a)	26.296 (a)	17.010 (c)	26.299 (c)		

- (a) diritti di opzione spettanti
(b) diritti di opzione acquistati
(c) diritti di opzione esercitati
(d) diritti di opzione venduti

DIRETTORE GENERALE

FARONI MAURIZIO per i dati relativi alle partecipazioni si veda CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CONDIRETTORE GENERALE

DE ANGELIS DOMENICO per i dati relativi alle partecipazioni si veda CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COLLEGIO SINDACALE

Cognome e nome	Carica	SOCIETA' PARTECIPATA	NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2015		NUMERO AZIONI (acquisite/sottoscritte), DIRITTI (spettanti/acquistati) DA 1/1/2016 AL 31/12/2016 (vedi nota 2)		AZIONI VENDUTE/SCADUTI, DIRITTI (esercitati/venduti) DAL 01/01/2016 AL 31/12/2016		NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2016 O ALLA SCADENZA DEL MANDATO O ALLA DATA DI CESSAZIONE	
			POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO (vedi nota 1)	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO
MANZONETTO PIETRO	Presidente del Collegio Sindacale dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	606	-	774	-	-	-	1.380	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			606 (a)		602 (c)	4 (d)		
MARCO BRONZATO	Sindaco effettivo dal 19/03/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	100	-	126	-	-	-	226	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale			100 (a)		98 (c)	2 (d)		
CALDERINI MAURIZIO	Sindaco effettivo dal 01/01/2016 al 17/03/2016	Banco Popolare - azioni	6.358	95	-	-	-	-	6.358	95
ERBA GABRIELE CAMILLO	Sindaco effettivo dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	949	70	3.006	90	-	-	3.955	160
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale	945 (a)	70 (a)			2.338 (c)	70 (e)		
ROSSI CLAUDIA	Sindaco effettivo dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	202	-	252	-	-	-	454	-
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale	202 (a)				196 (c)	6 (d)		
SONATO ALFONSO	Sindaco effettivo dal 01/01/2016 al 31/12/2016	Banco Popolare - azioni	7.259	2.619	23.046	18.054	-	-	30.305	20.673
		Banco Popolare - diritti di opzione relativi all'aumento di capitale	13.259 (a)	2.619 (a)			13.258 (c)	14.042 (e)		
				11.424 (b)			1 (d)	1 (d)		

(a) diritti di opzione spettanti

(b) diritti di opzione acquistati

(c) diritti di opzione esercitati

(d) diritti di opzione venduti

1) possesso indiretto (intendendosi per tale il perimetro previsto dalle disposizioni di cui all'art. 84-quater del Regolamento Emittenti adottato da Consob con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e aggiornamenti nonché, in via prudenziale, dalle disposizioni contenute nel Regolamento Europeo n. 596/2014-Market Abuse Regulation, "MAR").

Si riportano di seguito le relazioni indirette rilevanti per l'ESPONENTE ai fini della normativa sopraindicata:

Persone fisiche: il coniuge non separato legalmente o il partner equiparato al coniuge nel diritto nazionale, i figli a carico e - se conviventi da almeno un anno - i genitori, i parenti e gli affini (PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA). Allo stato attuale, sono considerati a carico, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 917/86, i familiari che possiedono un reddito complessivo non superiore al limite previsto dal secondo comma dell'articolo in parola, ossia un reddito non superiore a 2.840,51 Euro, al lordo degli oneri deducibili.

Persone giuridiche:

a) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust controllate direttamente o indirettamente dall'ESPONENTE o da una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (per controllo si intendono le fattispecie di cui all'art. 2359, commi 1 e 2, c.c.);

b) le persone giuridiche, società di persone e trust i cui interessi economici siano sostanzialmente equivalenti a quelli dell'ESPONENTE o della PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (rilevano a tal fine le fattispecie in cui l'ESPONENTE detiene, da solo o congiuntamente ad una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA, una quota superiore al 50% degli utili);

c) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust: (i) le cui responsabilità di direzione siano rivestite dall'ESPONENTE o da una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (rilevano a tal fine le cariche di: Amministratore Unico; Consigliere munito di deleghe di poteri; Direttore Generale; Condirettore Generale; ovvero Socio di Società di Persone); (ii) costituiti a beneficio dell'ESPONENTE o di una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA;

d) le persone giuridiche, società di persone e trust in cui l'ESPONENTE o una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA sia titolare, da solo o congiuntamente tra loro, della funzione di gestione (rilevano a tal fine le cariche di Amministratore Unico. Nel caso di più amministratori, l'ESPONENTE è titolare della funzione di gestione nel caso in cui più della metà del consiglio sia composto dall'ESPONENTE e/o da PERSONE STRETTAMENTE ASSOCIATE).

2) L'Assemblea Straordinaria dei Soci del Banco Popolare del 7 maggio 2016 ha approvato un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo complessivo di Euro 1 miliardo mediante emissione di azioni ordinarie e/o di obbligazioni convertibili e/o convertende in azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti. In data 10 maggio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in attuazione della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 7 maggio e tenuto conto del nulla osta rilasciato dalla Banca d'Italia, di procedere con l'operazione di aumento di capitale per l'importo complessivo di 1 miliardo e, nella successiva seduta del 2 giugno ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale in opzione. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un controvalore massimo di Euro 996.343.990,56 imputabile interamente a capitale sociale, mediante emissione di massime n. 465.581.304 nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti, in ragione di n. 9 azioni ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di sottoscrizione di euro 2,14 per ciascuna azione BP.

Tabella 2: Partecipazioni degli altri dirigenti con responsabilità strategica

NUMERO DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA (vedi nota 3)	SOCIETA' PARTECIPATA		NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2015		AZIONI (acquisite/sottoscritte), DIRITTI (spettanti/acquistati) DAL 01/01/2016 AL 31/12/2016 (vedi nota 1)		AZIONI VENDUTE/SCADUTE, DIRITTI (esercitati/venduti) DAL 01/01/2016 AL 31/12/2016		NUMERO AZIONI POSSEDUTE ALLA FINE DELL'ESERCIZIO 2016 O ALLA SCADENZA DEL MANDATO O ALLA DATA DI CESSAZIONE	
			POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO (vedi nota 2)	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO	POSSESSO DIRETTO	POSSESSO INDIRETTO
23	Banco Popolare -	azioni	159.319	24.279	190.272	10.845	-	-	349.591	35.124
	Banco Popolare -	diritti di opzione relativi ad aumento di capitale			159.582 (a)	23.657 (a)	134.407 (c)	8.435 (c)		
					0 (b)	0 (b)	25.175 (d)	15.222 (d)		

1) L'Assemblea Straordinaria dei Soci del Banco Popolare del 7 maggio 2016 ha approvato un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo complessivo di Euro 1 miliardo mediante emissione di azioni ordinarie e/o di obbligazioni convertibili e/o convertende in azioni ordinarie da offrire in opzione agli azionisti. In data 10 maggio il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in attuazione della delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 7 maggio e tenuto conto del nulla osta rilasciato dalla Banca d'Italia, di procedere con l'operazione di aumento di capitale per l'importo complessivo di 1 miliardo e, nella successiva seduta del 2 giugno ha approvato le condizioni definitive dell'aumento di capitale in opzione. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare il capitale sociale per un controvalore massimo di Euro 996.343.990,56 imputabile interamente a capitale sociale, mediante emissione di massime n. 465.581.304 nuove azioni da offrire in opzione agli azionisti, in ragione di n. 9 azioni ogni n. 7 azioni possedute, al prezzo di sottoscrizione di euro 2,14 per ciascuna azione BP.

2) possesso indiretto (intendendosi per tale il perimetro previsto dalle disposizioni di cui all'art. 84-quater del Regolamento Emittenti adottato da Consob con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e aggiornamenti nonché, in via prudenziale, dalle disposizioni contenute nel Regolamento Europeo n. 596/2014-Market Abuse Regulation, "MAR").

Si riportano di seguito le relazioni indirette rilevanti per l'ESPONENTE ai fini della normativa sopraindicata:

Persone fisiche: il coniuge non separato legalmente o il partner equiparato al coniuge nel diritto nazionale, i figli a carico e - se conviventi da almeno un anno - i genitori, i parenti e gli affini (PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA). Allo stato attuale, sono considerati a carico, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 917/86, i familiari che possiedono un reddito complessivo non superiore al limite previsto dal secondo comma dell'articolo in parola, ossia un reddito non superiore a 2.840,51 Euro, al lordo degli oneri deducibili.

Persone giuridiche:

a) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust controllate direttamente o indirettamente dall'ESPONENTE o da una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (per controllo si intendono le fattispecie di cui all'art. 2359, commi 1 e 2, c.c.);

b) le persone giuridiche, società di persone e trust i cui interessi economici siano sostanzialmente equivalenti a quelli dell'ESPONENTE o della PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (rilevano a tal fine le fattispecie in cui l'ESPONENTE detiene, da solo o congiuntamente ad una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA, una quota superiore al 50% degli utili);

c) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust: (i) le cui responsabilità di direzione siano rivestite dall'ESPONENTE o da una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA (rilevano a tal fine le cariche di: Amministratore Unico; Consigliere munito di deleghe di poteri; Direttore Generale; Condirettore Generale; ovvero Socio di Società di Persone); (ii) costituiti a beneficio dell'ESPONENTE o di una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA;

d) le persone giuridiche, società di persone e trust in cui l'ESPONENTE o una PERSONA STRETTAMENTE ASSOCIATA sia titolare, da solo o congiuntamente tra loro, della funzione di gestione (rilevano a tal fine le cariche di Amministratore Unico. Nel caso di più amministratori, l'ESPONENTE è titolare della funzione di gestione nel caso in cui più della metà del consiglio sia composto dall'ESPONENTE e/o da PERSONE STRETTAMENTE ASSOCIATE).

3) Trattasi di n. 23 Dirigenti con responsabilità strategiche tra cui il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della Funzione di revisione interna (Internal Audit), il Chief Risk Officer (CRO), il Responsabile della Funzione di conformità (Compliance Manager) e il Responsabile della Funzione di gestione del rischio (Risk Manager), di cui n. 6 per una frazione d'anno.

(a) diritti di opzione spettanti

(b) diritti di opzione acquistati

(c) diritti di opzione esercitati

(d) diritti di opzione venduti

Glossario

Viene nel seguito riportata la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati nel presente documento di informativa al pubblico.

Backtesting

Test retrospettivi effettuati per verificare la capacità predittiva dei modelli di stima di rischio.

Banking book

Il Banking book consiste in un portafoglio di proprietà in cui sono detenute partecipazioni di natura strategica o verso controparti con le quali vi è una relazione di lungo periodo. Attraverso il banking book passano gran parte delle transazioni (prestiti, depositi) di medio - lungo termine. Esso può contenere strumenti detenuti per la vendita (Available for Sale o AFS) come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza (Held to Maturity o HTM), strumenti che rappresentano finanziamenti, crediti e/o titoli obbligazionari (Loans & Receivable o L&R) come obbligazioni non quotate in mercato attivo.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati.

Capitale aggiuntivo di classe 1

Il capitale aggiuntivo di classe 1, detto anche additional tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale di classe 1

Il capitale di classe 1, detto anche tier 1, è pari alla somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2

Il capitale di classe 2, detto anche tier 2, comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Capitale primario di classe 1

Il capitale primario di classe 1, detto anche common equity tier 1, comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

Common Equity Tier 1 ratio

Rapporto tra il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1) ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio inerente un prestito o un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option sussiste anche il diritto da parte dell'acquirente dell'opzione di esercitare o meno).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni (definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza).

CRM

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation), tipicamente garanzie reali o personali.

Default

Condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

EAD - Exposure At Default

Stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced sono legittimate a stimare l'EAD, mentre per e altre è necessario ricorrere alle stime regolamentari.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti che sono attese nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo dei fondi propri (patrimonio di vigilanza) si identificano come filtri prudenziali quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Floor

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, coerentemente con le linee guida definite a livello internazionale, hanno imposto a chi utilizza modelli interni negli anni 2007, 2008 e 2009 (scadenza prorogata anche per gli anni successivi) - di mantenere una dotazione patrimoniale non inferiore, rispettivamente, al 95%, 90% e 80% ("floor") del requisito complessivo calcolato in base alle disposizioni di vigilanza in vigore alla fine del 2006 (cd. "Basilea 1"). Viene anche in analogia definita Floor la ulteriore penalizzazione prudenziale che può essere introdotta dall'autorità di vigilanza in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, a fronte di lacune in via di risoluzione.

Fondi Propri

Il totale dei Fondi Propri è l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP

Processo per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico. Il processo è disciplina del "Secondo Pilastro" (Circolare 285).

ILAAP

Processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente.

IMA

Modello interno (Internal models approach) per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali relativi al Rischio di Mercato.

IRB (Internal Rating Based)

Approccio dei rating interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito, che si distingue nei metodi base e avanzato. Nel metodo avanzato tutti le stime degli input (PD, LGD, EAD) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base (FIRB) solo la PD è invece stimata dalla Banca.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi (Equity tranche), che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Loss Given Default (LGD)

Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Probability of Default (PD)

Probabilità che il debitore vada in default su un orizzonte temporale di un anno.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. La valutazione può essere effettuata da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni pronti contro termine, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini ecc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Rischio di mercato

Rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e del portafoglio bancario), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Rischio di liquidità

Rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni a supporto del processo ICAAP è definito come Rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

Risk Appetite Framework

Quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Spread

Con spread ci si riferisce generalmente alla differenza tra due tassi di interesse, allo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o alla maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

Stress test

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress verificano gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento a singoli rischi (stress specifico) o in maniera integrata su più rischi (stress congiunto).

Tier 1 ratio

Rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Total capital ratio

Rapporto tra il totale dei fondi propri ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Trading book

Rappresenta il "portafoglio di negoziazione di vigilanza" della banca, ovvero l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

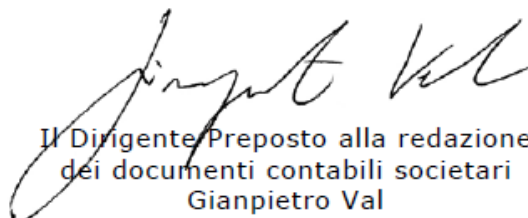
VaR - Value at Risk

Misura probabilistica di massima perdita potenziale che un intermediario può complessivamente subire entro un certo intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte temporale.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari del Banco BPM spa attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 14 marzo 2017



Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
Gianpietro Val